

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana



Anno 55
n. 1 Aprile 2021

Sommario

Anno 55 - Numero 1

30 aprile 2021

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	pag. 1
SITOGRAFIA - SANTO PADRE E SANTA SEDE	" 3
UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO DALL'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (30 gennaio 2021)	" 6
UDIENZA AI MEMBRI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA (30 aprile 2021)	" 12
MESSAGGIO NEL 20° ANNIVERSARIO DELLA CHARTA ŒCUMENICA	" 17
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 26 gennaio 2021 – Comunicato finale	" 19
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 22 - 24 marzo 2021 – Comunicato finale	" 25
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI IN VISTA DELLA SCELTA DI AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELL'ANNO SCOLASTICO 2021 - 2022	" 31
ORIENTAMENTI DELLA PRESIDENZA CEI PER LA SETTIMANA SANTA 2021	" 33
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI PER LA 97ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE (18 aprile 2021)	" 35
OTTAVO ANNIVERSARIO DELL'ELEZIONE DI PAPA FRANCESCO (13 marzo 2021)	" 37
NOTA DELLA PRESIDENZA CEI SUL DDL ZAN	" 38

RELAZIONI QUINQUENNALI DELLE COMMISSIONI EPISCOPALI (2015 – 2020)	" 40
LETTERA ECUMENICA PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI	" 137
SUSSIDIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO PER LA 32ª GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO E LO SVILUPPO DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI (17 gennaio 2021)	" 139
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE PER LA GIORNATA DEL PRIMO MAGGIO (1 maggio 2021)	" 142
CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI	" 145
RESPNSUM AD UN DUBIUM CIRCA LA BENEDIZIONE DELLE UNIONI DI PERSONE DELLO STESSO SESSO	" 147
ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO CENTRALE PER I BENI CULTURALI DI INTERESSE RELIGIOSO	" 151
ISTITUZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	" 155
ISTITUZIONE DELLA BIBLIOTECA "GESÙ BUON PASTORE" CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA CEI	" 161
NOMINE	" 179

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 55 - Numero 1

30 aprile 2021

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana

Il *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana* è l'organo ufficiale nel quale sono pubblicate le deliberazioni, i documenti e le dichiarazioni degli organi della Conferenza. La redazione del *Notiziario* è curata dalla Segreteria Generale, come stabilito dall'art. 2 del Regolamento della CEI che ne definisce anche ruolo, compiti e finalità.

Secondo Statuto e Regolamento, il *Notiziario* riporta una serie di documenti di varia natura (dottrinale, giuridica, etc.) degli Organi statuari della CEI. È pertanto chiamato a pubblicare: le deliberazioni (Statuto art. 16 § 3); le dichiarazioni dottrinali della CEI (Statuto art. 17); le intese tra CEI e Governo italiano (Regolamento art. 4); l'esecuzione delle deliberazioni (Regolamento art. 39); l'esito delle consultazioni per corrispondenza (Regolamento art. 55); le deliberazioni approvate dall'Assemblea Generale e dal Consiglio Episcopale Permanente (Regolamento art. 72); le conclusioni e le proposte delle Commissioni dopo l'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente (Regolamento art. 122); eventuali modifiche dello Statuto e del Regolamento (Statuto art. 49; Regolamento art. 126).

Seppure in un contesto di evoluzione continua, per via della diffusione delle nuove tecnologie, questo strumento informativo continua dunque a conferire il "carattere" di ufficialità a quanto vi viene pubblicato. A partire da questa considerazione, la Presidenza della CEI nella riunione del 7 - 8 luglio 2021 ha ribadito l'importanza del *Notiziario* approvando un piano di lavoro redazionale che tenga conto delle possibilità offerte dal digitale.

Nella pubblicazione dei documenti si segue lo schema della gradualità dei firmatari e della tipologia di documento: Magistero Papa, Organi statuari della CEI, Congregazioni Santa Sede, fino ai documenti di carattere giuridico e alla pubblicazione delle nomine non riportate nei comunicati finali del Consiglio Episcopale Permanente e dell'Assemblea Generale.

Storicamente nel *Notiziario* vengono riportati documenti e messaggi del Santo Padre e della Santa Sede. Per ottimizzarne la fruizione, tenendo conto delle possibilità offerte dai nuovi media, dal primo numero del 2021 viene inserita nel *Notiziario* una pagina di sitografia che riporta i link attivi con un rimando diretto alla fonte. Continuano ad essere pubblicati invece decreti, discorsi, messaggi e atti del Santo Padre e della Santa Sede che abbiano un riferimento diretto alla CEI.

Per quanto concerne la periodicità, il *Notiziario*, superata l'originaria versione cartacea (conservata per il solo numero finale annuale), esce a partire dal 2021 in un'edizione digitale con cadenza quadrimestrale così ripartita: gennaio - aprile; maggio - agosto; settembre - dicembre, principalmente in riferimento alle varie sessioni del Consiglio Episcopale Permanente e dell'Assemblea Generale.

La consultazione del *Notiziario* avviene attraverso l'archiviazione interna del sito CEI. I documenti di ogni numero, ogni singolo numero e il numero finale annuale sono disponibili in *.pdf e pubblicati on line sul sito www.chiesacattolica.it/notiziario_cei/.

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Gennaio 2021

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *Spiritus Domini* sulla modifica del can. 230 § 1 del Codice di diritto canonico circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del lettorato e dell'accollitato

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210110_spiritus-domini.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 16, 11/01/2021

Lettera al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa **l'accesso delle donne ai ministeri del Lettorato e dell'Accollitato**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/01/11/0016/00033.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 16, 11/01/2021

Messaggio per la **29^a Giornata mondiale del malato** (11 febbraio 2021)

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/papa-francesco_20201220_giornata-malato.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 18, 12/01/2021

Messaggio per la **55^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** (16 maggio 2021)

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20210123_messaggio-comunicazioni-sociali.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 44, 23/01/2021

Messaggio per la **95^a Giornata Missionaria Mondiale** (17 ottobre 2021)

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/missions/documents/papa-francesco_20210106_giornata-missionaria2021.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 56, 29/01/2021

Febbraio 2021

Messaggio per la **Quaresima 2021**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/lent/documents/papa-francesco_20201111_messaggio-quaresima2021.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 91, 12/02/2021

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» recante **modifiche in materia di giustizia**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210208_giustiziapenale.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 100, 16/02/2021

Marzo 2021

Messaggio per la **58^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni** (25 aprile 2021)

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/vocations/documents/papa-francesco_20210319_58-messaggio-giornata-mondiale-vocazioni.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 165, 19/03/2021

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» circa **il contenimento della spesa per il personale della Santa Sede, del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e di altri Enti collegati**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210323_decreto-retribuzioni.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 180, 24/03/2021

Lettera Apostolica **Candor Lucis aeternae** nel VII Centenario della morte di Dante Alighieri

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20210325_centenario-dante.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 181, 25/03/2021

Aprile 2021

Messaggio Pasquale e Benedizione «**Urbi et Orbi**»

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/urbi/documents/papa-francesco_20210404_urbi-et-orbi-pasqua.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 207, 04/04/2021

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» recante **disposizioni sulla trasparenza nella gestione della finanza pubblica**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210426_trasparenza-finanzapubblica.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 256, 29/04/2021

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» recante **modifiche in tema di competenza degli organi giudiziari dello Stato della Città del Vaticano**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20210430_competenza-organigiudiziari.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 262, 30/04/2021

Al 30 aprile 2021, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale (30 gennaio 2021)

Nella mattina di sabato 30 gennaio 2021, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti all'Incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. In questa occasione, il Papa ha consegnato un Chirografo indirizzato a tutti i catechisti.

Saluto del Cardinale Presidente a Papa Francesco

Santità,

a nome dei presenti Le esprimo un ringraziamento di vero cuore per averci concesso questa Udienza, nella ricorrenza del 60° anniversario della nascita dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Istituito ancora prima della definizione della Conferenza Episcopale Italiana nella sua articolazione completa, l'Ufficio Catechistico è stato uno dei protagonisti principali dell'attuazione del Concilio Vaticano II nella vita della Chiesa che è in Italia. La conferma viene da una pagina di storia che condividiamo con Lei. È il 15 dicembre 1961 e, per la prima volta, si riunisce il consiglio dell'Ufficio Catechistico, sotto la presidenza del Cardinale Giovanni Urbani, Presidente della Commissione Episcopale per le Attività Catechistiche. Augurando buon lavoro al Consiglio, il Cardinale raccomanda che «nella sua attività eviti un duplice scoglio: il primo di limitare il proprio aiuto a suggerimenti teorici, mentre noi attendiamo una collaborazione anche nel campo pratico; il secondo di divenire un organismo burocratico asfissiante, così da servire più da intralcio che di aiuto» (*Dei Agricoltura*, gennaio 1962, pp.12-14).

Santità,

con Lei oggi facciamo memoria del percorso compiuto sino ai nostri giorni e, al contempo, ci proiettiamo verso una nuova fase dell'evangelizzazione. In questo cammino c'impegniamo a evitare le due tentazioni già indicate dal Cardinale Urbani: la teoria fine a se stessa e la burocrazia asfissiante. La catechesi non è qualcosa di astratto o una comunicazione asettica di principi; ha invece a che fare con la nostra vita, con la nostra esistenza. Oggi ognuno di noi, Vescovi e responsabili di questo servizio così prezioso e delicato della Chiesa, rappresenta e porta alla Sua presenza volti e storie di migliaia di catechiste e catechisti che con passione ed entusiasmo si affiancano a uomini, donne, giovani, adolescenti, ragazzi e bam-

bini per facilitare il loro incontro con Gesù Risorto e vivo. Ci sarebbe piaciuto portarle questo Popolo di Dio... ma le condizioni attuali non lo hanno permesso.

Santità,

ritorna con forza il mandato che Lei ci ha consegnato profeticamente in occasione del Convegno Ecclesiale di Firenze: umiltà, disinteresse e beatitudine. Tre dimensioni per affrontare il prossimo futuro con lo sguardo fisso sul Figlio di Dio. È una visione che ci deve liberare dall'angoscia o dalla paura di sbagliare. Dobbiamo metterci in cammino, con sguardo che punta oltre le emergenze del momento.

Mentre con Lei diciamo grazie per il 60° dell'Ufficio, intendiamo vivere questa ricorrenza come impegno a maturare nuova consapevolezza sulla presenza e sulla missione delle nostre comunità nei territori. Su questo proposito, chiediamo la Sua benedizione.

Card. Gualtiero Bassetti
Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve
Presidente della CEI

Discorso di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle,

vi do il benvenuto e ringrazio il Card. Bassetti per le sue cortesi parole. Ha ripreso le forze, grazie! Saluto il Segretario Generale, Mons. Russo, e tutti voi, che sostenete l'impegno della Chiesa italiana nell'ambito della catechesi. Sono contento di condividere con voi il ricordo del 60° anniversario della nascita dell'Ufficio Catechistico Nazionale. Istituito ancora prima della configurazione della Conferenza Episcopale, esso è stato strumento indispensabile per il rinnovamento catechetico dopo il Concilio Vaticano II. Questa ricorrenza è un'occasione preziosa per fare memoria, rendere grazie dei doni ricevuti e rinnovare lo spirito dell'annuncio. A questo scopo, vorrei condividere tre punti che spero possano aiutarvi nei lavori dei prossimi anni.

Il primo: catechesi e *kerygma*. La catechesi è l'eco della Parola di Dio. Nella trasmissione della fede la Scrittura – come ricorda il Documento di Base – è «il Libro; non un sussidio, fosse pure il primo» (CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, n. 107). La catechesi è dunque l'onda lunga della Parola di Dio per trasmettere nella vita la gioia del Vangelo. Grazie alla narrazione della catechesi, la Sacra Scrittura diventa “l'ambiente” in cui sentirsi parte della medesima storia di salvezza, incontrando i primi testimoni della fede. La catechesi è prendere per mano e accompagnare in questa storia. Suscita un cammino, in cui ciascuno trova un

ritmo proprio, perché la vita cristiana non appiattisce né omologa, ma valorizza l'unicità di ogni figlio di Dio. La catechesi è anche un percorso mistagogico, che avanza in costante dialogo con la liturgia, ambito in cui risplendono simboli che, senza imporsi, parlano alla vita e la segnano con l'impronta della grazia.

Il cuore del mistero è il *kerygma*, e il *kerygma* è una persona: Gesù Cristo. La catechesi è uno spazio privilegiato per favorire l'*incontro personale* con Lui. Perciò va intessuta di *relazioni personali*. Non c'è vera catechesi senza la testimonianza di uomini e donne in carne e ossa. Chi di noi non ricorda almeno uno dei suoi catechisti? Io lo ricordo: ricordo la suora che mi ha preparato alla prima Comunione e mi ha fatto tanto bene. I primi protagonisti della catechesi sono loro, messaggeri del Vangelo, spesso laici, che si mettono in gioco con generosità per condividere la bellezza di aver incontrato Gesù. «Chi è il catechista? È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la custodisce in se stesso – è un “memorioso” della storia della salvezza – e la sa risvegliare negli altri. È un cristiano che mette questa memoria al servizio dell'annuncio; non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del suo amore, della sua fedeltà» (Omelia per la giornata dei catechisti nell'Anno della Fede, 29 settembre 2013).

Per fare questo, è bene ricordare «alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa – tu sei amato, tu sei amata, questo è il primo, questa è la porta –, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà – come faceva Gesù –, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, e un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio – e quali sono queste disposizioni che ogni catechista deve avere? –: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 165). Gesù aveva questo. È l'intera geografia dell'umanità che il *kerygma*, bussola infallibile della fede, aiuta a esplorare.

E su questo punto – il catechista – riprendo una cosa che va detta anche ai genitori, ai nonni: la fede va trasmessa “in dialetto”. Un catechista che non sa spiegare nel “dialetto” dei giovani, dei bambini, di coloro che... Ma con il dialetto non mi riferisco a quello linguistico, di cui l'Italia è tanto ricca, no, al dialetto della vicinanza, al dialetto che possa capire, al dialetto dell'intimità. A me tocca tanto quel passo dei Maccabei, dei sette fratelli (2 *Mac* 7). Per due o tre volte si dice che la mamma li sosteneva parlando loro in dialetto [“nella lingua dei padri”]. È importante: la vera fede va trasmessa in dialetto. I catechisti devono imparare a trasmetterla in dialetto, cioè quella lingua che viene dal cuore, che è nata, che è proprio la più familiare, la più vicina a tutti. Se non c'è il dialetto, la fede non è trasmessa totalmente e bene.

Il secondo punto: catechesi e futuro. L'anno scorso ricorreva il 50° anniversario del documento *Il rinnovamento della catechesi*, con cui la Conferenza Episcopale Italiana recepiva le indicazioni del Concilio. Al riguardo, faccio mie le parole di San Paolo VI, rivolte alla prima Assemblea Generale della CEI dopo il Vaticano II: «Dobbiamo guardare al Concilio con riconoscenza a Dio e con fiducia per l'avvenire della Chiesa; esso sarà il *grande catechismo dei tempi nuovi*» (23 giu-

gno 1966). E tornando sul tema, in occasione del primo Congresso Catechistico Internazionale, egli aggiungeva: «È un compito che incessantemente rinasce e incessantemente si rinnova per la catechesi l'intendere questi problemi che salgono dal cuore dell'uomo, per ricondurli alla loro sorgente nascosta: il dono dell'amore che crea e che salva» (25 settembre 1971). Pertanto, la catechesi ispirata dal Concilio è continuamente in ascolto del cuore dell'uomo, sempre con l'orecchio teso, sempre attenta a rinnovarsi.

Questo è magistero: il Concilio è magistero della Chiesa. O tu stai con la Chiesa e pertanto segui il Concilio, e se tu non segui il Concilio o tu l'interpreti a modo tuo, come vuoi tu, tu non stai con la Chiesa. Dobbiamo in questo punto essere esigenti, severi. Il Concilio non va negoziato, per avere più di questi... No, il Concilio è così. E questo problema che noi stiamo vivendo, della selettività rispetto al Concilio, si è ripetuto lungo la storia con altri Concili. A me fa pensare tanto un gruppo di Vescovi che, dopo il Vaticano I, sono andati via, un gruppo di laici, dei gruppi, per continuare la "vera dottrina" che non era quella del Vaticano I: "Noi siamo i cattolici veri". Oggi ordinano donne. L'atteggiamento più severo, per custodire la fede senza il magistero della Chiesa, ti porta alla rovina. Per favore, nessuna concessione a coloro che cercano di presentare una catechesi che non sia concorde al magistero della Chiesa.

Come nel dopo-Concilio la Chiesa italiana è stata pronta e capace nell'accogliere i segni e la sensibilità dei tempi, così anche oggi è chiamata ad offrire una catechesi rinnovata, che ispiri ogni ambito della pastorale: carità, liturgia, famiglia, cultura, vita sociale, economia... Dalla radice della Parola di Dio, attraverso il tronco della sapienza pastorale, fioriscono approcci fruttuosi ai vari aspetti della vita. La catechesi è così un'avventura straordinaria: come "avanguardia della Chiesa" ha il compito di leggere i segni dei tempi e di accogliere le sfide presenti e future. Non dobbiamo aver paura di parlare il linguaggio delle donne e degli uomini di oggi. Di parlare il linguaggio fuori dalla Chiesa, sì, di questo dobbiamo avere paura. Non dobbiamo avere paura di parlare il linguaggio della gente. Non dobbiamo aver paura di ascoltarne le domande, quali che siano, le questioni irrisolte, ascoltare le fragilità, le incertezze: di questo, non abbiamo paura. Non dobbiamo aver paura di elaborare strumenti nuovi: negli anni settanta il *Catechismo della Chiesa Italiana* fu originale e apprezzato; anche i tempi attuali richiedono intelligenza e coraggio per elaborare strumenti aggiornati, che trasmettano all'uomo d'oggi la ricchezza e la gioia del *kerygma*, e la ricchezza e la gioia dell'appartenenza alla Chiesa.

Terzo punto: *catechesi e comunità*. In questo anno contrassegnato dall'isolamento e dal senso di solitudine causati dalla pandemia, più volte si è riflettuto sul senso di appartenenza che sta alla base di una comunità. Il virus ha scavato nel tessuto vivo dei nostri territori, soprattutto esistenziali, alimentando timori, sospetti, sfiducia e incertezza. Ha messo in scacco prassi e abitudini consolidate e così ci provoca a ripensare il nostro essere comunità. Abbiamo capito, infatti, che non possiamo fare da soli e che l'unica via per uscire meglio dalle crisi è uscirne insieme – nessuno si salva da solo, uscirne insieme –, riabbracciando con più convinzione la comunità in cui viviamo. Perché la comunità non è un agglomerato di singoli, ma la famiglia in cui integrarsi, il luogo dove prendersi cura gli

uni degli altri, i giovani degli anziani e gli anziani dei giovani, noi di oggi di chi verrà domani. Solo ritrovando il senso di comunità, ciascuno potrà trovare in pienezza la propria dignità. La catechesi e l'annuncio non possono che porre al centro questa dimensione comunitaria. Non è il momento per strategie elitarie. La grande comunità: qual è la grande comunità? Il santo popolo fedele di Dio. Non si può andare avanti fuori del santo popolo fedele di Dio, il quale – come dice il Concilio – è *infallibile in credendo*. Sempre con il santo popolo di Dio. Invece, cercare appartenenze elitarie ti allontana dal popolo di Dio, forse con formule sofisticate, ma tu perdi quell'appartenenza alla Chiesa che è il santo popolo fedele di Dio.

Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse.

È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciarne le piaghe con compassione. Non dimenticatevi questa parola: compassione. Quante volte, nel Vangelo, di Gesù si dice: "Ed ebbe compassione", "ne ebbe compassione". Come ho detto al Convegno ecclesiale di Firenze, desidero una Chiesa «sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. [...] Una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza». Quanto riferivo allora all'umanesimo cristiano vale anche per la catechesi: essa «afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria, l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura» (Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana, Firenze, 10 novembre 2015).

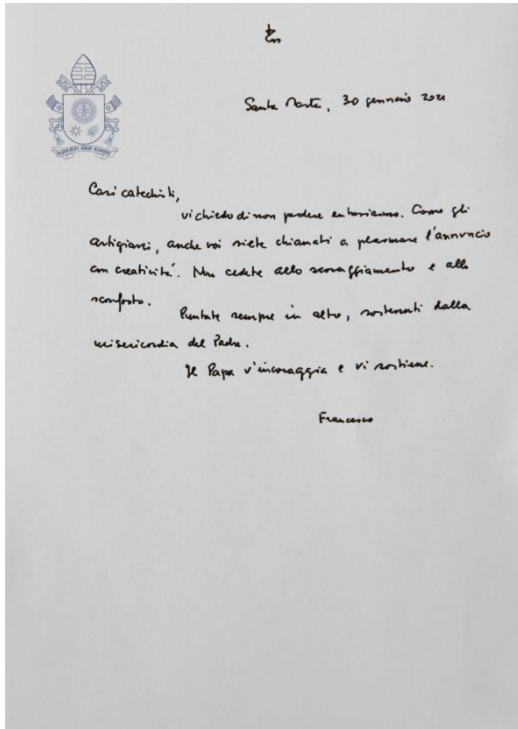
Ho menzionato il Convegno di Firenze. Dopo cinque anni, la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare.

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per quanto fate. Vi invito a continuare a pregare e a pensare con creatività a una catechesi centrata sul *kerygma*, che guardi al futuro delle nostre comunità, perché siano sempre più radicate nel Vangelo, comunità fraterne e inclusive. Vi benedico, vi accompagno.

E voi, per favore, pregate per me, ne ho bisogno. Grazie!

FRANCESCO

Chirografo



Santa Marta, 30 gennaio 2021

Cari catechisti,

vi chiedo di non perdere entusiasmo. Come gli artigiani, anche voi siete chiamati a plasmare l'annuncio con creatività. Non cedete allo scoraggiamento e allo sconforto.

Puntate sempre in alto, sostenuti dalla misericordia del Padre.

Il Papa v'incoraggia e vi sostiene.

Francesco

Udienza ai membri del Consiglio Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana (30 aprile 2021)

Il 30 aprile 2021, nel Palazzo Apostolico Vaticano, Papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri del Consiglio Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana, in occasione della XVII Assemblea Nazionale, che si è tenuta online dal 25 aprile al 2 maggio 2021 sul tema Ho un popolo numeroso in questa città. Pubblichiamo il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti nel corso dell’incontro.

Cari fratelli e sorelle,

Vi saluto con affetto, lieto di incontrarvi nei giorni della vostra diciassettesima Assemblea nazionale, e ringrazio il Presidente nazionale e l’Assistente ecclesiastico generale per le loro parole di introduzione. Desidero offrirvi qualche spunto per tornare a riflettere sul compito di una realtà come l’Azione Cattolica Italiana, in modo particolare dentro un tempo come quello che stiamo vivendo. Seguirò le tre parole azione, cattolica e italiana.

1. Azione

Possiamo chiederci cosa significa questa parola “azione”, e soprattutto di chi è l’azione. L’ultimo capitolo del Vangelo di Marco, dopo aver raccontato l’apparizione di Gesù agli Apostoli e l’invito che Egli rivolse loro ad andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura, si conclude con questa affermazione: «Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (16,20). Di chi è dunque l’azione? Il Vangelo ci assicura che l’agire appartiene al Signore: è Lui che ne ha l’esclusiva, camminando “in incognito” nella storia che abitiamo.

Ricordare questo non ci deresponsabilizza, ma ci riporta alla nostra identità di discepoli-missionari. Infatti il racconto di Marco aggiunge subito dopo che i discepoli «partirono» prontamente «e predicarono dappertutto» (*ibid.*). Il Signore agiva e loro partivano. Ricordare che l’azione appartiene al Signore permette però di non perdere mai di vista che è lo Spirito la sorgente della missione: la sua presenza è causa – e non effetto – della missione. Permette di tenere sempre ben presente che «la nostra capacità viene da Dio» (2 Cor 3,5); che la storia è guidata dall’amore del Signore e noi ne siamo co-protagonisti. Anche i vostri programmi, pertanto, si propongono di ritrovare e annunciare nella storia i segni della bontà del Signore.

La pandemia ha mandato all'aria tanti progetti, ha chiesto a ciascuno di confrontarsi con l'imprevisto. Accogliere l'imprevisto, invece che ignorarlo o respingerlo, significa restare docili allo Spirito e, soprattutto, fedeli alla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

L'evangelista sottolinea che Gesù "confermava la Parola con i segni". Cosa significa? Che ciò che mettiamo in atto ha una precisa origine: l'ascolto e l'accoglienza del Vangelo. Ma vuol dire anche che ci dev'essere un legame forte tra ciò che si ascolta e ciò che si vive. Vivere la Parola e proclamare la Parola [connessa] alla vita. Vi invito allora a far sì che la ricerca di una sintesi tra Parola e vita, che rende la fede un'esperienza incarnata, continui a caratterizzare i percorsi formativi dell'Azione Cattolica.

E parlando dello Spirito, che è quello che ci porta avanti, e parlando del Signore che agiva, che ci accompagna, che è con noi, dobbiamo essere molto attenti a non cadere nell'illusione del funzionalismo. I programmi, gli organigrammi servono, ma come punto di partenza, come ispirazione; quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, è lo Spirito, la nostra docilità e la presenza del Signore. La libertà del Vangelo. È triste vedere quante organizzazioni sono cadute nel tranello degli organigrammi: tutto perfetto, tutte istituzioni perfette, tutti i soldi necessari, tutto perfetto... Ma dimmi: la fede dov'è? Lo Spirito dov'è? "No, lo stiamo cercando insieme, sì, secondo l'organigramma che stiamo facendo". State attenti ai funzionalismi. State attenti a non cadere nella schiavitù degli organigrammi, delle cose "perfette"... Il Vangelo è disordine perché lo Spirito, quando arriva, fa chiasso al punto che l'azione degli Apostoli sembra azione di ubriachi; così dicevano: "Sono ubriachi!" (cfr At 2,13). La docilità allo Spirito è rivoluzionaria, perché è rivoluzionario Gesù Cristo, perché è rivoluzionaria l'Incarnazione, perché è rivoluzionaria la Risurrezione. Anche il vostro invio dev'essere con questa caratteristica rivoluzionaria.

Quali caratteristiche deve avere l'azione, l'opera dell'Azione Cattolica? Direi prima di tutto la gratuità. La spinta missionaria non si colloca nella logica della conquista ma in quella del dono. La gratuità, frutto maturo del dono di sé, vi chiede di dedicarvi alle vostre comunità locali, assumendo la responsabilità dell'annuncio; vi domanda di ascoltare i vostri territori, sentendone i bisogni, intrecciando relazioni fraterne. La storia della vostra Associazione è fatta di tanti "santi della porta accanto" – tanti! –, ed è una storia che deve continuare: la santità è eredità da custodire e vocazione da accogliere.

Una seconda caratteristica del vostro agire che vorrei sottolineare è quella dell'umiltà, della mitezza. La Chiesa è grata all'Associazione a cui appartenete, perché la vostra presenza spesso non fa rumore – lasciate che il rumore lo faccia lo Spirito, voi non fate rumore –, ma è una presenza fedele, generosa, responsabile. Umiltà e mitezza sono le chiavi per vivere il servizio, non per occupare spazi ma per avviare processi. Sono contento perché in questi anni avete preso sul serio la strada indicata da *Evangelii gaudium*. Continuate lungo questa strada: c'è tanto cammino da fare! Questo, per quanto riguarda l'azione.

2. Cattolica – seconda parola

La parola “cattolica”, che qualifica la vostra identità, dice che la missione della Chiesa non ha confini. Gesù ha chiamato i discepoli a un’esperienza di forte condivisione di vita con Lui, ma li ha raggiunti là dove vivevano e lavoravano. E li ha chiamati così com’erano. Anche a voi è chiesto di prendere sempre più coscienza che essere “con tutti e per tutti” (cfr *Evangelii gaudium*, 273) non significa “diluire” la missione, “annacquarela”, ma tenerla ben legata alla vita concreta, alla gente con cui vivete.

La parola “cattolica” si può dunque tradurre con l’espressione “farsi prossimo”, perché è universale, “farsi prossimo”, ma di tutti. Il tempo della pandemia, che ha chiesto e tuttora domanda di accettare forme di distanziamento, ha reso ancora più evidente il valore della vicinanza fraterna: tra le persone, tra le generazioni, tra i territori. Essere associazione è proprio un modo per esprimere questo desiderio di vivere e di credere insieme. Attraverso il vostro essere associazione, oggi testimoniate che la distanza non può mai diventare indifferenza, non può mai tradursi in estraneità. C’è la cattiva distanza, quella di guardare da un’altra parte, l’indifferenza, la freddezza: io ho il mio, non ho bisogno di..., io vado avanti.

Potete fare molto in questo campo, proprio perché siete un’associazione di laici. Il pericolo è la clericalizzazione dell’Azione Cattolica, ma di questo parleremo un’altra volta, perché sarà troppo lungo... È una tentazione di tutti i giorni. È ancora diffusa la tentazione di pensare che la promozione del laicato – davanti a tante necessità ecclesiali – passi per un maggiore coinvolgimento dei laici nelle “cose dei preti”, nella clericalizzazione. Con il rischio che si finisca per clericalizzare i laici. Ma voi, per essere valorizzati, non avete bisogno di diventare qualcosa di diverso da quello che siete per il Battesimo. La vostra laicità è ricchezza per la cattolicità della Chiesa, che vuole essere lievito, “sale della terra e luce del mondo”.

In particolare, voi laici di Azione Cattolica potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire. Anche voi siete chiamati a portare un contributo originale alla realizzazione di una nuova “ecologia integrale”: con le vostre competenze, la vostra passione, la vostra responsabilità.

La grande sofferenza umana e sociale generata dalla pandemia rischia di diventare catastrofe educativa ed emergenza economica. Coltiviamo un atteggiamento sapiente, come ha fatto Gesù, il quale «imparò l’obbedienza dalle cose che patì» (*Eb* 5,8). Dobbiamo chiederci anche noi: cosa possiamo imparare da questo tempo e da questa sofferenza? “Imparò l’obbedienza”, dice la Lettera agli Ebrei, ovvero imparò una forma alta ed esigente di ascolto, capace di permeare l’azione. Metterci in ascolto di questo tempo è un esercizio di fedeltà al quale non possiamo sottrarci. Vi affido soprattutto chi è stato più colpito dalla pandemia e chi rischia di pagarne il prezzo più alto: i piccoli, i giovani, gli anziani, quanti hanno sperimentato la fragilità e la solitudine.

E non dimentichiamo che la vostra esperienza associativa è “cattolica” perché coinvolge ragazzi, giovani, adulti, anziani, studenti, lavoratori: un’esperienza di popolo. La cattolicità è proprio l’esperienza del santo popolo fedele di Dio: non perdetevi mai il carattere popolare! In questo senso, di essere popolo di Dio.

3. Terza parola: Italiana

Il terzo termine è “italiana”. La vostra Associazione è sempre stata inserita nella storia italiana e aiuta la Chiesa in Italia ad essere generatrice di speranza per tutto il vostro Paese. Voi potete aiutare la comunità ecclesiale ad essere fermento di dialogo nella società, nello stile che ho indicato al Convegno di Firenze. E la Chiesa italiana riprenderà, in questa Assemblea [dei Vescovi] di maggio, il Convegno di Firenze, per toglierlo dalla tentazione di archivarlo, e lo farà alla luce del Cammino sinodale che incomincerà la Chiesa italiana, che non sappiamo come finirà e non sappiamo le cose che verranno fuori. Il Cammino sinodale, che incomincerà da ogni comunità cristiana, dal basso, dal basso, dal basso fino all’alto. E la luce, dall’alto al basso, sarà il Convegno di Firenze.

Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare. E dobbiamo essere precisi, quando parliamo di sinodalità, di Cammino sinodale, di esperienza sinodale. Non è un parlamento, la sinodalità non è fare il parlamento. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi, di diverse cose che ci sono nella società... È oltre. La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel “parlamento cattolico”, va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito. Quello che fa che la discussione, il “parlamento”, la ricerca delle cose diventino sinodalità è la presenza dello Spirito: la preghiera, il silenzio, il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Questo è molto importante.

La Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In genere, anche i peccatori sono i poveri della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare.

In questo senso la vostra Associazione costituisce una “palestra” di sinodalità, e questa vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un’importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo.

Il vostro contributo più prezioso potrà giungere, ancora una volta, dalla vostra laicità, che è un antidoto all’autoreferenzialità. È curioso: quando non si vive la laicità vera nella Chiesa, si cade nell’autoreferenzialità. Fare sinodo non è guardarsi allo specchio, neppure guardare la diocesi o la Conferenza episcopale, no, non è questo. È camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo. Laicità è anche un antidoto all’astrattezza: un percorso sinodale deve condurre a fare delle scelte. E queste scelte, per essere praticabili, devono partire dalla realtà, non dalle tre o quattro idee che sono alla moda o che sono uscite nella discussione. Non per lasciarla così com’è, la realtà, no, evidentemente, ma per provare a incidere in essa, per farla crescere nella linea dello Spirito Santo, per trasformarla secondo il progetto del Regno di Dio.

Fratelli e sorelle, auguro buon lavoro alla vostra Assemblea. Possa contribuire a far maturare la consapevolezza che, nella Chiesa, la voce dei laici non dev'essere ascoltata "per concessione", no. A volte la voce dei preti, o dei Vescovi, dev'essere ascoltata, e in alcuni momenti "per concessione"; sempre dev'essere "per diritto". Ma anche quella dei laici "per diritto", non "per concessione". Ambedue. Dev'essere ascoltata per convinzione, per diritto, perché tutto il popolo di Dio è "infallibile in credendo". E benedico di cuore voi e tutte le vostre associazioni territoriali. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché questo lavoro non è per niente facile! Grazie.

Dal Vaticano, 30 aprile 2021

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Messaggio nel 20° anniversario della Charta Ecumenica

Messaggio congiunto del Metropolita Polykarpos, Arcivescovo d'Italia ed Esarca per l'Europa Meridionale, del Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, e del Pastore Luca Maria Negro, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, in occasione del 20° anniversario della Charta Ecumenica, documento firmato a Strasburgo il 22 aprile 2001.

Vent'anni fa le Chiese cristiane in Europa sottoscrivevano la Charta Ecumenica, un documento contenente le "Linee guida per la crescita della collaborazione" tra di loro, frutto di un paziente e sapiente lavoro avviato con la prima Assemblea Ecumenica Europea, svoltasi a Basilea nel 1989. Tra la caduta di muri e cortine che attraversavano l'Europa e il drammatico crollo delle Torri Gemelle, le Chiese cristiane avevano saputo elaborare insieme un cammino di conoscenza sempre più profonda e di convergenza verso una testimonianza comune da rendere al Signore della storia. Avevano saputo impegnarsi concretamente a fare di questa collaborazione fraterna un segno credibile di un'unità possibile e un annuncio del Vangelo della pace. Un cammino di speranza per tutti, offerto dai cristiani ai loro fratelli e sorelle in umanità.

Oggi, a vent'anni di distanza, l'Europa e le Chiese presenti nel continente si ritrovano nel pieno di un'altra sfida epocale: la crisi economica, i cambiamenti climatici, i flussi migratori e, da ultimo, la pandemia affliggono il mondo intero e colpiscono l'Europa al cuore dei suoi valori e principi di convivenza civile e di solidarietà umana. La ricerca della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato, che le Chiese in Europa hanno fatto esplicitamente propria a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, si declina oggi come cura delle persone e delle relazioni, come fratellanza umana e custodia della terra, come bene comune.

Anche in Italia il terreno pazientemente lavorato da tante donne e uomini, discepoli dell'unico Signore Gesù Cristo, e il seme gettato vent'anni fa dalle Chiese presenti in Europa con la Charta Ecumenica, si sono trasformati in impegno quotidiano, in faticosa ma convinta ricerca di cammini nuovi e antichi per rendere possibile la "corsa del Vangelo" nell'oggi della storia. Molti degli impegni presi insieme dalle Chiese cristiane nel 2001 restano ancora da attuare, ma un preciso solco di sequela del Signore Gesù è tracciato. In tante regioni e città sono sorti in questi vent'anni Consigli di Chiese cristiane che hanno posto la Charta Ecumenica tra i fondamenti costitutivi. Sono segni incoraggianti che non dobbiamo e non vogliamo lasciar cadere, ma custodire e alimentare, affinché siano fermento di unità e di riconciliazione.

In sintonia con la Dichiarazione congiunta della Conferenza delle Chiese Europee e del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa in occasione di questo anniversario, rendiamo grazie al Signore per quanto ha operato in mezzo a noi, attraverso di noi e nonostante noi, in questi venti anni, e nuovamente

CI IMPEGNIAMO

a una collaborazione fraterna secondo quelle Linee guida, che diventi sempre più una testimonianza comune affinché i discepoli del Signore “siano una cosa sola e il mondo creda” (Gv 17,21).

Roma, 20 aprile 2021

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia
METROPOLITA POLYKARPOS
Arcivescovo d'Italia ed Esarca per l'Europa Meridionale

Chiesa Cattolica Italiana
CARD. GUALTIERO BASSETTI
Presidente Conferenza Episcopale Italiana

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
PASTORE LUCA MARIA NEGRO
Presidente

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 26 gennaio 2021

Comunicato finale

La preoccupazione per la tenuta del Paese ha fatto da sfondo alla sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta in videoconferenza il 26 gennaio 2021, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

In questa fase delicata, è emersa l'urgenza di un'opera di riconciliazione che sappia sanare le diverse fratture che la pandemia ha provocato sul territorio nazionale, andando ad "aggredire" tutte le fasce della popolazione, in particolare i più vulnerabili e gli ultimi.

Se dal punto di vista sanitario, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza della vaccinazione, intesa come gesto di amore per sé e per gli altri ma anche come atto di fiducia nella ricostruzione, sul fronte sociale hanno puntato i riflettori sulla crisi demografica, sulle nuove povertà, sul disagio e sulla solitudine, ovvero sulle molteplici difficoltà che rischiano di sfilacciare ancora di più il tessuto comunitario già lacerato dalla crisi.

La questione educativa s'impone come sfida cruciale che va affrontata insieme alle varie parti sociali, attivandosi per costruire sui territori alleanze educative, secondo la proposta di Papa Francesco ad operare per un "Global Compact on Education".

Lo sguardo attento sulle varie fratture invoca una presenza di speranza della comunità ecclesiale: non è il momento di chiudersi nell'autoreferenzialità, ma di tracciare cammini di comunione e di corresponsabilità.

I Vescovi si sono confrontati sul Rito della pace nella Messa e hanno deciso di "ripristinare", a partire da domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, guardandosi negli occhi o facendo un inchino del capo.

Nel corso dei lavori, è stato offerto un aggiornamento sulla prossima Assemblée Generale, che ruoterà intorno al tema dell'annuncio. In un tempo così delicato come quello attuale, è fondamentale per i Vescovi ravvivare l'impegno dell'evangelizzazione.

Sono stati inoltre approvati i criteri per la scelta dei delegati delle varie diocesi italiane che prenderanno parte alla Settimana Sociale in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021.

Infine è stata riportata l'indicazione del Santo Padre di trasferire, a partire dal 2021, la celebrazione diocesana della GMG dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Cristo Re.

Riconciliazione e comunione per sanare le fratture

Il Paese, segnato dall'emergenza sanitaria e dalle sue drammatiche conseguenze sociali, e ora ulteriormente messo alla prova dall'attuale crisi politica, è stato il perno della riflessione dei Vescovi che si sono confrontati proprio a partire dall'analisi delle *fratture – sanitaria, sociale, delle nuove povertà, educativa* – visibili a livello locale e nazionale. La cronaca e i costanti contatti sul territorio restituiscono un quadro in chiaroscuro, dove alla creatività e alla resilienza dell'intera comunità italiana fanno da contraltare l'incertezza del futuro, l'inquietudine per la mancanza o la perdita del lavoro, una crescita significativa del disagio psicologico, l'emergere delle nuove povertà che stanno stritolando famiglie e imprese. Preoccupa nondimeno la questione educativa, da affrontare insieme e con il contributo di tutti per elaborare progetti che rinnovino e vitalizzino scuole, parrocchie, percorsi catechistici.

Sebbene complesso, questo - hanno sottolineato i Vescovi durante i lavori - non è un tempo sospeso, ma deve essere colto come un'opportunità. La riconciliazione diventa, allora, lo strumento da utilizzare per ricucire il tessuto sociale lacerato e per dare speranza alle donne e agli uomini di oggi. È questo, del resto, l'orizzonte indicato da Papa Francesco a Firenze, in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale: quell'invito a essere una Chiesa «con il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza» e che «innova con libertà» continua a risuonare con forza e diventa il binario sul quale far proseguire il cammino della Chiesa che è in Italia nei prossimi anni. Ecco, allora, la necessità – hanno ribadito i Vescovi – di mettere al bando ogni autoreferenzialità ecclesiale che impedisce di guardare l'altro con tratto materno e di lavorare in armonia per realizzare una comunione reale. Per affrontare questa sfida, tornano attuali i principi indicati nel documento “Comunione e comunità” elaborato negli anni Ottanta del secolo scorso che, nel suo essere profetico di quanto stiamo vivendo oggi, rappresenta una bussola per attuare e promuovere il dinamismo della comunione, in vista di una sinodalità che – come aveva spiegato il Santo Padre in apertura dei lavori della 73ª Assemblea Generale del maggio 2019 – si muove in due direzioni: dall'alto verso il basso, ma anche dal basso verso l'alto, con un coinvolgimento di tutto il popolo di Dio e, in particolare, dei laici. Chiara, in questo senso, l'indicazione del Papa che, con il Motu Proprio *Spiritus Domini*, ha stabilito che possano essere istituiti come lettori o accoliti non solo uomini ma anche donne. Si tratta di un orientamento che va accolto con gioia e seguito nella prassi. Il Consiglio Permanente, nella sessione primaverile, si soffermerà sui criteri per il discernimento e la preparazione dei candidati e delle candidate a tali ministeri, da offrire per l'approvazione alla prossima Assemblea Generale.

Solo superando la frammentazione e mettendosi in ascolto attento delle persone – è stato poi ricordato –, sarà possibile offrire una visione comune, radicata nel contesto ma in grado di proiettarsi oltre il contingente in modo progettuale. Una visione capace di sostenere le comunità, aiutandole a riscoprirsi tali e a comprendere che quello che ognuno sta attraversando – con fatica e in alcuni casi con disillusione – è, comunque sia, «un tempo di grazia donatoci per capire la volontà di Dio».

Corresponsabilità e impegno educativo

Con lo sguardo rivolto ai prossimi mesi, che saranno cruciali per l'Italia e per l'Europa, i Vescovi si sono concentrati sulla *frattura sanitaria*: nell'esprimere ancora una volta la loro vicinanza agli ammalati, ai familiari e il cordoglio per quanti sono morti a causa del virus Covid-19, hanno evidenziato la grande opportunità offerta dalla Campagna vaccinale. Vaccinarsi – hanno convenuto – non è solo un gesto di amore per se stessi, ma di attenzione e di cura verso gli altri, oltre che un atto di fiducia nella ricostruzione del sistema-Paese.

Insieme al triste impatto sulla salute delle persone, la pandemia ha aggredito tutti gli ambiti di vita, andando ad incidere in particolare sulle condizioni dei più vulnerabili, dei poveri, degli anziani, dei disabili e dei giovani, i grandi dimenticati di questa crisi.

A preoccupare è il calo demografico al quale si aggiunge un invecchiamento progressivo della popolazione e la desertificazione di alcuni territori. Su questo fronte, il Consiglio Permanente ha rilevato la necessità di una lettura lucida che si traduca in un impegno forte e in politiche familiari adeguate.

Per i Vescovi, occorre moltiplicare gli sforzi per continuare, nonostante le gravi difficoltà nelle quali le famiglie, gli insegnanti e i catechisti si trovano a operare, l'impegno educativo nei confronti delle nuove generazioni e per ricostruire al più presto condizioni e contesti che permettano esperienze formative integrali. Le nuove tecnologie sono di grande aiuto per tenere i contatti e per svolgere attività, ma non possono sostituire la ricchezza dell'incontro personale, della presenza. Aumentano le difficoltà dei bambini e soprattutto degli adolescenti, a cui va riconosciuto di avere vissuto, nella maggioranza dei casi, questi mesi con grande responsabilità e senso civico. Non si può tuttavia nascondere – hanno osservato i Vescovi – che sembrano crescere l'insofferenza dei giovani e la preoccupazione delle famiglie.

I bambini, i ragazzi, i giovani e l'intera comunità hanno bisogno che le scuole, i centri educativi, le parrocchie, gli oratori possano tornare il prima possibile a svolgere la loro funzione di contesti di crescita. Non ci potrà essere un ritorno improvviso alle condizioni di prima, ma fin d'ora tutti, comunità civili ed ecclesiali, sono sollecitati a fare la propria parte, partendo da quello che questo tempo sta mettendo in evidenza. Sta maturando la consapevolezza che i processi educativi sono significativi per le persone quando si basano sulla comunicazione dell'attenzione e della cura, anche quando si è costretti a interagire a distanza. È chiaro ormai che le realtà educative, a partire dalle scuole, hanno bisogno di essere sostenute dalla collaborazione di tutti. In questa direzione, è fondamentale – hanno affermato i Vescovi – attivarsi per costruire sui territori alleanze educative, secondo la proposta di Papa Francesco ad operare per un "*Global Compact on Education*".

Con lo sguardo rivolto ai più vulnerabili

L'impegno a sanare le ferite chiama in causa tutti, come cristiani e cittadini, e stimola un'assunzione di responsabilità comune. Come Pastori – è stato ripetuto

dai Membri del Consiglio Permanente – non possiamo chiudere gli occhi di fronte alle molteplici povertà: a quelle degli ultimi, che la pandemia ha reso in molti casi invisibili; a quelle di tanti che, per la prima volta, sono costretti a bussare alle porte delle Caritas, che in questi mesi hanno moltiplicato gli sforzi per non lasciare indietro nessuno; a quelle di un numero sempre crescente di famiglie e imprese strette nella morsa dell'usura a causa del sovraindebitamento; a quelle dei migranti che – nell'indifferenza e nel silenzio – continuano ad arrivare sulle nostre coste o sono bloccati sulla frontiera balcanica, al gelo e in condizioni disumane. La paura non deve infatti farci rinchiudere in noi stessi né impedirci di tendere la mano al prossimo, se si vuole costruire una società più equa e più solidale.

Apprezzamento è stato espresso per il Trattato delle Nazioni Unite sulla proibizione delle armi nucleari, sollecitato anche dall'appello che ha visto tra i firmatari il Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti, Monsignor Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo di Altamura – Gravina - Acquaviva delle Fonti e Presidente di Pax Christi Italia, Monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea e già Presidente di Pax Christi International e di Pax Christi Italia. L'accordo costituisce un passo deciso verso la pace di cui il mondo, dilaniato dalla pandemia e da numerosi conflitti, ha urgente bisogno.

Dall'ascolto all'annuncio

Lo sguardo attento sulle *fratture (sanitaria, sociale, delle nuove povertà, educativa)* invoca una presenza di speranza della comunità ecclesiale accanto agli uomini e alle donne di questo tempo. La Chiesa infatti – con lo stile dell'ospedale da campo – può e deve dare un contributo fondamentale al protagonismo dell'Italia. Di primaria importanza, in questa fase, resta la dimensione dell'ascolto: ci sono sussurri da intercettare, voci confuse da schiarire eliminando i rumori di fondo, richieste velate da cogliere con prontezza. Ricomporre le *fratture* non significa cancellare le ferite né far finta che non ci siano mai state, ma chiede un di più di coraggio e di pazienza per valorizzarle, farle diventare un'opportunità e il segno della rinascita. L'evangelizzazione, per i Vescovi, deve ripartire da qui, attingendo al patrimonio di conoscenza e di esperienza maturate dalla Chiesa che è in Italia nel corso degli anni e seguendo la via indicata da Papa Francesco nel 2015 al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

Comunicazioni

Rito della pace nella Messa. La pandemia – ha ricordato il Consiglio Permanente – ha imposto alcune limitazioni alla prassi celebrativa al fine di assumere le misure precauzionali previste per il contenimento del contagio del virus. Non potendo prevedere i tempi necessari per una ripresa completa di tutti i gesti rituali, i Vescovi hanno deciso di ripristinare, a partire da domenica 14 febbraio, un gesto con il quale ci si scambia il dono della pace, invocato da Dio durante la celebrazione eucaristica. Non apparendo opportuno nel contesto liturgico sostituire la stretta di mano o l'abbraccio con il toccarsi con i gomiti, in questo tempo può es-

sere sufficiente e più significativo guardarsi negli occhi e augurarsi il dono della pace, accompagnandolo con un semplice inchino del capo. All'invito «Scambiatevi il dono della pace», volgere gli occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, secondo i Vescovi, può esprimere in modo eloquente, sicuro e sensibile, la ricerca del volto dell'altro, per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità. Là dove necessario, si potrà ribadire che non è possibile darsi la mano e che il guardarsi e prendere "contatto visivo" con il proprio vicino, augurando: «La pace sia con te», può essere un modo sobrio ed efficace per recuperare un gesto rituale.

Assemblea generale. Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento sulla prossima Assemblea Generale, che ruoterà intorno al tema dell'annuncio. L'auspicio dei Vescovi, con quel sano realismo che consentirà di verificare nelle settimane a venire l'andamento della pandemia e i comportamenti più opportuni da porre in essere, è che questo appuntamento possa tenersi in presenza. Il cammino verso l'Assemblea Generale intende favorire il coinvolgimento e la partecipazione delle tante anime ecclesiali che, sia pur nella diversità di ruoli e competenze, sapranno metterci testa e cuore. In un tempo così delicato ma anche così promettente come quello che stiamo vivendo, hanno rimarcato i Vescovi, occorre ravvivare l'impegno primario della Chiesa: l'evangelizzazione.

Settimana sociale. Procede, nel frattempo, la preparazione della 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 21 - 24 ottobre 2021). Il percorso, hanno condiviso i Vescovi, s'intensifica a questo punto nelle singole diocesi coinvolgendo parrocchie, associazioni e movimenti a partire dall'*Instrumentum Laboris*. I Vescovi hanno approvato i criteri per la scelta dei delegati delle varie diocesi italiane. Come già nella scorsa Settimana di Cagliari anche in questa si è deciso di puntare sulla partecipazione attiva di tutti i delegati delle diocesi. Per questo non vale il criterio della rappresentanza, ma occorrono seguire altri criteri: preferenza ai giovani; familiarità con il tema della sostenibilità ambientale, del lavoro e della sostenibilità sociale; presenza femminile; partecipazione più proporzionata tra le diocesi; partecipazione di associazioni e movimenti ecclesiali e anche di altri tipi di associazioni. Tutte le indicazioni saranno presto disponibili sul sito ufficiale dell'evento: www.settimanesociali.it.

Giornata Mondiale della Gioventù. Al Consiglio Permanente è stata infine riportata l'indicazione del Santo Padre di trasferire, a partire dal 2021, la celebrazione diocesana della GMG dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Cristo Re. Pertanto la prossima Giornata sarà domenica 21 novembre 2021.

Nomine

La Presidenza della CEI, nella riunione del 25 gennaio 2021, ha provveduto alla nomina dei Membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione di religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena":

- Consiglio di amministrazione: S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Segretario Generale della CEI, *Presidente*; S.E.R. Mons. Carlo CIATTINI, Vescovo di Massa Marittima - Piombino; S.E.R. Mons. Maurizio GERVASONI, Vescovo

- di Vigevano; S.E.R. Mons. Andrea MIGLIAVACCA, Vescovo di San Miniato;
Diac. Dott. Mauro SALVATORE, Economo della CEI: *Membri*;
- Collegio dei revisori dei conti: Prof. Guido PAOLUCCI, *Presidente*; Dott. Salvatore MILETTA; Dott. Massimo PERINI: *Membri effettivi*.

Roma, 27 gennaio 2021

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 22 - 24 marzo 2021

Comunicato finale

Preoccupazione per la tenuta sociale del Paese è stata espressa dai Vescovi riuniti per la sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 22 al 24 marzo 2021, sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

In questa fase delicata, è emersa l'urgenza di uno sguardo lucido sulla situazione attuale che si traduca in una presenza di speranza della comunità cristiana, ma anche in azioni concrete a sostegno delle famiglie e dei cittadini, in particolare quelli più vulnerabili. Sul piano sanitario, è stata ribadita la disponibilità a collaborare alla campagna vaccinale.

Nonostante le fatiche, tuttavia, questo tempo può diventare terreno fertile per stimolare, accompagnare e orientare la rigenerazione. In quest'ottica, il Cammino sinodale rappresenta certamente uno stimolo e un'opportunità per la Chiesa che è in Italia. Più che un contenuto, questo cammino si configurerà come un metodo, uno stile capace di trasformare il volto della Chiesa.

È stata ripresa, dopo una prima presentazione nella sessione invernale del 26 gennaio 2021, la riflessione sulle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ai Vescovi è stata illustrata la mappatura delle Istituzioni in questione. Il confronto sul tema ha permesso di allargare lo sguardo ai Seminari e alla formazione sacerdotale. La riflessione proseguirà nelle prossime sessioni del Consiglio Permanente.

I Vescovi hanno poi convenuto sull'importanza di riprendere l'intuizione dell'Incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace", sottolineando la necessità che l'evento del febbraio 2020 non resti un unicum, ma sia la prima tappa di un progetto che deve proseguire.

Nel corso dei lavori, è stato offerto un aggiornamento sulla prossima Assemblée Generale che dovrebbe svolgersi a Roma dal 24 al 27 maggio 2021 (l'andamento epidemiologico potrebbe incidere sulle date; ci si riserva successiva comunicazione). È stato anche condiviso il percorso intrapreso per definire i criteri per il discernimento e la preparazione dei candidati e delle candidate ai ministeri del lettorato e dell'accollato.

Infine, sono stati presi in esame alcuni adempimenti, tra cui le approvazioni del Messaggio per la Giornata del primo maggio, del regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità, delle modifiche allo Statuto della Fondazione Missio, dell'aggiornamento del calendario delle Giornate di sensibilizzazione a carattere nazionale; si è provveduto ad alcune nomine; è

stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

La situazione del Paese

Il difficile momento che l'Italia e il mondo intero stanno attraversando a causa della pandemia e del suo drammatico "effetto domino" sulla salute, sul lavoro, sull'economia e sull'educazione è stato al centro della riflessione dei Vescovi che hanno ancora una volta espresso la loro preoccupazione per la tenuta sociale del Paese.

Le stime riguardanti l'esplosione di vere e proprie "faglie sociali" – tra i più ricchi e i sempre più poveri (fra cui rientrano in numero crescente lavoratori e piccoli imprenditori del ceto medio), tra donne e uomini, tra anziani e giovani – richiamano a un forte senso di responsabilità che deve accomunare le istituzioni, sia quelle civili sia quelle religiose. A tutti è chiesta una maggiore presenza, materiale e spirituale, per evitare che la forbice delle disuguaglianze continui ad allargarsi, recidendo certezze e prospettive, compromettendo lo sviluppo dell'intero sistema nazionale e gettando nelle braccia della criminalità e dell'usura chi non vede una via d'uscita. Di fronte a questo, i Vescovi hanno ribadito la necessità di politiche adeguate e coraggiose, capaci di sostenere cittadini e famiglie, in particolare i più fragili, e di dare anima e corpo alla ripresa. È indispensabile promuovere, per quanti si trovano in situazioni debitorie, un'efficace rete di supporto e di consiglio che permetta loro di orientarsi correttamente ai primi segnali di crisi senza attendere l'aggravarsi di situazioni difficili. Bisogna poi elaborare progetti innovativi ed efficaci che aiutino quei piccoli imprenditori la cui attività, pur essendo momentaneamente in crisi, mostra però una sostenibilità prospettica. Non va dimenticato che la questione occupazionale non può più essere disgiunta da quella ambientale: a cinque anni dalla pubblicazione della *Laudato si'* e mentre si lavora per preparare la Settimana Sociale dei Cattolici italiani, in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021, risuona con forza l'appello di Papa Francesco a una "conversione ecologica". Come ricorda il Santo Padre: «È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (*Laudato si'*, 139). Solo mettendo in campo azioni concertate e concrete - hanno evidenziato i membri del Consiglio Permanente - si può dunque parlare di futuro in termini realistici e possibili.

E quando si parla di futuro, a presentarsi con il suo carico di apprensione è il tema della denatalità. I dati confermano il calo costante delle nascite, che risente anche delle conseguenze socio-economiche della pandemia e del clima di disagio e incertezza che essa porta con sé. Per questo, appare quanto mai necessario lavorare, ognuno nel proprio ambito di competenza, per restituire fiducia e speranza ai giovani.

Su di loro e sui più piccoli grava inoltre la scure della povertà educativa, che sta causando nuove diversificazioni tra Nord, Centro e Sud e nuovi *gap*

nell'accesso all'istruzione. Occorre impegnarsi perché nessuno resti indietro, nemmeno nel sistema scolastico. Il futuro comincia anche da qui.

Sul piano sanitario, i Vescovi hanno ribadito l'importanza della campagna vaccinale, da sostenere e implementare, a beneficio della collettività. La messa a disposizione delle strutture edilizie delle Chiese che sono in Italia vuole essere un nuovo contributo di carità, in continuità con un cammino già avviato in tal senso presso numerose diocesi.

Il Cammino sinodale

Oltre alla vita pubblica e sociale, la pandemia ha stravolto le comunità cristiane, diocesane e parrocchiali, accentuando le differenze tra i territori e facendo emergere nuovi bisogni. Questo tempo, segnato da una certa stasi e dalla fatica diffusa, può diventare terreno fertile per stimolare, accompagnare e orientare la rigenerazione, rafforzando quanto di buono e di bello è già in atto, riaccendendo la passione pastorale, prendendo sul serio l'invito a rinnovare l'azione attraverso un costante discernimento comunitario. Per i Vescovi, è il momento di abbandonare quelle sovrastrutture che fanno di stantio e di ripetitivo, di recuperare il senso della verifica e il valore della progettualità che impongono scelte concrete, a volte di rottura o, comunque sia, non in linea con il *"si è sempre fatto così"*. Solo così ci si può aprire responsabilmente all'ascolto del cambiamento d'epoca e iniziare a camminare insieme. In quest'ottica, il Cammino sinodale, sollecitato da Papa Francesco, non si configura come un percorso precostituito, ma come un processo, scandito dal ritmo della comunione, da slanci e ripartenze. Se la grande sfida è la conversione missionaria della pastorale e delle comunità, ciò che serve è un metodo sinodale che aiuti a mettere a fuoco il mutamento in corso, a intercettare le istanze delle diverse componenti del Popolo di Dio, a valorizzare le peculiarità pastorali delle regioni ecclesiastiche e delle diocesi, delle parrocchie e delle realtà ecclesiali tenendo in considerazione la storia, la ricchezza e i bisogni dei rispettivi contesti. Sarà importante, per questo, mettersi in ascolto attento delle persone e dei territori per entrarvi in relazione, coglierne le paure e le attese, scorgervi la presenza di Dio.

Più che un contenuto, il Cammino sinodale – hanno convenuto i Vescovi – deve configurarsi come uno stile capace di trasformare il volto della Chiesa che è in Italia. Il sogno, condiviso, è che ogni comunità possa acquisire uno stile sinodale. In quest'orizzonte, è necessario combattere ogni autoreferenzialità e individualismo, non avere paura di mettersi in discussione e di rendere i laici protagonisti di un cammino che ha nell'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco la bussola e nell'esperienza del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze una base da cui partire.

La questione del Cammino sinodale, delle sue modalità di attuazione e dei tempi di realizzazione sarà discussa durante la prossima Assemblea Generale.

Istituti di studi superiori e formazione sacerdotale

Il Consiglio Permanente ha anche ripreso, dopo una prima presentazione nella *sessione invernale* del 26 gennaio 2021, la riflessione sulle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ai Vescovi è stata presentata la mappatura delle Istituzioni in questione realizzata dal Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose insieme al Comitato Scientifico dei Presidi delle Facoltà teologiche. Ciò ha permesso la condivisione di alcune criticità e opportunità che dovranno essere ulteriormente ponderate a livello locale. Le tre Istruzioni – è stato sottolineato – hanno attivato un processo di verifica e di decisione che si colloca su due livelli distinti ma tra loro intimamente connessi: accademico ed ecclesiale. Non pochi Istituti teologici in Italia, infatti, sono strettamente legati ai Seminari: accanto alla valutazione sugli indici di qualità accademica, che compete agli Organismi e agli Uffici della Segreteria Generale della CEI a cominciare dal Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, viene sollecitato il coinvolgimento attivo anche dei Vescovi a livello diocesano e regionale.

Il confronto su questo tema ha permesso di allargare lo sguardo proprio sui Seminari e sulla formazione sacerdotale. La storia dei Seminari regionali – è stato rilevato – ha ancora qualcosa d'importante da insegnare: non solo in ordine alla sostenibilità delle Facoltà o degli Istituti di teologia, ma anche in relazione al Cammino sinodale delle Chiese particolari di una stessa Regione ecclesiastica. L'istituzione del Seminario non è un "oltre vecchio" in cui versare "vino nuovo", ma è una "cava" dalla quale estrarre una memoria viva, aperta al futuro. Per questo, se da un lato è necessario mettere in rete le migliori energie della pastorale vocazionale, dall'altro è fondamentale ripensare anche la formazione dei sacerdoti in chiave sinodale. In un tempo di relazioni provvisorie, occorre creare alleanze durature tra i Seminari nelle diocesi e tra le diocesi, nelle regioni e tra le regioni così da formare una rete di ascolto e sostegno, di scambio di esperienze e di competenze.

In questo quadro, la presenza di presbiteri provenienti da altri Paesi, regolata dalle Convenzioni predisposte e accuratamente aggiornate, è molto significativa nell'orizzonte più ampio delle dinamiche della vita dei presbiteri italiani e delle trasformazioni che investono l'impostazione pastorale. L'esperienza donata attraverso i sacerdoti stranieri – hanno evidenziato i Vescovi – diventa illuminante per le scelte pastorali delle comunità.

La ricchezza del confronto, hanno convenuto i Vescovi, richiede una ripresa della riflessione su questi temi. Pertanto, si è deciso di approfondire la questione nelle prossime sessioni del Consiglio Permanente.

Mediterraneo, un cammino che continua

A poco più di un anno dall'Incontro di riflessione e spiritualità *Mediterraneo frontiera di pace*, che si è tenuto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, i Vescovi hanno ribadito il valore e il significato di un evento che non si vuole isolato nella sto-

ria. Quella di Bari, infatti, è stata la prima tappa di un progetto che bisognava intraprendere per offrire una visione non frammentaria, ma complessiva e organica dei problemi e delle ricchezze del Mediterraneo, necessaria per superare le crisi che stiamo vivendo; un cammino da compiere, insieme, per dare la nostra risposta con il Vangelo ai problemi della Chiesa, alle nostre Chiese e alla società di oggi. Solo tessendo relazioni fraterne è possibile promuovere il processo d'integrazione.

Nonostante le limitazioni imposte per il contenimento del virus, in questo anno i Vescovi dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum* hanno concordato sulla necessità d'individuare piste per far sì che l'evento del 2020 non resti un *unicum*, ma apra cammini di riflessione e di azione a livello locale e internazionale. Per questo, hanno detto i Vescovi, è fondamentale riprendere l'intuizione di Bari per rendere il *Mare Nostrum* quel "grande lago di Tiberiade" che fu in passato – come lo definiva La Pira –, le cui sponde tornino ad essere simbolo di unità e non di confine. È essenziale, cioè, proseguire in questo percorso di comunione, nell'orizzonte indicato da Papa Francesco che, nella *Fratelli tutti*, ricorda quanto il dialogo perseverante e coraggioso, anche se non fa notizia, aiuti il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto.

Varie

Verso l'Assemblea. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della 74ª Assemblea Generale, che dovrebbe svolgersi a Roma dal 24 al 27 maggio 2021 (*l'andamento epidemiologico potrebbe incidere sulle date; ci si riserva successiva comunicazione*). L'Assemblea sarà dedicata al Cammino sinodale della Chiesa che è in Italia. Durante i lavori verranno eletti due Vice Presidenti della Conferenza Episcopale Italiana (area nord e area centro); i membri del Consiglio per gli Affari Economici e i Presidenti delle Commissioni Episcopali.

Lettorato e accolitato. I Vescovi hanno condiviso il percorso intrapreso per definire i criteri per il discernimento e la preparazione dei candidati e delle candidate ai ministeri del lettorato e dell'accollitato. In riferimento a quanto previsto dal Motu Proprio *Spiritus Domini*, con cui si stabilisce che possano essere istituiti come lettori o accolliti non solo uomini ma anche donne, la Segreteria Generale sta raccogliendo la prassi esistente nelle diocesi per arrivare a una proposta complessiva che tenga conto in particolare dell'importanza della formazione. Emerge la valenza pastorale di questi ministeri che possono attivare processi di corresponsabilità nella cura delle persone.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio («*E al popolo stava a cuore il lavoro*» (Ne 3,38). *Abitare una nuova stagione economico-sociale*), curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Il Consiglio ha poi approvato il regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità e le modifiche allo Statuto della Fondazione Missio.

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale.

Il Consiglio Episcopale Permanente, provvedendo al riordinamento delle Giornate nazionali di sensibilizzazione e delle Collette nazionali obbligatorie in armonia con le Giornate a carattere universale obbligatorie, ha approvato un aggiornamento del calendario. Sono state inserite le seguenti Giornate di sensibilizzazione: Domenica della Parola (III Domenica del Tempo ordinario); Festa dei lavoratori (1° maggio); Domenica del Mare (II Domenica di luglio); Giornata mondiale della Pesca (21 novembre); Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero (III Domenica di Settembre; prima veniva celebrata nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo ora dedicata alla Giornata mondiale Della Gioventù); Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre); Giornata internazionale delle persone con disabilità (3 dicembre).

Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2021 - 2022.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Consigliere Spirituale dell'Associazione "Rinnovamento nello Spirito Santo": Don Michele LEONE (Matera - Irsina).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Mons. Giovanni SOLIGO (Treviso).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici srilankesi in Italia: Mons. Joseph Neville PERERA (Colombo, Sri Lanka).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici romeni di rito latino in Italia: Don Isidor IACOVICI (Iasi, Romania).

Il Consiglio Permanente ha confermato le seguenti elezioni:

- Animatore spirituale nazionale dell'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia": Don Alessandro FADDA (Nuoro).
- Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI): Dott. Giovanni GARDINI.

Roma, 25 marzo 2021

Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2021 - 2022

Cari studenti e cari genitori,

che cosa sarebbe l'arte senza la *Cappella Sistina* di Michelangelo, la poesia senza la *Divina commedia* di Dante, la musica senza la *Passione secondo Matteo* di Bach, la letteratura senza i *Promessi sposi* di Manzoni, l'architettura senza il Duomo di Milano, la filosofia senza Kierkegaard? Cosa sarebbe l'amore senza il *Cantico dei cantici*, la dignità umana senza le parole di Gesù sui poveri nei Vangeli, la felicità senza il *Discorso della montagna* del Vangelo di Matteo?

Anche quest'anno entro il 25 gennaio siete chiamati a compiere una scelta importante, decidendo se avvalervi o meno dell'insegnamento della religione cattolica a scuola. Noi pensiamo che questo insegnamento offra anzitutto alcuni strumenti per rispondere alle domande con cui abbiamo iniziato questo messaggio: consente, infatti, di conoscere e contestualizzare in un'ottica più ampia la storia culturale del nostro Paese e del mondo intero, attraverso le idee che la religione cristiana ha prodotto.

Ma nell'insegnamento della religione cattolica si danno anche altre possibilità: gli studenti possono confrontarsi con le domande profonde della vita. Soprattutto nel tempo della formazione intellettuale a scuola sorgono quei quesiti che a volte ci affannano, ma che di fatto ci rendono esseri umani unici e irripetibili: chi siamo? Quale storia ci ha preceduto? Cosa dobbiamo fare per il presente nostro e dei nostri cari? Perché il dolore e la morte? Cosa possiamo sperare per il futuro in questa terra e dopo? Ognuno deve trovare la sua risposta. L'insegnamento della religione cattolica si pone proprio nell'orizzonte degli interrogativi esistenziali, che sorgono anche nei nostri ragazzi. In un tempo in cui la pandemia da Covid-19 ci sta ponendo di fronte problemi inediti per l'umanità, pensiamo che le generazioni future potranno affrontare meglio anche le sfide nel campo dell'economia, del diritto o della scienza se avranno interiorizzato i valori religiosi già a scuola.

Una solida preparazione nell'ambito religioso consente di apprezzare il mondo guardando oltre le apparenze, di non accontentarsi delle cose materiali puntando piuttosto a quelle spirituali, di confutare le false superstizioni escludendo ogni forma di violenza in nome di Dio, di allenarsi al dialogo sempre rispettoso dell'altro, di formare una coscienza matura imparando a crescere tenendo conto degli altri e soprattutto dei più deboli.

Siamo sicuri che l'alleanza educativa stretta tra voi, genitori e studenti, e gli insegnanti di religione cattolica consenta di vivere il tempo della scuola come

un'occasione di reale formazione delle nuove generazioni in modo sano e costruttivo, per il bene dei nostri ragazzi e della nostra società.

Cogliamo l'occasione di questo messaggio per augurarvi un nuovo anno di pace e serenità.

Roma, 8 gennaio 2021

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Orientamenti della Presidenza CEI per la Settimana Santa 2021

Mercoledì 17 febbraio è stata pubblicata una *Nota* del Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (Prot. N. 96/21), al fine “di offrire alcune semplici linee guida per aiutare i Vescovi nel loro compito di valutare le situazioni concrete e di provvedere al bene spirituale di pastori e fedeli nel vivere questa grande Settimana dell’anno liturgico”.

Il testo della *Nota* rimanda al decreto, della stessa Congregazione, del 25 marzo 2020 (Prot. N. 154/20) e invita “a rileggerlo in vista delle decisioni che i Vescovi dovranno prendere circa le prossime celebrazioni pasquali nella particolare situazione del loro paese”.

Alla luce di tale invito, considerata la ripresa delle celebrazioni con la presenza dell’assemblea, tenendo conto delle indicazioni contenute nel Protocollo stipulato con il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell’Interno del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico, la Conferenza Episcopale Italiana offre alcune indicazioni per le celebrazioni della Settimana Santa.

Innanzitutto si esortino i fedeli alla partecipazione di presenza alle celebrazioni liturgiche nel rispetto dei decreti governativi riguardanti gli spostamenti sul territorio e delle misure precauzionali contenute del richiamato Protocollo; solo dove strettamente necessario o realmente utile, si favorisca l’uso dei social media per la partecipazione alle stesse. Si raccomanda che l’eventuale ripresa in *streaming* delle celebrazioni sia in diretta e mai in differita e venga particolarmente curata nel rispetto della dignità del rito liturgico. La *Nota* chiede “di facilitare e privilegiare la diffusione mediatica delle celebrazioni presiedute dal Vescovo, incoraggiando i fedeli impossibilitati a frequentare la propria chiesa a seguire le celebrazioni diocesane come segno di unità”. I media della CEI – a partire da Tv2000 e dal Circuito radiofonico InBlu – copriranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre.

Nello specifico, si suggerisce:

1. Per la **Domenica delle Palme**, la *Commemorazione dell’ingresso di Gesù a Gerusalemme* sia celebrata con la seconda forma prevista dal Messale Romano. Si evitino assembramenti dei fedeli; i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d’ulivo o di palma portato con sé; in nessun modo ci sia consegna o scambio di rami. Dove si ritiene opportuno si utilizzi la terza forma del Messale Romano, che commemora in forma semplice l’ingresso del Signore in Gerusalemme.
2. La **Messa crismale** sia celebrata la mattina del Giovedì Santo o, secondo la consuetudine in alcune diocesi, il mercoledì pomeriggio. Qualora fosse impedita “una significativa rappresentanza di pastori, ministri e fedeli”, il Vescovo

diocesano valuti la possibilità di spostarla in un altro giorno, entro il tempo di Pasqua.

3. Il **Giovedì Santo**, nella Messa vespertina della “*Cena del Signore*” sia omissa la lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione, il Santissimo Sacramento potrà essere portato, come previsto dal rito, nel luogo della reposizione in una cappella della chiesa dove ci si potrà fermare in adorazione, nel rispetto delle norme per la pandemia, dell’eventuale coprifuoco ed evitando lo spostamento tra chiese al di là della propria parrocchia.
4. Il **Venerdì Santo**, riprendendo l’indicazione del Messale Romano (“*In caso di grave necessità pubblica, l’Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione*”, n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un’intenzione “per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti”. L’atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo presidente della celebrazione.
5. La **Veglia pasquale** potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con l’eventuale coprifuoco.

Le presenti indicazioni sono estese a seminari, collegi sacerdotali, monasteri e comunità religiose.

Per quanto riguarda le espressioni della pietà popolare e le processioni, sia il Vescovo diocesano ad offrire le indicazioni convenienti.

Il sito <https://unitinellasperanza.chiesacattolica.it/>, rimane un possibile riferimento anche per la sussidiatura, offerta dall’Ufficio Liturgico Nazionale e con contributi provenienti dal territorio.

Roma, 23 febbraio 2021

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per la 97^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (18 aprile 2021)

Un secolo di storia davanti a noi

Quando un secolo fa, il 7 dicembre 1921, veniva inaugurata l'Università Cattolica del Sacro Cuore, un misto di stupore, esultanza e trepidazione si respirava nella grande Aula Magna della nuova sede appena realizzata restaurando e adattando l'antico convento di S. Agnese a Milano. Lo *stupore* era dovuto al fatto di essere riusciti nell'impresa di avviare e dare una sede dignitosa all'Ateneo dei cattolici italiani. Per molti un vero e proprio miracolo, a partire dalle risorse economiche arrivate nonostante lo scetticismo che circondava l'iniziativa di P. Gemelli e dei suoi collaboratori. Ma soprattutto perché finalmente prendeva forma un luogo di alta formazione accademica promosso dalla Chiesa in un tempo in cui i cattolici restavano ancora ai margini della vita sociale e culturale del Paese. L'*esultanza* perché contro ogni resistenza e contrarietà si realizzava un sogno lungamente coltivato nei decenni che avevano fatto seguito all'unità d'Italia e alla scomparsa dallo scenario pubblico di istituzioni universitarie cattoliche. Prendeva finalmente forma quanto più volte auspicato nei congressi e nei convegni dei movimenti cattolici e fortemente desiderato da esponenti di spicco come il Beato Giuseppe Toniolo che sul letto di morte consegnava a P. Gemelli e ai suoi collaboratori la fiaccola per la realizzazione di una Università Cattolica. Non meno forte era la *trepidazione* per un'avventura che era partita con grande entusiasmo da parte di un gruppo di ferventi cattolici e illuminati fautori dell'impegno culturale della Chiesa. Ma c'erano anche enormi problemi da affrontare: dalla sostenibilità economica al riconoscimento governativo fino alla peculiare offerta accademica da organizzare. Si trattava di declinare, in modo credibile e senza ambiguità, libertà di ricerca scientifica, piena adesione alla dottrina cattolica, formazione integrale degli studenti dal punto di vista professionale, umano e spirituale.

Questa straordinaria sfida fu affrontata confidando nel primo e fondamentale protagonista, il Sacro Cuore di Gesù a cui l'Ateneo è consacrato. Il delegato Pontificio, l'allora arcivescovo di Milano, Card. Achille Ratti, futuro Pio XI, fece un discorso solenne di grande apprezzamento per l'iniziativa e di forte incoraggiamento per il suo sviluppo che si concluse con la formula augurale: *vivat, crescat, floreat*. In breve tempo questo augurio si è tradotto in realtà, superando ogni aspettativa. L'Ateneo, pur tra mille difficoltà in tempi complessi come quelli tra la prima e la seconda guerra mondiale, ha conosciuto uno sviluppo costante, guidato nei primi quattro decenni dalla geniale e autorevole personalità di P. Gemelli e poi

da una comunità accademica che in tutte le sue componenti non ha mai smesso di coltivare lo spirito e le istanze originarie.

Anche noi sentiamo lo stupore per tutto quello che è stato realizzato grazie al generoso impegno dei fondatori e di generazioni di professori e di studenti che nel tempo hanno sviluppato la fisionomia e le finalità dell'Ateneo. E non possiamo non esultare e ringraziare il Signore per le opere meravigliose che in questi cento anni si sono realizzate con il moltiplicarsi delle sedi e dell'offerta accademica, anche grazie al sostegno, materiale e spirituale, dei cattolici italiani. Viviamo, inoltre, questo anniversario anche con la trepidazione e la consapevolezza che «a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Mt 12,48). L'Ateneo ha ricevuto molto ed è chiamato oggi ad affrontare sfide non meno impegnative di quelle iniziali, sia sul versante strettamente accademico con le necessarie innovazioni per la didattica e la ricerca sia per dare pieno sviluppo a quella terza missione che fin dall'inizio ne costituisce l'anima e ne delinea gli obiettivi.

La Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore che si celebrerà domenica 18 aprile 2021 approfondirà il tema "Un secolo di storia davanti a noi". Sarà un'occasione preziosa, proprio nel contesto del centenario, per ripensare il valore e il ruolo dell'Ateneo nella vita della società e della comunità ecclesiale. Fare tesoro dell'esperienza passata costituisce la migliore premessa per affrontare il futuro che si presenta incerto e gravido di trasformazioni epocali. In questo tempo, segnato da una persistente epidemia, si fa più esigente l'impegno a formare professionisti che con profonde convinzioni morali e con qualificate competenze scientifiche possano contribuire a realizzare quello sviluppo sostenibile di cui il nostro Paese e l'intera umanità hanno particolare e urgente bisogno. Come ci ricorda Papa Francesco, la pandemia ha rivelato «un mondo malato non solo a causa del virus, ma anche nell'ambiente, nei processi economici e politici, e più ancora nei rapporti umani. Ha messo in luce i rischi e le conseguenze di un modo di vivere dominato da egoismo e cultura dello scarto e ci ha posto davanti un'alternativa: continuare sulla strada finora percorsa o intraprendere un nuovo cammino» (Discorso al Corpo Diplomatico, 8 febbraio 2021).

L'Università Cattolica del Sacro Cuore facendosi interprete delle istanze lanciate dal Pontefice, anche sul versante del Patto educativo globale e del Patto per ripensare l'economia, è chiamata ad essere volano del rinnovamento, soprattutto aiutando i giovani ad essere protagonisti di questo nuovo cammino. La prossima beatificazione di Armida Barelli, artefice instancabile della nascita e della crescita dell'Ateneo, offre a tutti l'opportunità di misurarsi con un modello di santità femminile che ha percorso i tempi dando vita ad opere straordinarie che hanno segnato la vita della Chiesa e del Paese. La sua fede incrollabile nel Sacro Cuore ci sia d'esempio e ci aiuti a sostenere la vita dell'Ateneo e il cammino della Chiesa italiana.

Roma, 22 febbraio 2021
Cattedra di San Pietro Apostolo

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Ottavo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2021)

Messaggio di auguri inviato a Papa Francesco in occasione dell'ottavo anniversario della sua elezione al soglio pontificio.

Santità,

i Vescovi italiani ricordano con gioia l'ottavo anniversario dalla Sua elezione al soglio pontificio.

Il nostro augurio si fa riconoscenza per il dono della Sua parola, arricchita da segni e iniziative che orientano il cammino delle nostre Chiese verso una nuova tappa evangelizzatrice.

Siamo consapevoli, come Lei ha avuto modo di ricordarci, che «la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro». Con se stessi, con Dio, con gli altri, con gli ultimi.

Questo periodo della storia, segnato dalla pandemia e dai suoi effetti, ci ha tolto la bellezza dello stare insieme, ma ci ha ancora più radicati nella convinzione che nessun uomo si salva da solo.

Con le nostre comunità, La ringraziamo per averci fatto capire che «abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che nessuno di noi è un'isola, [...] che possiamo costruire il futuro solo insieme, senza escludere nessuno».

La ringraziamo per averci insegnato, con gesti concreti, che lo scorrere dei giorni ha senso pieno quando è vissuto per gli altri.

La ringraziamo per il dono della Sua presenza, affettuosa e paterna, nella vita della nostra Chiesa.

Nel porgerLe gli auguri per questo anniversario, Le rinnoviamo la nostra vicinanza operosa e Le assicuriamo la nostra preghiera.

Roma, 13 marzo 2021

LA PRESIDENZA DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nota della Presidenza CEI sul ddl Zan

Di seguito la nota della Presidenza CEI sul disegno di legge del 5 novembre 2020, presentato dall'On. Alessandro Zan e da altri deputati, relativo alle Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità (a modifica degli artt. 604-bis e 604-ter del Codice Penale).

Troppi i dubbi: serve un dialogo aperto e non pregiudiziale

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 26 aprile, coerentemente a quanto già espresso nel comunicato del 10 giugno 2020, nel quadro della visione cristiana della persona umana, ribadisce il sostegno a ogni sforzo teso al riconoscimento dell'originalità di ogni essere umano e del primato della sua coscienza. Tuttavia, una legge che intende combattere la discriminazione non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza, mettendo in questione la realtà della differenza tra uomo e donna.

In questi mesi sono affiorati diversi dubbi sul testo del ddl Zan in materia di violenza e discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere, condivisi da persone di diversi orizzonti politici e culturali. È necessario che un testo così importante cresca con il dialogo e non sia uno strumento che fornisca ambiguità interpretative.

L'atteggiamento che è stato di Gesù Buon Pastore ci impegna a raggiungere ogni persona, in qualunque situazione esistenziale si trovi, in particolare chi sperimenta l'emarginazione culturale e sociale.

Il pensiero va in particolare ai nostri fratelli e sorelle, alle nostre figlie e ai nostri figli, che sappiamo esposti anche in questo tempo a discriminazioni e violenze.

Con Papa Francesco desideriamo ribadire che «ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza» (*Amoris Laetitia*, 250).

Alla luce di tutto questo sentiamo il dovere di riaffermare serenamente la singolarità e l'unicità della famiglia, costituita dall'unione dell'uomo e della donna, e riconosciamo anche di doverci lasciar guidare ancora dalla Sacra Scrittura, dalle Scienze umane e dalla vita concreta di ogni persona per discernere sempre meglio la volontà di Dio.

Auspichiamo quindi che si possa sviluppare nelle sedi proprie un dialogo aperto e non pregiudiziale, in cui anche la voce dei cattolici italiani possa contribuire alla edificazione di una società più giusta e solidale.

Roma, 28 aprile 2021

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Relazioni quinquennali delle Commissioni Episcopali (2015 - 2020)

A conclusione del quinquennio 2015 - 2020, si pubblicano le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali, approvate dal Consiglio Episcopale Permanente del 21 - 23 settembre 2020.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

La Commissione, attualmente presieduta dal sottoscritto (dal 22 maggio 2018), è composta da Mons. Orazio Francesco **Piazza**, in qualità di segretario, e da otto membri: Mons. Guglielmo **Borghetti**, Mons. Giuseppe **Cavallotto**, Mons. Roberto **Filippini**, Mons. Giovanni **Intini**, Mons. Mauro Maria **Morfino**, Mons. Salvatore **Muratore**, Mons. Luigi **Renna** e Mons. Marcello **Semeraro**.

Nel corso del quinquennio, oltre ai due presidenti Mons. Luciano **Monari** (dal 21 maggio 2015 al 25 settembre 2017) e Mons. Ignazio **Sanna** (dal 25 settembre 2017 al 22 maggio 2018), hanno fatto parte della Commissione: Mons. Mansueto **Bianchi**, Mons. Renato **Boccardo**, Mons. Alceste **Catella**, Mons. Carlo **Ghidelli**, Mons. Carlo **Mazza**, Mons. Luigi **Negri**.

Nel quinquennio sono state realizzate 10 sessioni di lavoro, una delle quali di due giornate consecutive, e precisamente: il 25 gennaio 2016; il 7 marzo 2016; il 16 maggio 2016; il 23 gennaio 2017; il 25 settembre 2017; il 12 novembre 2018; il 14 gennaio 2019; il 4 - 5 marzo 2019; il 20 maggio 2019; il 20 gennaio 2020.

Gli obiettivi generali elaborati dalla Commissione sono stati due: la recezione dell'esortazione di Papa Francesco "Evangelii Gaudium" (2013) e la recezione del documento redatto dalla Commissione stessa "Incontriamo Gesù" (2014). In sintesi, l'intento è stato quello di rilanciare la catechesi nell'attuale contesto di secolarizzazione e fine della cristianità, secondo le indicazioni del Papa e della CEI. In particolare si è cercato di articolare la proposta di metodi che, partendo dal "vissuto" (e non da un quadro di valori), possano evidenziare in esso la presenza dello Spirito, gli spunti evangelici, la promessa di pienezza in Cristo. Su queste linee, sono state spesso sottolineate le proposte di riforma provenienti da Papa Francesco.

Le attività della Commissione, nel quinquennio, si sono espresse soprattutto attraverso un Seminario di Studio sulla "Evangelii Gaudium", tenutosi a Roma il 22 e 23 marzo 2017, e la prima settimana residenziale (delle tre previste) di formazione sulla Iniziazione cristiana, tenutasi a Terrasini (PA) dal 30 giugno al 6 luglio 2019. In entrambe le occasioni si è registrata una buona collaborazione tra

i membri della Commissione, coinvolti anche come relatori, e i membri dell'Ufficio Catechistico Nazionale – nelle sue diverse articolazioni – coinvolti sia come organizzatori, sia come relatori e moderatori.

Sono state auspiccate forme di collaborazione con le altre Commissioni Episcopali, ma non si sono realizzati incontri. Invece nella sessione del 20 maggio 2019 sono intervenuti anche i Vescovi delegati regionali per la catechesi, offrendo il loro apporto a partire dalle diverse esperienze sul territorio. È stato molto buono, in tutte le fasi, il rapporto con l'Ufficio Catechistico Nazionale, pur essendosi registrato un momento di difficoltà a causa delle dimissioni di Mons. Paolo Sartor (settembre 2019).

Complessivamente i lavori della Commissione hanno affrontato tre grandi temi, che sono anche dimensioni da consegnare alla prossima Commissione: il contesto, il soggetto e gli strumenti dell'annuncio. Il *contesto* appare segnato dalle difficoltà della scristianizzazione che ha colpito profondamente anche il nostro paese, e che rende quasi impermeabile l'annuncio del Vangelo. Tuttavia più volte, sulle orme di Papa Francesco, sono state rilevate anche le opportunità racchiuse in questa temperie culturale: il recupero dell'essenzialità evangelica (kerygma, gerarchia delle verità), lo stile della prossimità specialmente nelle situazioni fragili e la testimonianza gioiosa della fede. Al *soggetto* sono state riservate le due giornate di studio del 4 - 5 marzo 2019, evidenziando la necessità di una prassi sinodale, raccomandata da Papa Francesco, che veda tutte le componenti della comunità cristiana impegnate insieme, non semplicemente in una "collaborazione" pratica, ma in una vera e propria "corresponsabilità" che educi ad un "discernimento comunitario". Sugli *strumenti*, infine, si è ritornati più volte nel corso del quinquennio; più che una revisione vera e propria dei catechismi attuali – molto impegnativa e probabilmente non così fruttuosa, data la rapida evoluzione della situazione culturale – si è auspicato un potenziamento dei sussidi digitali, costruendo una piattaforma bene impostata alla quale attingere dei "percorsi" che ogni Chiesa locale potrà fare propri e arricchire.

+ Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca
Segretario

+ Erio Castellucci
Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola
Presidente

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA

1. COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA

La Commissione Episcopale per la Liturgia (CEL) è composta dai seguenti membri:

- Mons. Claudio **Maniago**, Vescovo di Castellaneta, *Presidente*
- Mons. Adriano **Caprioli**, Vescovo emerito di Reggio Emilia - Guastalla
- Mons. Paolo **Martinelli**, Vescovo ausiliare di Milano

- P. Dom Mauro **Meacci**, Abate Ordinario di Subiaco
- P. Dom Donato **Ogliari**, Abate Ordinario di Montecassino, *Segretario*
- Mons. Salvatore **Pappalardo**, Arcivescovo di Siracusa
- Mons. Domenico **Sorrentino**, Arcivescovo-Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino
- Mons. Vittorio Francesco **Viola**, Vescovo di Tortona.

Le riunioni della CEL si sono svolte regolarmente su base bimestrale/trimestrale. A partire dalla riunione iniziale del 22 ottobre 2015, la Commissione si è riunita quattro volte nel 2016; cinque volte nel 2017 (di cui una residenziale [=due giorni]); sei volte nel 2018 (di cui quattro residenziali); cinque volte nel 2019 (di cui una residenziale); una volta nel 2020 (residenziale). L'ultima riunione del quinquennio – con l'attuale compagine della CEL – è prevista per il 21 aprile p.v.

Alle riunioni della CEL hanno preso parte assiduamente anche Don Franco Magnani, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale (ULN), e Mons. Angelo Lameri, collaboratore del medesimo ufficio. Accanto al costante, competente e fecondo supporto dell'ULN, positivi e utili sono stati anche i suggerimenti e le proposte provenienti dalla Consulta Nazionale per la Liturgia. Va espresso, inoltre, un sincero apprezzamento e un vivo senso di gratitudine per la disponibilità con cui diversi esperti (liturgisti, biblisti, musicisti, linguisti) hanno dato il loro apporto competente all'interno dei singoli *coeti* o “gruppi di lavoro” preposti alla revisione e alla composizione di nuovi testi, sia per la III Edizione italiana del Messale Romano sia per la II Edizione della Liturgia delle Ore.

2. OBIETTIVI GENERALI ALLA LUCE DEGLI ORIENTAMENTI PASTORALI DECENNALI

Alla luce degli Orientamenti pastorali della Chiesa Italiana 2010 - 2020 (“*Educare alla vita buona del Vangelo*”), la CEL ha proseguito il lavoro delicato e impegnativo di revisione dei libri liturgici, in particolare della III Edizione italiana del Messale Romano. Tenendo presente la ricaduta che la liturgia è chiamata ad avere sulla formazione integrale del credente e sulla vita spirituale, pastorale e missionaria delle comunità ecclesiali, la CEL è sempre stata animata dal desiderio di aiutare la Chiesa che è in Italia a vivere con rinnovata fedeltà la bellezza e la centralità della liturgia nella vita cristiana, quale presupposto ineliminabile di un'autentica testimonianza nel mondo.

La Commissione ha altresì lavorato tenendo sullo sfondo le sollecitazioni provenienti sia dal Magistero di Papa Francesco sia dal V Convegno Nazionale Ecclesiale, tenutosi a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015 e intitolato “*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*”. Per quanto concerne il Convegno Ecclesiale di Firenze, va ricordato che esso non ha mancato di riservare la giusta attenzione anche alla liturgia e alla pastorale sacramentale. Infatti, tra le “cinque vie verso l'umanità nuova”, la quinta – quella denominata “*Trasfigurare*” – ha riguardato la vita liturgica, sacramentale e di preghiera delle comunità cristiane, a testimoniare come il nuovo umanesimo contenuto nel Vangelo di Gesù sia solidamente radicato in que-

sti ambiti della vita ecclesiale e da essi scaturisca quale sorgente animatrice della presenza e della missione della Chiesa nel mondo.

3. ATTIVITÀ PROGRAMMATE ALL'INTERNO DELL'AMBITO PASTORALE DI COMPETENZA DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE

3.1. ADATTAMENTO E TRADUZIONE DEI LIBRI LITURGICI

3.1.1. La traduzione italiana della III *Editio typica* del *Missale Romanum*

Nel quinquennio 2015 - 2020, il compito precipuo della CEL è stato quello di portare a termine la traduzione italiana del *Missale Romanum – Editio typica tertia*. All'inizio del loro mandato ai membri della Commissione è stato richiesto di attuare una “verifica celebrativa” della nuova traduzione del Messale, già approvata da tre Assemblee Generali della CEL, tenutesi rispettivamente ad Assisi (8 - 11 novembre 2010) e a Roma (23 - 27 maggio 2011 e 21 - 25 maggio 2012), sulla quale la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (=CCDDS), aveva chiesto alcune modifiche e permesso che se ne sperimentasse la fruibilità a determinate condizioni.

La verifica celebrativa affidata ai membri della CEL e condotta come richiesto dalla CCDDS “*non publice*”, ha messo in evidenza diverse criticità .

La pubblicazione, il 3 settembre 2017, della Lettera Apostolica in forma di Motu proprio “*Magnum principium – Quibus nonnulla in can. 838 Codicis Iuris Canonici immutantur*”, di Papa Francesco, hanno ricondotto su un terreno di più ampio respiro il lavoro di revisione della III Edizione italiana del Messale Romano che era stato realizzato fino a quel momento. Il Motu proprio ha, infatti, permesso alla CEL di non sentirsi rigidamente astretta alle condizioni dettate dalla “*Quinta Istruzione per la retta Applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II (Sacrosanctum Concilium, art. 36), Liturgiam authenticam, sull'uso della lingua vernacolare nella pubblicazione dei libri della Liturgia Romana*, emanata dalla CCDDS il 28 marzo 2001. Ciò ha riaperto ai membri della Commissione la possibilità di intervenire sulla traduzione di quei testi non giudicati soddisfacenti sia dal punto di vista contenutistico che letterario, e ha permesso di riavviare un'ulteriore revisione generale della III Edizione italiana del Messale Romano. Così, accanto al materiale nuovo che era stato elaborato e che la CEL ha giudicato di buona fattura – e dunque da conservare –, la Commissione ha potuto proseguire la sua attività con maggior libertà e serenità, ricorrendo in qualche caso anche al recupero di testi eucologici presenti nell'*editio altera* del 1983. A completamento della III Edizione italiana del Messale Romano, la CEL ha anche rivisto il testo della *Presentazione* e delle *Precisazioni CEI* che saranno collocate all'inizio del Messale arricchendole notevolmente sotto l'aspetto teologico e pastorale. Il testo definitivo è stato inviato a tutti i Vescovi in vista dell'Assemblea Generale Straordinaria del 12 - 15 novembre 2018, dove è stato definitivamente approvato con 195 voti a favore e 5 “*non placet*”

In vista di questa 72^a Assemblea Generale della CEI (12 - 15 novembre 2018), la CEL ha avanzato la proposta di affidare ad un relatore esterno, un liturgista, una

relazione introduttiva alle discussioni e ai lavori di gruppo che avrebbero preceduto l'approvazione della III Edizione italiana del Messale Romano. Col consenso del Consiglio Permanente della CEI, la persona scelta, il Prof. D. Luigi Girardi, ha presentato all'Assemblea Generale una relazione dal titolo: «*Riscoprire e accogliere il dono della liturgia per la vita della Chiesa. Prospettive e scelte pastorali in occasione della terza edizione italiana del Messale Romano*». La relazione è stata suddivisa in tre parti: 1. *I motivi per una rinnovata attenzione alla liturgia*; 2. *Le prospettive per la pastorale liturgica*; 3. *Conclusione: verso gli orientamenti e le scelte pastorali*.

La CEL ha redatto successivamente un “*Messaggio dei Vescovi*”, testo pensato per accompagnare la pubblicazione del nuovo Messale, e contenente un incitamento a sensibilizzare e a valorizzare i contenuti del Messale, affinché quest'ultimo sia accolto come un'occasione propizia per riappropriarsi della bellezza della celebrazione dell'Eucaristia, *culmen et fons* del cammino della Chiesa e della sua testimonianza nel mondo. È in dirittura di arrivo anche un “sussidio pastorale”, ad opera di alcuni esperti di liturgia e di catechesi, che dovrebbe favorire nei fedeli l'appropriazione del grande tesoro contenuto nel nuovo Messale Romano.

La CEL ha altresì preso in visione e valutato la parte musicale del Messale Romano, operando una scelta tra le varie proposte pervenute dai musicisti interpellati. Similmente – su richiesta della Segreteria Generale, alla quale spetta la scelta finale – la CEL ha offerto una valutazione complessiva delle immagini che andranno ad adornare il nuovo Messale. A tal proposito, la riunione CEL del 28 giugno 2016 era stata allargata a un buon numero di esperti e cultori di teologia liturgica, medievistica, conservazione libraria e storia dell'arte, nonché di artisti. Lo scopo era quello di raccogliere suggerimenti utili in vista dell'apparato iconografico del Messale. Al riguardo, la CEL ha soprattutto insistito sul fatto che la scelta delle immagini segua il criterio dell'unitarietà interna o coerenza formale e della fruibilità.

Sempre in vista della pubblicazione della III Edizione italiana del Messale Romano, inoltre, e grazie alla possibilità di visionare concretamente alcuni *specimen* appositamente approntati da alcune tipografie italiane, la CEL ha espresso il proprio parere circa la grafica, il formato, il materiale cartaceo da utilizzare e la consistenza della rilegatura.

3.1.2. Revisione della *Liturgia delle Ore*

L'altro compito importante che la CEL ha portato avanti, con l'ausilio di esperti in materia, è la revisione della *Liturgia delle Ore*. In vista di una seconda edizione della medesima, tale revisione ha riguardato le varie parti di cui è composta la Liturgia delle Ore, a cominciare dall'adeguamento dei testi biblici alla nuova versione italiana della Sacra Scrittura, risalente al 2008, e dalla ricezione delle orazioni, modificate o di nuova composizione, presenti nella III Edizione italiana del Messale Romano.

Secondo un progetto già iniziato nel marzo 2015, la revisione è stata portata avanti da sei gruppi di lavoro, supervisionati da un membro della CEL e corrispondenti alle seguenti sezioni della Liturgia delle Ore: 1. *Innodia*; 2. *Salmodia*-

Antifone-Responsori-Versetti-Nuovi Cantici biblici; 3. Invocazioni e intercessioni; 4. Letture bibliche, ciclo alternativo; 5. Letture patristiche e spirituali; 6. Orazioni e orazioni salmiche. Il lavoro svolto dai singoli gruppi è stato proficuo, e sono stati raccolti anche interrogativi e dubbi che saranno successivamente affrontati nei lavori della Commissione.

Per quanto concerne lo stato dell'arte dei lavori portati avanti nei singoli gruppi, ad oggi si può dire ultimata la revisione delle *Letture bibliche*, mentre sono in dirittura d'arrivo quelle riguardanti l'*Innodia* (manca solo la musicalizzazione di alcuni inni), i *Salmi, Cantici e Responsori*, le *Invocazioni e intercessioni*, le *Orazioni e orazioni salmiche*. La revisione delle *Letture patristiche*, invece, è ancora in pieno svolgimento.

Per quanto riguarda la *Salmodia*, data le difficoltà riscontrate circa la cantabilità dei Salmi usando la traduzione CEI del 2008, la CEL ha chiesto un orientamento su come affrontare questa difficoltà al Consiglio Permanente che ha approvato la linea di apportare, dove lo si ritenesse opportuno, con sobrietà e prudenza, le necessarie modifiche al testo dei salmi.

3.1.3. Richieste di patrocinio e di elevazione a Basilica Minore

In vista del *nulla osta* della CEI richiesto dalla CCDDS, nel quinquennio trascorso, alla CEL è stato richiesto un parere circa l'elevazione a "Basilica Minore" di diverse chiese o santuari presenti sul territorio nazionale. Il numero di richieste valutate ammonta a dodici. Particolare attenzione, oltre che sull'importanza degli edifici di culto in questione, è stata posta sul corretto adeguamento degli spazi liturgici.

Similmente, la CEL ha espresso il proprio parere circa sei richieste di attribuzione di patrocinio di Santi o Sante, più due richieste riguardanti rispettivamente l'introduzione di una Memoria obbligatoria e di una Memoria facoltativa nel calendario liturgico nazionale.

3.1.4. Orientamenti pastorali 2015 - 2020

Su richiesta del Consiglio Permanente, la CEL ha preso in esame anche le bozze del documento "*Condividere la gioia del Vangelo – Orientamenti delle Chiese in Italia per il quinquennio 2020 - 2025*", e ha formulato riflessioni e osservazioni che sono state sottoposte al Consiglio Permanente. In particolare, la Commissione ha riservato particolare attenzione all'azione del "*festeggiare*" – una delle cinque "azioni" necessarie per rinverdire l'annuncio gioioso del Vangelo al mondo – la cui chiave di volta è l'Eucaristia, luogo nel quale la Chiesa alimenta la sua fede, vertice dell'agire pastorale e spazio della gratuità in cui si vive la differenza cristiana.

Come auspicato nelle bozze degli *Orientamenti 2020 - 2025*, «il Nuovo Messale può aiutare a vivere la celebrazione in maniera bella, armonica, spirituale, capace di alimentare la fede e di illuminare e produrre lo slancio della missione». Inoltre, la pubblicazione del nuovo Messale può diventare «l'occasione per superare, da un lato, le rigidità liturgiche – che si trincerano in forme che non hanno il respiro della grande tradizione cattolica – e, dall'altro, le sciatterie e le manipola-

zioni, che rendono le celebrazioni uno spettacolo che non alimenta la preghiera, l'incontro col mistero di Dio e l'esperienza della pasqua di Gesù».

3.1.5. Convegni, seminari, consulta

Il Presidente e/o altri membri della Commissione hanno sempre accompagnato anche con la loro presenza i lavori della Consulta e ogni altra iniziativa promossa dall'Ufficio Liturgico Nazionale

4. COLLABORAZIONI CON ALTRE COMMISSIONI EPISCOPALI

Il 23 gennaio 2017 si è tenuta una riunione congiunta della CEL con la Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute, allo scopo di confrontarsi sulla figura e il ruolo dei Ministri straordinari dell'Eucaristia che operano nel settore della carità e della salute.

5. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL QUINQUENNIO ED EVENTUALI CONSEGNE ALLA NUOVA COMMISSIONE EPISCOPALE

Come evidenziato all'inizio della presente relazione, nell'arco del mandato quinquennale 2015 - 2020, la CEL si è incontrata ventidue volte. Sette di questi incontri sono stati residenziali, ossia della durata di due giorni ciascuno. Questo rilievo, da solo, consente di farsi un'idea della mole di lavoro che la Commissione ha dovuto affrontare, talora anche sotto l'indicazione di tempi ristretti entro i quali il materiale elaborato doveva essere consegnato. Il clima di dialogo e di sereno e proficuo confronto tra i membri della CEL ha senz'altro contribuito al raggiungimento di quegli obiettivi che ci si era prefissi, in particolare la pubblicazione della traduzione italiana della *III Editio typica del Missale Romanum*.

Giunto a conclusione l'iter che ha portato alla pubblicazione del nuovo Messale, resta ora da portare a compimento la revisione della *Liturgia delle Ore*. Come si evince dalla presente relazione (cf. *supra* 3.1.2), buona parte del lavoro è già stato fatto, e in qualche caso si tratterà di rivedere alcuni aspetti o apportarvi qualche limatura. Si auspica, pertanto, che anche la *Editio altera* della *Liturgia delle Ore* in lingua italiana possa vedere la luce in un futuro non lontano. Rimane aperta, invece, la prospettiva di pubblicare un *Evangelario* (o Evangelistario) da affiancare ai volumi del Lezionario. Rimane anche da concretizzare una nuova proposta riguardante le preghiere eucaristiche dei fanciulli, come richiesto dall'Assemblea CEI del novembre '18.

+ P. Dom. Donato Ogliari
Abate Ordinario di Montecassino
Segretario

+ Claudio Maniago
Vescovo di Castellana
Presidente

COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL SERVIZIO DELLA CARITÀ E LA SALUTE

1. Composizione della Commissione ed eventuali variazioni nel corso del quinquennio

La Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute nel quinquennio 2015 – 2020 è risultata composta dal Card. Francesco **Montenegro** (Presidente); Mons. Vincenzo Carmine **Orofino** (Segretario); Mons. Antonio **Di Donna**; Mons. Salvatore **Nunnari**; Mons. Corrado **Pizziolo**; Mons. Carlo Roberto Maria **Redaelli**; Mons. Francesco **Savino**; Mons. Benedetto **Tuzia**.

Dal mese di gennaio 2019, dopo le dimissioni del Card. Francesco **Montenegro**, in quanto membro anziano della Commissione, ha assunto la Presidenza ad interim Mons. Corrado **Pizziolo**. Intanto il Consiglio Permanente ha nominato Sua Mons. Douglas **Regattieri** nuovo membro. Nella sessione del 20 – 23 maggio 2019 l'Assemblea Generale ha eletto Mons. Carlo Roberto Maria **Redaelli** nuovo Presidente in carica.

2. Tematiche e scelte prioritarie operate nel quinquennio dalla Commissione Episcopale

Nella prima riunione del 25 gennaio 2016 la nuova Commissione ha provveduto a individuare le linee fondamentali del lavoro da compiere per il quinquennio 2015 – 2020, tenendo conto di quanto già realizzato e suggerito dalla Commissione uscente, ma anche proponendo nuove tematiche. I consiglieri, all'unisono, hanno manifestato la volontà di porsi in continuità con il lavoro svolto dalla Commissione precedente, onde sottolineare il cammino unitario dell'unico soggetto Chiesa nel servizio fedele e generoso alle persone e nella collaborazione puntuale ed efficace con le altre Commissioni Episcopali, in particolare – per affinità di competenze – con la Commissione Migrazioni come pure con le Commissioni Liturgia, Famiglia e Lavoro.

Di seguito, in sintesi, le tematiche e le scelte prioritarie operate nel quinquennio:

2.1. Servizio della carità

- Celebrazione dei convegni nazionali annuali, mettendo sempre al centro i poveri e le povertà (antiche e nuove), tenendo presenti le problematiche emergenti soprattutto in ordine all'immigrazione e ad altre possibili emergenze;
- Accompagnamento delle caritas diocesane, evidenziando l'aspetto identitario del loro servizio alle persone, accentuando il "compito educativo" della Caritas e la "dimensione profetica" della presenza della Chiesa;
- Continuazione dell'aggiornamento della Banca Dati/Censimento delle Opere caritative di ispirazione cristiana in Italia, dei servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali ecclesiali, tenendo conto dei criteri di eccle-

sialità contenuti nel Motu Proprio di Benedetto XVI “Intima Ecclesiae Natura”;

- Studio sistematico e approfondito dell’*Evangelii gaudium*, specialmente per quanto riguarda l’inclusione sociale dei poveri;
- Il volontariato e il terzo settore, con annesse nuove problematiche giuridiche.

2.2. Pastorale della salute

- Celebrazione del Convegno annuale su temi di particolare attualità e interesse;
- Formazione dei cappellani, collegata con una valutazione sulla normativa vigente, proponendo anche percorsi formativi per gli operatori pastorali (religiosi e laici) nel campo della salute, tenendo presente che la pastorale sanitaria oggi si realizza soprattutto sul territorio e nelle parrocchie, dove nel ministero dei diaconi permanenti si nota un certo sbilanciamento sull’aspetto liturgico a discapito di quello caritativo, mentre si palesa sempre fondamentale l’opera dei Ministri straordinari della Comunione;
- La sanità cattolica, seguita con organicità e incisività anche nel rapporto con l’Ordinario del luogo;
- La pastorale sanitaria nei territori, ripensata in funzione di una larga diffusione dell’assistenza sanitaria domiciliare;
- Gli anziani: il volto dell’Italia del futuro;
- La salute mentale;
- Un’approfondita riflessione scritta (“Alla sera della vita”) sul senso e l’accompagnamento nella fase finale della vita terrena;
- Il rapporto ambiente/salute, sempre più emergente e bisognoso di un giudizio stringente, diffuso e condiviso. Un “grido di dolore”: la Terra dei fuochi.

3. Valutazioni generali

Durante il quinquennio vi è stata una fattiva e feconda collaborazione tra i due settori (Caritas e Salute). Molte iniziative hanno visto non solo la compresenza dei responsabili e di alcuni operatori, ma anche la stessa collaborazione organizzativa. A questi eventi hanno sempre partecipato alcuni membri della Commissione Episcopale e in particolare il Presidente.

Ogni sessione della Commissione Episcopale ha avuto all’ordine del giorno l’aggiornamento per i Vescovi da parte dei due Direttori di settore, sia delle attività che delle tematiche sulle questioni emergenti.

Di particolare efficacia si è rivelata la riflessione comune operata con alcune Commissioni su temi convergenti: il servizio ecclesiale dei ministri straordinari della Comunione con la Commissione liturgica; ambiente e salute (La “Terra dei fuochi”) con la Commissione Lavoro.

Si lamenta una sostanziale irrilevanza ecclesiale del lavoro delle Commissioni, per cui si chiede di ripensare il rapporto delle stesse con il Consiglio Episcopale.

le Permanente, la Segreteria Generale e gli Uffici dei due settori che afferiscono alla Commissione, soprattutto in merito alle competenze operative.

+ Vincenzo Carmine Orofino
Vescovo di Tursi - Lagonegro
Segretario

+ Carlo Roberto Maria Redaelli
Arcivescovo di Gorizia
Presidente

COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA

La Commissione Episcopale per il clero – composta da Mons. Gualtiero **Sigismondi** (presidente), da Mons. Arturo **Aiello**, Mons. Domenico **Cancian**, Mons. Oscar **Cantoni**, Mons. Mario **Delpini** (sostituito nel 2017 da Mons. Luigi Ernesto **Palletti**), Mons. Salvatore **Di Cristina**, Mons. Gianfranco Agostino **Gardin** (sostituito nel 2019 da Mons. Francesco **Lambiasi**) e da Mons. Andrea Bruno **Maz-zocato** –, nel quadro dei compiti statutari “di studio, di proposta e di animazione” ad essa assegnati, ha tentato di avviare processi diretti a raggiungere i seguenti obiettivi generali.

- a. Tenere desta l’attenzione della Chiesa in Italia sulla formazione permanente dei presbiteri, individuando proposte formative concrete e lungimiranti su cui “investire con coraggio”.
- b. Promuovere la *receptio* della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, “nuova di zecca”, favorendo un collegamento sistematico con gli educatori dei Seminari d’Italia.
- c. Coltivare la collaborazione con l’associazione *Comunità del Diaconato in Italia* e con il gruppo nazionale di coordinamento dell’*Ordo virginum*.
- d. Approfondire il dialogo con gli organismi nazionali *CISM - USMI* e *CIIS* su alcune questioni come quella riguardante la riorganizzazione delle opere e la gestione dei beni.

La Commissione si è riunita 12 volte: il 26 ottobre 2015, il 1° marzo 2016, il 26 aprile 2016, il 26 settembre 2016, il 12 dicembre 2016, il 22 maggio 2017, il 25 settembre 2017, il 22 gennaio 2018, il 21 maggio 2018, il 12 novembre 2018, il 20 maggio 2019, il 20 gennaio 2020.

a. Investire con coraggio sulla formazione permanente del clero

La Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata ha preparato la LXIX Assemblea Generale Ordinaria della CEI – dedicata al rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente –, da cui è scaturito il sussidio, curato dalla Segreteria Generale della CEI, dal titolo *Lievito di fraternità*. Il confronto con la Commissione Presbiterale Italiana e l’analisi dei contributi proposti dalle Conferenze Episcopali Regionali hanno evidenziato che l’orizzonte tracciato da Giovanni Paolo II nell’esortazione apostolica *Pastores dabo vobis*, sulla formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali, resta ancora da raggiungere, specialmente per quanto riguarda la formazione permanente (cf. nn. 70-81). Sebbene sia

largamente condivisa l'idea di parlare di "rinnovamento" piuttosto che di "riforma del clero", tuttavia ampia è la convergenza nel riconoscere che la "riforma" di cui il clero ha bisogno è un punto di raccordo, di partenza e di arrivo di ogni vera "riforma *nella Chiesa*", da cui dipende la "riforma dei seminari". È impossibile immaginare una "riforma dei seminari" senza partire da quella del clero.

Il lavoro della Commissione ha chiamato i membri, in particolare il presidente, a incontrare un numero consistente di presbiteri delle diocesi italiane. Si è trattato di occasioni propizie per porre l'accento tanto sulla necessità di non trascurare la cura della vita interiore, che si configura come prima e più importante attività pastorale, quanto sull'esigenza di non rinunciare a promuovere esperienze significative di vita comune e fraterna fra preti. È opinione abbastanza condivisa che il processo di attivazione delle unità pastorali – intese come infrastrutture sinodali e non come sovrastrutture amministrative – non ha la funzione di scrivere una nuova pagina di geografia ecclesiastica, ma un capitolo nuovo di storia del presbiterio diocesano.

Una delle questioni, rimaste sul tappeto, è quella di rendere più sostenibile il carico burocratico-amministrativo che grava sui parroci. L'esigenza di alleggerire – non di scaricare! – il peso dell'amministrazione dei beni ecclesiastici non è una semplice urgenza pastorale ma una grave emergenza, che suggerisce di aprire un tavolo di lavoro che possa giungere, in tempi ragionevolmente brevi, a trovare soluzioni concrete e condivise. È necessario, altresì, mettere in agenda la delicata questione della verifica del sistema di sostentamento del clero, non certo per mettere in discussione la validità del criterio perequativo su cui si fonda, ma la sua applicazione, che non sempre distingue chi è pastoralmente impegnato a "tempo pieno" da chi si limita, con semplici prestazioni "part-time", ad adottare l'unità di misura del "dovuto e non più". Nel "calcolo del minimo sforzo" manca all'appello, fra l'altro, l'insegnamento della religione cattolica che, contestualmente all'introduzione del sistema di sostentamento del clero, ha registrato un massiccio esodo dei presbiteri dal mondo della scuola. E tuttavia, la presenza dei preti nelle aule scolastiche, almeno nei primi anni di ministero, oltre a favorire un'alleanza educativa con l'oratorio parrocchiale, sollecita i presbiteri a metabolizzare la "regola di vita" assimilata in seminario. Anche il suono della campanella – molto più impietoso per la sveglia delle vibrazioni delle campane! – contribuisce a resistere alla tentazione della pusillanimità. Lo stile "impiegatizio", con orari e programmi che non incontrano i reali bisogni della gente, è favorito dalla sicurezza dello "stipendio garantito" che non aiuta i ministri ordinati a sperimentare la grande libertà di essere "ministri senza portafoglio".

b. *Promuovere la receptio della nuova Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*

La Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata ha dedicato buona parte delle riunioni ad approfondire la nuova *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, pubblicata l'8 dicembre 2016. Lo studio comparato di tale documento con la terza edizione degli *Orientamenti e norme per i seminari*, che risale al 2006, ha permesso di maturare la convinzione che la Conferenza Episcopale Italiana, sebbene dovrà mettere mano alla redazione di una nuova *Ratio* – raccomandata dalla Congregazione per il Clero –, non potrà archiviare la ricchezza di un te-

sto che l'esperienza ha collaudato e accreditato, ma dovrà approfondire alcune questioni aperte.

“La qualità del presbiterio di una Chiesa particolare dipende in buona parte da quella del seminario, e perciò dalla qualità dei responsabili della formazione”. Questa sottolineatura – compiuta da Benedetto XVI a Colonia, il 19 agosto 2005, nel discorso tenuto ai seminaristi in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù – invita a non abbassare la guardia sulla selezione, sul reclutamento e persino sull'addestramento dei formatori. È ormai tempo di creare e di proporre un percorso nazionale per la formazione dei formatori; lo esige la cronica scarsità di educatori dedicati “a tempo pieno” all'opera di discernimento e di accompagnamento vocazionale. La carestia di formatori, oltre che la siccità vocazionale, rendono sempre più opportuna e valida la formula dei seminari regionali o interdiocesani, che sono la “pietra di paragone” – talvolta, purtroppo, la “pietra d'inciampo”! – del Cammino sinodale delle Chiese particolari di una stessa metropoli o regione ecclesiastica. Alcune esperienze in atto fanno capire che non basta unificare le forze degli istituti teologici delle diocesi vicine, non certo perché questa soluzione sottopone i seminaristi ai ritmi dei pendolari, ma piuttosto perché li espone al rischio di ridurre il tempo del seminario ad uno spazio simile a quello di un convitto universitario.

Se è vero che, dopo il tempo del seminario, è la vita concreta nel ministero con le sue prove, le sue fatiche e le sue gioie a costituire il compimento permanente del percorso formativo di base, è altrettanto vero che “l'incertezza della formazione iniziale fa la fragilità della risposta vocazionale”. È difficile leggere e comprendere certi esiti umani e interiori della vita dei presbiteri senza riandare agli anni della formazione iniziale, alla qualità del percorso delle proposte educative, ai criteri di ammissione in seminario e di valutazione circa l'idoneità della struttura umana e psicologica dei candidati al diaconato e al presbiterato, i quali, in misura sempre più rilevante, “portano nella loro vita l'esperienza della propria famiglia ferita, con assenza di genitori e con instabilità emotiva”. Questa tipologia, ormai predominante, richiede un'alta definizione dei criteri di discernimento vocazionale, in quanto un'insufficiente capacità relazionale costituisce una seria controindicazione vocazionale. “Non si possono riempire i seminari – scrive Papa Francesco al n° 107 dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* – sulla base di qualunque tipo di motivazione, tanto meno se queste sono legate ad insicurezza affettiva, a ricerca di forme di potere, gloria umana o benessere economico”. A questo chiaro avvertimento si aggiunge il severo ammonimento contenuto nel discorso rivolto, il 3 ottobre 2014, alla Plenaria della Congregazione per il Clero: “Noi Vescovi abbiamo la tentazione di prendere senza discernimento i giovani che si presentano. Questo è un male per la Chiesa! Occorre studiare bene il percorso di una vocazione: esaminare bene se è dal Signore, se quell'uomo è sano, se è equilibrato, se è capace di dare vita, di evangelizzare, di formare una famiglia e rinunciare a questa per seguire Gesù (...). Dobbiamo pensare al bene del popolo di Dio”. È a questa *suprema lex*, la *salus animarum*, che si ispira il *Decreto generale circa l'ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari o famiglie religiose* – approvato dalla XLV Assemblea Generale della CEI e promulgato il 27 marzo 1999 –, che non lascia margini di manovra alle eccezioni, deliberando che “non possono essere prese in considerazione le domande di ammissione di co-

loro che, dopo il diciottesimo anno di età, per una seconda volta hanno lasciato il seminario o l'istituto religioso o ne sono stati dimessi". La "dottrina delle indulgenze" non si applica a questa materia, perché si tratta di "materia grave".

Benché all'estensione cronologica dei tempi della formazione non necessariamente corrisponda una maggiore efficacia, merita segnalare una proposta, formalizzata dagli educatori dei Seminari Regionali d'Italia con una lettera del 7 gennaio 2018, avanzata al Presidente della CEI. "Uno strumento di sostegno e di verifica del discernimento prima dell'Ammissione agli Ordini potrebbe essere quello dello *stage*, realizzato in contesti educativi diversi da quello del seminario, per accertare la presenza di elementi che nella vita seminaristica non comparirebbero mai palesemente. Tale strumento si potrebbe attivare, normalmente, subito dopo la fine del primo biennio o anche, in casi particolari, dopo la conclusione degli studi, quando non ci sono dubbi sulla vocabilità del seminarista, ma sulla sua *attrezzatura umana* che esige ancora tempi di verifica". Questa proposta si configura come un invito alla riflessione e un appello alla sperimentazione, anche in considerazione del fatto che Papa Francesco, al termine dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica, l'ha tradotta in questi termini: "Almeno un anno in terra di missione".

L'istituzione ormai consolidata dell'Anno propedeutico presenta risorse e limiti che suggeriscono non solo di generare nuovi processi educativi di pastorale vocazionale, ma anche di porre un argine allo smantellamento dei seminari minori. La loro soppressione ha inferto un duro colpo alla "filiera" della pastorale vocazionale e ha lasciato un vuoto educativo solo in parte colmato dall'apertura di piccole comunità vocazionali di adolescenti, sorte all'ombra dei campanili parrocchiali. La delicatezza dell'accompagnamento e del discernimento vocazionale degli adolescenti ha bisogno di "otri nuovi", cioè di comunità che possano assicurare un clima sereno di vita fraterna, capace di affrontare la sfida della pervasività che esercita la forza del digitale. L'unica "campagna vocazionale" affidabile è la testimonianza, esemplare, di comunità presbiterali. Ciò che deve preoccupare non è tanto la ricerca di vocazioni, come se questa fosse "la" missione, bensì la raccolta di vocazioni come "frutto maturo" di esperienze di vita comune e fraterna in cui i presbiteri sperimentano la fatica e la gioia di avere "un cuore solo e un'anima sola". Su questo argomento l'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni, in stretta sinergia con la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, ha promosso, dal 3 al 5 settembre 2019, alcune giornate di studio sul tema: *Seminari minori e altre forme di accompagnamento degli adolescenti*.

c. Favorire la collaborazione con l'associazione Comunità del Diaconato in Italia e con il gruppo nazionale di coordinamento dell'Ordo virginum

L'esigenza di stabilire una collaborazione più stretta con l'associazione *Comunità del Diaconato in Italia* è un orizzonte che la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata ha cercato di scrutare, partecipando attivamente ai vari appuntamenti nazionali, che hanno posto l'accento sulla fitta agenda delle questioni da affrontare, le quali meriterebbero un coinvolgimento più ampio e sistematico dei Vescovi italiani per sciogliere alcuni nodi.

La formazione. L'attuale configurazione del percorso formativo vede un'assoluta eterogeneità di tempi, modalità, struttura e durata dell'itinerario, età

massima di ingresso nel cammino, tempo trascorso dalla celebrazione del matrimonio, percorso scolastico pregresso e grado accademico richiesti, profilo dei formatori.

La dimensione di coppia del diaconato uxorato. L'elaborazione del pensiero in questo campo è piuttosto carente. Questo grosso limite lascia ampio spazio alle soluzioni estreme: quello della tradizionale divisione dei compiti (la donna impegnata in casa e l'uomo proiettato nel mondo esterno con il lavoro e gli obblighi ecclesiali derivanti dal diaconato) e quello della "coppia diaconale" che condivide tutti gli aspetti del ministero nella famiglia e nella Chiesa.

La rilevanza del lavoro nel ministero diaconale. Spesso si ha la percezione che il lavoro, più che un'opportunità e un luogo per l'esercizio del ministero diaconale, sia piuttosto un vincolo e un limite. La figura del diacono come presenza ecclesiale all'interno del mondo del lavoro e delle professioni, che pure è stata una delle motivazioni fondanti della reintroduzione del diaconato permanente, fatica ad affermarsi nella vita della Chiesa.

La dinamica vocazionale. I "racconti vocazionali" dei diaconi permanenti mostrano una frequente scissione tra la vocazione al matrimonio, visto come un disegno personale, e quella al diaconato. Manca ancora un'immagine propria, ispirata al racconto di *Atti 6,1-7*, rispondente alla vita concreta del diacono, alle sue disponibilità e competenze, che lo chiamano a porre matrimonio e lavoro in tensione dinamica con il servizio ministeriale.

Il diaconato permanente dei celibi. Il primo aspetto da affrontare nel discernimento in persone celibi adulte è l'autenticità della scelta della verginità, che non può essere semplicemente subita con rassegnata accettazione o come scorciatoia per raggiungere l'ordinazione presbiterale senza entrare in Seminario e, soprattutto, senza seguire un percorso accademico completo.

Oltre a occuparsi del diaconato permanente, la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata ha avvertito l'esigenza di individuare un suo membro, nella persona di S.E. Mons. Oscar Cantoni, quale delegato per l'*Ordo Virginum*. Egli ha mantenuto un costante confronto con il gruppo nazionale di coordinamento delle vergini consacrate, prendendo parte a tre convegni nazionali che hanno favorito la presentazione e l'approfondimento sia della Nota pastorale, pubblicata nel 2014 dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, *L'Ordo virginum nella Chiesa in Italia*, sia dell'Istruzione *Ecclesiae sponsae imago* che la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha pubblicato nel 2018. Mons. Cantoni ha chiesto al gruppo nazionale di coordinamento dell'*Ordo virginum* di preparare un dettagliato percorso formativo, a cui le diocesi possano riferirsi per il discernimento e le varie tappe di formazione in vista della consacrazione delle vergini. Il testo è in avanzata fase di allestimento ed è stato distribuito in tutte le diocesi italiane in vista di ricevere proposte e suggerimenti.

d. Approfondire il dialogo con gli organismi nazionali CISM - USMI e CIIS

La Commissione mista Vescovi, Religiosi, Istituti secolari – composta da Gualtiero Sigismondi (presidente), Mons. Domenico Cancian, Mons. Oscar Cantoni, mons. Gianfranco Agostino Gardin (sostituito nel 2019 da Mons. Andrea Bruno Mazzocato), p. Luigi Gaetani (presidente CISM), p. Pier Luigi Nava,

p. Claudio Papa, sr. Maria Regina Cesarato (presidente USMI, sostituita nel 2018 da sr. Maria Yvonne Reungoat), sr. Marta Finotelli, sr. Maria Pierina Scarmiglian, sr. Maria Ester Pinca, sr. Maria Orsola Bertolotto, dott.ssa Marisa Parato (presidente CIIS, sostituita nel 2019 dalla Sig. Carmela Tascone –, superando il comodo criterio del “si è fatto sempre così”, ha programmato i vari incontri indipendentemente dal calendario della Commissione Episcopale per il Clero. Questa scelta, molto apprezzata, ha contribuito non solo ad affrontare diverse questioni – come quella della condivisione del testo delle *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* –, ma anche a favorire il confronto e il dialogo con “azzimi di sincerità”. La commissione si è riunita 7 volte: il 14 giugno 2016; il 26 ottobre 2016, il 20 marzo 2017, il 20 ottobre 2017, il 24 maggio 2018, il 15 novembre 2018, il 6 dicembre 2019.

Con il prezioso aiuto e consiglio di S.E. Mons. Paolo Martinelli, Vescovo ausiliare di Milano, la Commissione mista ha offerto il proprio contributo al progetto di revisione del documento *Mutuae relationes*, mettendo a fuoco il senso della parola “coessenzialità” in riferimento al rapporto tra Vescovi e vita consacrata. La problematica viene particolarmente illuminata dalla lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede *Iuvenescit Ecclesia*, in cui si osserva che, sebbene i diversi carismi “nelle loro forme storiche non siano mai garantiti per sempre, la dimensione carismatica non può mai mancare alla vita ed alla missione della Chiesa”. Pertanto, nessuna singola forma carismatica può pretendere per se stessa la “coessenzialità”: è la dimensione carismatica ad essere “coessenziale”, non le singole forme storiche. Mentre la vita secondo i consigli evangelici è essenziale alla missione della Chiesa, collocandosi al cuore della sua dimensione carismatica, non lo sono i molteplici istituti di vita consacrata, che possono sorgere, svilupparsi ed estinguersi.

La Commissione mista ha prestato grande attenzione all’esigenza di accompagnare la riorganizzazione delle province dei vari istituti di vita consacrata, tenendo bene a mente che “ogni riforma parte dal di dentro e non è segno di una storia che finisce, ma di una presenza dello Spirito che fa nuove tutte le cose”. Questo appuntamento con la storia, che si configura come un vero e proprio segno dei tempi, ha suggerito alla Commissione mista di affrontare la delicata materia dell’amministrazione e della sostenibilità dei beni ecclesiastici, avvertendo l’esigenza di arrivare, senza indugio, alla definizione di protocolli condivisi sulla dismissione delle opere e su come possano mantenere una finalità missionaria. Largamente condivisa è l’opinione che tanto le Chiese locali quanto le varie congregazioni o istituti religiosi corrono il rischio di soccombere sotto le macerie del proprio patrimonio immobiliare.

Un altro problema, che avrebbe meritato una riflessione più approfondita, è quello legato all’arrivo sul territorio italiano di comunità di istituti di vita consacrata, spesso di diritto diocesano, provenienti da Asia, Africa e America Latina. Questo fenomeno si aggiunge alla presenza, massiccia, di persone di vita consacrata provenienti da paesi del terzo mondo, in aiuto alle comunità con età media molto avanzata. Oltre al necessario discernimento su questo singolare “flusso migratorio”, occorre chiedersi come esso possa contribuire non tanto a rendere sostenibile la vita pastorale, quanto a rilanciare l’originaria vocazione contemplativa o educativa di molti istituti di vita consacrata.

Una questione rimasta aperta, e tuttavia in fase avanzata di definizione, è lo studio di uno schema tipo di convenzione per l'affidamento delle parrocchie ai religiosi. Con il contributo di p. Luigi Sabarrese CS, la Commissione mista ha avviato una riflessione che, con il consiglio di Mons. Roberto Malpelo, Direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della CEI, sta portando a termine un complesso lavoro di analisi e di sintesi.

Nota conclusiva

Al termine del mandato quinquennale, mi faccio portavoce di tutti i membri della Commissione Episcopale per il Clero e la Vita consacrata nel segnalare la seguente osservazione: per non correre il rischio di diventare una “sovrastuttura pastorale”, piuttosto che essere una “infrastruttura sinodale”, è necessario ripensare il funzionamento di tale Commissione e il suo collegamento con la Commissione Presbiterale Italiana.

+ Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo di Udine
Segretario

+ Gualtiero Sigismondi
Vescovo di Orvieto - Todi
Presidente

ALLEGATO

alla relazione della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

S.E. Mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo Emerito di Monreale, ha raccolto in questo documento, da lui redatto, il frutto del lavoro compiuto dalla Commissione Episcopale per il Clero in vista della redazione della nuova Ratio.

TITOLO del documento: La formazione dei presbiteri diocesani in Italia

Il titolo del 2006 dava l'impressione di riguardare la formazione di tutti i Presbiteri in Italia, compresi religiosi, presbiteri della prelatura Opus Dei, ecc.

Presentazione (sullo specimen di ON 2006). Da assegnarne la stesura a testo ultimato.

INTRODUZIONE

– Quadro storico degli interventi magisteriali *de re* dal 2006 a oggi: Papa Benedetto e Papa Francesco (rispettivi documenti; la Ratio universale del 2016; il Sinodo dei Giovani e i documenti ad esso collegati – Lettera di Papa Francesco ai giovani, Documento preparatorio, Esortazione Apostolica *Christus vivit*).

– *Considero del tutto appropriato che a questo punto dell'Introduzione siano trattati in successione la figura teologica, spirituale e umana del presbitero diocesano, il tema della vocazione al presbiterato e quello del celibato sacerdotale in essa prerequisito, diversamente da come avviene in ON 2006 e Ratio Fundamentals I. S. 2016, che ne trattano nel testo (rispettivamente, al capitolo “primo” e al capitolo “II”). I suddetti argomenti dovranno essere trattati nella forma sintetica propria del genere “Introduzione”, senza nulla togliere alla loro fondamentale*

importanza e all'assoluta necessità della loro trattazione. Si vorrà solo fare attenzione che nel testo del Documento venga trattato solo ciò il suo titolo enuncia: la formazione del presbitero diocesano nei suoi due momenti tipici del Seminario e della Formazione presbiterale permanente.

– Contesto italiano attuale della vita e del ministero dei Presbiteri (ved. cap. primo di ON 2006), problematica vocazionale attuale, scandalo della pedofilia, diversificata situazione dei seminari.

– Cenni introduttivi sulla formazione dei *presbiteri diocesani* – anche rispetto alle *altre* forme di vita e di ministero pastorale (religiosi, società di vita apostolica, Opus Dei, ecc.) – diocesanità e condizione secolare, riferimento al presbiterio diocesano.

– Cenno introduttivo al tema della corresponsabilità ecclesiale (chierici e laici) nella pastorale vocazionale e relativo discernimento e nella “formazione dei presbiteri diocesani” (anche in ON in ECEI 8, n. 963).

– Il Seminario diocesano nella sua peculiarità formativa (ON in ECEI 8, nn. 960-962).

– L'obiettivo proprio della *Ratio* Nazionale e dei suoi *Orientamenti e Norme*. Sua importanza e limiti, rimanendo intesi:

il riferimento costante della formazione presbiterale all'insieme del magistero ecclesiale sul tema: elencarne i principali Documenti (... *Linee comuni*), ai quali la *Ratio* stessa si ispira;

il dovere della comunità educativa, e in particolare del Rettore, di coltivare la conoscenza di tale magistero e di provvedere al puntuale aggiornamento dei suoi compiti.

Cap. 1° “L'ammissione al cammino formativo” (ON cap. 2°)

1. Osservazioni sulla prassi d'ammissione attualmente vigente, fondata sostanzialmente sull'*autocandidatura* degli aspiranti.

Richiamato quanto accennato nella Introduzione sulla vocazione presbiterale, allargare il discorso alla pastorale vocazionale – centrale in ogni forma di vera pastorale giovanile – e quindi al compito delle istituzioni ecclesiali (oratori e altro) di educare i giovani cristiani (uomini e donne) a comprendere la propria vita in dialogo con Dio e come concreta risposta alla sua chiamata a servire i fratelli...

2. Il carisma celibataro come prerequisito della vocazione al ministero presbiterale.

- *Richiamo alla formulazione di tale prerequisito nelle due Ratio Fundamentalis del 1970 e 1985 e sulla assenza di tale formula nella Ratio del 2016 e nel nuovo CDC, dove (can. 277) torna ad essere presentato sostanzialmente mediante la categoria della “legge”.*

- *Con riferimento a quanto enunciato in Introduzione sul carisma celibataro, esposizione del valore del suo essere prerequisito in colui che si ammette al Cammino formativo al ministero presbiterale.*

- *Si considerino con specifica attenzione i casi di ammissibilità al seminario di giovani sofferenti di “inconsistenze affettivo-sessuali” e i requisiti perché tale*

ammissione possa avvenire senza che la vita degli stessi in comunità comporti aggravio della loro sofferenza e indebito appesantimento della comunità.

3. Distinguere tra il piano ideale del carisma della castità radicale per il Regno di Dio (carisma “asintattico”, ossia non istituzionale) e quello dell’attitudine naturale-spirituale al ministero presbiterale (carisma “sintattico” ossia istituzionale).

- Per quanto questi due livelli carismatici siano intimamente legati tra loro da reciproca convenienza, è bene che siano anche considerati nella loro distinzione. Il celibato infatti per sua natura non può essere oggetto di imposizione: il che comporta che il discernimento circa l’esistenza del relativo carisma ricada più direttamente e primariamente sulla responsabilità (tuttavia non unica) del candidato; l’idoneità carismatica al ministero presbiterale invece, in quanto correlata con un “bisogno” istituzionale della comunità cristiana, è direttamente e primariamente – sotto un certo aspetto anche unicamente – soggetta al discernimento della stessa comunità ecclesiale, ossia della Chiesa gerarchicamente ordinata. Ora è del tutto probabile che la strana consuetudine dell’autocandidatura al ministero presbiterale (che nessuno si sogna di praticare per l’episcopato, ad esempio) derivi proprio dalla coesistenza necessaria ope legis dei due carismi nella stessa persona. E tuttavia dovrebbe apparire chiara l’urgenza che la consuetudine dell’autocandidatura sia fatta oggetto di discussione e debitamente ridimensionata in favore del diritto della Chiesa di discernere la vocazione dei suoi ministri in primo luogo sulla base dell’attitudine carismatica all’esercizio del ministero. Assurdo continuare a pensare che l’eventuale implicita o esplicita dichiarazione di disponibilità al celibato in vista del presbiterato, quasi fosse già da sola segno di forte rilevanza vocazionale, conferisca in qualche modo a qualcuno il diritto all’ordinazione.

- Naturalmente il discernimento della Chiesa circa l’idoneità del candidato così intesa (compresa dunque anche l’esistenza del carisma celibatario) verrà esercitato in dialogo costante con il candidato stesso e secondo livelli diversificati di competenza (si pensi in particolare al ruolo insostituibile del padre spirituale) e adeguata successione di tappe.

4. L’ammissione al Seminario da parte del Vescovo chiude la prima tappa del discernimento vocazionale di un candidato.

- Posto che l’ammissione al Seminario preveda un cristiano adulto (nella prassi più frequente un giovane-adulto) che abbia maturato nella fede un cammino di adesione alla volontà di Dio sulla propria vita – una volontà di Dio nella quale si intenda positivamente possa essere compresa la richiesta del dono totale di se nel sacro celibato e l’apertura al servizio pieno e gratuito di Dio e della Chiesa nell’esercizio del ministero presbiterale, si propone l’istituzione di un anno di probandato obbligatorio, durante il quale il cristiano di cui sopra, che abbia deciso di intraprendere il cammino di formazione al presbiterato, si impegnerà a esaminare in dialogo con Dio e con l’accompagnamento di una guida spirituale la consistenza della propria fede cristiana, la fondatezza della propria disponibilità ad intraprendere il cammino di formazione presbiterale e la disponibilità a sottoporsi al discernimento ecclesiale in tal senso.

- Durante quest’anno si avranno presenti gli aspetti della personalità umana e cristiana del candidato più specificamente in gioco nel discernimento della vocazione presbiterale: quelli, ad esempio, riguardanti autonomia e relazionalità, ca-

pacità e volontà di apprendimento, capacità critica e disponibilità al servizio, affettività e sessualità...

Si sottoporranno a speciale attenzione gli eventuali aspetti problematici onde evitare, al momento dell'ammissione dei candidati, facili indulgenze o speranze di futuri miglioramenti e ricuperi nelle tappe successive scarsamente motivati (ved. RF 55 e, a proposito dell'impegno celibatario, Linee comuni, ECEI 6, 1827).

– L'anno di probandato sarà corredato di programma proprio, articolato in tempi, luoghi e forme ritenuti confacenti al raggiungimento del suo scopo (si veda anche il programma previsto per l'anno propedeutico in ON 47-50). Si concluderà con corrispondente scrutinio di ammissione al Seminario.

Cap. 2° Fondamenti e aspetti propri della formazione al presbiterato (RF III, 28-53: confronto con i luoghi corrispondenti di ON 2006).

1. Il soggetto della formazione al presbiterato e la sua percezione dell'obiettivo.

Verrà presentata la figura del presbitero cattolico nell'elevatezza impegnativa dei suoi compiti ministeriali e nella bellezza esaltante della sua esistenza cristiana.

2. Il cammino formativo come cammino di santità nella progressiva configurazione a Cristo pastore; l'interiorità e la vita di comunione per la formazione dell'uomo di Dio per gli uomini.

3. Intrinseca unitarietà della formazione presbiterale: dal seminario all'intero percorso della vita del presbitero (*Richiamo a Papa Francesco da Osservatore Romano, in RF 54, nota 1*).

4. Dimensioni umana, spirituale, intellettuale e pastorale della formazione presbiterale alla luce di *Pastores dabō vobis* (RF 89-124 e corrisp. luoghi di ON 2006).

Cap. 3° La comunità del Seminario (ON 60-78)

1. L'identità del Seminario *come "comunità vocazionale" e centro unificante di tutti i suoi membri.*

2. Il Vescovo nel suo rapporto peculiare con il Seminario (RF 128).

3. I Seminaristi: loro personale docibilitas e primaria corresponsabilità nella funzione formativa del Seminario in quanto "ambiente formativo".

La comunità seminaristica: "serietà" gioiosa e serena del suo ambiente autoeducante, umano e cristiano.

4, La comunità dei Formatori: pedagoghi consapevoli a Cristo Pastore.

5. Il rapporto Seminario-Presbitero.

6. Il "piano di vita" del Seminario:

- la preghiera (in particolare la sua dimensione liturgica);*
- lo studio (il rapporto con la scuola, con la biblioteca, tra "colleghi");*
- il rapporto con il Vescovo, i Superiori, i Professori;*
- gli impegni personali e/o comunitari di carattere culturale, artistico, sportivo...*
- l'attività ludico-ricreativa;*

– il rapporto con l’“esterno”.

Cap. 4° Le tappe del cammino formativo (RF 61-79)

(Premessa esplicativa su formazione come “cammino” e sul senso e valore delle sue tappe)

I. La tappa discepolare (biennio filosofico) [*I titoli delle tre tappe sono gli stessi della Ratio. I corsivi riprendono i contenuti della stessa con alcune proposte di aggiunte (*)*]

Tappa orienta verso la scelta definitiva al presbiterato, che permette con l’apertura allo Spirito Santo un lavoro sistematico sulla personalità dei seminaristi.

Diventare discepoli del Signore Gesù: la logica e le sfide della sequela Christi; imitazione della sua vita e della sua missione.

Viene data anche attenzione alla maturazione umana, suscitata e favorita dall’azione della grazia, che orienta la crescita della vita spirituale.

** In questo ambito si presenterà nei suoi diversi aspetti il carisma del celibato. Nel Documento dovranno figurare quelli salienti, sia pure per accenni e rinvii a trattazioni più specialistiche, relativi ai piani teologico-dogmatico, teologico-morale e teologico-spirituale, senza trascurare il profilo antropologico e la funzione testimoniale e pubblica che il celibato sacerdotale riveste nella chiesa cattolica di rito latino.*

** Rientrerà in questa tappa del cammino formativo la questione del rapporto del presbitero col mondo femminile e quella, ad esso collegata, dell’educazione dei sentimenti.*

II. La tappa configuratrice a Cristo (corso teologico)

Il suo percorso formativo è riservato ai seminaristi candidati agli ordini diaconale e presbiterale.

Vi si approfondiscono i concetti di “conformazione” e “configurazione” a Cristo, favorendone una riscoperta forte nella vita sacramentale di ciascun seminarista. Si passerà quindi all’illustrazione della modalità di configurazione a Cristo derivante dall’Ordinazione sacerdotale e si guideranno i seminaristi a orientare ormai decisamente a questa il loro cammino spirituale di conformazione al suo essere sacerdote e pastore.

A questo punto la presenza attiva nella comunità seminaristica sarà caratterizzata dal comune condiviso desiderio di seguire Cristo nell’adesione piena alla volontà di Dio, specificata come chiamata al servizio della Chiesa, da esercitare come espressione ministeriale della carità pastorale, all’interno del presbiterio di una diocesi particolare da conoscere e realisticamente amare, nell’apertura alla dedizione alla Chiesa universale.

** In questa tappa si dovrà presentare la tematica della “condizione secolare” (secolarità), quale elemento vocazionale caratterizzante la vita spirituale, ministeriale e relazionale del presbitero diocesano. (Dentro questa tematica si coglierà l’occasione per aprire i seminaristi alla conoscenza del fenomeno degli istituti secolari maschili e femminili nella chiesa che, a più di settant’anni dalla Provida Mater Ecclesia di Pio XII e Primo Feliciter dello stesso Romano Pontefice, rimangono ancora poco conosciuti anche dal clero, quando non ignorati).*

** Si dovrà altresì presentare il Presbiterio, da inquadrare, alla luce di Presbyterorum ordinis, nella realtà sacramentale che gli è peculiare. Specificando come esso sia il luogo nel quale principalmente si esercita la corresponsabilità ministeriale della carità pastorale a servizio della diocesi sotto la presidenza del Vescovo, oltreché la fraternità sacerdotale che concretamente si esprime nel sostegno e aiuto reciproco e nella sollecita collaborazione pastorale.*

** In questo stesso ambito si dovranno esplorare gli ambiti concreti della “diocesanità” dei presbiteri diocesani, a cominciare dalla conoscenza ragionata della spiritualità diocesana specifica (storia della diocesi, del suo presbiterio, delle sue migliori tradizioni religiose).*

Poiché nel corso di questa tappa saranno conferiti ai seminaristi, a cui non fossero stati precedentemente conferiti, i ministeri del Lettorato e dell’Accolitato, si valorizzeranno molto seriamente i tempi delle relative preparazioni per formare i futuri presbiteri ai valori ideali rappresentati dai rispettivi ministeri, da vivere un giorno nell’unitarietà del ministero presbiterale.

La tappa si conclude con l’ordinazione diaconale opportunamente e significativamente preparata.

III. La tappa pastorale (riservata ai seminaristi diaconi)

Ha duplice finalità: 1° accompagnare adeguatamente i diaconi nel loro impegno a portare a sintesi – in parte vissuta – il proprio cammino vocazionale all’ordinazione presbiterale; 2° inserirli nella vita spirituale secondo lo specifico della “Carità pastorale”.

Si svolge preferibilmente o almeno per una parte considerevole del suo tempo fuori dal Seminario.

** Da studiare forme di coinvolgimento della comunità parrocchiale originaria e/o di quella dove si esercita il tirocinio pastorale nella organizzazione del suo vissuto.*

Impegno scolastico curriculare: il c.d. Anno Pastorale

Durata della tappa: variabile, non inferiore a un anno.

Cap. 5° L’apporto formativo degli studi teologici (RF 126-130.141-143)

(Premessa sulla funzione formativa – culturale spirituale pastorale – dello studio della teologia e delle materie ad essa afferenti).

La funzione ecclesiale dei docenti.

Con riferimento alla loro personale appartenenza ecclesiale (chierici, laici, laiche).

Con attenzione alle condizioni richieste per una loro competente “azione formativa”.

Integrazione degli studi teologici nella formazione globale nel seminario.

Aspetti teorici (lo studio come ascesi e forma già in atto della futura carità pastorale) e aspetti pratici (la creazione di un ambiente favorevole allo studio, l’accesso alla biblioteca, la problematicità di una pratica “coestensione-identificazione” dei “tempi della scuola” e dei “tempi del seminario”: il seminario come il “college”).

La situazione particolare dei seminari che svolgono gli studi teologici presso strutture accademiche

Intesa e collaborazione tra gli educatori del seminario e i professori.

oooooooooooooooooooo

Ci sembra ovvio che si siano potuti dimenticare elementi e argomenti anche importanti: *humanum est*.

Per altro verso riteniamo che, salvato l'essenziale, non è detto che il resto si debba tutto e necessariamente scrivere.

Ci sentiamo, in ogni caso, di suggerire che la redazione sia più essenziale e asciutta rispetto a quella degli ultimi "Orientamenti e Norme".

+ Salvatore Di Cristina
Arcivescovo Emerito di Monreale

COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL LAICATO

1. Composizione della Commissione ed eventuali variazioni nel corso del quinquennio. Numero di sessioni di lavoro realizzate.

La composizione della Commissione Episcopale per il laicato all'inizio del quinquennio era la seguente: Mons. Vito **Angiuli**, presidente; Mons. Fernando **Filograna**, segretario; Mons. Gabriele **Mana**; Mons. Francesco **Marino**; Mons. Giuseppe **Merisi**; Mons. Beniamino **Pizziol**; Mons. Fausto **Tardelli**; Mons. Giancarlo **Vecerrica**. Avendo raggiunto i limiti d'età, Mons. Giancarlo **Vecerrica** ha lasciato la Commissione il 18 marzo 2016; dal 28 settembre 2016 è entrato a far parte della Commissione Mons. Francesco **Manenti**. Avendo raggiunto i limiti d'età, Mons. Gabriele **Mana** ha lasciato la Commissione il 14 ottobre 2018; dal 14 novembre 2018 è entrato a far parte della Commissione Mons. Luigi **Vari**.

Le sessioni di lavoro sono state 13, nelle date seguenti: nel 2016 25 gennaio, 18 maggio, 19 settembre; nel 2017 23 gennaio, 23 maggio, 25 settembre; nel 2018 22 gennaio, 22 maggio, 13 novembre; nel 2019 14 gennaio, 21 maggio, 23 settembre; nel 2020 il 2 marzo: quest'ultima sessione si è svolta per via telematica, dopo che la Presidenza della CEI aveva invitato a sospendere le attività e i convegni nazionali fino al 15 marzo 2020 a causa dell'epidemia di Covid-19, ed è stata dedicata all'approvazione della presente relazione.

2. Obiettivi generali elaborati dalla Commissione Episcopale e criteri ispiratori di fondo.

Il programma della Commissione per il quinquennio 2015 - 2020 ha inteso tener conto delle indicazioni presenti negli insegnamenti magisteriali di Papa Francesco (*Evangelii gaudium*, *Laudato si'*, *Amoris laetitia*) e negli Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Inoltre, ha inteso operare per una recezione di quanto emerso nel V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Pertanto sono stati indicati i seguenti punti programmatici:

- a) Nell'attuale contesto di un "cambiamento d'epoca" e del conseguente rinnovamento della presenza della Chiesa nel mondo occorre sviluppare una nuova riflessione sulla teologia del laicato tenendo conto di quanto, a partire dal Concilio Vaticano II, è maturato circa l'identità e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo. Si dovrà, pertanto, promuovere una collaborazione con i teologi e i pastoralisti per un approfondimento teologico-pastorale tenendo conto del magistero di Papa Francesco. In *Evangelii gaudium* al n. 102, Papa Francesco ha scritto: «I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale» (cfr. anche Id., *Evangelii gaudium* nn. 112-121; Id., *Lettera al card. Ouellet*).
- b) Tenendo conto della riforma avviata dal Santo Padre nella Curia romana (cfr. *Statuto del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*), occorre operare in vista di una maggiore collaborazione e integrazione con le altre Commissioni Episcopali, in particolare con la Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita e la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.
- c) Si dovrà inoltre incrementare il rapporto della Commissione Episcopale con la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL). A fronte delle sfide che oggi sollecitano la società e la Chiesa è necessario recuperare un ruolo più incisivo del laicato cattolico. In questo senso è importante il compito della CNAL, volto a superare le frammentazioni presenti nella realtà ecclesiale e promuovere un modello di laicato responsabile che sappia ricercare l'unità dei progetti e delle azioni da parte dell'associazionismo organizzato. La CNAL deve essere sempre più luogo di incontro e di confronto tra le diverse proposte che emergono dal mondo cattolico, in modo da essere efficacemente al servizio di una maggiore convergenza dei laici in campo sociale, culturale e politico.
- d) Sarà opportuno prevedere una forma di collaborazione tra la Commissione Episcopale e i Vescovi delegati nelle singole regioni ecclesiastiche per raccordare

l'azione che i laici svolgono a livello diocesano (CDAL) e regionale (CRAL) con quanto è programmato a livello nazionale. «La comunione ecclesiale, già presente e operante nell'azione della singola persona, trova una sua specifica espressione nell'operare associato dei fedeli laici, ossia nell'azione solidale da essi svolta nel partecipare responsabilmente alla vita e alla missione della Chiesa. In questi ultimi tempi il fenomeno dell'aggregarsi dei laici tra loro è venuto ad assumere caratteri di particolare varietà e vivacità [...]. Queste aggregazioni di laici si presentano spesso *assai diverse* le une dalle altre in vari aspetti, come la configurazione esteriore, i cammini e metodi educativi, e i campi operativi. Trovano però le linee di un'ampia e *profonda convergenza* nella finalità che le anima: quella di partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa di portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento per la società [...]. In questa prospettiva, da tutte le forme aggregative di fedeli laici, e da ciascuna di esse, è richiesto uno slancio missionario che le renda sempre più soggetti di una nuova evangelizzazione. L'impegno di una presenza nella società umana che, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, si ponga a servizio della dignità integrale dell'uomo. In tal senso le aggregazioni dei fedeli laici devono diventare correnti vive di partecipazione e di solidarietà per costruire condizioni più giuste e fraterne all'interno della società (*Christifideles Laici* nn. 29-30).

- e) In collaborazione con l'Ufficio giuridico della CEI, la Commissione Episcopale per il laicato si impegna a esaminare gli Statuti delle Associazioni per un eventuale riconoscimento da parte del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

3. Attività generali programmate all'interno dell'ambito pastorale di competenza della Commissione Episcopale.

Nel corso delle sessioni, la Commissione ha costantemente riflettuto sul ruolo del laicato e in particolare sugli strumenti che più efficacemente possono realizzare una condivisione della sensibilità e degli obiettivi. Ferma restando la considerazione che il laicato organizzato rappresenta solo una parte del gran numero dei fedeli laici, è stato sottolineato che il punto di partenza necessario per un'azione ad ampio raggio è il coordinamento delle attività laicali tramite le consulte. Di qui il ruolo centrale della CNAL e, ai rispettivi livelli, delle consulte regionali e diocesane. Se la prima è un organismo della CEI pensato proprio come luogo in cui far convergere il lavoro delle singole aggregazioni, le altre possono essere strumenti preziosi di coordinamento per le realtà regionali e diocesane. Spetta in questo senso ai Vescovi prima di tutto attivarsi per creare le consulte laddove non sono ancora presenti. Si tratta poi di favorirne il lavoro, in modo da suscitare – mediante uno stile “sinodale” – quella condivisione di sensibilità e obiettivi che può risultare preziosa per la testimonianza dei laici nei loro ambiti di vita.

Tale riflessione è stata anzitutto articolata nelle sessioni della Commissione cui sono stati invitati i Vescovi delegati per il laicato nelle Conferenze Episcopali regionali, in modo da coinvolgere anche le regioni non direttamente rappresentate nella Commissione. Risulta sicuramente un vantaggio far sì che i membri delle

Commissioni siano scelti tra i Vescovi delegati per il settore pastorale di riferimento.

Le sessioni – svolte durante le Assemblee Generali della CEI (18 maggio 2016, 23 maggio 2017, 22 maggio e 13 novembre 2018, 21 maggio 2019) – hanno visto la partecipazione attiva di molti Vescovi e hanno trovato consenso su due punti focali. Il primo riguarda l'attività stessa della Commissione Episcopale: se alcuni hanno suggerito di trasmettere le competenze ad altre Commissioni, è apparso a tutti chiaro comunque che i Vescovi delegati devono cercare di collaborare quanto più possibile con le Consulte regionali e diocesane, favorendone il ruolo di coordinamento e di incontro. Questo rende ancora più necessaria la creazione delle Consulte laddove non sono ancora presenti.

Un secondo aspetto riguarda la capacità di incidere nella vita quotidiana: la grande ricchezza di aggregazioni e la varietà dei percorsi formativi e di impegno non sempre si traducono in un' incisiva presenza sociale e culturale. A questo proposito appare chiaro che, prima di promuovere iniziative, occorre costruire luoghi di confronto e di coordinamento, che istituiscano le condizioni di possibilità per la testimonianza condivisa e comune auspicata da più parti.

La Commissione si è dedicata con grande attenzione alla collaborazione con la CNAL. Si è rafforzato un rapporto stretto, segnalato dalla partecipazione costante del presidente della Commissione Episcopale o del suo delegato, S.E. Mons. Giuseppe Merisi, ai lavori del Comitato Direttivo e alle assemblee della CNAL. Un momento alto di questo rapporto di confronto e presenza è stato l'incontro con il Presidente della CEI, S.Em. Card. Gualtiero Bassetti, avvenuto durante l'Assemblea CNAL del 25 novembre 2017.

Prima di descrivere le iniziative realizzate in comune, occorre segnalare che la Commissione ha discusso – nella sessione del 22 gennaio 2018 – la proposta di modifiche dello Statuto, esprimendo un parere favorevole. Tali modifiche sono state poi approvate dal Consiglio Episcopale Permanente durante la sessione del 22 - 24 gennaio 2018. Frutto di questa modifica è, tra l'altro, il fatto che ogni aggregazione ecclesiale di carattere nazionale, nel momento in cui ottenga il riconoscimento ecclesiale, entri a far parte della CNAL senza dover procedere anche a una richiesta di inserimento. Questo "automatismo", oltre che a semplificare un passaggio istituzionale, è volto a rafforzare il ruolo della Consulta come luogo "sinodale" di confronto tra le aggregazioni laicali.

In vista del referendum per la riforma costituzionale (del 4 dicembre 2016), la CNAL ha promosso, in collaborazione con Retinopera, un seminario di studio dal titolo "Riforme costituzionali, quali implicazioni?", che si è svolto il 29 settembre 2016. L'obiettivo era offrire un'occasione di informazione e formazione circa i nodi di fondo che il referendum metteva sul tappeto, così da aiutare le scelte successive: i relatori sono stati il prof. Cesare Mirabelli (Presidente emerito della Corte Costituzionale), a favore del no al referendum, e il prof. Stefano Ceccanti (ordinario di Diritto pubblico comparato presso l'Università di Roma "La Sapienza"), sostenitore del sì. L'occasione ha permesso un momento di studio e di confronto, al quale hanno partecipato oltre 130 persone in rappresentanza di aggregazioni laicali e consulte regionali delle associazioni laicali.

Nel 2018, l'assemblea della CNAL è stata preceduta da un convegno sul laicato cattolico, la cui articolazione è stata pensata in stretta collaborazione con la

Commissione Episcopale. Il tema del convegno – *Il laicato nella Chiesa italiana dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco* – è stato introdotto dall'allora segretaria generale della CNAL, prof.ssa Paola Dal Toso. Sono seguiti due interventi sull'archivio della CNAL (dott.ssa Simona Ferrantin) e sul cammino storico della CNAL (prof. Paolo Trionfini). A S.E. Mons. Marcello Semeraro è stata affidata la relazione principale sul laicato nella Chiesa italiana oggi, cui ha fatto seguito un dibattito moderato dal dott. Luigi Accattoli. È stata un'occasione di formazione e confronto, rivolta soprattutto ai rappresentanti delle aggregazioni presenti nella CNAL.

Il 26 - 28 settembre 2018 il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha organizzato un incontro mondiale a Roma, cui hanno preso parte delegati di 15 Conferenze Episcopali (Australia, Brasile, Canada, Cuba, Francia, Germania, Italia, Ghana, Messico, Nigeria, Perù, Filippine, Sudafrica, USA, Venezuela), al fine di studiare le sfide poste alla formazione dei laici nei diversi Paesi, condividere le iniziative promosse dalle Conferenze Episcopali e incoraggiare la promozione di programmi di formazione specifici per i laici. Il Dicastero ha inteso insomma recensire le “buone pratiche” di coordinamento e formazione dei laici. All'incontro hanno preso parte il presidente della Commissione Episcopale per il laicato, Mons. Vito Angiuli, e l'allora segretaria generale della CNAL prof.ssa Paola Dal Toso. Essi hanno presentato una relazione che illustra le iniziative della Chiesa italiana per sostenere il laicato, con riferimento all'impegno degli Uffici nazionali della CEI, delle realtà ecclesiali e delle facoltà teologiche.

La relazione presentata è articolata in tre parti (buone pratiche degli Uffici Nazionali della CEI, delle diocesi e delle aggregazioni laicali): dati i tempi stretti, la terza parte raccoglie i contributi delle aggregazioni presenti nel Comitato direttivo della CNAL. Dall'ampia panoramica emergono, come punti salienti, l'importanza degli ISSR per le diocesi e la straordinaria ricchezza delle aggregazioni laicali, nelle differenze delle modalità formative. Per il futuro, appare chiaro quanto sia anzitutto necessaria una conoscenza più completa dei percorsi formativi per i laici. Poi bisogna chiedersi come sia possibile cercare di raccordare questa varietà per una reale incidenza del laicato nella vita della Chiesa e nella realtà sociale (Si allega la relazione).

Per riflettere sull'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* di Papa Francesco, la CNAL ha organizzato un incontro il 2 febbraio 2019: dopo la relazione della prof.ssa Stella Morra (Pontificia Università Gregoriana) sul significato dell'essere santi oggi, la dott.ssa Linda Ghisoni, sottosegretario per la Sezione Fedeli Laici del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha presentato un commento all'esortazione apostolica con particolare attenzione alla dimensione laicale. Ogni Aggregazione ecclesiale è stata invitata a condividere attraverso una breve presentazione (nota biografica, qualche breve scritto, un'immagine) di propri “testimoni”, anche se non canonicamente riconosciuti, nella convinzione che la santità si esprime nel corpo vivo del Popolo di Dio. L'incontro è stato un'occasione per far riscoprire l'ordinarietà e l'accessibilità della chiamata per ogni cristiano alla santità.

4. Attività specifiche promosse nei singoli settori in cui si articola l'ambito pastorale di competenza.

Un ulteriore ambito di competenza della Commissione Episcopale è quello inerente il riconoscimento e le modifiche statutarie delle Aggregazioni laicali, la cui approvazione finale spetta al Consiglio Permanente, acquisito il parere della Commissione Episcopale per il laicato.

Sono state approvate dalla Commissione le modifiche proposte per: API-COLF (25 gennaio 2016); Associazione medici cattolici italiani (A.M.C.I.), Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari (A.R.I.S.), Movimento apostolico Ciechi (MAC), Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC), Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI), Associazione nazionale familiari del clero (19 settembre 2016); Movimento apostolico sordi (MAS), associazione "Figli in Cielo" (23 gennaio 2017); ***ABEI, UNITALSI (22 gennaio 2018); Rinno- vamento nello Spirito (14 gennaio 2019).

Altre aggregazioni di cui si sono in diverse occasioni acquisiti elementi circa l'iter di riconoscimento o di aggiornamento statutario, non ancora compiuto, sono state: Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS). Alleanza Dives in Misericordia, Federazione Universitari Cattolici Italiani (FUCI), Forum delle Associazioni Socio-Sanitarie***.

5. Collaborazione con altre Commissioni Episcopali.

In vista della 48^a Settimana Sociale (Cagliari, 26 - 29 ottobre 2017) la Commissione ha deciso di riunirsi congiuntamente con la Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute e la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. La riflessione comune ha riguardato sia i temi propri della Settimana sociale sia possibili iniziative, a livello nazionale e locale, su temi di interesse.

6. Rapporto con gli Uffici di riferimento nella Segreteria Generale della CEI.

Gli Uffici della Segreteria Generale della CEI a cui la Commissione Episcopale ha fatto riferimento sono stati il Centro Universitario Cattolico, per gli aspetti redazionali, e l'Ufficio nazionale per i problemi giuridici, in relazione alle richieste di riconoscimento e di modifica statutaria avanzate dalle aggregazioni laicali. Tale Ufficio ha predisposto di volta in volta il materiale di lavoro e tenuto i contatti con i richiedenti lungo l'iter che ha portato alla definizione degli aspetti giuridici.

7. Valutazione complessiva del quinquennio ed eventuali consegne alla nuova Commissione Episcopale.

L'esperienza quinquennale della Commissione Episcopale per il laicato è valutata positivamente da parte di tutti i suoi membri. Naturalmente si segnalano anche obiettivi raggiunti solo parzialmente o prospettive che necessitano di ulteriori approfondimenti e sviluppi. In particolare, si ritiene di consegnare alla futura Commissione i seguenti punti di riflessione, come attenzioni di cui tenere conto nel proseguimento del cammino.

L'esperienza di positiva collaborazione con la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace suggerisce non solo di continuare

in questa direzione ma di “istituzionalizzare” in qualche forma la collaborazione tra le Commissioni Episcopali i cui ambiti hanno stretta attinenza con la vita e la vocazione dei laici. Si tratta di muoversi secondo una prospettiva che sembra presente anche tra i criteri generali del piano di riforma della Curia Romana attualmente in atto.

Occorre proseguire la riflessione e l’impegno per rendere sempre più diffuse e vitali le Consulte dei Laici, comprese quelle diocesane e regionali, nelle varie denominazioni che esse assumono localmente. La Commissione Episcopale può svolgere in questo campo un ruolo di promozione e di sostegno.

La Commissione Episcopale per il laicato considera suo compito, inoltre, quello di ricercare le forme più efficaci affinché le problematiche della vocazione e missione dei laici siano sempre più presenti all’Episcopato, anche valorizzando le Assemblee Generali e gli altri appuntamenti previsti nel calendario della CEI.

Il rapporto con la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL) è stato particolarmente inteso e proficuo. Occorre continuare sulla linea intrapresa per valorizzare l’azione dei laici nella Chiesa e nella società italiana.

+ Fernando Tarcisio Filograna
Vescovo di Nardò - Gallipoli
Segretario

+ Vito Angiuli
Vescovo di Ugento – Santa Maria di Leuca
Presidente

ALLEGATO

“Buone Pratiche” di formazione dei laici nella Chiesa italiana*

In sintonia con i pronunciamenti della Chiesa universale¹, i documenti della Chiesa italiana² sottolineano che la formazione dei fedeli laici ha come obiettivo fondamentale la scoperta sempre più chiara della propria vocazione e la disponibilità sempre più grande a viverla nel compimento della propria missione. La formazione dovrà caratterizzarsi in senso personale, integrale e permanente. Nello scoprire e nel vivere la propria vocazione e missione, i fedeli laici devono essere formati a quell’unità di cui è segnato il loro stesso essere di membri della Chiesa e di cittadini della società umana.

Entro questa sintesi di vita si situano i molteplici e coordinati aspetti della formazione integrale dei fedeli laici; spirituale, dottrinale, pastorale. Non c’è dubbio che la formazione spirituale debba occupare un posto privilegiato nella vita di ciascuno. Sempre più urgente si rivela oggi la formazione dottrinale dei fedeli laici,

* Relazione a cura di Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca e Presidente della Commissione Episcopale per il laicato; Prof.ssa Paola Dal Toso, Segretaria della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali.

¹ Cfr. Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, Esortazione apostolica post-sinodale, 30 dicembre 1988.

² Cfr. Commissione Episcopale per l’apostolato dei laici, *Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti associazioni*, Nota pastorale 1981; Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese *I laici nella missione ad gentes e nella cooperazione tra i popoli*, Nota Pastorale 1990; Commissione Episcopale per il laicato, *Le aggregazioni laicali nella Chiesa*, Nota pastorale 1993; Commissione Episcopale per il laicato, *Fare di Cristo il cuore del mondo*, Nota pastorale 2005.

non solo per il naturale dinamismo di approfondimento della loro fede, ma anche per l'esigenza di «rendere ragione della speranza» che è in loro di fronte al mondo e ai suoi gravi e complessi problemi.

Nel contesto della formazione integrale e unitaria dei fedeli laici, è particolarmente significativa per la loro azione missionaria e apostolica la personale crescita nei valori umani. Ai fini d'una pastorale veramente incisiva ed efficace è da svilupparsi, anche mettendo in atto opportuni corsi o scuole apposite, la formazione dei formatori. Formare coloro che, a loro volta, dovranno essere impegnati nella formazione dei fedeli laici costituisce un'esigenza primaria per assicurare la formazione generale e capillare di tutti i fedeli laici.

Nell'opera formativa alcune convinzioni si rivelano particolarmente necessarie e feconde. La convinzione, anzitutto, che non si dà formazione vera ed efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa da se stesso la responsabilità della formazione: questa, infatti, si configura essenzialmente come «auto-formazione». La convinzione, inoltre, che ognuno è il termine e insieme il principio della formazione. Più si è formati, più si sente l'esigenza di proseguire e approfondire la formazione e più ci si rende capaci di formare gli altri.

Non è stato semplice raccogliere e sintetizzare tutte le iniziative messe in atto da parte della Chiesa presente in Italia per la formazione dei laici, le svariate iniziative promosse dalle realtà locali sia a livello parrocchiale sia dalle aggregazioni laicali. Questo contributo cerca di individuare e illustrare le “buone pratiche”, le iniziative e i progetti promossi ed organizzati inerenti alla promozione e formazione continua dei fedeli laici. Non avanza alcuna pretesa di esaustività e di completezza soprattutto in riferimento alle 68 aggregazioni laicali riconosciute dalla Chiesa Italiana, che per lo più organizzano momenti e percorsi formativi per i propri associati, talora anche aperti ad altri partecipanti, ma in generale non sono fatti conoscere. Pertanto, l'attività formativa diffusa su tutto il territorio nazionale, è senz'altro molto più ampia di quella sintetizzata.

Facendo seguito alla richiesta di codesto *Dicastero per i laici, la famiglia e la vita*, diamo conto delle “buone pratiche” messe in atto dalla Chiesa italiana in questi anni postconciliari suddividendole in tre gruppi: a) “Buone Pratiche” degli Uffici nazionali della Conferenza Episcopale Italiana; b) “Buone Pratiche” delle diocesi; c) “Buone Pratiche” delle Aggregazioni laicali.

A) “Buone Pratiche” degli Uffici nazionali della Conferenza Episcopale Italiana

I. Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia

L'Ufficio ha promosso il corso di alta formazione in «consulenza familiare con specializzazione pastorale»³. Dall'incoraggiamento espresso da Papa Francesco lo scorso 11 novembre 2017 ai partecipanti al III Simposio Internazionale organizzato dall'Ufficio Famiglia della CEI, «ad assimilare e sviluppare i contenuti e lo stile di *Amoris laetitia*», è nato il progetto formativo del corso realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ecclesia Mater della Pontificia Università Lateranense e la Confederazione Italiana dei Consulenti Familiari di

³ <https://famiglia.chiesacattolica.it/wpcontent/uploads/sites/23/2018/02/22/ALTAFORMAZIONE-web.pdf>

ispirazione cristiana, nella consapevolezza che «gli studi ecclesiastici non possono limitarsi a trasferire conoscenze, competenze, esperienze, agli uomini e alle donne del nostro tempo, desiderosi di crescere nella loro consapevolezza cristiana, ma devono acquisire l'urgente compito di elaborare strumenti intellettuali in grado di proporsi come paradigmi d'azione e di pensiero, utili all'annuncio in un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso» (Papa Francesco, Costituzione apostolica *Veritatis Gaudium* circa le Facoltà e Università Ecclesiastiche, 5). Il corso è aperto a sposi, sacerdoti e seminaristi, religiosi/e, ed è destinato a formare i formatori e si rivolge a coloro che, sotto la guida dei propri Pastori, desiderano nella più piena gratuità mettersi al servizio di una «Chiesa in uscita» (cfr. *Engelii Gaudium*, 24), animando sul proprio territorio l'annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia.

II. Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

L'Ufficio ha avviato da anni, in collaborazione con la Pastorale Giovanile e la Caritas Italiana, il *Progetto Policoro*⁴: con l'obiettivo di formare giovani che si impegnano nella formazione di temi sociali e che accompagnano altri giovani alla nascita di gesti concreti, ossia di cooperative, aziende, attività produttive.

Sostiene le *Scuole diocesane di Formazione all'impegno sociale e politico*⁵ sparse in tutto il territorio nazionale (ne sono state censite 92). Alcune diocesi si sono messe insieme per dar forma a percorsi qualificati⁶.

Per la *formazione dei direttori e responsabili* della Pastorale Sociale e del Lavoro organizza seminari nazionali per offrire strumenti al servizio dei temi sociali e politici (cfr. seminario febbraio - marzo 2018⁷; seminario estivo per direttori)⁸.

Sensibilizza alla *salvaguardia del creato*. Nella consapevolezza della fondamentale importanza di occasioni per formare alle questioni relative alla cura dell'ambiente, maturata soprattutto dopo la pubblicazione della lettera enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, cura iniziative tra le quali, ad esempio: il seminario di studio sulla Custodia del Creato⁹. In occasione della Giornata del creato (1 settembre), numerosi sono gli eventi e incontri formativi programmati nel corso del mese di settembre.

Per contribuire a far crescere l'attenzione alle problematiche sociali, programma i *corsi "Campi aperti"*: giovani e impegno sociale. Il terzo, svoltosi quest'anno, ha avuto per tema: "Innovare il lavoro a partire dalle buone pratiche"¹⁰.

Con periodicità di ogni due-tre anni, sono organizzate le *Settimane sociali dei cattolici italiani*¹¹.

⁴ www.progettopolicoro.it

⁵ <http://fsp.glauco.it/>

⁶ <https://lavoro.chiesacattolica.it/category/gruppi-di-lavoromateriali/formazione-socio-politica/>

⁷ <https://lavoro.chiesacattolica.it/3-seminario-nazionale-di-pastorale-sociale/>

⁸ <https://lavoro.chiesacattolica.it/4-seminario-estivo-di-psl-arabba-bl-3-7-luglio-2018/>

⁹ <https://lavoro.chiesacattolica.it/custodire-e-coltivare-il-lavoro-ripensare-gli-orizzonti-roma-23-marzo-2018/>

¹⁰ <https://lavoro.chiesacattolica.it/innovare-il-lavoro-a-partire-dalle-buone-pratiche-torino-20-24-aprile-2018/>

¹¹ www.settimanesociali.it

III. Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

In collaborazione con il Centro di Ricerca sull'Educazione ai Media all'informazione e alla tecnologia, è stato attivato un *MOOC* (Massive Online Open Course), cioè un corso di massa (massive), aperto e gratuito (open), erogato tramite il web (online) e i cui contenuti sono fruibili senza costi per tutti coloro che desiderano liberamente accedervi. La piattaforma per l'erogazione del corso è Open Education di Blackboard¹².

Il MOOC affronta il tema dell'*educazione digitale*, a partire dalla dimensione alfabetica che abilita i partecipanti a "raccontare" i media e con i media conoscendone i linguaggi (le grammatiche) e le implicazioni linguistiche. Segue un secondo corso a livello critico per favorire la capacità di analizzare in profondità i media, mentre il terzo chiude il piano e ragiona sulla dimensione etica, con l'obiettivo di favorire una riflessione profonda. Nel suo complesso, il MOOC intende mettere insieme il livello di riflessione teorica e di acquisizione di contenuti e il livello operativo, per intervenire nei propri contesti di servizio pastorale e di vita.

Sono previsti 5 moduli online: uno di introduzione, 4 di contenuto e uno di chiusura. I 4 moduli di contenuto risultano così articolati: 2/3 video di breve durata (8-10 minuti) di lancio e discussione degli argomenti che il modulo affronta; 3/4 schede di approfondimento tematico (uguali per tutti); 1 scheda per il suggerimento di attività (diverse a seconda del target) da poter svolgere nel proprio contesto di intervento; E-tivity (ai partecipanti è chiesto di fare esperienze dirette a partire dai temi e dai contenuti dei moduli) molto breve da postare in piattaforma; mappa riassuntiva dei contenuti del modulo; test finale per ogni modulo.

Rivolto a genitori, insegnanti di religione cattolica, operatori della pastorale, operatori della comunicazione, il percorso formativo dura 6 settimane. Il corsista è impegnato per circa 2 ore alla settimana per ogni modulo pubblicato con una cadenza settimanale.

L'esperienza dei MOOC offre ai corsisti più spazi progettati per l'interazione, cioè occasioni per confrontarsi sui contenuti, per riflettere sulle pratiche, per collaborare e scambiare conoscenze e competenze informali e maturate nel corso del MOOC.

I contenuti proposti sono i seguenti: introduzione di conoscenza della piattaforma e presentazione dei partecipanti; educazione digitale: quadro teorico, significato nei diversi contesti (familiare, didattico, pastorale); pastorale e Web: i media nella pastorale, documenti e buone pratiche; l'informazione: accesso alle fonti, gestione dei flussi, dal filtro alla mediazione; l'identità: la costruzione dell'identità al tempo dei social media, la testimonianza cristiana; strumenti dell'educazione mediale: media making, moderazione 2.0, accompagnare i minori nelle diverse età (0-3, 3-6, 6-9, 9-12, oltre i 12 anni).

IV. Caritas italiana

La formazione è l'attenzione specifica che Caritas Italiana rivolge ai membri laici delle Caritas diocesane e parrocchiali, per curarne sia da un punto di vista pastorale che organizzativo, la crescita. In particolare negli ultimi anni per accompagnare questo processo sono realizzati:

¹² <https://openeducation.blackboard.com/>

- percorso di formazione base per nuovi direttori e collaboratori per fornire il quadro di riferimento dell'organismo Caritas e le linee guida della sua azione, oltre ad introdurre i destinatari al mandato statutario e alle finalità della Caritas in Italia. In particolare è affrontata la tematica dell'Ascoltare-Osservare-Discernere nel rapporto Chiesa-territorio;

- itinerario di formazione sperimentale per i membri delle equipe diocesane con l'obiettivo di proporre chiavi di lettura e piste di ricerca per sostenere le motivazioni e approfondire il senso del mandato nella quotidianità operativa;

- seminari annuali per diaconi permanenti impegnati nelle Caritas diocesane o parrocchiali, con particolare attenzione formativa all'operatore del Servizio civile, al formatore degli animatori pastorali e alla responsabilità in progetti di intervento all'estero;

- redazione di un sussidio per l'animazione comunitaria del testimone la carità, rivolto a tutti gli operatori laici in particolare offrendo itinerari di conoscenza, approfondimento e animazione della testimonianza comunitaria della carità;

- percorso finalizzato a sostenere le Caritas diocesane nell'assimilazione e sperimentazione del metodo pastorale Ascoltare-Osservare-Discernere per Animare;

- progetti formativi regionali di valorizzazione pastorale dei dossier sulla povertà. Per avviare questo percorso formativo sono aperti 16 progetti regionali con specifico obiettivo di offrire una ricaduta territoriale formativa.

L'esperienza di oltre 40 anni ha portato all'elaborazione di un Piano Integrato di Formazione (PIF) che valorizza le differenze esistenti nelle esperienze Caritas a livello locale assumendo la logica della formazione come processo che intende valorizzare i diversi soggetti coinvolti (e le differenze esistenti nelle esperienze Caritas a livello locale connesse alle caratteristiche socio-culturali e geografiche di ciascun territorio, e alle risorse disponibili) in un percorso di cambiamento partecipato e condiviso.

La proposta formativa della Caritas Italiana ha una metodologia integrata che permette allo stesso tempo da una parte un cammino formativo, dall'altra la comunicazione e l'informazione alla comunità cristiana, alla sua animazione e alla ricaduta nell'ambito del territorio civile. In questi ultimi anni sono stati avviati studi e ricerche sui fenomeni sociali in atto in collaborazione anche con soggetti esterni (ad esempio, la Fondazione Zancan di Padova) per affrontare la sfida pedagogica e culturale nel rapporto con le istituzioni, la comunità cristiana e la società civile nel suo complesso, per aumentare la conoscenza di determinati fenomeni sociali e favorire la crescita di una cultura della solidarietà, nell'ottica del coinvolgimento comunitario.

B) “Buone Pratiche” delle diocesi

I. Gli Istituti Superiori di Scienze Religiose

La Nota pastorale della CEI, *La formazione teologica nella Chiesa particolare* (19 maggio 1985) facendo seguito alle istanze conciliari sulla necessità di una formazione teologico-pastorale da estendere all'intero popolo di Dio e riconoscendo la Chiesa particolare come il luogo primario di tale formazione, indica essenzialmente tre livelli di formazione: le Facoltà Teologiche, gli Istituti di Scienze Religiose, le Scuole di Formazione Teologica.

Con la Normativa del 12 maggio 1987 della Congregazione per l'Educazione cattolica, gli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) sono stati introdotti nel sistema educativo della Chiesa, soprattutto, per preparare i futuri insegnanti di religione nelle scuole. "Sponsorizzati" dalla Facoltà Teologica di riferimento, gli ISSR rilasciano alla fine di un curriculum di studi della durata di quattro anni il Diploma di Magistero in Scienze Religiose, un titolo accademico diverso da quelli contemplati nella Cost. Ap. *Sapientia christiana* (15 aprile 1979), che concerne le Facoltà Ecclesiastiche.

Nel 2005 la CEI pone mano al "Progetto di riordino della Formazione teologica in Italia" e con la Nota normativa per gli ISSR del 15 febbraio 2005 indica un curriculum di 5 anni in due cicli: i primi 3 anni per il conseguimento del Diploma in Scienze Religiose e i 2 anni successivi per il conseguimento Magistero in Scienze Religiose. Ogni Istituto deve prevedere l'attivazione dell'indirizzo pedagogico-didattico e di quello pastorale-catechetico-liturgico.

Alla luce della Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica del 2008, gli ISSR subiscono un riordino che risponde fundamentalmente alle istanze poste dal Concilio Ecumenico sulla formazione dei laici e religiosi e, in particolare, a nuove esigenze. Nell'Istruzione si precisa che gli ISSR sono una realtà accademica ecclesiastica finalizzata «alla formazione dei fedeli – laici e religiosi – in ordine all'arricchimento della propria vita cristiana, alla capacità di dare ragione della propria fede, all'esercizio dell'apostolato loro proprio, e in particolare alla loro partecipazione all'evangelizzazione. Allo stesso tempo, esso prepara figure professionali inserite nelle dinamiche culturali e operative della società contemporanea, per poter collaborare con i ministri sacri nella loro specifica missione» (Istr. Art. 2).

Il loro scopo è quello di «promuovere la formazione religiosa dei laici e delle persone consacrate, per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione nel mondo attuale, favorendo anche l'assunzione di impieghi professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società; preparare i candidati ai vari ministeri laicali e servizi ecclesiali; qualificare i docenti di religione nelle scuole di ogni ordine e grado, eccettuate le Istituzioni di livello universitario» (Istr. Intr. 3).

La durata degli studi degli ISSR è dunque di cinque anni, strutturati in due cicli: un primo ciclo di tre anni, al termine del quale si consegue il Baccalaureato (o Laurea) in Scienze Religiose e un secondo ciclo di due anni, al termine del quale si consegue la Licenza (o Laurea Magistrale) in Scienze Religiose (cf. Istr. Art. 23). Come si può notare, la denominazione dei titoli di studio ha subito una variazione rispetto alla Nota normativa CEI del 2005.

L'ISSR propone la trattazione sistematica, con metodo scientifico proprio, della dottrina cattolica, attinta dalla Rivelazione interpretata autenticamente dal Magistero vivo della Chiesa. Inoltre, promuove la ricerca delle risposte agli interrogativi umani, in prospettiva teologica e con l'aiuto delle scienze filosofiche, delle scienze umane e degli altri ambiti disciplinari che si occupano di studi religiosi (Art. 3).

Nel marzo 2017 la CEI ha avviato, in vista di tale riordino, una Verifica attraverso l'AVEPRO, dalla quale è scaturita una mappa complessiva degli ISSR riconosciuti idonei. Lo scorso 8 giugno Sua Eminenza il Cardinale Gualtiero Bassetti,

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4.2.3 dell'Intesa del 28 giugno 2012 (D.P.R. 175/2012), ha comunicato alla Senatrice Valeria Fedeli, Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'elenco delle Discipline ecclesiastiche e l'elenco delle Facoltà e degli Istituti abilitati a rilasciare i titoli di studio che costituiscono qualificazione professionale per l'insegnamento della religione cattolica in tutte le scuole pubbliche italiane.

Nell'elenco finale presentato al MIUR gli ISSR complessivamente sono 49, così distribuiti:

- Facoltà Teologica Pugliese	ISSR n. 4
- Facoltà Teologica di Bologna	ISSR n. 4
- Pont. Facoltà della Sardegna	ISSR n. 2
- Facoltà Teologica dell'Italia Centrale	ISSR n. 1
- Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale	ISSR n. 12
- Pont. Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale	ISSR n. 8
- Facoltà Teologica del Triveneto	ISSR n. 7
- Facoltà Teologica di Sicilia	ISSR n. 2
- Pont. Università Lateranense	ISSR n. 6
- Pont. Università S. Tommaso d'Aquino "Angelicum"	ISSR n. 1
- Ateneo Pontificio "Regina Apostolorum"	ISSR n. 1
- ISSR "Italo Mancini" (Urbino)	ISSR n. 1

II. Il 'Progetto secondo annuncio': pratiche di annuncio del Vangelo agli adulti

Con la sigla "Progetto secondo annuncio" si indica «l'iniziativa condotta da un'équipe di una ventina di persone del Nord Italia e della Puglia, presbiteri, religiosi e laici/che, i quali si impegnano a recensire e far raccontare esperienze ecclesiali di "secondo annuncio" o di "secondo primo annuncio", con la finalità di aiutare le parrocchie italiane a camminare verso quella "conversione missionaria" profeticamente intuita dal Convegno ecclesiale di Verona del 2006 e fortemente auspicata da Papa Francesco»¹³. Questa équipe propone ogni anno una Settimana di formazione che ha la sua sede a Santa Cesarea Terme in Salento (Puglia). Il progetto si articola anche attraverso la pubblicazione di testi che diffondono lo stile e suggeriscono le pratiche pastorali¹⁴.

Le istituzioni garanti dell'iniziativa formativa sono l'Istituto Pastorale Pugliese e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Pietro Martire" di Verona". Il "Progetto secondo annuncio" è cresciuto in questi ultimi anni attraverso una riflessione che ha ormai a disposizione un significativo numero di contributi¹⁵, so-

¹³ E. BIEMMI, Introduzione, in *Esperienza e Teologia*, 19 (2013) 5; cfr Id., *Il Secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011.

¹⁴ Il progetto Secondo annuncio prende le mosse dal IV Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona «Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo» 16 - 20 ottobre 2006. I testi che ne articolano la proposta sono: E. BIEMMI, *Il Secondo annuncio. La mappa*, EDB, Bologna 2013; Id., *Il Secondo annuncio. Generare e lasciar partire*, EDB, Bologna 2014; Id., *Il Secondo annuncio. Errare*, EDB, Bologna 2015; Id., *Il Secondo annuncio. Vivere i legami*, EDB, Bologna 2016; Id., *Il Secondo annuncio. Appassionarsi e compatire*, EDB, Bologna 2017.

¹⁵ E. BIEMMI et H. DERROITTE, *Catéchèse, communauté et seconde annonce*, coll. Pédagogie et catéchetique n° 30, Lumen Vitae, Bruxelles 2015. A. FOSSION, «Evangelizzare in modo evan-

prattutto in lingua italiana¹⁶, e ha soprattutto raccolto una ricca serie di esperienze pastorali che sono state messe a disposizione e fatto oggetto della riflessione teologico pastorale dell'equipe e dei partecipanti alla Settimana di formazione e degli operatori pastorali italiani e delle parrocchie che ne seguono con interesse la proposta.

Il "Progetto secondo annuncio" intende sostenere pratiche di evangelizzazione nella concreta situazione culturale e pastorale italiana a fronte delle nuove sfide pastorali. Siamo alla fine del cristianesimo sociologico, quello ricevuto per eredità e praticato per dovere¹⁷. Se prima non si poteva non essere cristiani, oggi si può diventarlo, ma non è più sentito come necessario per vivere umanamente bene la propria vita. La cultura attuale infatti non trasmette più la fede, ma la libertà religiosa. Questa situazione non è in sé un ostacolo alla fede. Può anzi aprire una stagione nuova, favorevole: la possibilità, già in atto, di un cristianesimo della libertà e della grazia¹⁸. La crisi dei processi di trasmissione della fede rivela, per un verso, che sono venuti meno gli antichi "grembi generatori" alla vita cristiana e, per un altro, che si va sempre più verso una condizione provvidenziale, nella quale il cristianesimo torna ad essere risolutamente una proposta e un appello alla libertà di ciascuno, non più un elemento originario della vita, ma il frutto di una scelta compiuta con consapevolezza. Occorre con una mano pastorale sostenere l'albero che cade, con l'altra prendersi cura della foresta che cresce, lavorando per il passaggio da una fede di *convenzione* ad una fede di *convincimento* e, dall'altra, offrendo il dono del Vangelo a chi non lo ha mai veramente incontrato.

1. Il primo e il secondo annuncio

L'orizzonte del progetto è nella proposta della conversione missionaria indicata da *Evangelii gaudium*¹⁹. Il testo è caratterizzato da un'inclusione significativa: si apre con la gioia del Vangelo, si chiude con lo Spirito Santo: evangelizzatori con Spirito. Inizia affermando che tutto parte dalla gioia della scoperta di Gesù Cristo. *Evangelii gaudium* termina in modo coerente con la sua ouverture, ricordando che l'evangelizzazione è l'azione misteriosa dello Spirito e che l'annuncio da parte della comunità ecclesiale è un servizio di mediazione alla sua opera, una diaconia dello Spirito. All'inizio sta la sorpresa gioiosa del dono, alla fine la gratuità di dividerlo sapendo che non è competenza nostra farlo accogliere, ma opera dello Spirito Santo. In mezzo ci sta l'appello a una conversione radicale, a una vera e

gelico», in *La vocazione formativa delle comunità cristiane. Evangelizzazione e catechesi degli adulti*, Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale, 37, 3, 2008, 38-53.

¹⁶ Basti qui citare i due numeri monografici della rivista dello Studio Teologico San Zeno e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Pietro Martire di Verona: «Il Secondo annuncio. La vita umana alfabeto di Dio» in *Esperienze e Teologia* 29, 2013; «Il Secondo annuncio. Generare e lasciar partire» in *Esperienze e Teologia* 30, 2014.

¹⁷ Si veda, fra tutte, l'indagine A. CASTEGNARO – G. DAL PIAZ – E. BIEMMI, *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Ancora, Milano 2013.

¹⁸ È questa la significativa espressione usata dai Vescovi italiani, in CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014: «La nuova evangelizzazione risuona così come possibilità per la Chiesa di abitare il clima culturale odierno in modo propositivo: siamo invitati a riconoscere il bene presente nei nuovi scenari e a individuare i luoghi a partire dai quali dare rinnovata vitalità al nostro impegno missionario ed evangelizzatore» (n. 10).

¹⁹ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013.

propria riforma della Chiesa, di ognuna delle sue dimensioni, perché tutto nella Chiesa parli di Vangelo. Il codice con cui viene chiamata questa “riforma” è appunto “missione”²⁰.

La svolta missionaria della Chiesa invocata da *Evangelii gaudium* può rimettere in luce il compito della catechesi, renderlo meno confuso e restituirgli la dignità che esso merita. «La catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi»²¹. La dimensione missionaria assunta dalla catechesi prende la forma del primo e secondo annuncio. I Vescovi italiani, in un documento importante sul rinnovamento missionario delle parrocchie utilizzano questa illuminante espressione: «Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali»²². La catechesi di primo e secondo annuncio può divenire non solo l’espressione di una pastorale e di una comunità missionarie, ma anche il loro motore, il volano di una conversione missionaria della comunità e della sua proposta pastorale.

Il primo annuncio

Papa Francesco, con un linguaggio semplice e immediato, si esprime così: «Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “*kerygma*”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale... Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”» (*Evangelii gaudium*, 164). Il primo annuncio mira ad una totalità intensiva e non estensiva. Annuncia la bella notizia della pasqua del Signore Gesù dentro ogni esistenza umana. Di conseguenza vengono riviste le priorità della catechesi e gli atteggiamenti che la animano: l’annuncio dell’amore di Dio precede la richiesta morale; la gioia del dono rende possibile l’impegno della risposta; l’ascolto e la prossimità precedono la parola e la proposta. Questo è il primo annuncio e questo è ciò che le donne e gli uomini di oggi sono disponibili ad ascoltare.

Il secondo annuncio

L’espressione è stata introdotta da Giovanni Paolo II nel 1979: «È iniziata – diceva il Papa - una nuova evangelizzazione, quasi si trattasse di un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso»²³. Senza trovare il termine, ne ricuperiamo il significato in *Evangelii gaudium*: «Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l’approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l’impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi» (*Evangelii gaudium*, 164-165). Il secondo annuncio può essere definito come il “farsi carne” del primo annuncio nei passaggi di vita fondamentali delle

²⁰ «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione» (EG 27).

²¹ CEI, Il rinnovamento della catechesi, n. 6.

²² COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L’ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo*, 15 maggio 2005, 21.

²³ GIOVANNI PAOLO II, Omelia nella Santa Messa del santuario della Santa Croce, Nowa Huta, 9 giugno 1979.

persone, degli adulti in particolare. Lo possiamo allora chiamare il secondo “primo annuncio”. Il passaggio da una fede per sentito dire a una fede per affidamento personale. C’è sempre un primo sì fondativo, ma spesso quello decisivo è il secondo. Per questo lo possiamo anche chiamare il secondo primo annuncio. Il secondo primo annuncio è la sfida più importante della catechesi rivolta a persone già sociologicamente cristiane. Ma è anche decisivo per chi si affaccia alla fede per la prima volta, perché il dono di Dio e la sua accoglienza prendono forma lungo tutto l’arco dell’esistenza umana.

L’importanza del “secondo”

La nozione di “secondo” non è alternativa all’espressione “primo annuncio” fatta propria dalla Conferenza Episcopale Italiana e proposta alle comunità come chiave dell’evangelizzazione e della pastorale. Al contrario, essa è al suo servizio e permette di evidenziarne meglio il compito specifico. È un’espressione che opera chiarezza sia teorica che operativa. Ci sono almeno tre ragioni che motivano la scelta di connotare l’annuncio come “secondo”.

C’è prima di tutto una ragione culturale. La fine in Europa di una lunga epoca nella quale l’adesione alla fede cristiana era il risultato di una conformità sociale chiede un lavoro complesso di nuova inculturazione del cristianesimo, dentro una società non più sociologicamente cristiana e connotata dalla biodiversità, come si è detto sopra. Se questo è particolarmente evidente per i paesi di antica cristianità, vale ormai per tutti i continenti, divenuti un grande villaggio globale. Il Vangelo va riscoperto dalla comunità ecclesiale e fatto risuonare come culturalmente abitabile. Ci troviamo di fronte a una situazione culturale “seconda”.

C’è poi una ragione insita all’accoglienza stessa della fede, la quale non avviene una volta per tutte: a più riprese la fede va rifatta propria, e quindi nuovamente annunciata e ascoltata. Questo vale sia per la comunità cristiana che per ogni credente. La fede domanda una adesione “seconda”, una conversione “seconda”, una alleanza “seconda”.

C’è infine una ragione teologica, legata cioè al Dio stesso di Gesù Cristo, al dono sempre eccedente del suo Spirito, all’imprevedibile della grazia, al sempre inedito venirci incontro di Dio, alle sue sorprese mai esaurite. Egli non ha mai detto la sua ultima parola di grazia nei nostri confronti. La sua “prima” venuta nel Figlio fatto umano è sempre seguita dal suo ritorno, dalla sua “seconda venuta”, che noi attendiamo fino al suo manifestarsi definitivo.

2. I tempi opportuni e la mappa dei passaggi di Dio nelle esperienze degli adulti

Il tempo opportuno (*kairòs*) dei passaggi di Dio nella vita di tante persone sono le “crepe” che si aprono dentro le esperienze umane, quelle che come adulti e adulte viviamo nell’arco della nostra vita. Proprio perché in gioco c’è la questione del senso, le crisi degli adulti (sia quelle per difetto, sia quelle per eccesso), sono possibili “soglie di accesso alla fede”²⁴, primo o secondo che sia. Sono delle pascue antropologiche. È decisivo che, nei momenti di scombussolamento positivo o

²⁴ VESCOVI DELLE DIOCESI LOMBARDE, *La sfida della fede: il primo annuncio*, EDB, Bologna 2009, 11-26.

negativo delle persone, risuoni una parola di Vangelo. Solo così i passaggi silenziosi di Dio potranno essere scoperti come benedizione e promessa.

L'elenco dei passaggi, delle crisi decisive nella vita adulta è lungo e sicuramente legato ai percorsi soggettivi. Non c'è una vita adulta uguale ad un'altra. Tuttavia ci sono delle costanti, dei crocevia di cambiamento che riguardano la maggioranza delle donne e degli uomini di oggi. Il "progetto secondo annuncio" ne esplora cinque, così denominate:

- generare e lasciar partire (l'esperienza della genitorialità);
- errare (l'esperienza della ricerca e del fallimento);
- legarsi, lasciarsi essere lasciati (l'esperienza degli affetti);
- appassionarsi e compatire (l'esperienza della dedizione e della solidarietà);
- vivere la fragilità e il proprio morire (l'esperienza del limite)²⁵.

Li descriviamo brevemente, cercando di indicare per accenno la doppia opportunità che hanno come luoghi di maturazione umana (senso) e come possibili soglie di fede, cioè come esperienze nelle quali affiora il mistero della vita umana e al contempo l'apertura alla trascendenza.

Generare e lasciar partire

L'esperienza del generare riguarda il tempo della vita nel quale si diventa papà e mamme e tutto il tempo successivo dell'educazione dei figli. Si è genitori (si mette al mondo qualcuno) e si diventa padri e madri (li si educa alla vita). Diventare padri e madri è evento che segna due nascite: quella di un figlio e quella di una donna e un uomo che sono generati dal figlio come padri e madri: è l'esperienza della bidirezionalità del cordone ombelicale²⁶. Avere un figlio è esperienza inaugurale, una genesi per se stessi e per un altro. La questione del senso si affaccia in modo forte, sia come eccedenza (la vita è un dono, non la possiamo dare e non ce la possiamo dare), sia come difetto (un bimbo è fragile, esposto alla morte). Generare è esperienza che non abbandona più, che dura tutta la vita perché un figlio resta in casa a tempo indeterminato. È esperienza di crisi, di ridefinizione costante, di acconsentimento. "Generare" è costitutivo di ogni vita adulta, anche quando generare non è mettere fisicamente al mondo un figlio, ma è ad esempio educare, accompagnare, insegnare, trasmettere un mestiere o una passione. Tutto questo può divenire soglia di fede, perché un bambino può "ri-svegliare" un adulto a una vita che va oltre, che va verso "l'oltre", può aprire ad esperienze umane vissute in profondità, può far emergere interrogativi esistenziali assopiti. Un bambino con la sua semplicità e il suo abbandono risveglia atteggiamenti dimenticati,

²⁵ Si tratta, con evidenza, della ripresa degli "ambiti" del Convegno ecclesiale di Verona del 2006. Il Convegno aveva in modo esemplificativo indicato cinque esperienze antropologiche come luoghi nei quali pronunciare cinque «concreti aspetti del "sì" di Dio all'uomo, del significato che il Vangelo indica per ogni momento dell'esistenza». Questi cinque sì riguardano la dimensione affettiva, il rapporto con il lavoro e la festa, l'esperienza della fragilità, la trasmissione/tradizione dei valori tra una generazione e l'altra (l'ambito educativo), la responsabilità e la fraternità sociale (CEI, «Rigenerati per una speranza viva» (1 Pt 1,3): testimoni del grande «sì» di Dio all'uomo. Nota pastorale dell'Episcopato Italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale, 29 giugno 2007).

²⁶ «Il cordone ombelicale, come ogni rapporto vivo, è sempre bidirezionale» (D. DOLCI, *Dal trasmettere del virus del dominio al comunicare della struttura creativa*, Edizioni Sonda, Milano 1988, 15).

quali la fiducia, il senso di figliolanza, la gratuità, la grazia. Un bimbo può far riscoprire la paternità di Dio e l'atteggiamento di essere figli che dipendono da lui anche quando si è nel pieno delle forze. Un figlio, nella sua profonda differenza da noi stessi, ci chiede di amare senza tornaconto e ci può far capire il silenzio di Dio nei nostri confronti, il suo rispetto e la sua non onnipotenza rispetto alla nostra libertà. Un figlio può cambiare l'immagine di Dio.

Errare

Il termine errare è volutamente ambivalente: significa procedere vagando e significa sbagliare. Riguarda tutta la vita adulta, ma ha una particolare rilevanza nella fase giovanile. Qui possiamo collocare il gusto di viaggio (geografico ma anche virtuale), la conoscenza di ciò che è altro, di culture e religioni diverse, fino al piacere semplice di passeggiare o di camminare in montagna. Sono esperienze fisiche ma fortemente simboliche. Ma c'è un errare di altra natura, che ha il carattere dell'esplorazione della vita. È il caso della ricerca del lavoro, delle prime esperienze affettive, del mondo delle amicizie. E poi l'errare è anche sbagliare, prendere delle sbandate, sciupare le proprie potenzialità, farsi seriamente del male. Dal punto di vista del processo di maturazione umana, l'errare è carico di rischi ma anche di opportunità. La distinzione tra vagare e viaggiare è feconda. L'adulto vagabondo è colui o colei che passa da un'esperienza a un'altra senza orientamento. Vale non solo per i giovani, ma per gli adulti di qualsiasi età. L'adulto in viaggio è chi cerca, attraverso la pluralità dei cammini fisici o simbolici, la propria direzione, la propria umanità.

L'esperienza del viaggio, dell'errare e del fallire è soglia potenziale di fede. La Bibbia è carica di viaggi, di salite sui monti, di traversate di deserti e di mari, di pellegrinaggi. Sono sempre metafore dell'incontro con Dio. In questo caso, quando la ricerca di senso diventa ricerca di Dio, allora il viaggio si trasforma in pellegrinaggio, come meta sempre cercata e mai definitivamente raggiunta. A sua volta l'errare come sbagliare è una grande soglia della fede, perché può permettere di incontrare il Dio che per sua natura tira fuori dall'Egitto, riapre cammini nel deserto, rimette in piedi, ridona udito e parola. In questo caso il viaggio prende il senso di una "conversione" di direzione, di un ritorno ma in avanti. «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12).

Legarsi, lasciarsi ed essere lasciati

Un terzo passaggio fondamentale per tutte e tutti è l'esperienza affettiva con le sue diverse stagioni. L'amicizia con toni più calmi, l'innamoramento con tinte più forti costituiscono un appuntamento che segna in modo costitutivo la vita adulta e la sua possibile maturazione. Vale anche per il rovescio: la solitudine, l'isolamento, il tradimento, la fine di un rapporto di amore. L'amore è l'irruzione di un gratis di cui si ha assolutamente bisogno e che non si può affatto meritare. È letteralmente un venire nuovamente al mondo, l'essere generati a nuova vita. È evento inaugurale: c'è un prima della vita e un dopo. Nello stesso tempo l'amore è lo spazio umano più vulnerabile. I distacchi, le perdite affettive, i fallimenti di un matrimonio, i tradimenti nell'amicizia e nell'amore sono talmente dolorosi che in alcuni casi possono portare a procurarsi la morte. Siamo nel cuore di una domanda di senso. Essa ha a che fare, ancora una volta, con una esperienza pasquale. Anche

qui, come non mai, è in gioco il bisogno di vita e la minaccia della morte. La complessità culturale, la facilità di movimento e di relazioni, la centralità del soggetto e della sua autorealizzazione espongono l'esperienza dell'amore a grandi opportunità e a una grande fragilità. Tutto questo è potenziale soglia di fede, sia nel suo aspetto di eccedenza, sia nel suo aspetto di fragilità. Per questo siamo ben consapevoli dell'importanza di due passaggi pastorali delicati: i percorsi di preparazione al matrimonio e l'accompagnamento di persone separate o divorziate. Amare e essere amati è determinante per tutti. Per diritto e per rovescio un'esperienza di amore è luogo della rivelazione di una Presenza che ci ama incondizionatamente e unilateralmente, senza merito. Per diritto: Dio è riflesso nella persona che ci ama; per rovescio: Dio si affaccia come l'unico all'altezza del nostro desiderio, quando un legame muore. È così che il rovescio dell'amore aiuta anche il suo diritto: l'amicizia e l'amore sono vie che portano all'Unico che colma il nostro cuore: «Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (S. Agostino).

Appassionarsi e compatire

C'è una quarta area esperienziale che appare come luogo di maturazione nella vita adulta e come potenziale soglia di fede. È tutto quello che riguarda l'appassionarsi e il compatire. Parliamo prima di tutto dell'attrattiva del bello e del buono: lo sport, la musica, l'arte, la politica come amore alla polis, il proprio lavoro. Questa attrattiva o passione diventa compassione, e quindi appello al coinvolgimento, quando ci si trova di fronte a ciò che è brutto e cattivo, cioè al volto sfigurato dell'umanità. Si pensi al volontariato, ai gesti di solidarietà, all'impegno per la giustizia, alla lotta per i diritti umani, all'impegno per la salvaguardia del creato e alla denuncia per tutto quello che distrugge, alla scelta di stili di vita sobri e solidali. Impegnarsi per il bello e il buono, spendersi per togliere ogni bruttura e lenire ogni ferita: questo è il terreno della passione e della compassione. È dunque nuovamente il terreno dell'amore, non più come complicità e reciprocità (affetti), ma come cura per la vita. Si tratta all'evidenza di un'altra possibile soglia di fede. Molte persone che dicono di non credere si appassionano e si impegnano per l'umano. Ognuna di queste passioni e compassioni è un potenziale luogo di rivelazione e di svelamento di un Dio che si è fatto umano, che si è appassionato di ciò che è umano, che si è lasciato sfigurare il volto perché venga restituito a tutti il proprio volto. In Gesù Dio si è rivelato il Dio del Bello e del Buono e, nel suo Spirito, continua nella storia a impegnarsi per rendere il mondo bello e buono.

Sperimentare la fragilità e vivere il proprio morire

L'ultima traversata, l'ultimo passaggio della vita, è quella decisiva per tutti. Riguarda l'esperienza della vasta gamma di fragilità che toccano la vita, fino all'ultima fragilità che è il proprio morire. Sono già state menzionate le fragilità affettive. Si possono aggiungere quelle relative ai ruoli, come la perdita di un lavoro, il pensionamento, ma anche ogni fallimento educativo. Parliamo delle malattie fisiche e psichiche (più dolorose di quelle fisiche, definite da qualcuno come "il dolore disabitato"), delle perdite di una persona cara (i lutti), dell'invecchiamento con la constatazione del diminuire delle proprie energie, fino al proprio morire. Ci troviamo nel campo della ricerca di senso decisiva: l'integrazione del limite, il senso del morire nelle sue infinite sfaccettature, la pro-

pria morte. Le “pasque umane” precedenti (crisi e transizioni) diventano ora la pasqua finale. Due sono gli esiti possibile del “morire”: la disperazione o la speranza, la morte come una fine o come il compimento della propria esistenza. Il morire può diventare il massimo atto umano come affidamento finale alla vita che prevarrà oltre la morte, grazie alla promessa che l’ha sempre abitata. Questo modo di accettare il limite e il morire non è esclusivo di chi ha una fede. È proprio di chiunque abbia vissuto la sua vita donandola. Siamo però anche nel cuore della fede, dell’annuncio del Dio della vita, della rivelazione della pasqua di morte e risurrezione del Signore e dell’affermazione del Credo: “Credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna”. Siamo nel kerigma pasquale.

3. Gli elementi principali che strutturano la settimana di formazione a Santa Cesarea (LE)

Sul piano formativo il “Progetto secondo annuncio” si concretizza annualmente in una settimana di laboratorio, durante la quale, di anno in anno, si va esplorando una delle «soglie di vita» selezionate nella fase iniziale del progetto. Ad esse ci si accosta con uno sguardo che mette in campo più prospettive e col coinvolgimento di una pluralità di competenze, oltre che, principalmente, con la partecipazione attiva di quanti vi prendono parte. Si tratta di operatori pastorali, Vescovi, presbiteri, religiosi e religiose, laici e laiche di tante diocesi italiane, nelle quali le intuizioni fondamentali del progetto cominciano ad aprire vie di rinnovamento per l’evangelizzazione e, più in generale, per la vita delle comunità.

Indagine teorica sul tema: il versante antropologico e teologico-biblico

La settimana di Santa Cesarea, al contrario, prova a sciogliere armonicamente il nodo teoria-prassi con una proposta di riflessione che accompagna lo sguardo sulle pratiche e che al contempo da queste si lascia interrogare. La soglia antropologica che, di anno in anno, viene esplorata è così considerata in tutta la sua portata rispetto a quanto accade nella vita degli adulti attraverso le acquisizioni proprie delle scienze umane. L’approfondimento sul tema offre, così, non soluzioni pastorali, ma strumenti adeguati per stare nella complessità delle pratiche di annuncio, onorando al contempo la verità del Vangelo e quella della vita umana.

Racconto e analisi di pratiche: il versante teologico-pastorale

Al cuore della settimana si situa il lavoro sulle pratiche pastorali. Costituisce davvero lo snodo fondamentale attorno al quale ruota tutto il processo formativo della settimana, che ha come scopo anzitutto quello di abilitare a leggere criticamente le stesse pratiche ecclesiali, per poterle riorientare e, nel caso, rinnovare secondo un profilo dichiaratamente missionario, come è proprio dello spirito del “secondo annuncio”. La settimana formativa è, così, preceduta ogni anno da un lavoro, condotto dall’*équipe*, di raccolta di racconti, nei quali è recensita una descrizione dell’esperienza pastorale, accompagnata da una lettura di quanto la stessa pratica genera nella vita degli adulti e della stessa comunità ecclesiale. È un primo passaggio, propedeutico alla settimana, che mette già i soggetti interessati nella condizione di operare una rilettura dei vissuti ecclesiali, di come gli adulti si sono implicati e di come quella pratica di annuncio del Vangelo ha avuto ricadute sulla comunità. Le pratiche sono scelte non in ragione di una qualche riconosciuta

perfezione, che le farebbe assurgere al ruolo di modello per altre pratiche. Sono, al contrario, selezionate con l'intento di valorizzarle come paradigmatiche a motivo degli elementi messi in campo, delle scelte operate, dei soggetti coinvolti, della capacità di sostenere il volto missionario delle comunità cristiane, soprattutto delle parrocchie, che trovano nel progetto un particolare spazio di attenzione. Attorno ai racconti delle pratiche pastorali si mette in atto un processo di ascolto e di apprendimento che scaturisce proprio dall'esperienza narrata. «*Mettersi in ascolto della pratica con intelligenza e cuore, per comprenderla e accoglierla, più che per giudicarla, vuol dire affinare la capacità di leggere “dentro” le pieghe delle esperienze raccontate, per cogliere nelle diverse situazioni di vita le tracce di bontà e umanità presenti, evidenziarle per coglierne il senso e risignificarle nell'ottica del Vangelo*»²⁷.

Il laboratorio che è realizzato per l'analisi delle pratiche pastorali vede all'opera una «comunità riflessiva», nella quale tutti (partecipanti, équipe ed esperti), ciascuno con le proprie competenze e con il proprio vissuto credente e ministeriale, sono disposti a rimanere in costante stato di apprendimento di un metodo di lettura e di ascolto delle stesse pratiche. Tale metodo muove dalla convinzione che la pratica ha in sé una propria consistenza teorica implicita, che va individuata, riconosciuta, ascoltata, in una parola appresa. In quanto *luogo teologico*, la stessa pratica domanda che in essa vengano riconosciute le tracce dell'azione dello Spirito all'opera, perché il servizio pastorale della comunità possa assecondarne la direzione, portarne all'evidenza i segni, rimodularsi sulla sua lunghezza d'onda. Dalle pratiche, dunque, si apprende come servire, attraverso le stesse pratiche, il Vangelo e la vita.

Lavoro sulle proprie rappresentazioni: il versante autobiografico

Una componente rilevante del processo formativo è rappresentata dalla dimensione autobiografica dello stesso. Il lavoro autobiografico, proposto attraverso una evocazione artistica e un tempo di scrittura, non è un mero esercizio pedagogico. Rivela, piuttosto, un'acquisizione importante nell'economia globale del progetto, vale a dire il coinvolgimento personale dei partecipanti con le proprie storie di vita e di fede. Rispettando la dinamica *traditio – receptio – redditio*, esso è sempre conseguente alla sua accoglienza e assume i tratti di un atto di restituzione, questa volta non solo del Vangelo, ma anche della propria storia raggiunta dall'annuncio.

Un processo compiuto in supervisione

Un ultimo elemento che merita un richiamo è la scelta di compiere l'intero processo formativo in supervisione. Nel gruppo di persone che vive la settimana sono presenti alcuni osservatori cui è affidato il compito di supervisionare il percorso, mentre questo si va dispiegando nelle diverse tappe in cui si articola, per restituire, a itinerario concluso, una rilettura di quanto hanno potuto osservare a partire dalla loro prospettiva specifica. Questi osservatori, individuati di anno in anno, sono scelti a motivo delle loro competenze (teologiche, pedagogiche...) o in ragione di un impegno pastorale nell'ambito antropologico che la settimana ha messo a tema.

²⁷ E. BIEMMI – M. LOBASCIO, *La vita dell'uomo alfabeto di Dio*, 21.

4. Prospettive per una Chiesa del ‘secondo annuncio’

Lo sviluppo del progetto va generando un provvidenziale allargamento di prospettive rispetto al punto di partenza e alle intuizioni iniziali. In questa linea il “Progetto secondo annuncio”, sebbene in una condizione di incompiutezza a motivo del suo essere ancora *in progress*, costituisce attualmente nella Chiesa italiana un cantiere di riflessione sulle pratiche pastorali che sta mettendo in atto un tentativo di dare forma concreta all’imperativo missionario che deve configurare il volto delle comunità cristiane.

Attivare non strutture, ma percorsi

La proposta di un secondo (primo) annuncio, capace di raggiungere le persone in alcuni passaggi decisivi della loro vita, mostra come non sia in gioco la creazione di nuove strutture, né l’organizzazione di ulteriori schemi prefissati all’interno dei quali collocare i soggetti destinatari dell’annuncio. Si tratta, piuttosto, di affiancare, alla consueta programmazione pastorale di una comunità, un’altrettanto consapevole e voluta disorganizzazione, che faciliti l’incontro con le persone, che non costringa dentro proposte formattate, che sia in grado di avviare percorsi a misura delle possibilità reali di quanti accolgono un annuncio e si mettono in cammino. Una comunità che offre itinerari, piuttosto che creare ancora nuovi “gruppi”, esibisce una figura di cristianesimo che non rinuncia a farsi proposta, ma che al contempo prende sul serio l’azione prioritaria dello Spirito nel determinarsi della libertà delle persone. Una comunità del genere sente essa stessa di essere continuamente in un cammino di ricerca di quanto lo Spirito le chiede e delle vie da percorrere perché il Vangelo possa proseguire la sua corsa nella storia degli uomini e delle donne di oggi.

La vita delle persone al cuore dell’agire della comunità

Il “Progetto secondo annuncio”, scegliendo di spostare l’asse dell’attenzione ecclesiale dall’esclusivo *quid* dell’annuncio ad un’ellisse che mette in circolo contenuto del kerigma e storia di vissuti concreti, di fatto opera una transizione verso i soggetti destinatari della cura pastorale della comunità. Sono le loro storie, nella concretezza e nella complessità di cui sono fatte, a costituire il centro attorno al quale tutto l’agire ecclesiale ritrova un nuovo ordine, riconosce nuove priorità, fa i conti con l’esigenza di superare logiche di ripartizione in settori e uffici pastorali, quasi fossero frammentazioni dell’unico servizio necessario alla vita degli uomini e delle donne per le quali la comunità esiste ed opera.

Ridisegnare la soggettualità di una comunità ecclesiale carismatica

La semplificazione della complessa struttura pastorale di una comunità, nella logica del “Progetto secondo annuncio”, non comporta conseguentemente scelte di minimalismo ecclesiale e ministeriale. Al contrario, lo spostamento sui passaggi di vita delle persone, sulle loro pasque esistenziali, mette in evidenza un’esigenza inderogabile, e cioè che la comunità, per attendere a questo compito, ha bisogno di credenti, esperti di quella grammatica antropologica dentro cui dire il Vangelo, che assumano la responsabilità di questo *munus*, perché l’annuncio risulti credibile dentro una dinamica testimoniale. Risulta, a riguardo, molto appropriata la considerazione di Papa Francesco secondo cui «ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un

soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (EG 120). Il “Progetto secondo annuncio” vuole contribuire a realizzare il sogno conciliare di una chiesa nella quale la responsabilità dell’annuncio è interpretata in maniera plurale dai volti e dalle storie diverse che con-figurano la comunità.

5. La catechesi e la pastorale nella prospettiva del secondo annuncio

Lo spazio di questa riflessione non permette di provare a cercare le risposte operative ad una prospettiva missionaria e di secondo annuncio per quanto riguarda la pastorale e la catechesi. Ci limitiamo dunque a qualche accenno.

5.1 Tre spostamenti necessari per la catechesi.

a) Spostare del baricentro

In coerenza con una prospettiva missionaria ci dobbiamo interrogare su quale sia il soggetto principale della catechesi attorno al quale unificare la proposta di primo e secondo annuncio. Sia le proposte, sia le risorse ecclesiali (catechisti) sono ancora fortemente sbilanciate sull’iniziazione cristiana dei ragazzi²⁸. Il nucleo unificatore attuale della catechesi è ancora il bambino. La catechesi è prevalentemente puerocentrica. Il cambio di prospettiva missionaria chiede che spostiamo il baricentro. Possiamo pensare a un’ellisse con due fuochi: la famiglia, seguendo l’arco della sua storia; l’adulto nei passaggi fondamentali della sua vita. Se sommiamo il cambio di prospettiva (primo e secondo annuncio) con il cambio di perno (famiglia, adulto), noi abbiamo le due coordinate per un ripensamento missionario della catechesi.

b) Scegliere alcune “porte di ingresso” o “ritorno”

Non è possibile avviare un cambiamento modificando contemporaneamente tutti gli elementi in campo. Occorre scegliere delle priorità e perseverare a lungo in esse. Assumendo una prospettiva missionaria, mettendo al centro famiglia e adulto, siamo chiamati ad individuare alcune porte di ingresso alla fede, o porte di ritorno per coloro che hanno già avuto una socializzazione cristiana.

c) Far risuonare il primo e secondo annuncio in ogni passaggio della vita

Una terza questione fondamentale per una catechesi di primo e secondo annuncio consiste nella sua capacità di ridire il kerygma pasquale facendolo risuonare come bella notizia nelle differenti esperienze di vita degli adulti. Il kerygma è uno solo, secondo la felice definizione di Papa Francesco. Questo annuncio non va ripetuto come un ritornello, ma come un canto che in ogni stagione interpreta la giusta melodia. Così, nell’accompagnamento dei fidanzati sarà il kerygma dell’amore (“Gesù Cristo vi ama, è contento del vostro amore e lo benedice. Comunque andrà il vostro cammino egli è il vostro salvatore”); nell’incontro con genitori che chiedono il battesimo sarà il kerygma della paternità e della maternità di

²⁸ G. MORANTE, I catechisti parrocchiali in Italia nei primi anni ‘90. Ricerca socio-religiosa, Elledici, Torino 1996; G. MORANTE – V. ORLANDO, Catechisti e catechesi all’inizio del terzo millennio. Indagine socio-religiosa nelle diocesi italiane, Elledici, Torino 2004.

Dio (“Dio vi ama; è felice per il vostro bambino e lui che è padre e madre vi accompagna nel farlo crescere”); nell’accompagnamento dei genitori con figli che vivono l’iniziazione cristiana sarà il kerygma della genitorialità (“Dio vi ama; egli sa che è facile mettere al mondo un figlio, molto più difficile essere padri e madri. È esperto nel generare. Non vi lascia soli nel vostro compito di educazione dei figli”); nell’incontro con gli adolescenti sarà il kerygma della chiamata (“Per Dio sei importante, prezioso; c’è un progetto a cui puoi dare il tuo assenso libero; c’è un posto per te nella vita”); per i giovani sarà il kerygma del viaggio, dell’itineranza (“Dio ama viaggiare, come te, insieme a te; ama la ricerca, onora i tuoi dubbi, rispetta la tua ragione e la tua libertà”); per gli adulti, nei differenti passaggi della vita, sarà il kerygma della presenza («Ecco, io sono con te e ti proteggerò ovunque tu andrai» (Gn 28,15)).

5.2 La prospettiva pastorale

Guardiamo ora al versante della pastorale e di riflesso alla figura della comunità. «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (*Evangelii Gaudium*, 169). Senza pretesa di completezza, segnaliamo anche per la pastorale tre spostamenti necessari.

a) Osare la disorganizzazione pastorale

La prospettiva missionaria richiede una certa disponibilità a destrutturare gli impianti pastorali collaudati²⁹. Abbiamo bisogno di un po’ di disordine. Potremmo parlare della necessità di organizzare la disorganizzazione. «Mi pare che ci sia bisogno di una Chiesa disposta a cambiare la propria impostazione pastorale di fondo e alcune delle sue strutture per renderle veramente adeguate a quella conversione missionaria di cui si parla da anni. Si tratta di avere il coraggio di destrutturare l’impostazione pastorale, di renderla meno pianificata nella sua organizzazione e più flessibile, capace di piegarsi alle esperienze di vita delle persone, alle forme della comunicazione che essi oggi privilegiano; ai luoghi che essi frequentano; ai tempi di un’esistenza frantumata, affannata e spesso convulsa. Per incontrare i cercatori di Dio, che nel nostro tempo come forse in ogni tempo non frequentano i luoghi della Chiesa, ma quelli della vita e del mondo, occorre una Chiesa capace di andare verso il mondo, di organizzarsi nella dispersione della vita di oggi (come è dire: dis-organizzarsi, per poter entrare in sintonia con una vita dispersa)»³⁰.

²⁹ «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (EG, 33).

³⁰ P. BIGNARDI, *La via del dialogo e la pluralità dei cammini*, in *Il Primo Annuncio*, Notiziario dell’Ufficio Catechistico Nazionale, anno XXXVI, n. 1, aprile 2007, 81-84.

b) Riorganizzare la pastorale: i “tria munera” e le esperienze della vita umana

A partire dal Concilio Vaticano II la nostra pastorale si è organizzata attorno ai *tria munera*, portando a una articolazione ormai consolidata e sicuramente pratica: annuncio, celebrazione e comunione/carità (catechesi, liturgia e carità)³¹. È su questa ripartizione che ci siamo organizzati in servizi, uffici, équipe, proposte pastorali. Questa divisione di settori e di compiti ha il vantaggio di salvaguardare l'unità della missione della Chiesa negli elementi che la costituiscono come dono da parte di Dio. Salva quindi il lato oggettivo della grazia di Dio, irriducibile ad ogni antropologia. I suoi limiti però sono apparsi nel tempo piuttosto evidenti. La tripartizione ha portato alla parcellizzazione delle azioni pastorali e alla moltiplicazione delle mediazioni messe in atto (uffici, iniziative, percorsi, ecc.). Si dimostra debole ad assicurare l'unità della proposta tra i suoi differenti soggetti e servizi, non riesce a manifestare la profonda complementarità di Parola, Liturgia e Carità, e soprattutto fatica a mostrare come ogni elemento del Vangelo è per l'uomo e per la pienezza della sua vita.

Dal Convegno ecclesiale di Verona del 2006 possiamo accogliere un appello profetico. L'unità degli interventi pastorali va trovata attorno alla persona, mostrando così più chiaramente la portata antropologica dei gesti della Chiesa. Occorre ripensare la pastorale incentrandola maggiormente sulle esperienze fondamentali che ogni donna e ogni uomo vivono nell'arco della propria esistenza e su queste esperienze umane ripensare il modo di collaborare tutti a offrire il dono della grazia di Dio (che è il compito della pastorale). La pastorale missionaria ridisegna la sua proposta e ricerca l'unità degli operatori articolando il criterio ecclesiologicalo (espresso nei *tria munera*) con quello antropologico, perché risuoni in modo più chiaro che il Vangelo è buona notizia per la vita di ciascuno, che esso annuncia la pasqua di Dio nelle pasque umane, il suo passaggio nelle traversate della vita umana.

c) Allargare la ministerialità ecclesiale

Un terzo elemento implicato nella conversione missionaria della pastorale riguarda l'esigenza di allargare la sua ministerialità. Se noi ci concentriamo sulla vita umana nei suoi passaggi fondamentali, sappiamo vedere questi passaggi come pasque umane e ci facciamo presenti per annunciare in essi la pasqua del Signore Gesù, è evidente che un simile annuncio è una questione fondamentalmente laicale. Sono le persone che vivono sulla loro pelle i passaggi di Dio nella loro vita le più indicate per testimoniare ai loro fratelli e alle loro sorelle. Per questo dobbiamo allargare la ministerialità attuale, fidandoci dei battezzati che conoscono il sapore degli affetti, che sperimentano tutta la gamma delle fragilità, del lavoro e della festa, della malattia, della perdita di lavoro, dei lutti, della morte. Dobbiamo avere più coraggio nel fidarci dei laici, così come fece il Signore quando mandò i settantadue ad annunciare il Regno di Dio (Lc 10, 1ss), benché non fossero “preparati”.

Se la missione è competenza dello Spirito Santo, occorre fare affidamento sulla sua forza che meglio si manifesta nella debolezza dei testimoni. La prospettiva missionaria che Papa Francesco affida come mandato alla Chiesa obbliga anche a

³¹ Per questa parte si veda F. G. BRAMBILLA, *Partenza da Verona*, in «La Rivista del Clero Italiano» 87 (2006).

ripensare i ministeri, a sbloccarne le palesi incongruenze, a non avere paura di istituire un ministero della debolezza, che meglio annuncia la grazia di Dio. Come è da ripensare la ripartizione classica dei compiti e dei servizi pastorali, così dovremo riaprire il dossier della ministerialità ecclesiale e della sua regolazione ecclesiale.

III. La Parola di Dio nella vita degli adulti

“Scuola della Parola” è la denominazione data a un’iniziativa che ha permesso agli adulti, donne e uomini laici della diocesi di Verona, di accostarsi in modo corretto e continuativo ai testi della Sacra Scrittura e di coniugare in maniera efficace la loro vita con la Parola di Dio.

L’origine dell’iniziativa

L’Azione Cattolica e l’Ufficio Catechistico diocesano si impegnarono a promuovere l’iniziativa della “lectio”, costituita sul modello in atto in altre diocesi. Gli incontri erano proposti in città ed avevano un metodo semplice: la preghiera iniziale, la spiegazione del testo, il silenzio, la preghiera finale. Circa 250 adulti, provenienti da tutta la diocesi, partecipavano con assiduità alle “lectio”.

Nel 1992 avviene il salto di qualità. C’è una diffusa sete di Parola di Dio tra gli adulti, ma la risposta resta limitata, disorganizzata, saltuaria. Ciò che permette di dare ordine e continuità alle iniziative è la costituzione di una équipe diocesana per la catechesi degli adulti, la quale, su mandato del Vescovo, è incaricata di promuovere l’evangelizzazione degli adulti e la formazione dei loro catechisti. L’analisi della situazione porta a una decisione: diffondere la “Scuola della Parola” nei principali vicariati della diocesi, decentrando la proposta, ed affiancarla da un “laboratorio di catechesi degli adulti”, per offrire ai catechisti una formazione di base. L’iniziativa si diffonde a macchia d’olio: tre centri nel 1994, quattro nel 1995, sette nel 1996, nove nel 1997. Quest’anno (1998) la “Scuola della Parola” è presente in nove vicariati della diocesi, in diverse altre parrocchie che ne ricalcano la formula, e raggiunge circa 1500 adulti.

Il metodo della “Scuola della Parola”

Il cambio di prospettiva non avviene solo a livello organizzativo, ma anche di metodo. Le serate della Parola, da incontri basati sull’ascolto di un esperto, si sono trasformate in ascolto partecipato ed attivo da parte di tutti, secondo una sequenza ormai collaudata: un lavoro preliminare a piccoli gruppi sul testo preso in esame; la condivisione in assemblea dei risultati; la spiegazione del relatore, che integra le scoperte dei gruppi; il ritorno nei gruppi per l’attualizzazione. Il lavoro è coordinato dagli animatori e rimane contenuto in due ore. Questo metodo permette agli adulti di accostarsi in modo personale alla Parola, di farla interagire con la propria vita e nello stesso tempo di avere un’assistenza continua da parte degli animatori e di un esperto, che garantiscono l’accostamento serio e rispettoso ai testi sacri. In questo modo è stato superato il rischio, verificato nei “gruppi di ascolto del Vangelo” (gruppi di adulti che si ritrovano nelle case, soprattutto nei tempi forti di Avvento e Quaresima), di una “lettura specchio” della Parola, spesso trop-

po filtrata dall'esperienza dei partecipanti e non sufficientemente rispettata nella sua alterità.

Il laboratorio per catechisti degli adulti

Affiancato alla "Scuola della Parola", viene proposto un "laboratorio" per coloro che intendono diventare catechisti degli adulti o che vogliono perfezionare il servizio già in atto. Il "laboratorio" è di fatto una scuola base per catechisti degli adulti, con particolare attenzione agli animatori biblici. Il laboratorio, nel suo modo di impostare la formazione degli adulti, ha preso le distanze da due modelli formativi:

a) dal modello più diffuso, che potremmo definire di "volgarizzazione teologica" (dipendente dalle scuole di teologia), che mira a far assimilare una serie di informazioni teologiche semplificate, riassunte. La logica che si instaura è allora quella di una comunicazione "a cascata", dall'alto al basso (specialista, catechista, adulto) secondo la tecnica del riassunto, con l'inevitabile perdita di approfondimento ad ogni grado della cascata. La formazione che il catechista degli adulti riceve è nella linea della riproduzione, dell'imitazione. È un modello che rischia di creare dei catechisti rigidi, insicuri, poco attenti ai soggetti che hanno di fronte.

b) da un modello è di tipo tecnicista, che consiste nella trasmissione al catechista di un saper fare a livello metodologico e di animazione (tecniche di animazione, gestione delle dinamiche di gruppo...) nella linea dell'addestramento. È un modello che trascura, come il primo, l'essere del catechista e in gli offre uno scarso sapere riguardante la fede e i destinatari. Crea catechisti capaci di un'azione movimentata ma priva di anima, non in grado di trasmettere dei significati per la vita.

Il laboratorio per catechisti degli adulti, affiancato alla "Scuola della Parola", fa proprie queste scelte formative:

a) È una formazione che privilegia il ruolo (il servizio ecclesiale), curando di mantenere il seguente equilibrio: formare a un compito cercando simultaneamente di rispondere ai bisogni delle persone in cerca di se stesse (rispondendo all'esigenza del saper fare, curare l'essere e accrescere il sapere). Soggetto della formazione è quindi l'adulto in quanto sollecitato nel suo ruolo di catechista. Venendo incontro alle esigenze del suo ruolo, lo si aiuta a fare chiarezza sul proprio mondo interiore e sul proprio cammino di fede. Gli atteggiamenti (l'essere) sono presi in considerazione almeno tanto quanto le competenze (il saper fare).

b) È in secondo luogo una formazione che fa largo spazio all'esperienza dei partecipanti, considerata risorsa indispensabile per la formazione e vero "luogo teologico". È il metodo adottato che permette di valorizzare e risignificare le esperienze: si parte dall'espressione e analisi del vissuto, si procede alla sua teorizzazione, si conclude elaborando una serie di attenzioni pastorali per un ritorno più consapevole alla prassi. Questo metodo è sostituito, quando si tratta di apprendere alcune competenze specifiche, da quest'altro: applicazione, coscientizzazione di quanto sperimentato, teorizzazione, formulazione di attenzioni per l'applicazione pastorale. In qualunque caso, l'esperienza è sollecitata e valorizzata. Proprio il rispetto delle esperienze fa sì che per scelta didattica venga ridotto il tempo delle esposizioni (spiegazioni, conferenze...) e venga valorizzato il lavoro guidato di gruppo, il quale occupa circa i due terzi del tempo della formazione. Il lavoro di

gruppo ha un effetto di trasformazione sui partecipanti molto più alto delle esposizioni teoriche.

c) Si tratta infine di una formazione che si vorrebbe alternata. L'alternanza indica il processo di "va e vieni" tra la prassi pastorale e il luogo di formazione: il catechista entra in formazione, sperimenta quanto appreso, torna in formazione e ritorna alla prassi. Questa alternanza sarebbe ottenuta in due modi:

- all'interno della formazione di base (ciclo di tre tappe), tramite l'analisi delle esperienze dei partecipanti ad ogni ciclo e in ogni incontro;
- prevedendo dei ritorni in formazione dopo il corso base (ad esempio un richiamo all'anno) per la verifica delle esperienze, l'offerta di ulteriori chiavi di interpretazione e strumenti di azione mirati alle esigenze emerse.

Dalla "Scuola della Parola" alle parrocchie

La diffusione dell'ascolto della Parola passa, in modo spontaneo, dai centri della "Scuola della Parola" alle singole parrocchie, anche le più piccole. Chi partecipa alla "Scuola della Parola" e completa la sua formazione nei laboratori, riporta le catechesi dei testi biblici approfonditi nei propri gruppi parrocchiali. I "tempi forti" di Avvento e Quaresima sono i periodi privilegiati per forme di catechesi biblica, in particolare attraverso la formula dei "centri di ascolto" nelle case.

In questo modo la "Scuola della Parola" e i "Laboratori" raggiungono un doppio obiettivo: diffondere sempre di più la lettura ecclesiale della Parola di Dio e formare dei catechisti per l'evangelizzazione degli adulti.

Un lavoro curato e costantemente verificato in équipe

L'efficacia della proposta ha un segreto: l'équipe che lavora da cinque anni per la cura e il coordinamento della "Scuola della Parola". Essa è composta da 20 persone: 5 preti che svolgono nei centri la funzione di esperti e 15 animatori (due religiosi, una suora e 12 laici, donne e uomini). Sono coordinati, nel loro lavoro, dal responsabile diocesano per la catechesi degli adulti. L'équipe elabora insieme il programma annuale, prepara il materiale necessario, forma i catechisti nei laboratori, si riunisce con frequenza regolare per le verifiche e le programmazioni successive. A coppie, i membri dell'équipe guidano gli incontri nei centri, coinvolgendo altri animatori locali per i lavori di gruppo. Nasce così una catena di animazione a cascata: i membri dell'équipe, gli animatori locali, i partecipanti che diventano a loro volta animatori di incontri sulla Parola nelle loro parrocchie. È un lavoro esigente, fatto con cura e passione: la formazione degli adulti, infatti, non sopporta improvvisazioni. E la Parola di Dio fa così la sua strada.

Una sussidiatura curata e praticabile

Passo dopo passo, per piccoli tentativi costantemente sottoposti a verifica, il quadro si è precisato. Ne è nato un percorso a lunga scadenza, non privo di ambizione: un cammino decennale sulla Parola di Dio, con un obiettivo esplicito: offrire agli adulti un itinerario di riscoperta e di approfondimento della fede attraverso la Parola. La proposta è articolata in dieci tappe, che fanno ripercorrere, in maniera consequenziale e progressiva, gli elementi fondamentali della fede: l'incontro con il Signore Gesù, la scoperta della novità del Vangelo, le esigenze della vita cristiana (il discorso della montagna), la scoperta del volto di Dio Padre (le para-

bole), la relazione con il Padre (il Padre nostro), la maturità cristiana (sulla via del Crocifisso), l'esperienza del Risorto, il tempo della Chiesa come tempo dello Spirito (testi degli Atti degli Apostoli), la Chiesa come comunione e ministerialità, la vita cristiana nella storia e verso il suo compimento. Così, con il metodo narrativo proprio della Parola di Dio, gli adulti possono rivisitare la loro fede scoprendone la ricchezza e le implicazioni per la loro vita.

Il lavoro programmato e sperimentato è stato raccolto e reso disponibile ad altre comunità diocesane che ne stanno facendo un prezioso impiego³². Ogni volume contiene l'analisi dei testi biblici con le attualizzazioni per la vita e diverse proposte metodologiche per la conduzione di incontri con adulti sui testi analizzati. Nella sfida che la cultura attuale pone alla comunità ecclesiale, la Parola torna ad occupare un ruolo decisivo: l'evangelizzazione del terzo millennio dovrà partire come è partita quella del primo: attraverso l'annuncio della buona notizia che è il Signore Gesù. Una Chiesa particolare, quella di Verona, lo sta sperimentando con gioia e riconoscenza.

La serie «itinerari di catechesi per adulti», curata dall'équipe per la catechesi degli adulti della diocesi di Verona, si propone di aiutare gli adulti a percorrere un itinerario biblico che tocchi i nodi fondamentali dell'esperienza cristiana. In questo modo, l'adulto è condotto a rivisitare l'intero messaggio cristiano a partire dalla parola di Dio, fonte normativa della fede e della vita ecclesiale. L'itinerario è scandito da 10 sussidi, articolati secondo la seguente logica:

1. *L'incontro con Gesù*. Attraverso il racconto di alcuni incontri con Gesù, l'adulto è aiutato a riscoprire la fede come rapporto personale con il Signore. Testo pubblicato: *Abbiamo incontrato Gesù*, EDB, 1994.

2. *Le beatitudini*. La proposta mira, attraverso alcuni testi del «discorso della montagna» (Mt 5-7), a conoscere e seguire le esigenze della vita cristiana richieste ad ogni discepolo di Gesù. Testo pubblicato: «*Siate perfetti come il Padre vostro*». *Le esigenze della vita cristiana nel discorso della montagna*, EDB, 1995.

3. *Le Parabole*. La proposta mira, attraverso alcune parabole maggiori, a far scoprire o riscoprire il volto di Dio Padre così come Gesù ce lo ha rivelato. Testo pubblicato: *Parabole di vita. Il volto di Dio Padre raccontato da Gesù a tutti i «piccoli» che accolgono il suo Regno*, EDB, 1996.

4. *La novità del Vangelo di Dio*. La proposta, attraverso alcuni testi dei primi capitoli di Marco, aiuta a far scoprire la novità che è Gesù Cristo, e la necessità di cambiare mentalità per accoglierlo nella nostra vita. Testo pubblicato: *La novità del Vangelo. Gesù buona notizia del Regno di Dio*, EDB, 1997.

5. *La preghiera*. La proposta, attraverso l'analisi delle otto invocazioni del Padre nostro, aiuta l'adulto a vivere la preghiera come rapporto filiale con Dio Padre. Testo pubblicato: *Vivere da figli. La preghiera del Padre nostro*, EDB, 1998.

6. *La maturità cristiana*. Attraverso alcuni testi di sequela e di passione del Vangelo di Marco (a partire dal capitolo 8), il discepolo è invitato a fare proprio il cammino della croce di Gesù. Testo pubblicato: *Sulla via del Crocifisso. Seguire Gesù fino alla croce*, EDB, 2000.

³² I sussidi della «Scuola della Parola di Verona» sono utilizzati in molte diocesi del Nord Est e in altre diocesi italiane. Il laboratorio di formazione dei catechisti degli adulti è stato adottato, in modo completo o parziale, in numerose diocesi italiane (Udine, Padova, Vicenza, Pordenone, Vittorio Veneto, Trento, Gorizia, Trieste, Brescia, Firenze, Lucca, Ancona, Castellaneta...).

7. *L'esperienza del Risorto*. I racconti di risurrezione aiutano l'adulto a fare spazio nella propria vita alla presenza silenziosa del Signore Risorto dentro tutte le situazioni e le relazioni umane. Testo pubblicato: *Davvero il Signore è risorto*, EDB, 2000.

8. *Il tempo della Chiesa come tempo dello Spirito*. Alcuni testi degli Atti degli Apostoli fanno riscoprire la Chiesa come comunità radunata dal Risorto, animata e sostenuta dal suo Spirito. Testo pubblicato: *Nella forza dello Spirito. Lo Spirito Santo anima e sostiene la vita della Chiesa*, EDB, 1998.

9. *La Chiesa come comunione e ministerialità*. Alcuni testi degli Atti degli Apostoli e di Paolo mostrano come la Chiesa sia una comunità che si fonda sulla carità, si costituisce in comunione di carismi e ministeri e attua uno stile di servizio al suo interno e verso tutti. Testo pubblicato: *Una Chiesa che serve*, EDB, 2001.

10. *La vita dei credenti nella storia, verso il suo compimento*. Alcuni testi del libro dell'Apocalisse aprono il senso della storia, infondono speranza e orientano il cammino dei credenti verso il Signore che viene. Testo pubblicato: *Ecco, io faccio nuove tutte le cose. L'Apocalisse: un libro per leggere la storia alla luce della Pasqua*, EDB, 1999.

IV. Esperienza di formazione pastorale nelle Chiese di Puglia

Dal Concilio Vaticano II ad oggi nelle Chiese locali sono state sperimentate diverse modalità formative di accompagnamento e/o aggiornamento. Tra queste si colloca il biennio estivo dell'IBF (= Itinerario Biennale di Formazione per operatori pastorali) che, di recente, l'Istituto Pastorale Pugliese (IPP) ha sperimentato a servizio delle Chiese di Puglia. Si tratta di un percorso pensato e progettato da un'*équipe* formativa, da tempo attenta a leggere i bisogni educativi impliciti nelle comunità ecclesiali e impegnata ad elaborare una risposta pedagogica articolata e sistematica, consapevole che l'educazione, come la formazione, nell'ambito sociale ed ecclesiale da emergenza possa diventare evento che accompagni ogni persona credente in tutto l'arco della propria esistenza.

L'*IBF* si configura come un «*Itinerario Biennale di Formazione*» per operatori pastorali delle Chiese di Puglia che, nell'ambito della catechesi e della pastorale giovanile, abbiano il compito di progettare/coordinare il cammino formativo nella comunità ecclesiale (con particolare attenzione alla parrocchia). È anche il tentativo di unire e mettere in rete le forze a servizio della comunione delle Chiese di Puglia per giungere a visioni e prassi condivise sul delicato tema della formazione.

L'*IBF* è nato all'interno dell'IPP come “frutto e punto di arrivo di una lunga storia di riflessione sulla centralità della scelta formativa” che ha coinvolto, anche separatamente, sia l'IPP che le Commissioni Regionali per la catechesi e per la pastorale giovanile³³. A monte vi sono confluite varie e precedenti esperienze di

³³ CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE – IPP, *Itinerario di formazione per operatori pastorali* [2 dicembre 2007], in collaborazione con la Commissione Regionale “Dottrina della fede, Annuncio e Catechesi” e Servizio Regionale per la Pastorale Giovanile, VivereIn, Monopoli (Ba), 2007. Per l'origine e il contesto, cf anche S. RAMIREZ, *Ricordare un'esperienza formativa. Il cammino della Commissione Catechistica Pugliese*, in IPP, *Autobiografia e formazione eccle-*

formazione sia legate alla storia recente dell'IPP (a partire dal 2000)³⁴, sia ad altre esperienze di formazione ecclesiale e non, praticate in differenti contesti pugliesi³⁵.

Le “idee” che hanno guidato l'esperienza³⁶

Tre sono i punti di forza su cui è imperniato l'intero progetto: un'idea di formazione, la centralità della persona e l'opzione gruppo.

Anzitutto l'*idea di formazione*. La *formazione* è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia, diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita. L'orizzonte di riferimento entro il quale, sin dall'inizio, si è mosso l'IBF è rappresentato dalla prospettiva pedagogica, d'ispirazione bruneriana, che considera la formazione come una storia di vita, un percorso biografico di chi la fa e la riceve. Ciò richiede che chi svolge il ruolo di educatore s'impegna ad affinare dentro di sé una sensibilità al cambiamento e fa della sua vita un laboratorio di apprendimento, di ricerca di significati e di costruzione di senso, per imparare a leggere gli eventi con nuovi alfabeti in un orizzonte valoriale più alto e più profondo.

Un'idea di formazione che, oltre a contenere in sé gli aspetti della informazione e della comunicazione, spinge i soggetti verso il cambiamento e la *trasformazione*, una formazione che forma attraverso l'azione e considera l'*educazione* una *pratica di cura*, poiché «imparare ad aver cura di sé è imparare la passione per la

siale. *Atti del Seminario di Studi in collaborazione con l'Associazione Italiana dei Catecheti (AICa) e la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (LUA)*, a cura di P. ZUPPA-S. RAMIREZ, VivereIn, Roma 2006, 89-100 e ID., *L'autobiografia: l'esperienza dell'Istituto Pastorale Pugliese*, in AICa, *Pluralità di linguaggi e cammino di fede*, a cura di G. BIANCARDI, LDC, Leumann (To) 2008, 49-60 (con *Nota dell'IPP* in appendice, 55-60). Dal punto di vista organizzativo l'IBF è composto dal direttore (Sandro Ramirez, direttore dell'IPP), dai coordinatori didattici (Marta Lobascio e Pio Zuppa), dalla guida spirituale (Luigi Mansi), dal direttore amministrativo (Giorgio Copertino), dall'addetto di segreteria (Roberto Massaro), oltre che dallo staff dei conduttori (Peppino Cito, Dora De Carolis, Roberto De Carolis, Carlo De Filippis, Carlo De Palma, Carlo Lavermicocca, Gennaro Paglia, Mariella Pipoli, Andrea Santoro). Attualmente sono stati realizzati un primo biennio (Campitello Matese [CB], 17-27 luglio 2008 e S. Giovanni Rotondo [FG] 26 luglio - 3 agosto 2009) e riavviato un secondo biennio di tipico “ciclico” (S. Giovanni Rotondo [FG] 23 luglio - 31 luglio 2010).

³⁴ All'IPP era stato affidato dai Vescovi pugliesi, all'inizio del 2000, “il compito di pensare e ripensare la formazione degli operatori pastorali, sia laici che presbiteri” e per questo si scelse di operare al suo interno attraverso la costituzione di una equipe che, “composta da presbiteri e alcuni laici, comprendeva competenze teologiche e pastorali unitamente all'apporto delle scienze umane e della formazione” (C. DAMASI, *Da Guide di Comunità al Forum pastorale. Un po' di memoria*, in IPP, *Pietra che cammina. Diventare comunità oggi: scienze umane e teologia pastorale in dialogo per una ricerca-azione nelle Chiese di Puglia*, a cura di U. Margiotta - P. Zuppa - S. Calabrese, VivereIn, Roma 2007, 17-20, qui 17).

³⁵ Cf M. LOBASCIO - P. ZUPPA, “Iniziarsi a...” raccontando di sé. Formazione ecclesiale in Puglia, in “Adultità” n. 25, 2007, 207-211.

³⁶ Cfr. M. LOBASCIO, “Raccontarsi” nella comunità ecclesiale. Esperienze di formazione permanente in Puglia con operatori pastorali, nella vita consacrata, tra giovani preti, in IPP, *Autobiografia e formazione ecclesiale*, cit., 101-132 e M. LOBASCIO - P. ZUPPA, *Formarsi, ma come? Riflessioni dall'esperienza*, in “Rivista di Scienze Religiose” 20, 2006/2, 433-444.

ricerca di quell'“arte del vivere” che è essenziale per trovare per la propria esistenza la migliore forma possibile»³⁷.

Al centro è la persona. Si tratta di una formazione che ha come riferimento valoriale fondamentale il benessere del soggetto e che centra l'annuncio sugli snodi fondamentali dell'esistenza umana. Al centro è e resta “la persona, cuore dell'azione pastorale della Chiesa. [...]. Questo sguardo dalla parte della persona [...] prende le mosse dal Risorto che ci precede e ci insegna a rinnovare le forme dell'annuncio nei diversi tempi e luoghi”³⁸.

La *persona*, considerata nella sua globalità, è vista alla luce di un approccio olistico-sistemico, con particolare attenzione alla molteplicità delle sue dimensioni e alla complessità del processo di maturazione che si configura come cammino consapevole verso un'adulità umana e di fede, che parte dalla vita, sa accogliere la vita come grande occasione di verità e di apprendimento e riflessivamente ritorna ad essa per risignificarla e aprirla ad un'esperienza di sequela e di servizio nell'ottica del vangelo all'interno della comunità (integrazione fede-vita). Una comunità cristiana adulta, però, che sia capace di dare parola ad ogni persona, di restituire soggettività a ciascuno, genera nella misura in cui è essa stessa adulta nella fede, cioè appassionata e fedele al suo Signore, e non solo una comunità di adulti che professano una dottrina. Una comunità che, mentre si assume il compito di generare alla fede le nuove generazioni, ne viene essa stessa generata. In questo modo l'educazione si fa formazione proprio perché viene intesa sia nel senso di “prendere forma” sia nella “prospettiva della consapevolezza” di sé e della realtà³⁹.

L'opzione “gruppo”. Accanto alla centralità della persona, l'altro polo fondamentale di guida – sia in fase di preparazione (a livello di staff), che in fase di realizzazione (a livello di IBF) – è rappresentato dal gruppo e dalla sua intrinseca valenza formativa. Tale opzione non ha avuto solo una funzione strumentale e occasionale ma è stata assunta come portante e peculiare di tutta l'esperienza, sin dall'inizio e a partire dai primi moduli formativi. Nella logica dell'IBF, infatti, essa è una scelta di stile, risponde al bisogno di personalizzazione e di individualizzazione per cui rende un vero servizio (ministero) all'umanità delle persone coin-

³⁷ L. MORTARI, *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano 2006, 12.

³⁸ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, “Rigenerati per una speranza viva” (1 Pt 1,3): testimoni del grande “sì” di Dio all'uomo. Nota pastorale dell'Episcopato italiano dopo il 4° Convegno ecclesiale nazionale [29.VI.2007], n. 22.

³⁹ A riguardo, cfr. più recentemente P. TRIANI, *Il catechista e la sua formazione*, relazione al recente Convegno Nazionale dell'UCN di Bologna (http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new_v3/allegati/13272/Triani-DEF.doc). La prima prospettiva si realizza quando la formazione «è intesa come il processo attraverso il quale la coscienza di una persona si struttura e acquisisce una propria configurazione. Un processo dinamico, strutturato, aperto (cfr. P. TRIANI, *La struttura dinamica della formazione*, in ‘Tredimensioni’, 3/2005, 236-247). Al centro di questa prospettiva sta la persona che si forma, il soggetto, il suo dinamismo coscienziale, caratterizzato da esperienza, comprensione, giudizio, scelte, relazioni, affetti (per un approfondimento del dinamismo coscienziale si rinvia all'opera di Bernard Lonergan [1904-1984]). [...]». Nella seconda prospettiva, «la persona amplia la propria formazione nella misura in cui la propria coscienza, attraverso una sempre più profonda consapevolezza di sé e della realtà, si appropria di un insieme di significati e valori e di comportamenti con essi coerenti» (*ivi*). La capacità di dare senso e attribuire significati a comportamenti, azioni, attività rende la formazione sempre più profonda attraverso una continua “risignificazione del sé” (*ivi*).

volte. Il gruppo è a servizio della unicità e irripetibilità di ogni essere umano. Non è un mito educativo, ma resta pur sempre (e non solo in alcune fasi della catechesi dell'iniziazione cristiana e di quella giovanile) un'esperienza necessaria, importante e significativa.

In questo senso e su tale convinzione di base la proposta "ibieffina" di formazione per operatori pastorali nel campo della catechesi e della pastorale giovanile sceglie e fa del gruppo un metodo efficace (nella prospettiva di un approccio psicosociale e dunque "gruppo-centrata"), specie e in modo particolare quando dà spazio a laboratori "di gruppo autocentrato nel quale viene posta maggiore attenzione ai processi rispetto ai contenuti, ovvero una situazione formativa con finalità di apprendimento aspecifico"⁴⁰. Per questo essa accade sempre in gruppo (senza, ovviamente, trascurare il lavoro individuale). Nel corso del secondo anno, in particolare, ne sono esplicitate e comprese le ragioni approfondendo il senso e l'importanza che il gruppo riveste nei processi formativi al fine di acquisire un *sapere esperienziale* - che si costruisce a partire dall'esperienza e si connota come un *pensare* che interroga l'esperienza stessa per comprenderla e significarla - in dialogo con i saperi formali⁴¹.

Il "progetto" visto dall'interno: finalità, metodo, nuclei tematici

Il punto di partenza dell'esperienza formativa che anima l'IBF è fondato sulla convinzione di non avere risposte predefinite, di non offrire ricette, ma di sperimentare il piacere della ricerca nella formazione tra operatori impegnati nel lavoro educativo e pastorale, attraverso la riflessione teorica e il racconto di sé, l'ascolto reciproco e l'esperienza di gruppo. Il progetto ha come obiettivo l'educarsi alla consapevolezza di sé e all'interiorità come ascolto e autoriflessione, per imparare ad apprendere dalla propria esperienza/storia di vita, per migliorare le competenze comunicativo-relazionali, per rispondere in maniera adeguata alle richieste di formazione ecclesiale, creando spazi e momenti per l'educazione ad una scelta consapevole ed armonica di vita cristiana, ricca di umanità e pienamente integrata nella propria biografia. Una formazione orientata al bene-essere/bello-essere della persona perché essenzialmente libertà, possibilità ed espressione di sé, apertura e creatività.

In questa prospettiva la formazione mette in dialogo il mondo dell'esistenza con il significato degli accadimenti quotidiani attraverso la riflessione e la rielabo-

⁴⁰ E. SCATOLINI, T- group: quale "senso" nella formazione degli adulti, 55 anni dopo la sua nascita, in E. SPALTRO, *Conduttori. Manuale per l'uso dei piccoli gruppi*, Franco Angeli, Roma, 2005, p. 165-170, qui 166. Nella formazione a un certo livello, se infatti si vogliono assicurare cambiamenti di rilievo, sono i processi che "danno 'senso' ai contenuti e non viceversa" (ivi, p. 170): è questo il perno focale e rivoluzionario di quella "pedagogia alternativa, che l'apprendimento di gruppo propone rispetto a situazioni formative più tradizionali", nelle quali "il soggetto - come direbbe Spaltro titolare di un'ipotesi di apprendimento - vada sempre più a declinarsi verso uno status di soggezione - per definizione passivo" (ivi, p. 166-167). "È come se - prosegue Scatolini - avessimo delegato a terzi (l'Esperto, il Fato, la Fortuna) la consapevolezza delle circostanze che ci accadono, utilizzando una metafora idraulica è come se aspettassimo con la bocca aperta che qualcuno o qualcosa ci venga ad approvvigionare con il liquido del sapere e della conoscenza".

⁴¹ Cf L. MORTARI, *Ricerche e riflettere. La formazione del docente professionista*, Carocci, Roma 2009, 107-116 e EAD., *Apprendere dall'esperienza. Il pensiero riflessivo* [2003], Carocci, Roma 2009.

razione cognitiva e diventa attenta ai saperi, si sostanzia di saperi, necessari e fondamentali per orientare l'agire educativo e generare nei soggetti processi di cambiamento. Il legame tra il mondo della vita, della formazione e della cognizione mette in luce la necessità che il soggetto giunga, mediante progressivi livelli di approfondimento, ad una conoscenza di sé finalizzata al cambiamento inteso come trasformazione di sé e ad utilizzare la formazione quale risorsa per la promozione della propria intelligenza e della propria storia formativa.

Tematicamente l'itinerario, organizzato in due anni e articolato in modo ciclico, sviluppa nel primo anno i seguenti nuclei (disposti in sequenze modulari): *teorie e modelli formativi: la formazione come trasformazione; le teorie antropologiche di riferimento: la persona nella molteplicità delle sue dimensioni; la prospettiva narrativo-autobiografica nella formazione ecclesiale; il processo formativo: tra comunicazione e relazione; diventare adulti: un progetto "in progress"; "imparare dalla vita: formarsi e formare ai cambiamenti; formare i formatori nella comunità cristiana*. E nell'anno successivo, caratterizzato più sul versante dinamico dell'esperienza di gruppo, sono attivati due moduli relativi rispettivamente alla *"dinamica di gruppo e stili di conduzione"* e all'apprendimento delle competenze inerenti alla *"formazione dei formatori in catechesi e pastorale giovanile"* e due laboratori specifici caratterizzati, in base all'area di provenienza e di riferimento pastorale, uno per catechisti su *"primo annuncio e iniziazione cristiana"* (laboratorio catechesi) e uno per gli animatori su *"oratorio, narrazione e gioco"* (laboratorio pastorale giovanile).

L'IBF assume, all'interno, una prospettiva pedagogica ben chiara secondo cui tutta l'esperienza è formativa⁴². Essa conferisce spessore e qualità a tutto il percorso. L'esperienza formativa è attraversata da una costante attenzione alla dimensione spirituale, che si concretizza attraverso l'animazione quotidiana della vita liturgica, momenti di ritiro spirituale e di "lectio divina" per tutti i partecipanti sulla "sequela come dono, ricerca, progetto"⁴³.

Congruente con questo orizzonte pedagogico è stata la scelta metodologica che ha avuto come riferimento teorico il modello formativo di tipo narrativo-autobiografico, centrato sulla persona e attento ai vissuti, alla relazione, ai "racconti di vita", in definitiva alle persone in formazione, alla loro esperienza e al come dare loro la parola in quanto veri soggetti di formazione e di esperienza di chiesa. Un agire formativo che vede il soggetto impegnato a fare esperienza dello stare in contatto con sé e dell'ascolto di sé, dei propri vissuti emotivi e cognitivi e in atteggiamento di ascolto rispetto al divenire della sua presenza nel mondo. Un

⁴² Cfr. *ivi*, n. 3: "Tutta la proposta è formativa". Tutta l'esperienza è stata formativa nel senso che si sono create le condizioni per affrontare una nuova esperienza e accettare la sfida di *far proprio* qualcosa che ancora non si possiede sia sul piano delle consapevolezza personali che nell'apprendimento di nuove modalità relazionali e di servizio pastorale. In tal modo si è voluto offrire un *contesto* apprenditivo in cui sia la dimensione emozionale che la riflessione critica sul proprio vissuto hanno consentito a ciascuno di appropriarsene consapevolmente e di conseguenza sperimentare un modo qualitativamente diverso di vivere la propria esistenza.

⁴³ «Questo accompagnamento spirituale contribuisce a che l'intera esperienza si qualifichi come un momento di crescita ecclesiale nella fede, perché è proprio tale crescita, insieme ad una maggiore qualificazione "professionale", la condizione ineludibile per rendere un buon ministero pastorale» (CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE – IPP, *Itinerario di formazione per operatori pastorali*, cit., n. 9).

soggetto impegnato a lavorare su di sé per sperimentare – come in una “comunità di pratica formativa” - ciò che poi andrà a proporre agli altri nelle attività educative (“formarsi per formare”), ma anche capace di andare oltre quello che si è e si fa, di aprirsi all’inedito e al non sperimentato e avere il coraggio del rischio, dell’avventura quotidiana che diviene esistenza stimolante e creativa.

Una scelta, questa, non solo proposta, ma sperimentata e assunta al proprio interno anzitutto dallo staff di conduzione dell’IBF nel suo percorso formativo come laboratorio di preparazione e di progettazione dell’itinerario estivo e in seguito praticata nel corso dell’esperienza come scelta permanente e qualificante di conduzione, intesa come conduzione di e in gruppo⁴⁴.

I “vissuti” dei partecipanti e dello staff

L’IBF è stato costantemente accompagnato in tutto il percorso da osservatori silenti che, attraverso questionari ed interviste, hanno monitorato tutta l’esperienza a cominciare dal momento degli arrivi e seguita nei passaggi fondamentali per verificare il clima emotivo e relazionale, gli aspetti organizzativi, l’efficacia degli interventi, la chiarezza dei contenuti, le dinamiche all’interno dei gruppi, l’adeguatezza e l’accoglienza degli ambienti. Dall’analisi delle voci riportate nella scheda di valutazione finale risulta che l’esperienza dell’IBF è considerata altamente positiva espressa attraverso un punteggio attribuito alle singole voci che – da 1 a 10 – si attesta tra 7 e 10.

Nel secondo anno - in momenti diversi del percorso - gli stessi partecipanti, a turno, hanno assunto il ruolo di osservatori sia per sperimentarsi nell’abilità di osservazione sia per assumere un altro punto di vista sull’esperienza formativa guardandola dall’esterno nel mentre l’avevano già vissuta dall’interno. Nei momenti liberi dalle attività i partecipanti si esercitavano ad intervistare (su griglie elaborate insieme e con la supervisione di un animatore-osservatore) sia i compagni di viaggio che i membri dello staff, in modo da esplorare in maniera più ampia e diretta la risonanza del percorso sui diversi attori della formazione.

Dalle annotazioni in calce ai questionari di valutazione, restituiti al termine dell’esperienza biennale, alcune risonanze riportate dai partecipanti lasciano intuire lo spessore del clima vissuto e il tipo di processi sperimentati. Alcune interviste rilasciate dai partecipanti riguardano l’esperienza vissuta nel corso del secondo anno e fanno cenno al percorso biennale considerato nella sua globalità. Esse evidenziano, più in profondità, il cammino nei suoi processi destrutturanti e sottolineano anche alcuni elementi importanti di trasferibilità.

Nel corso dell’esperienza è stato possibile monitorare anche i vissuti dei conduttori e degli osservatori che rappresentavano lo staff dei formatori interni. Questo ha permesso di usufruire di uno “sguardo” più attento che – solo apparentemente ovvio e scontato – consente ora di vedere l’attuazione dell’itinerario non solo nel suo svolgersi ma ancor più nel suo evolversi dall’interno e da parte dello staff di conduzione. Nella restituzione complessiva gli osservatori “generalisti”, che hanno monitorato l’esperienza del secondo anno, l’hanno sintetizzata così al ter-

⁴⁴ Lo staff, anche durante l’intero percorso, ha vissuto momenti di confronto/verifica sull’esperienza in atto. Non solo a fine modulo ma anche al termine di ogni giornata. Ciò ha dato qualità all’esperienza stessa e ha consentito allo staff di diventare sempre più gruppo formativo, affinando sensibilità e competenze educative di tipo grupppale.

mine del primo biennio. Di particolare interesse, infine, per una visione complessiva dell'esperienza possono essere le riflessioni sviluppate "a caldo" nelle interviste rilasciate, all'osservatore generale silente, da due docenti esterni (i proff. E. Biemmi e E. Scatolini).

L'apprezzamento dell'esperienza, la richiesta di ulteriori approfondimenti da parte di alcuni partecipanti e la riflessione dell'équipe sull'intero percorso hanno portato a pensare altre focalizzazioni nella linea della formazione alla leadership e alla gestione delle dinamiche di gruppo e ci si sta muovendo verso l'articolazione di una proposta che per la prossima estate, oltre al percorso ciclico per i nuovi iscritti, preveda anche un seminario di approfondimento sulla "pratica riflessiva nella formazione" in vista dell'acquisizione di competenze specifiche nella conduzione di gruppo.

C) "Buone Pratiche" delle Aggregazioni laicali

I. Azione Cattolica

Sempre più è avvertito il bisogno che emerge dentro alla Chiesa e alla società di poter contare su uomini e donne in cammino, che sappiano riconoscere il percorso quotidiano come luogo teologico dell'incontro con il Signore. È nel radicamento in Cristo che ciascuno è chiamato a porre la sua fiducia e a leggere la realtà come dono e presenza. Gli adulti di Ac sono chiamati per vocazione e formazione ad essere corresponsabili di comunione dentro e fuori la Chiesa, tessitori e testimoni instancabili del fare rete e del rimanere collegati alla "rete". Nella formazione continua sono ancor oggi presenti e impegnate le più diverse generazioni di adulti: adulti-giovani, famiglie e lavoratori, adulti e "adul tissimi" sono uniti da una ricerca continua del bene, del buono, del bello e del vero da offrire come sintesi e tappa di un percorso che li vede entusiasti nel percorrere strada insieme. Capaci di essere generativi e "generatori" in ogni stagione della vita e impegnati con responsabilità a contribuire al bene di tutti ponendo come andatura del cammino d'insieme il passo, la vita dei più deboli.

In occasione del 150° anniversario dalla fondazione, l'Azione Cattolica ha scelto di "seminare futuro" in Terra Santa, con il progetto "*Al vedere la stella*", un'esperienza di servizio presso l'Hogar Niño Dios di Betlemme. Dal 2017 un piccolo gruppo di massimo cinque volontari è presente ogni mese nella Casa di accoglienza gestita dai religiosi e dalle religiose della famiglia del Verbo Incarnato, accanto a bambini e ragazzi con disabilità gravi, abbandonati o in grave necessità.

In modo particolare l'Azione Cattolica dei Ragazzi anima l'iniziativa annuale il *Mese della Pace*, per promuovere l'attenzione e l'educazione alla pace nei contesti civili ed ecclesiali. L'iniziativa coinvolge sempre più l'intera associazione chiamata ad allenarsi alla fraternità prendendosi a cuore diverse situazioni generate o rese fragili dai conflitti, a partire da una conoscenza della realtà e a una sensibilizzazione attraverso il sostegno a progetti specifici.

Casa San Girolamo a Spello per la sua collocazione e struttura, ma soprattutto per le profonde radici identitarie legate alla figura di Carlo Carretto, rappresenta per i giovani e gli adulti dell'Azione Cattolica un "polmone spirituale", un luogo

di dialogo e incontro che nell'accoglienza familiare e fraterna provoca la vita personale e comunitaria a ricordare che "di una cosa sola c'è bisogno".

II. UCIIM

(Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori)

Finalità primaria dell'associazione è la "formazione spirituale, morale e professionale dei soci in ordine alla loro specifica missione educativa". Innumerevoli le iniziative di formazione specificamente professionale, anche in relazione con le innovazioni metodologico-didattiche e strumentali. Le tematiche trattate riguardano: l'affettività nell'Insegnante di Religione Cattolica, l'Insegnante di Religione Cattolica quale risorsa per la scuola e la convivenza civile, il curriculum per competenze di IRC, le relazioni nel gruppo classe, lavorare su di sé alla luce del Vangelo, il testamento biologico: luci e ombre, la Shoah e le sue interpretazioni: ebraiche e cristiane, la didattica attiva per l'inclusione, il rapporto tra arte, religione e territorio, il canto della liturgia, l'apertura all'oltre, Canticum novum: quando la musica si fa teologia, i racconti biblici come risorsa di umanizzazione, la Risurrezione del Signore.

Le iniziative generalmente si svolgono in modalità blended, quelle di largo interesse anche solo on line (al momento è in corso Insegnare con Ipad, che ha avuto circa 1500 iscrizioni).

III. Movimento dei Focolari

Il Movimento Focolari di Italia pone particolare attenzione a "formare i formatori" a vari livelli e in vari ambiti, essenziale per rispondere ai bisogni di formazione umana, cristiana e spirituale dei membri del Movimento e delle persone con cui è condiviso il cammino nelle varie comunità cristiane locali e nei vari territori. Questo avviene puntando a formare laici che poi a loro volta si attivino nel locale per riproporre percorsi specifici di iniziazione cristiana, di formazione permanente, di dialogo inteso nel senso più ampio, teso cioè alla condivisione fattiva dei valori cristiani e umani più profondi per il raggiungimento del bene comune nei vari settori dell'agire umano.

Centro Evangelii Gaudium (CEG), inaugurato l'11 novembre 2016 e sorto dalla sinergia con l'Istituto Universitario Sophia e con le espressioni di impegno ecclesiale del Movimento dei Focolari, ancorato allo stile sinodale che la Chiesa oggi è chiamata a fare proprio, nel solco tracciato dal magistero del Concilio Vaticano II, intende dare slancio e contenuto alla conversione pastorale cui Papa Francesco con decisione richiama. Si propone come laboratorio permanente di formazione, studio e ricerca nell'ambito dell'ecclesiologia, della teologia pastorale e della missione, della teologia spirituale e della teologia dei carismi nella vita di una Chiesa chiamata allo slancio missionario. Alla luce degli impulsi spirituali provenienti dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, e delle esperienze suscitate dal carisma dell'unità, si propone come luogo del pensare in dialogo e in presa diretta con le sfide pastorali a servizio di una Chiesa in uscita.

Corso per Operatori Pastoralis (residenziale di 10 giorni + altri 5 giorni in autunno), rivolto ad operatori pastorali (sacerdoti e laici) operanti nelle diocesi/parrocchie italiane.

Anche per le famiglie l'obiettivo primario è quello della formazione specifica di coppie e famiglie che siano a loro volta attivatrici e formatrici nei vari ambiti legati alla vita e della spiritualità familiare. Il Movimento *Famiglie Nuove* promuove da decenni corsi di formazione per fidanzati, giovani coppie, coppie più mature, corsi di formazione alla genitorialità, corsi per l'affido e l'adozione, avvalendosi di Comitati scientifici, di uno staff qualificato e di materiali di formazione articolati e vari. A Loppiano ha sede la *Scuola di formazione permanente Loreto*, dove si alternano famiglie di varie nazionalità; è riconosciuta dal Pontificio Consiglio e da varie convenzioni a carattere regionale e nazionali. Recentemente si è data particolare attenzione all'approfondimento delle questioni morali ed etiche della spiritualità familiare, così come agli approfondimenti legati all'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

Percorsi di Luce è un corso specifico per coppie in difficoltà e/o separate con l'intervento di sacerdoti ed esperti di varie discipline, di coppie mature e preparate.

Percorsi di formazione ad ampio spettro prevedono seminari, corsi residenziali, incontri formativi tematici, studi universitari, pubblicazioni varie, per i laici impegnati nei diversi ambiti disciplinari e professionali, e che vanno dal dialogo e approfondimento a livello accademico, all'impegno degli operatori di svariati settori dell'agire umano e sociale. L'obiettivo comune consiste nel cercare di illuminare le scienze e l'agire con i valori cristiani, nello stile del dialogo aperto ai contributi e alle collaborazioni con persone di differenti culture, ma desiderose di lavorare e agire per i valori fondamentali dell'umanità. Tra questi, ad esempio: Medicina Dialogo e Comunione (promuove formazione per accademici ed operatori del mondo della salute), EDU – Educazione e Unità (raccoglie un gruppo internazionale di studiosi e operatori del mondo dell'educazione. In Italia la rete degli educatori ha posto quest'anno il suo focus sull'Educazione alla Pace ed è stato varato un progetto per la formazione continua per gli insegnanti di ogni ordine e grado "We Care Education" in collaborazione con il MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica) e l'Istituto Universitario Sophia), EcoOne (rete internazionale di operatori in campo ambientale e naturalistico. Sono promosse scuole di formazione per insegnanti, bambini e ragazzi, per l'approfondimento delle tematiche legate alla *Laudato si'*), Sportmeet (rete mondiale di sportivi e operatori dello sport), NetOne (rete internazionale di accademici e operatori del mondo dei media e della comunicazione, che opera da anni per la formazione di quanti insegnano o lavorano a vario titolo in questo vasto settore). Percorsi formativi simili sono da anni avviati e portati avanti anche nel mondo del Diritto, dell'Arte, dell'Architettura, della Sociologia.

Il *Movimento Politico per l'Unità* (MPPU) è un laboratorio internazionale di lavoro politico comune, tra politici eletti ai vari livelli istituzionali o militanti in partiti diversi, diplomatici, funzionari pubblici, studiosi di scienze politiche, cittadini attivi, giovani che si interessano alla vita politica della propria città ed alle grandi questioni mondiali, e a quanti desiderano esercitare il proprio diritto-dovere di contribuire al bene comune. In Italia ha sedi in quasi tutte le regioni e promuove scuole di partecipazione politica per giovani in varie città italiane, anche in collaborazione con le comunità cristiane locali o altri enti e associazioni.

Il *Progetto di Economia di Comunione* promuove corsi di formazione specifici per imprenditori, per giovani imprenditori, Scuole di Economia Civile (SEC), percorsi di riflessione culturale (tesi di laurea, articoli, monografie, convegni accademici, convegni per operatori dell'ambito economico) per accompagnare l'esperienza concreta e la dimensione vitale, dando luogo ad una reciprocità tra teoria e prassi che costituisce uno degli aspetti più tipici dell'Economia di Comunione.

Una sottolineatura particolare è quella che riguarda i percorsi messi in atto per la formazione degli educatori/formatori che si occupano delle nuove generazioni.

Edu x Edu è un progetto di formazione continua: in collaborazione con la Congregazione per le Scuole cattoliche, la LUMSA e l'Istituto Universitario Sophia, il contributo di esperti e di un comitato scientifico internazionale composto da pedagogisti, educatori, psicologi, sociologi, esperti di vari ambiti, con corsi residenziali, congressi internazionali, collegamento tramite una piattaforma per l'e-learning, approfondimenti, aggiornamenti e scambio di buone prassi, si propone di formare educatori, catechisti, formatori, animatori, genitori che si prendono cura della crescita integrale umana e cristiana di bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, sia che essa avvenga nelle parrocchie e diocesi, sia in ambiti formativi propri del Movimento dei Focolari.

Up2me è un progetto formativo di educazione all'affettività per pre-adolescenti e adolescenti. Si affiancano corsi e scuole di formazione specifiche per genitori e per animatori che sostengono le attività formative e gli approfondimenti con i più giovani. Con l'apporto di esperti di varie discipline, si sono strutturati formati di grande coinvolgimento e spessore umano/cristiano. Sono stati prodotti materiali di vario formato che si stanno rivelando molto efficaci. Da qualche mese è allo studio un percorso di educazione all'affettività anche per bambini, con percorsi paralleli per genitori ed educatori di questa fascia di età.

La Commissione centrale per la Tutela dei minori sostiene la nascita di Commissioni simili a livello nazionale e regionale per la formazione dei membri interni che si dedicano alle nuove generazioni. Queste Commissioni hanno promosso negli ultimi anni, percorsi formativi richiesti da diocesi, scuole cattoliche, parrocchie ecc. e anche pubblicazioni e/o consulenze sul tema specifico.

Il *gruppo editoriale Città Nuova* del Movimento dei Focolari si occupa della produzione di materiali e strumenti (riviste, libri, eventi, ecc.) per la formazione dei laici e non solo, in vari ambiti, proponendo una lettura delle realtà umane ed ecclesiali alla luce del Vangelo, del Magistero e della spiritualità dell'unità.

A fine 2018 nascerà la rivista "*Ekklesia - sentieri di dialogo e comunione*" che vuole essere uno strumento specifico di formazione per quanti operano in modo più diretto in ambito ecclesiale.

IV. Vivere In

La dimensione antropologica propria del carisma di Vivere In è la configurazione a Cristo e la dignità della persona umana arricchita del dono della divinizzazione. In questa prospettiva il Movimento:

organizza incontri su temi antropologici affidati ad esperti e dedica particolare attenzione alla cura della relazione educativa proponendo incontri a genitori, docenti e operatori dell'educazione in qualsiasi ambito.

Cura la *formazione degli aderenti* con varie proposte: incontri di *ascolto della Parola di Dio* a cui partecipa la comunità che trova nella Parola e nell'Eucarestia il principale nutrimento dello spirito; *corsi biblici* con vari contenuti allargati a simpatizzanti e amici che durano per più mesi; incontri finalizzati alla conoscenza del *Magistero della Chiesa* con attenzione ai Documenti Pontifici man mano che vengono promulgati; incontri su *tematiche particolari* in sintonia con il Magistero nei suoi insegnamenti dal Concilio Vaticano II ad oggi.

È attento alla formazione liturgica e aiuta a crescere in una dimensione ecclesiologicala di *comunione con la chiesa locale*.

Dedica particolare cura alle attività formative nel *periodo estivo*: *Settimane di cenacolo* dirette soprattutto ad adolescenti e giovani su tematiche evangeliche con linguaggi coinvolgenti che aiutino ad orientarsi nelle scelte in una visione positiva della realtà; *Esperienze dello Spirito* che durano più giorni in un impegno di preghiera e di studio della Parola di Dio, finalizzate a motivare la fede, rinnovare la vita quotidiana, rafforzare la dimensione di comunità; *Fine settimana* vissuti in un clima di serena fraternità, arricchiti dall'ascolto della Parola e dalla Celebrazione Eucaristica.

Educa i responsabili di cenacolo alla lettura dei *segni dei tempi*, degli eventi e delle evoluzioni culturali alla luce del Vangelo. Per la formazione dei responsabili il Movimento organizza tempi di riflessione e verifica e programmazione comunitaria nel periodo estivo e in più incontri durante l'anno.

La proposta formativa che il Movimento cerca di attuare tiene conto sempre della *diversità dei luoghi e delle culture* in cui opera (Italia e America Centrale), per meglio rispondere alle esigenze e ai suggerimenti dello Spirito.

V. Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - MEIC

Punti qualificanti dell'azione del MEIC⁴⁵ possono essere individuati nei seguenti: la formazione di coscienze mature, la promozione della comunione ecclesiale, la risposta culturalmente qualificata alla emergenza educativa, la necessità di approfondire il dialogo ecclesiale inter-associativo e quello ecumenico inter-religioso, la volontà di portare il proprio contributo per la crescita civile e culturale del Paese nei vari ambiti civili, sociali e professionali.

Le principali attività (tra cui congressi nazionali, convegni e seminari di studio in ogni realtà diocesana, colloqui di spiritualità e cultura annuali) configurano complessivamente un *itinerario* di formazione cristiana basato anzitutto sulla conoscenza della Sacra Scrittura, sull'approfondimento della teologia e della litur-

⁴⁵ Il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale è composto da gruppi di uomini e donne di ogni età, che operano nelle chiese locali e che si organizzano su un piano diocesano, regionale e nazionale; appartiene alla famiglia dell'Azione cattolica italiana, ne riconosce i principi ispiratori e le norme e opera con autonomia, in ordine alla sua specifica finalità, continuando la tradizione del Movimento Laureati di Azione cattolica.

È Chiesa, cioè porzione significativa del popolo di Dio che è in Italia; coopera con la Chiesa italiana nella sua missione di annuncio, ricercando vie di incontro fra Vangelo e cultura, formando spiritualmente laici che operino da cristiani e cittadini dentro la comunità degli uomini, e sviluppando la professione come vocazione.

È cultura, cioè animazione culturale della Città dell'uomo, in una pluralità di saperi e di competenze professionali e in vista di un approfondimento interdisciplinare delle tematiche etiche, civili, sociali e politiche.

gia, sul dialogo tra fede e cultura in modo da ripensare ed esprimere il messaggio cristiano dentro il mondo di oggi; e una *proposta di ricerca* sulle questioni civili, sociali e scientifiche emergenti, che sappia porsi come voce autorevole nel mondo dei saperi e come servizio culturale alla pastorale della Chiesa e in seno alla comunità civile.

Sul piano *culturale* il MEIC promuove e collabora a iniziative culturali nelle principali università italiane, nei luoghi della professionalità e della formazione, negli organismi locali e diocesani deputati alla educazione e alla crescita culturale.

Sul piano *civile* il MEIC promuove e collabora a scuole di formazione alla politica, soprattutto per le nuove generazioni, e partecipa ad esperienze locali di impegno sociale; inoltre, promuove e partecipa a momenti di dialogo ecumenico e interreligioso nelle nostre città e in ambito internazionale.

Il MEIC intende situarsi come *avanguardia missionaria* nel mondo della cultura e delle professioni. In particolare, organizza:

le *settimane estive di teologia di Camaldoli*, per la formazione teologica con il contributo di teologi e biblisti, di uomini di cultura e delle professioni, e mirano a favorire una conoscenza approfondita di aspetti centrali della vita e del mistero cristiano, di problemi rilevanti della presenza della Chiesa nel mondo contemporaneo, di questioni essenziali della Città degli uomini.

Le *giornate di spiritualità di Malmantile*, per la formazione biblica con l'intervento di biblisti qualificati e con laboratori interdisciplinari di gruppo.

La *rivista Coscienza*, trimestrale, pubblica articoli di riflessione, divulgazione ed intervento culturale su temi teologici, ecclesiali, scientifici, etici, civili e politici, nonché gli orientamenti del MEIC su questioni specifiche, la riflessione interna al Movimento e le iniziative dello stesso.

I *progetti editoriali* hanno accompagnato e accompagnano le attività culturali del Movimento negli ultimi anni: Progetto Camaldoli, Progetto Concilio, La Carta di tutti, Un mondo di libertà, Democrazia e sviluppo, Le mani sull'uomo, Partire dal Mediterraneo.

Le *attività culturali degli Osservatori MEIC* sui più importanti temi della vita politica e sociale del Paese, finalizzati a sostenere e incrementare le iniziative su base territoriale del Movimento.

I *convegni e gli incontri nelle città italiane*, progettati insieme ad altre realtà culturali e religiose e indirizzati a sviluppare un percorso di formazione e promozione umana.

Le *iniziative culturali nelle università e nei centri di ricerca*, in contatto con docenti e professionisti dei diversi ambiti disciplinari e con animo aperto all'incontro con le nuove generazioni di studenti, laureati, dottorandi, specializzandi, ricercatori.

VI. Centro Italiano Femminile (CIF)

Il Centro Italiano Femminile è un'associazione di formazione civile e religiosa per le donne che si ispira ai principi della dottrina della Chiesa.

Da un punto di vista culturale affronta tematiche attuali che vedono la donna direttamente coinvolta: la famiglia, la dignità del corpo della donna, l'alleanza uomo-donna, la violenza di genere, la gestazione per altri, la conciliazione maternità e lavoro, alcuni argomenti di bioetica, la funzione del volontariato.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA, I GIOVANI E LA VITA

Membri

Mons. Pietro Maria **Fraggnelli** – Vescovo di Trapani - Presidente
Mons. Nicolò **Anselmi** – Vescovo Ausiliare Genova - Segretario
Mons. Carlo **Bresciani** – Vescovo San Benedetto del Tronto – Ripatransone –
Montalto
Mons. Carmelo **Cuttitta** – Vescovo di Ragusa
Mons. Mario **Paciello** – Vescovo emerito Altamura – Gravina – Acquaviva delle
Fonti
Mons. Mauro **Parmeggiani** – Vescovo di Tivoli
Mons. Pietro **Santoro** – Vescovo di Avezzano
Mons. Giuseppe **Zenti** – Vescovo di Verona

ANNO 2015

Varsavia, 11 marzo 2015

L'undici marzo 2015 Mons. Fragnelli, membro della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, è inviato dalla Segreteria Generale della CEI come suo rappresentante alla 368.ma Assemblea Plenaria della Conferenza Episcopale Polacca. Porta i saluti del Card. Presidente Angelo Bagnasco e del Presidente della Commissione Enrico Solmi. Il tema affidatogli è: "Le iniziative per la famiglia adottate nella Chiesa locale alla luce della XIV Assemblea Generale ordinaria dei Vescovi, che si terrà a Roma nei giorni 4 - 25 ottobre 2015".

Mons. Fragnelli parla del "processo sinodale" in corso, partendo dal 1980, quando Giovanni Paolo II diede al V Sinodo dei Vescovi il tema: "I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo": «La Chiesa è madre misericordiosa. Il Sinodo evidenzia due direttrici: la fedeltà al piano di Dio sulla famiglia e la pratica pastorale caratterizzata da amore misericordioso e rispetto dovuto agli uomini considerati nella loro completezza, il loro "essere" e il loro "vivere"» (Discorso del 25 ottobre 1980). Nell'ottobre 2014 i padri sinodali si sono interrogati sulle "Sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della Nuova Evangelizzazione". A ottobre prossimo la Chiesa rifletterà su "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo". Compiti – sfide - vocazione e missione: a ogni termine corrispondono iniziative diverse.

Trapani, 27 novembre 2015

Mons. Fragnelli, nuovo presidente della Commissione, convoca la prima riunione per lunedì 25 Gennaio 2016, in Roma, presso la sede della Conferenza Episcopale Italiana. Si continua la consuetudine stabilita in precedenza: vederci come Commissione al mattino del giorno in cui si apre il Consiglio Permanente della CEI.

Ecco le sue parole: Condivido la gioia di presiedere e con voi di far parte della *Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita*, in un momento di

particolare grazia per la storia delle Chiese che sono in Italia. I due recenti Sinodi sulla famiglia, impreziositi da una doppia consultazione di popolo, e il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, dove la stessa parola sinodalità ha costituito un orizzonte decisivo per il nostro indirizzo futuro, ci chiamano a una speciale responsabilità nell'accompagnare la riflessione in atto.

È evidente, come afferma Papa Francesco, che “la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo”; è noto anche che a Firenze i tavoli dei giovani e la loro feconda presenza hanno sprigionato un nuovo contagioso entusiasmo in ogni confronto. Nella via dell'*Abitare*, si sono così espressi: «Noi figli abbiamo bisogno di far pace con un mondo adulto che non vuole lasciarci le chiavi, che ci nega la fiducia e allo stesso tempo non esita a scandalizzarci ogni giorno». La vicinanza dei pastori nei confronti delle giovani generazioni è uno dei compiti più delicati, cui il Signore ci chiama.

Sarà allora importante condividere con i nostri gruppi giovanili la preparazione all'**appuntamento della XXXI GMG, che vivremo dal 25 al 31 luglio 2016 a Cracovia** sul tema «*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*» (Mt 5,7). Ci avviamo a vivere **questo quinquennio** di servizio alla Chiesa Italiana con la consapevolezza, come ci ricordava Papa Francesco, che occorre esercitare una duplice sensibilità: “Ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del popolo; ascolto del popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama” (*Discorso - Veglia di apertura del Sinodo straordinario 2014*).

Per questo motivo sono a **chiedervi un particolare dono**: quello di indicarmi voi stessi, nel contesto della riflessione sinodale e del cammino indicato dal Convegno di Firenze, quei **particolari punti** su cui sarebbe opportuno impegnare la nostra riflessione e che potrebbero costituire **il tracciato del cammino del quinquennio**. A questo scopo vi allego, oltre ai nostri contatti, la sintesi del cammino svolto nella nostra Commissione da parte di chi ci ha preceduto in questo servizio.

A nome mio e vostro esprimo la più **sincera gratitudine** a S.E. Mons. Enrico Solmi e a coloro che hanno concluso il mandato: Mons. Giulio Sanguineti, Mons. Angelo Spinillo, Mons. Italo Castellani, Mons. Alberto Tanasini, Mons. Mario Russotto. Siamo consapevoli che non partiamo da zero.

ANNO 2016

Roma, 25 gennaio 2016

Partecipano tutti i componenti: Fragnelli, Nicolò Anselmi (che accetta di fungere da segretario), Carmelo Cuttitta (Ragusa), Mario Paciello (Emerito di Altamura – Gravina - Acquaviva delle Fonti), Mauro Parmeggiani (Tivoli), Pietro Santoro (Avezzano), Giuseppe Zenti (Verona). Sono presenti Don Paolo Gentili con Don Enzo Bottacini (Ufficio Famiglia CEI), Don Michele Falabretti con Don Calogero Manganello (SNPG). Don Falabretti presenta il materiale elaborato dall'Ufficio per la preparazione alla prossima GMG di Cracovia e al Giubileo dei ragazzi del 23 – 25 aprile 2016.

Nel primo incontro si chiarisce che le Commissioni Episcopali non devono lavorare per produrre documenti o sussidi di area. Spettano alla Segreteria Generale della CEI.

La Commissione ascolta il Dott. Gianluigi De Palo, dal 2015 nuovo presidente del Forum Associazioni Familiari, sul tema: *La famiglia italiana tra Paese reale e Paese legale*. De Palo afferma: “la forza del Forum, come quello della Chiesa italiana, è la sua capillarità. Non solo attraverso i Forum regionali, ma anche grazie alle associazioni locali. Incontrare il Paese reale, ascoltarlo e formarlo è la sfida del futuro”. Segue un dialogo che sottolinea la necessità di essere presenti nel dibattito pubblico con metodologie diverse da quelle proposte dal *Family Day* del 23 gennaio 2016. È rinviato a un prossimo incontro il previsto intervento a cura dell’Ufficio Giuridico della CEI su “La riforma dell’iter di nullità del matrimonio alla luce del mp *Mitis Iudex*: aspetti giuridici e pastorali”.

Segue un dibattito con proposte di medio e lungo termine per il lavoro della Commissione. Si riflette sull’identità e le finalità delle diverse commissioni della CEI.

Roma, 14 marzo 2016

Il 25 gennaio scorso ci siamo lasciati con due auspici per la nostra sessione di marzo:

- la riforma del processo matrimoniale alla luce del *Sussidio applicativo* della Santa Sede.
- un incontro più prolungato con il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile della CEI.

Il *Sussidio applicativo* è stato inviato alle diocesi a fine gennaio. Tuttavia il prossimo Consiglio Episcopale Permanente (a Genova) se ne occuperà proprio a partire dal pomeriggio del 14 marzo, data in cui noi avremo la nostra riunione a Roma. Pertanto non è disponibile il Direttore dell’Ufficio Giuridico della CEI all’incontro con la nostra Commissione.

L’incontro affronta una tematica pastorale e sociale di grande rilievo, nel solco del Convegno di Firenze e del recente Consiglio Episcopale Permanente, che ne auspicava il rilancio nell’ambito del decennio dell’educazione: *La pastorale giovanile nel decennio dell’educazione*. Intervengono Don Michele Falabretti, *Responsabile del SNPG*, su “La questione ‘adolescenti’ tra famiglia e parrocchia” e la prof.ssa Paola Bignardi (*coordinatrice Progetto Giovani Istituto G. Toniolo*) sul tema “Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia”. È il titolo della ricerca promossa dall’Istituto Giuseppe Toniolo (Università Cattolica).

Roma, 16 maggio 2016

Si tiene una riunione congiunta della Commissione Episcopale e dei Vescovi incaricati per la pastorale della famiglia e la pastorale giovanile delle Conferenze Episcopali Regionali. Lo scopo è così dichiarato: *Ascoltare i Vescovi per conoscere e valorizzare le esperienze regionali in atto e raccogliere eventuali proposte in vista del prossimo quinquennio*.

Al dialogo contribuiscono *tre stimoli recenti*:

1. Papa Francesco: “Chi è capace di prendere sul serio i giovani?”

(AL 283) - Frequentemente l’educazione sessuale si concentra sull’invito a “proteggersi”, cercando un “sesso sicuro”... Così si promuove l’aggressività narcisistica invece dell’accoglienza. È irresponsabile ... È importante invece insegna-

re un **percorso** sulle diverse espressioni dell'amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso. Tutto questo, infatti, prepara ad un dono di sé integro e generoso che si esprimerà, dopo un impegno pubblico, nell'offerta dei corpi...

(AL 284) - Non bisogna ingannare i giovani portandoli a confondere i piani: l'attrazione «crea, sul momento, un'illusione di unione, eppure senza amore questa "unione" lascia due esseri estranei e divisi come prima».[303] Il linguaggio del corpo richiede il **paziente apprendistato** che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente...

2. **Francesco D'Agostino**, *Ora e sempre resilienza*, Avvenire 12.05.2016.

“Non possiamo distrarci: dobbiamo **osservare, valutare, giudicare e**, ogni volta che sarà necessario (e nel caso dell'affitto dei corpi di donna necessario già è), **condannare** in modo conclusivo e inappellabile le illusioni di chi pensa di poter prima decostruire politicamente e poi ricostruire ideologicamente il contesto della famiglia. Ma soprattutto non possiamo che **vivere in modo buono e giusto la famiglia**. Nessuna legge, anche quella peggio costruita, può impedircelo, nessuna regola può chiuderci la via, nessuna norma – oggi come ieri – può davvero impedirci la resistenza, questa necessaria resilienza”.

3. **Chiara Giaccardi – Mauro Magatti**: *Introduzione. Una famiglia che ama, una Chiesa in cammino*, in *Amoris Laetitia*, Edizioni San Paolo, Milano 2016, p. 14.

“La famiglia non è né liquida né solida. È resiliente: deve saper rimanere, ma sempre in dialogo con un altrove che la precede e la segue; deve saper essere **aperta senza però dissiparsi**, per ospitare movimento e cambiamento, dubbi ed errori, fallimenti e miracoli, nella pazienza della cura e nella fedeltà del durare. È un “restare” avventuroso, se si è capaci di viverlo nella sua pienezza”.

Il dialogo tiene conto di alcuni quesiti:

Quali percorsi insegniamo ai nostri giovani per uscire dall'aggressività narcisistica?

Quale paziente apprendistato è in atto nelle nostre diocesi?

Quali fasce giovanili sono più scoperte?

Quale contributo può essere richiesto alla Commissione nostra e alla Segreteria della CEI?

Nel contesto attuale del nostro Paese, cosa vuol dire non distrarsi?

Quale denuncia deve partire dall'episcopato di fronte a decostruzione politica e ricostruzione ideologica della famiglia?

Resistere e andare oltre: da dove viene la forza della nostra resilienza?

Cosa significa che la famiglia deve essere aperta senza dissiparsi?

Qual è il nuovo compito che attende i pastori?

Trapani, 6 - 7 giugno 2016

La Commissione continua una felice tradizione: l'incontro d'inizio giugno è residenziale e si svolge a turno nelle diocesi dei Vescovi componenti. Quest'anno si raduna a Trapani nei giorni 6 - 7 giugno. Gli incontri si svolgono a Erice (Hotel Villa S. Giovanni) e a Favignana (presso i Padri Canossiani).

Roma, 26 settembre 2016

La Commissione s'incontra sul tema *La formazione etica nella preadolescenza e adolescenza: ruolo e responsabilità dei genitori e della comunità cristiana* (cfr. *Amoris Laetitia* 266-267). Esamina il messaggio per la Giornata della vita 2017 sul tema: *L'amore dà sempre vita* (AL 165), sottolineando la favorevole accoglienza del tema del 2016 su "La misericordia fa fiorire la vita". Infine dialoga con Don Riccardo Pascolini, presidente del FOI, su *Forum oratori italiani e pastorale giovanile*.

Si prende atto delle dimissioni da membro della Commissione da parte di Mons. Mario Paciello, Vescovo Emerito di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti.

ANNO 2017

Roma, 23 gennaio 2017

La Commissione esamina i lineamenti preparatori del Sinodo dei Vescovi sul tema "Giovani, fede e discernimento vocazionale". Interviene Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile. Partendo dall'icona "Maestro, dove abiti?" ci si confronta sul percorso in atto nelle diocesi in preparazione del Sinodo.

Roma, 20 Marzo 2017

L'ordine del giorno prevede l'intervento del prof. Venerando Marano su *Vita, famiglia, educazione: le nuove sfide etiche*. Seguono gli echi e i risultati del Convegno di Pastorale Giovanile di Bologna e di Pastorale Familiare di Assisi.

Roma, 18 maggio 2017

In vista dell'intervento in Assemblea dei Vescovi a Roma, Mons. Fragnelli, incaricato della presentazione del tema, chiede un contributo di riflessione ai membri della Commissione. Tra gli altri si distingue Mons. Santoro (Avezzano): "Nei nostri percorsi educativi c'è un momento di riflessione sulla cultura del nostro tempo? Sì e no. È fondamentale proporre in modo chiaro e appassionato la persona di Gesù. Questo è il senso di tutto. Dobbiamo proporre la seduzione dell'incontro con Gesù. ... Cristo non è una citazione. Se non parliamo con il cuore appassionato, non seminiamo niente!".

In Assemblea Mons. Fragnelli introduce i lavori: "Dopo aver vissuto l'incontro di grazia con Papa Francesco, Vescovo di Roma e Successore di Pietro, nel clima dei delicati passaggi statutari riguardanti la nostra Conferenza Episcopale, sono stato chiamato a introdurre il tema centrale dell'Assemblea. Il titolo: *Giovani per un incontro di fede* riflette la decisione del Consiglio Permanente, che ha salutato come un dono speciale del Signore e del Papa la scelta del tema del prossimo Sinodo (*Giovani, fede e discernimento vocazionale*), in quanto esso viene a suggellare tutto il lavoro e l'eredità del decennio dedicato dalla CEI all'educazione. In particolare il Consiglio Permanente ha privilegiato il binomio iniziale del tema del Sinodo (*Giovani e fede*) volendo offrire un contributo della Chiesa italiana al percorso della Chiesa universale incamminata verso l'appuntamento dell'autunno 2018. Il tema *Giovani per un incontro di fede* – su suggerimento del Consiglio

Permanente – è stato articolato in cinque snodi: Le modalità della proposta di Gesù Cristo, l'incidenza della fede nella vita, il rapporto con la cultura, la dimensione ecclesiale e quella missionaria”.

Dublino, 1 - 3 giugno 2017

Mons. Fragnelli, in qualità di Presidente della Commissione CEI per la Famiglia i Giovani e la Vita, partecipa alla conferenza preparatoria del IX incontro mondiale delle famiglie, previsto a Dublino nei giorni 21 - 26 agosto 2018.

Ragusa, 12 – 14 giugno 2017

Mons. Carmelo Cuttitta e la diocesi di Ragusa ospitano la Commissione, che in quattro sessioni affronta il seguente argomento: *La ricezione di Amoris Laetitia a un anno dalla pubblicazione*. Interventi di Luciano Moia (Direttore di “Noi, Famiglia e Vita”), e Maurizio Gronchi (Ordinario di Cristologia all'Urbaniana). Seguono le comunicazioni sul tempo vissuto nelle diocesi tra i due Sinodi dedicati alla famiglia. Tema: “Accompagnare nel discernimento le nuove generazioni”.

Interventi di Don Augusto Bonora (parroco di San Galdino in Milano) e Don Antonio Mastantuono (docente di Teologia Pastorale nell'Università Lateranense). Segue un laboratorio su “L'arte della comunicazione nel mondo contemporaneo”: intervento di Don Ivan Maffei (CEI). La Commissione s'interroga sul cammino dell'anno pastorale 2017 - 2018 e sul messaggio per la Giornata della Vita 2018.

ANNO 2018

Roma, 22 gennaio 2018

Incontro congiunto della Commissione per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi con la Commissione per la famiglia, i giovani e la vita. Presiedono Mons. Ignazio Sanna e Mons. Pietro Maria Fragnelli. Intervengono Mons. Salvatore Muratore (vescovo di Nicosia) e i coniugi Vito e Rosmarì Di Leo sul tema: *Riscoprire la fede nel periodo del fidanzamento. L'esperienza della diocesi di Nicosia nella preparazione al matrimonio*. La relazione sottolinea alcuni elementi del contesto sociale ed ecclesiale: la conversione pastorale (i vari passaggi in atto o da lanciare, in particolare il passaggio da una pastorale clericocentrica ad una pastorale di partecipazione), l'impronta catecumenale (rileggendo la terza nota sull'Iniziazione Cristiana 3,61) e gli itinerari di fede (con le relative durate).

L'idea è che “la scelta catecumenale deve passare da esperienza marginale o eccezionale a prassi ordinaria. Il catecumenato non è qualcosa di aggiuntivo, ma momento fondamentale delle nostre comunità ecclesiali” (cfr IC I,41). Nella seconda parte la relazione evidenzia l'urgenza di un itinerario di fede e presenta il sussidio *Come gioisce lo Sposo per la Sposa*, maturato nel cammino diocesano di Nicosia. Segue un vivace approfondimento con interventi dei Vescovi Sanna, Cattella, Piazza, Anselmi, Morfino, Zenti, Filippini; così anche di esperti come W. Ruspi, P. Sartor e P. Gentili. Don Falabretti presenta Suor Armanda, nuova collaboratrice del suo Ufficio. Si chiede di osare i percorsi e di osare il Vangelo, distinguendo il contributo specifico delle due Commissioni.

Roma, 19 marzo 2018

Il Prof. Don Roberto Repole interviene su *L'ecclesiologia di Papa Francesco nella prospettiva del Sinodo dei Vescovi sui Giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale e dell'esortazione apostolica AL*. La ricca relazione avvia un vivace dibattito su nodi chiave: Papa Francesco e il Vaticano II, l'apertura strutturale della Chiesa ("estroversa") vista come popolo di Dio nei diversi popoli e culture, la pari dignità dei battezzati e il *sensus fidei* del popolo di Dio. Si sottolineano la non uniformità teologica, la Chiesa in uscita non come propaganda, l'*ordo creationis* e l'*ordo redemptionis*.

Vengono date informazioni sul III Simposio internazionale su AL e sulla XX settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare prevista nei giorni 28 aprile – 1 maggio sul tema: *Strade di felicità nell'alleanza uomo – donna (AL 38)*. Detta settimana si svolgerà ad Assisi e avrà all'orizzonte l'incontro mondiale delle famiglie a Dublino sul tema *il Vangelo della famiglia: gioia per il mondo*.

Nel Consiglio Episcopale Permanente di marzo 2018 Mons. Fragnelli riferisce sul lavoro svolto dalle diocesi in vista del Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani. Matura la trama del lavoro futuro per formare i presbiteri e i laici al servizio di una rinnovata stagione ecclesiale: vogliamo discernere i segni dei tempi e annunciare la forza del Vangelo e dell'amore, del servizio e della santità insieme con Maria, Madre dei giovani discepoli del Signore. Con Lei andiamo incontro alle "mille strade" (espressione usata nel lancio del SNPG) delle nuove generazioni; di Maria il poeta Rainer Maria Rilke (1875-1926) ha scritto: è Lei "la timida, la colma di timore, la fanciulla esperta del soffrire: la fiorente, la nascosta, Lei che ospita in se stessa mille strade".

Roma, 21 maggio 2018

Nella Commissione interviene il responsabile del Servizio Nazionale di pastorale giovanile e presenta l'indice del sussidio in elaborazione da parte degli esperti in preparazione del Sinodo dei Vescovi. Il sussidio prevede tre parti: riconoscere (la Chiesa in ascolto della realtà), interpretare (fede e discernimento vocazionale), scegliere (cammini di conversione pastorale e missionaria). Nel dibattito emerge l'esperienza dei pellegrinaggi diocesani verso l'incontro con Papa Francesco previsto a Roma durante l'estate del 2018.

Dublino, 21 - 26 agosto 2018

Nei giorni 21 - 26 agosto 2018 Mons. Fragnelli partecipa all'incontro mondiale delle famiglie a Dublino insieme con la delegazione italiana della CEI: Card. Gualtiero Bassetti, Don Paolo Gentili e Don Enzo Bottacini.

La Chiesa irlandese appare molto impegnata ad accogliere il Papa e a difendersi da un diffuso clima di ostile freddezza per l'accusa di mancata trasparenza nella condanna degli abusi sui minori.

Roma, 24 settembre 2018

La Commissione si confronta sulle risonanze dell'incontro dei giovani italiani con il Papa (6 - 12 agosto 2018) e dell'incontro mondiale delle famiglie a Dublino (21 - 26 agosto 2018). Altri argomenti: esame del documento preparatorio al Si-

nodo dei Vescovi sui giovani; confronto sul messaggio per la Giornata della vita 2019. A Roma è arrivato un mondo giovanile che ha fatto esperienza della bellezza della natura dell'Italia e delle cattedrali. È stato un evento di svolta, che ha dato spazio educativo anche ad altre figure, oltre che ai preti. Circa Dublino è stato evidenziato l'eccessiva enfasi data al tema della pedofilia in Irlanda, che ha penalizzato l'intera chiesa irlandese. È stata denunciata l'ideologia unilaterale contro la Chiesa Cattolica. Circa il documento in preparazione al Sinodo sono state fatte sottolineature su una rilettura-riscrittura italiana del documento.

ANNO 2019

Roma, 23 settembre 2019

La Commissione esamina il messaggio per la Giornata Nazionale per la Vita 2020 dal titolo *Aprite le porte alla Vita*. Nell'incontro interviene il nuovo direttore dell'ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni Don Michele Gianola sul tema: *Datevi al meglio della vita (CVI43). Prospettive di pastorale vocazionale in Italia a partire dalla Christus Vivit*.

La Commissione saluta e ringrazia Don Paolo Gentili al termine del suo mandato.

Roma, 1 aprile 2019

La Commissione incontra P. Carlo Casalone SJ, che presenta la lettera di Papa Francesco *Humana Communitas* indirizzata alla Pontificia Accademia per la vita.

Seguono comunicazioni da parte degli uffici.

Verona, 3 - 5 giugno 2019

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Zenti e la diocesi di Verona ospitano la Commissione Episcopale Famiglia Giovani e Vita nella sede del Centro Diocesano di Spiritualità San Fidenzio, dove abbiamo l'opportunità di confrontarci su tematiche attuali di bioetica (intervento di S. Ecc. Mons. Carlo Bresciani) e di pastorale familiare (Don Flavio Marchesini, Presidente della Commissione della Pastorale Familiare e del Matrimonio della diocesi di Vicenza). L'esperienza di fraternità nella Commissione è stata arricchita dalla testimonianza personale del Vescovo e dalla possibilità di conoscere la ricchezza dell'arte sacra della diocesi.

ANNO 2020

Roma, 20 gennaio 2020

La commissione incontra Fra Marco Vianelli, Ofm, nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia. Egli presenta quanto emerso nel percorso della Consulta Nazionale di Pastorale Familiare. Fra Marco illustra la XXII settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare in programma ad Assisi nei giorni 30 aprile – 3 maggio 2020 sul tema: *Gaudete et exultate e Amoris Laetitia: vie di santità coniugale e familiare*. L'iniziativa è pensata in vista dell'incontro mondiale delle famiglie previsto a Roma nel 2021.

I Vescovi dialogano sugli orientamenti pastorali della CEI per il prossimo quinquennio sulla missionarietà.

L'incontro previsto per il 16 marzo è stato rinviato per i noti problemi sanitari.

La Commissione, in sede di valutazione del percorso, esprime l'auspicio che il prossimo quinquennio si caratterizzi per un graduale avvicinamento tra Segreteria Generale e Commissioni Episcopali. Così come è stato vissuto finora il servizio delle Commissioni appare poco mirato e utile quasi solo ai propri membri. Sembra auspicabile che la Segreteria Generale stimoli e coordini piste di riflessione e studio utili al lavoro complessivo della CEI.

Questa Commissione esprime la gratitudine per la generosa collaborazione che l'Ufficio di Pastorale della Famiglia e il Servizio Nazionale di pastorale giovanile della CEI hanno offerto sempre ai Vescovi componenti la Commissione. Pensiamo che la collaborazione sia andata nella direzione sopra auspicata.

+ Nicolò Anselmi
Vescovo Ausiliare di Genova
Segretario

+ Pietro Maria Fragnelli
Vescovo di Trapani
Presidente

COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI E LA COOPERAZIONE TRA LE CHIESE

1. Composizione della Commissione ed eventuali variazioni nel corso del quinquennio. Numero di sessioni di lavoro realizzate.

I componenti della Commissione sono: Mons. Francesco **Beschi** (Bergamo), Presidente; Mons. Alfonso **Badini Confalonieri** (Susa); Mons. Tommaso **Caputo** (Pompei); Mons. Giuseppe **Fiorini Morosini** (Reggio Calabria - Bova); Mons. Gervasio **Gestori** (em. San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto); Mons. Giuseppe **Pellegrini** (Concordia - Pordenone); Mons. Giuseppe **Satriano** (Rossano - Cariati); Mons. Felice **Accrocca** (Benevento). Quest'ultimo è subentrato a Mons. Gianfranco **Todisco** (Melfi - Rapolla - Venosa, ora in missione come *fidei donum* in Honduras)

Le sessioni di lavoro sono state complessivamente 15.

2. Obiettivi generali elaborati dalla Commissione Episcopale e criteri ispiratori di fondo.

Gli obiettivi generali, alla luce del programma decennale, dei convegni di Sacrofano e Firenze, della revisione di quelli perseguiti e trasmessi dalla Commissione precedente, sono stati:

- Il rilancio della Missio ad gentes con attenzione particolare al ruolo degli Istituti missionari, degli Istituti religiosi facenti missione e dei Movimenti laicali
- Il rilancio dell'animazione missionaria nelle diocesi e nelle parrocchie
- La ridefinizione della Cooperazione tra le Chiese locali, con particolare attenzione all'esperienza dei preti e laici *fidei donum* nel segno della recipro-

cità e della sempre più numerosa presenza in Italia di presbiteri provenienti da altri Paesi

- La ricaduta della Missio ad Gentes come paradigma della azione pastorale complessiva di una Chiesa in uscita ed evangelizzatrice, particolarmente nei paesi occidentali e dunque in Italia
- La conoscenza e ridefinizione della Fondazione Missio, nelle sue tre dimensioni e strutture: le Pontificie Opere Missionarie, l'Ufficio Nazionale per l'Evangelizzazione dei popoli e la Cooperazione Missionaria, il CUM (Centro Unitario per la Formazione Missionaria)

3. Attività generali programmate all'interno dell'ambito pastorale di competenza della Commissione Episcopale:

a) tematiche poste allo studio

- La Missio ad gentes: natura e caratteristiche; Missio ad gentes: evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese; Missio ad gentes: Chiesa universale, Chiesa nazionale, interdioresi, diocesi; Missio ad gentes: formazione seminaristica e presbiterale; Missio ad gentes: immigrati e presbiteri da altri paesi; Missio ad gentes: animazione missionaria e organi di informazione e formazione missionaria
- La conoscenza della Fondazione Missio nella sua natura, finalità, organi e articolazioni, attività
- Il ruolo del CUM e del Centro missionario Diocesano (CMD)
- La cooperazione tra le chiese; le forme della cooperazione: il prete fidei donum: rinnovamento della figura nella consapevolezza della presenza di fidei donum in Italia in numero maggiore di quelli italiani all'estero; il laico fidei donum: caratteristiche; le fraternità fidei donum; la collaborazione tra diocesi limitrofe per sostenere un progetto di cooperazione, soprattutto di Missio ad gentes; il rientro come dimensione della cooperazione; la necessità di un progetto pastorale nella diocesi che accoglie, e anche in quella che invia
- La cooperazione missionaria tra le Chiese e la presenza del personale apostolico non italiano in Italia, a partire dallo strumento delle Convenzioni: studio approfondito del fenomeno, ricchezze, problematiche, soluzioni, alternative e prospettive
- Il rilancio dell'importanza della celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale e la riflessione sulle cause della diminuzione delle offerte della Giornata Missionaria Mondiale e al Fondo Universale di Solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie

b) testi (documenti, note, ecc.) elaborati e pubblicati: elaborazione condivisa dei testi sulla missione e la cooperazione tra le Chiese, presentati al Consiglio permanente e all'Assemblea generale

c) convegni, seminari, attività promossi a livello nazionale: il Giubileo della misericordia dei missionari italiani; il Festival della missione in collaborazione con i religiosi missionari e la diocesi di Brescia; il Forum Missionario nazionale a conclusione del Mese missionario straordinario 2019

4. Attività specifiche promosse nei singoli settori in cui si articola l'ambito pastorale di competenza: convegni nazionali dei Direttori dei CMD; viaggi mis-

sionari; incontro con tutti i Vescovi delegati e segretari regionali; incontro con i rappresentanti degli Istituti missionari

5. Rapporto con gli Uffici di riferimento nella Segreteria Generale della CEI: costante su tutti i temi e le iniziative con l'Ufficio per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese e la Fondazione Missio nelle sue articolazioni

6. Valutazione complessiva del quinquennio ed eventuali consegne alla nuova Commissione Episcopale

Molto buono il clima fraterno tra i Vescovi componenti la Commissione e la generosa disponibilità soprattutto per i viaggi missionari.

Alcune fatiche relative al cambiamento del Direttore dell'Ufficio e all'individuazione del nuovo, in ordine alla definizione di competenze e compiti propri della Commissione

Alcune fatiche in ordine al ruolo del CUM, alle modalità del suo passaggio, previsto statutariamente, alla Fondazione Missio, alla sostituzione del Direttore, alla consegna dell'immobile alla diocesi di Verona, all'individuazione di una nuova sede. Attualmente la definizione di un nuovo Direttore e di una equipe formativa rinnovata, offrono elementi per un lavoro sereno e significativo.

Gli eventi più importanti, ricordati nella relazione, sono stati condivisi con soddisfazione comune.

Questioni e prospettive aperte: l'esigenza di un sostegno economico della Chiesa italiana ad iniziative e opere pastorali nei "paesi di missione"; la definizione di criteri e passaggi per una piena integrazione dell'Ufficio per l'Evangelizzazione dei popoli e la Cooperazione tra le Chiese, nella Fondazione Missio; il rilancio del servizio del CUM, anche attraverso la definizione di una nuova sede; l'attenzione al mondo della comunicazione missionaria e dei "media" che fanno capo alla Fondazione Missio, rappresentando in maniera significativa l'impegno della Chiesa italiana nelle sue diverse articolazioni.

Riconoscenti per l'esperienza condivisa e confidando possa essere stata di qualche utilità per l'impegno missionario della Chiesa italiana, consegniamo la relazione finale come richiesto.

A nome della Commissione Episcopale

+ Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Rossano -Cariati
Segretario

+ Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo
Presidente

**COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO**

Relazione quinquennale

Composizione della Commissione

Mons. Gerardo **Antonazzo**, Vescovo di Sora - Cassino - Aquino – Pontecorvo

Mons. Bruno **Forte**, Arcivescovo Metropolitana di Chieti - Vasto, **Presidente**
Mons. Maurizio **Malvestiti**, *Vescovo di Lodi*
Mons. Santo **Marcianò**, *Arcivescovo Ordinario Militare*, **Segretario**
Mons. Donato **Oliverio**, *Vescovo di Lungro*
Mons. Derio **Olivero**, *Vescovo di Pinerolo*
Mons. Orazio **Soricelli**, *Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni*
Mons. Ambrogio **Spreafico**, *Vescovo di Frosinone - Veroli - Ferentino* **Presidente (subentrato ed eletto dall'Assemblea CEI nel maggio 2016)**
Mons. Rocco **Talucci**, *Arcivescovo emerito di Brindisi - Ostuni*

Obiettivo generale di questa Commissione è stato quello di promuovere e far crescere l'attenzione e la sensibilità ecumenica e al dialogo interreligioso nelle diocesi italiane, anche attraverso l'attività di orientamento pastorale che l'Assemblea dei Vescovi svolge, e di sviluppare le relazioni ecumeniche e con le altre religioni. Per raggiungere questo obiettivo la Commissione ha mantenuto un'intesa e un confronto costante e costruttivo con l'UNEDI e con i rispettivi Direttori degli ultimi cinque anni, ovvero Don Cristiano Bettega (fino a settembre 2018) e Don Giuliano Savina (dal 25 settembre 2018).

La Commissione si è riunita due volte ogni anno durante il quinquennio.

Gli ambiti presi in considerazione possono essere brevemente elencati come segue

1. A livello ecumenico

Proprio all'inizio del mandato come Presidente di S. Ecc. Bruno Forte, insieme alla Commissione e all'UNEDI, si è promosso un gruppo ecumenico di confronto con protestanti e ortodossi, che nel tempo si è andato allargando fino a dare vita nel 2019 a un gruppo stabile di lavoro. In questi ultimi anni, alcune date particolarmente importanti per la storia ecumenica hanno dettato i temi dei Convegni promossi dall'UNEDI e condivisi con la Commissione, una per tutte è stata la commemorazione dei 500 anni della Riforma, per la prima volta storicamente vissuta in chiave ecumenica. La preparazione del Convegno Ecumenico, infatti, ha trovato la felice collaborazione di protestanti e ortodossi, con i quali si è condiviso la scelta del tema e del programma. Anche i due convegni annuali successivi, a Milano e il prossimo che avrebbe dovuto svolgersi Venezia nel prossimo novembre, sono organizzati assieme alle altre chiese cristiane. Questo *esercizio ecumenico* ha creato quelle condizioni che nel 2019 hanno favorito la nascita del **Gruppo di lavoro di Chiese Cristiane in Italia (GLCCI)** con la scrittura di una *comunione di intenti* (allegato 1). Questa *comunione di intenti non ha una valenza istituzionale*, ma, con il coordinamento dell'UNEDI e la presenza del Presidente della Commissione, intende sostenere le condizioni e lo stile del ritrovarsi ed è aperta a tutte le confessioni cristiane che vogliono collaborare per la programmazione del Convegno ecumenico annuale e per altri momenti di dialogo.

Il GLCCI si trova tre volte all'anno, permette alle diverse chiese cristiane di incontrarsi, di ascoltarsi, di condividere punti di convergenza e quelli ancora non convergenti in un clima fraterno di stima reciproca. I rapporti sono generalmente molto buoni e cordiali. Emerge con chiarezza come la CEI possa fare da luogo di collaborazione anche per le altre Chiese e confessioni cristiane.

È dentro queste relazioni che vengono favoriti passi che portano, per esempio:

a) un'intesa di impegni che le confessioni cristiane si sono assunte come frutto del Convegno Ecumenico di Milano - ***Il tuo cuore custodisca i miei precetti (Pr 3,1). Un creato da custodire, da credenti responsabili, in risposta alla parola di Dio*** 19 - 21 Novembre 2018 (allegato 2);

b) alla scrittura dell'appello ***Restiamo Umani*** proprio durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18 - 25 gennaio 2019 (allegato 3).

Quest'anno si doveva tenere il terzo seminario di studi con la Chiesa Ortodossa Russa sul tema dei giovani, ma a causa dei Covid-19 è stato rimandato. I Seminari si svolgono ogni due anni alternativamente a Roma e a Mosca, con la partecipazione del Presidente della CEI e del Vescovo Presidente della Commissione oltre ai relatori, e da parte della Chiesa Russa la presenza del Metropolita Ilarion, Presidente del Dipartimento delle relazioni eterne del Patriarcato di Mosca, di altri Vescovi e relatori.

2. A livello interreligioso

La Commissione è ben felice di constatare come in questo quinquennio le prospettive della Relazione quinquennale sul lavoro della Commissione Episcopale degli anni 2010 - 2015 abbiano avuto degli sviluppi significativi da parte dell'UNEDI, per esempio:

- l'aggiornamento delle schede per una conoscenza più approfondita dell'Islam con la pubblicazione di un testo ***Chiesa e Islam in Italia***, oppure,
- l'istituzione, voluta dalla Commissione e condivisa dall'UNEDI, di un **tavolo di riflessione** con rappresentanti dell'ebraismo italiano, Riccardo Di Segni, rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello, presidente della comunità ebraica di Roma, e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane, che ha promosso un incontro per IRC e formatori su ***Ebraismo e Cristianesimo nella Scuola***. Questo tavolo ha proposto un processo di revisione dei testi dell'IRC, in collaborazione con il Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica (IRC) e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), e un progetto per la realizzazione di schede per una conoscenza più approfondita dell'ebraismo. Sempre con l'ebraismo è continuata in questi anni la preparazione da parte della Commissione in collaborazione con i rabbini italiani del Sussidio annuale per la Giornata di approfondimento del Dialogo tra cattolici ed ebrei del 17 gennaio.

Si constata anche il crescere delle relazioni con il buddhismo, l'induismo e il sikhismo, i cui frutti sono, per esempio, la collaborazione con la Sikhi Sewa Society per i 550 dalla nascita del Guru Fondatore Nanak Prakash Diwas ***La fratellanza umana per l'armonia e la pace***, oppure il Convegno promosso dall'UNEDI in collaborazione con l'Unione Buddhista Italiana (UBI), l'Unione Induista Italiana (UII) e il Dialogo Internazionale Monastico (DIM) sulle pratiche della meditazione nelle tre tradizioni ***La dimensione contemplativa della vita***. Infine l'incontro nazionale di amicizia islamo-cristiana sul Documento di Abu Dhabi che ha felicemente trovato l'adesione delle diverse rappresentanze Islamiche italiane che per l'occasione si sono trovate insieme per la prima volta ***Un passo significativo. Fratellanza pace e convivenza***.

La Commissione Episcopale, inoltre, ha riflettuto su altre iniziative dell'UNEDI, appoggiandole e sostenendole, in particolare:

1. Passi compiuti e passi da compiere

La Commissione Episcopale ha sottolineato l'auspicio che il Consiglio Permanente possa nei prossimi anni portare in Assemblea Generale il tema dell'Ecumenismo e del Dialogo interreligioso che in questi ultimi tempi si manifesta sempre più urgente, inevitabile, necessario ed utile per l'azione pastorale delle diocesi italiane. A questo proposito la Commissione ha visto positivamente il mandato che il Direttore UNEDI Don Giuliano Savina ha ricevuto dal Segretario Generale di incontrare le Conferenze Episcopali Regionali per ascoltare i pensieri e le riflessioni dei Vescovi italiani sui temi ecumenici ed interreligiosi. Il Direttore UNEDI, inoltre, dopo aver ascoltato i Vescovi è ritornato sui territori regionali invitato dal Vescovo Delegato insieme al Delegato regionale, per ascoltare i Delegati diocesani, le Commissioni e i Gruppi ecumenici. Il Report finale è stato consegnato alla Commissione Episcopale, che valuterà come procedere per permettere:

- a) a livello nazionale di avere strumenti importanti per leggere la situazione da consegnare ai Vescovi;
- b) a livello locale (regionale e diocesano) per capire se-come-quanto la presenza di altre confessioni cristiane, la presenza di centri di altre religioni e la presenza di migranti con i loro credo, chiami la Chiesa, anzitutto, a ripensare la dimensione ecumenica e quella del dialogo della sua quotidiana proposta di vita cristiana.

2. I tavoli ecumenici ed interreligiosi dell'UNEDI

L'azione pastorale che l'UNEDI promuove è strutturata secondo diversi tavoli che permettono non solo la conoscenza reciproca, ma, dove è possibile, la promozione e lo sviluppo di relazioni sia con le confessioni cristiane che con le altre religioni, favorendo una ricaduta nelle Chiese locali.

Per questo i tavoli sono sempre composti da referenti regionali mandati dal Vescovo delegato e dal Delegato regionale dei diversi settori (cristiano, ebraico, musulmano, buddhista, induista, sikh). I referenti hanno il compito di poter tessere relazioni a due livelli:

- a) Quello di conoscere chi nelle diocesi si occupa di quel settore favorendone la formazione;
- b) Quello di conoscere i rappresentanti dei cristiani delle altre confessioni e quelli delle diverse religioni presenti sul territorio regionale per instaurare relazioni positive, cordiali e promettenti.

Il ruolo dei referenti è un servizio importante e strategico perché, oltre alla conoscenza e alle relazioni che si hanno sia a livello ecumenico che interreligioso, si possa promuovere un'azione pastorale che vada ad incidere sulle comunità cattoliche in diversi ambiti: da quello parrocchiale, a quello accademico e culturale.

3. Collaborazione con altre Commissioni e uffici CEI

La Commissione sta collaborando, come già detto, attraverso l'impegno dell'UNEDI, con l'Ufficio CEI per la Scuola e la Catechesi soprattutto, come già accennato, per il lavoro di revisione dei testi scolastici di Insegnamento della Religione Cattolica in relazione all'ebraismo.

Inoltre, gli ultimi due Messaggi per la Giornata Nazionale del Creato sono stati redatti dalla Commissione per i problemi sociali e il lavoro in unità con la nostra Commissione.

+ Santo Marciandò
Arcivescovo Ordinario Militare
Segretario

+ Ambrogio Spreafico
Vescovo di Frosinone – Veroli - Ferentino
Presidente

ALLEGATI

All.1 *Comunione di intenti del Gruppo di lavoro di Chiese cristiane in Italia*

Il Gruppo di lavoro di Chiese cristiane in Italia è un organismo informale che, a partire dal 2016, si è sviluppato intorno alla preparazione comune dei convegni ecumenici nazionali, precedentemente promossi dal solo Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo (UNEDI) della Conferenza Episcopale. Abbiamo lavorato ispirandoci alla base teologica del movimento ecumenico, con l'obiettivo di essere una "comunità fraterna di Chiese che confessano il Signore Gesù Cristo come Dio e Salvatore, secondo le Scritture, e cercano di rispondere insieme alla loro vocazione comune per la gloria del Dio uno, Padre, Figlio e Spirito Santo" (base del Consiglio ecumenico delle chiese, approvata a New Delhi nel 1961). In un tempo in cui in Italia e in Europa sono cresciuti i conflitti e le tensioni, possiamo testimoniare la gioia e la fecondità di questi primi anni di lavoro, di confronto e di dialogo che ci aprono al futuro con speranza.

Ad oggi, compongono e hanno dato vita a questo Gruppo di lavoro:

- * Chiesa Cattolica
 - * Federazione Chiese Evangeliche in Italia (Chiesa evangelica luterana in Italia, Chiesa evangelica valdese, Esercito della Salvezza in Italia, Opera per le Chiese evangeliche metodiste in Italia, Unione cristiana evangelica battista d'Italia)
 - * Chiesa d'Inghilterra (diocesi in Europa – Arcidiaconato d'Italia e Malta)
 - * Chiesa Ortodossa antico Orientale: Armena, Copta
 - * Chiesa Ortodossa: Patriarcato di Costantinopoli, Patriarcato di Romania, Patriarcato di Mosca
- Partecipano inoltre, in qualità di osservatori:
- * Unione Italiana delle Chiese cristiane avventiste del settimo giorno
 - * Federazione delle Chiese Pentecostali

Finalità che animano il Gruppo di lavoro:

- * Testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo
- * Favorire la corretta e reciproca conoscenza delle Chiese
- * Promuovere incontri di formazione ecumenica a livello nazionale
- * Prestare attenzione alla correttezza dell'informazione sulle Chiese nei mezzi di comunicazione sociale
- * Promuovere il coinvolgimento dei giovani

* Aiutarci a discernere i segni dei tempi che ci sollecitano a risposte adeguate alla profezia evangelica tra cui: pace, giustizia, salvaguardia del creato, povertà, migrazioni

* Valorizzare e mettere in rete i Consigli locali e regionali di Chiese Cristiane e le altre realtà ecumeniche

Modalità decisionale

Il metodo è quello del consenso ecumenico (CEC)

Obiettivi e Raccomandazioni

* Preparare il Convegno ecumenico annuale sostenendone poi la ricezione e l'attuazione

* Favorire la crescita delle reti ecumeniche delle Chiese a livello regionale e locale

* Favorire la dimensione internazionale

* Fare memoria insieme degli eventi che hanno segnato il cammino dell'Unità

Calendario degli incontri: cadenza quadrimestrale

All.2

Riuniti nel "Tempo del Creato" che le Chiese europee celebrano dal 1° settembre al 4 ottobre per riaffermare la responsabilità nei confronti della creazione e per pregare affinché l'umanità rispetti il pianeta, i rappresentanti delle Chiese cristiane in Italia – cattolici, ortodossi e evangelici – colgono l'occasione per richiamare il messaggio dell'ultimo convegno ecumenico nazionale del novembre 2018, dedicato proprio al tema della custodia del Creato di Dio:

Forti dell'esperienza del Convegno "Il tuo cuore custodisca i miei precetti" (Milano, 19 - 21 novembre 2018), promosso dall'Ufficio Ecumenismo e dialogo e dalla Commissione Episcopale della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) in collaborazione con Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena, diocesi Copto Ortodossa di San Giorgio – Roma, diocesi Ortodossa Romana d'Italia, Chiesa Ortodossa Russa, Chiesa d'Inghilterra e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), vogliamo lanciare un messaggio perché ciò che dal Convegno abbiamo conosciuto e condiviso possa portare frutto nelle nostre Chiese e nel nostro Paese.

I dati, davvero preoccupanti, per il futuro prossimo dell'umanità e dell'intero cosmo, ci spronano, come Chiese cristiane, ad agire con progetti e strategie coraggiose e improrogabili per un cambio di stile di vita quotidiana nella luce dei passi che i cristiani hanno già compiuto.

La nostra coscienza credente, attingendo dalla visione ebraico-cristiana del creato, ci invita a coniugare la spinta etica della fede con il sapere umano e scientifico, in vista di scelte sagge ed efficaci. Come? Educando ad uno sguardo nuovo: dal bene per me al bene per tutti.

La Parola del Signore ci chiede la responsabilità e la consapevolezza di esercitare la diaconia della speranza. Insieme alla predicazione occorre promuovere cambiamenti a partire dalle nostre comunità con gesti concreti.

Esercitare la diaconia della speranza vuol dire:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che madre terra ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti ed abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte eco-sostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il "Tempo del Creato" (1 settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

All.3

"Restiamo umani"

Nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, cattolici ed evangelici lanciano un appello comune: "Sull'immigrazione si deve cambiare linguaggio e intervenire: salvare chi è in pericolo, ampliare i corridoi umanitari, aprire nuove vie di ingresso regolare".

In occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, cattolici e protestanti italiani lanciano un appello comune perché si continui a vivere uno spirito di umanità e di solidarietà nei confronti dei migranti. Se per tutti è un dovere nei confronti di chi abbandona il proprio Paese rischiando la vita nel deserto e nel mare, per i cristiani si tratta di un obbligo morale. È per questo che, durante la settimana dedicata all'unità dei cristiani, che viene osservata in questi giorni (18 - 25 gennaio) in tutto il mondo, abbiamo sentito la necessità di unire le nostre voci, così come insieme abbiamo lavorato in tante occasioni nel campo dell'immigrazione, permettendo la realizzazione dei primi corridoi umanitari, avviati da Comunità di Sant'Egidio, Tavola Valdese, Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, CEI e Caritas italiana.

"Nell'occasione in cui celebriamo il dono dell'unità e della fraternità fra i cristiani, desideriamo spiegare a tutti che per noi aiutare chi ha bisogno non è un gesto buonista, di ingenuo altruismo o, peggio ancora, di convenienza: è l'essenza stessa della nostra fede. Ci addolora e ci sconcerta la superficiale e ripetitiva retorica con la quale ormai da mesi si affronta il tema delle migrazioni globali, perdendo di vista che dietro i flussi, gli sbarchi e le statistiche ci sono uomini, donne e bambini ai quali sono negati fondamentali diritti umani: nei paesi da cui scappano, così come nei Paesi in cui transitano, come in Libia, finiscono nei campi di detenzione dove si fatica a sopravvivere. Additarli come una minaccia al nostro be-

nessere, definirli come potenziali criminali o approfittatori della nostra accoglienza tradisce la storia degli immigrati – anche italiani – che invece hanno contribuito alla crescita economica, sociale e culturale di tanti paesi. Da qui il nostro appello perché – nello scontro politico - non si perda il senso del rispetto che si deve alle persone e alle loro storie di sofferenza”.

Ma al di là del metodo, il documento ecumenico affronta problemi di merito: “Una politica migratoria che non apre nuove vie sicure e legali di accesso verso l’Europa è fatalmente destinata a incentivare le immigrazioni irregolari. Per questo chiediamo ai vari paesi europei di duplicare o, comunque, di ampliare i corridoi umanitari, aperti per la prima volta in Italia all’inizio del 2016. È finita ormai la fase della sperimentazione e i risultati, positivi sotto tanti aspetti, sono sotto gli occhi di tutti. È auspicabile passare quindi ad una generalizzazione di questo modello, che salva dai trafficanti di esseri umani e favorisce l’integrazione. Per questo ci rivolgiamo direttamente al Governo italiano perché allarghi la quota dei beneficiari accolti nel nostro paese e si faccia promotore di un “corridoio umanitario europeo”, gestito dalla UE e da una rete di paesi volenterosi, prevedendo un adeguato sistema di sponsorship.

Il documento affronta anche il nodo problematico dei salvataggi in mare: “Nel breve periodo, però, mentre si cerca il consenso europeo su queste misure, occorre garantire il soccorso in mare, che non può ridursi a una politica di respingimenti o di semplici chiusure. I migranti non possono essere vittime tre volte: delle persecuzioni, di chi li detiene in campi che – come varie volte attestato dall’ONU – non tutelano i diritti umani essenziali e di chi li respinge in quegli stessi campi e in quelle umiliazioni. Per noi cristiani, come per ogni essere umano, omettere il soccorso a chi giace sulla strada o rischia di annegare è un comportamento di cui si può solo provare vergogna. Per questo chiediamo un potenziamento delle attuali attività di soccorso, rese dai mezzi militari, dalla Guardia Costiera e dalle ONG, nel rispetto delle norme del mare e del diritto umanitario”.

Il testo si chiude con un appello a costruire un consenso su alcuni punti qualificanti sui quali le Chiese sono pronte a offrire il loro contributo:

“Per quanto divisivo il tema dell’immigrazione è così serio e grave da non potersi affrontare senza cercare una piattaforma minima di istanze e procedure condivise. Questo auspichiamo e per questo ci mettiamo a disposizione con la nostra esperienza e i nostri mezzi, pronti a collaborare sia con le autorità italiane che con quelle europee”.

Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana
Past. Eugenio Bernardini, Moderatore della Tavola valdese
Prof. Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant’Egidio
Past. Luca M. Negro, Presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

**COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA,
LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ**

1. Composizione della Commissione ed eventuali variazioni nel corso del quinquennio. Numero di sessioni di lavoro realizzate

La Commissione è così composta:

Qualifica	Nome	Date
Presidente	Mons. Mariano Crociata , <i>Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno</i>	Dal 21 maggio 2015
Segretario	Mons. Paolo Giulietti , <i>Arcivescovo di Lucca</i>	Dal 7 dicembre 2015
Membri	Mons. Alberto Maria Careggio , <i>Vescovo emerito di Ventimiglia-San Remo</i>	Dal 30 settembre 2015
	Mons. Pasquale Cascio , <i>Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia</i>	Dal 2 ottobre 2015
	Mons. Daniele Gianotti , <i>Vescovo di Crema</i>	Dal 26 settembre 2018
	Mons. Lorenzo Leuzzi , <i>Vescovo di Teramo-Atri</i>	Dal 2 ottobre 2015
	Mons. Lorenzo Loppa , <i>Vescovo di Anagni-Alatri</i>	Dal 2 ottobre 2015
	Mons. Nazzareno Marconi , <i>Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia</i>	Dal 2 ottobre 2015
	Mons. Alberto Tanasini , <i>Vescovo di Chiavari</i>	Dal 2 ottobre 2015
	Mons. Pierantonio Tremolada , <i>Vescovo di Brescia</i>	Dal 2 ottobre 2015

Nel corso del quinquennio, è stato membro anche:

Mons. Erio Castellucci , <i>Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola</i>	Dal 2 ottobre 2015 al 24 maggio 2018
--	--------------------------------------

La Commissione si è riunita 15 volte in sessione ordinaria, dal 7 dicembre 2015 al 20 gennaio 2020. In tutte le sessioni sono stati invitati a presenziare anche il Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università (UNESU), prof. Ernesto Diaco, e il Responsabile del Servizio Nazionale per

l'insegnamento della religione cattolica (SNIRC), Don Daniele Saottini. In alcune occasioni sono stati invitati a partecipare ai lavori della Commissione alcuni esperti, in relazione alle tematiche affrontate.

2. Obiettivi generali elaborati dalla Commissione Episcopale

La Commissione si è posta come obiettivo la valorizzazione degli Orientamenti pastorali per il decennio 2010 - 2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*, mediante un'attenzione alle seguenti questioni:

- Aspetti problematici, speranze e promesse delle nuove generazioni e delle istituzioni scolastiche in questa fase della vita del nostro Paese.
- La natura della pastorale scolastica nell'orizzonte della missione evangelizzatrice della Chiesa.
- La situazione della scuola cattolica in Italia e l'assenza di una cultura della libertà di scelta educativa nella società italiana.
- Attualità e prospettive del modello confessionale e concordatario di insegnamento della religione cattolica nella scuola e possibilità di una sua valorizzazione nell'azione pastorale della Chiesa.
- Studenti, docenti e personale non docente del mondo della scuola e dell'università in quanto destinatari e in quanto soggetti della pastorale ecclesiale: ruolo e iniziativa della Chiesa locale, forme associative, possibilità organizzative, proposte formative, prospettive di alleanza educativa.

3. Attività generali programmate all'interno dell'ambito pastorale di competenza della Commissione Episcopale

- a) **tematiche poste allo studio**: la realtà della scuola italiana oggi (fatiche, speranze, acquisizioni); significato e forme della pastorale per la scuola nel momento attuale; situazione e prospettive dell'Insegnamento della religione cattolica e della Scuola cattolica; la pastorale universitaria oggi in Italia: realtà e questioni aperte; le associazioni professionali nella scuola (docenti e dirigenti): un patrimonio da non disperdere; Concorso per gli insegnanti di religione cattolica: comunicazioni e confronto.
- b) **eventuali testi (documenti, note, ecc.) elaborati e pubblicati**: Lettera agli insegnanti di religione (1 settembre 2017); sussidio "Educare, infinito presente. La pastorale della Chiesa per la scuola" (marzo 2020).
- c) **convegni, seminari, attività promosse**: la Commissione ha promosso un seminario aperto ad alcuni esperti sulla pastorale scolastica (13 gennaio 2018), a cui è seguito un gruppo di lavoro ristretto con la partecipazione di alcuni direttori diocesani (18 luglio 2018). Nel giugno 2019 ha preso il via un percorso sul tema "Educare ancora, educare sempre" volto a riprendere e aggiornare le prospettive contenute negli Orientamenti pastorali decennali. Tale percorso si è articolato in 3 seminari preparatori e un seminario nazionale conclusivo.

I tre seminari preparatori si sono tenuti con le modalità seguenti:

. il **13 giugno 2019**, sul tema "**Crescere nella Babele dei messaggi 'educativi'**", in collaborazione con Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia; Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport; Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni; Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica.

. il **12 settembre 2019**, sul tema “**Il volto di una comunità che genera alla vita cristiana. Tra educazione, formazione e iniziazione**”, in collaborazione con Ufficio Catechistico Nazionale; Ufficio Liturgico Nazionale; Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; Servizio Nazionale per la pastorale giovanile; Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica; Caritas Italiana.

. il **14 novembre 2019**, sul tema “**Educare a scuola si può?**”, in collaborazione con Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica.

Il seminario nazionale conclusivo, in calendario per i giorni **19 - 21 marzo 2020**, è stato forzatamente annullato, a causa dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Covid-19.

d) *altre iniziative di animazione pastorale*. Non si segnalano altre iniziative curate dalla Commissione Episcopale.

4. Attività specifiche promosse nei singoli settori in cui si articola l'ambito pastorale di competenza

Per quanto riguarda l'ambito della **scuola**, l'attività principale realizzata è il sussidio sulla pastorale per la scuola: “Educare, futuro presente”, che ha impegnato la Commissione nella seconda metà del quinquennio e l'ha portata a collaborare con la Consulta nazionale dell'UNESU.

In relazione all'**IRC**, l'attività specifica promossa consiste nella “Lettera agli insegnanti di religione” pubblicata in data 1 settembre 2017, a cinque anni dalla nuova Intesa CEI-MIUR per l'Insegnamento della religione cattolica nelle scuole (2012).

Circa l'**università**, non sono state promosse iniziative specifiche: la situazione legata alla diffusione dell'epidemia virale da Covid-19 ha infatti comportato la rinuncia all'invio di una lettera al mondo accademico legata alla canonizzazione del Card. John Henry Newman.

5. Collaborazione con altre Commissioni Episcopali

Non sono state avviate collaborazioni con altre Commissioni Episcopali.

6. Rapporto con gli Uffici di riferimento nella Segreteria Generale della CEI

La Commissione ha seguito con assidua partecipazione le iniziative promosse dagli Uffici di riferimento della Segreteria Generale della CEI (UNESU, SNIRC), nonché le attività del Centro Studi Scuola Cattolica (CSSC) che, nel corso del quinquennio, è passato da organismo collegato con la CEI a settore dell'UNESU.

Nello svolgimento della propria attività, inoltre, la Commissione si è avvalsa della struttura organizzativa e delle competenze dei due Uffici, coinvolgendo in

particolare i Direttori sia nella fase elaborativa che attuativa del proprio programma.

7. Valutazione complessiva del quinquennio ed eventuali consegne alla nuova Commissione Episcopale

La valutazione complessiva del quinquennio è molto positiva. Innanzitutto per l'assidua partecipazione dei membri della Commissione a tutte le riunioni e poi per la qualità del contributo di ciascuno nella discussione e nella stesura e revisione di testi.

Da tale punto di vista i risultati raggiunti non sono proporzionati al lavoro compiuto: per ragioni di forza maggiore è stato annullato il Seminario nazionale che aveva proprio la finalità di fare un bilancio sul tema educativo e rilanciarlo; è stata semplicemente respinta la proposta (la cui modalità era suggerita in maniera flessibile, e non in uno schema rigido) di una forma stabile di continuità dell'impegno educativo da parte della CEI, soprattutto nel contesto di un suo rilancio autorevole da parte del Papa; non è stato possibile, per la concitazione degli ultimi mesi e per le vicende in corso, elaborare un testo da destinare al mondo universitario valorizzando la circostanza della canonizzazione del Cardinale Newman.

Sono questi stessi gli auspici e i propositi che affidiamo alla nuova Commissione, nella consapevolezza, maturata da una esperienza diretta, che l'attuale configurazione statutaria delle Commissioni Episcopali della CEI rischia di far sentire, alla fine, quasi inutile il lavoro che esse possono svolgere a favore dell'attività della CEI, poiché nulla garantisce, spesso, la valorizzazione di ciò che viene, con fatica, dispendio di tempo e di risorse, elaborato e proposto.

+ Paolo Giulietti
Arcivescovo di Lucca
Segretario

+ Mariano Crociata
Vescovo di Latina – Terracina – Sezze - Priverno
Presidente

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

La Commissione si compone dei seguenti Vescovi:

Presidente: Mons. Filippo **Santoro**, Arcivescovo di Taranto

Segretario: Mons. Maurizio **Gervasoni**, Vescovo di Vigevano

Membri:

Mons. Francesco **Alfano**, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia

Mons. Vincenzo **Apicella**, Vescovo di Velletri - Segni

Mons. Marco **Arnolfo**, Arcivescovo di Vercelli

Mons. Claudio **Cipolla**, Vescovo di Padova

Mons. Giampaolo **Crepaldi**, Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Mons. Giovanni **Ricchiuti**, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina-Acquaviva delle Fonti

Mons. Gastone **Simoni**, Vescovo emerito di Prato

Mons. Mario **Toso**, SDB, Vescovo di Faenza - Modigliana

1. Questa Commissione ha cominciato il suo mandato approfondendo la sua natura, le sue funzioni, gli ambiti della sua competenza. A partire da quanto è detto nel regolamento si è riflettuto sul compito primario di questa Commissione di essere un servizio a tutta l'Assemblea dei Vescovi come supporto alla evangelizzazione in campo sociale. E questo sia come riflessione sulla dimensione sociale della evangelizzazione, formula usata da Papa Francesco come titolo del cap. IV della *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), sia come aiuto ad un discernimento dinanzi alle situazioni concrete che si verificano nella nostra società.

Questo ausilio ai Vescovi non è immediatamente di natura sociologica o politica, ma declina i fondamenti, teologici, culturali, morali dell'azione pastorale nell'impatto con le circostanze storiche in cui si svolge la vita della società.

La commissione cerca poi di ausiliare i Vescovi nel loro compito educativo particolarmente nella formazione di un laicato maturo che da il proprio contributo alla vita sociale. Questa funzione esige un raccordo con altre commissioni e particolarmente con quella del laicato, dell'educazione, della cultura e comunicazioni sociali, del servizio per la carità e la salute. In questo senso c'è stata una specifica riunione comune insieme alla commissione del laicato e della carità e salute. Sembra opportuno un raccordo più sistematico.

Ci siamo interrogati sul tema di fondo che riguarda un giudizio sulla presenza della Chiesa nella società. Ciò ha portato ad una riflessione sulla natura stessa della evangelizzazione e della modalità in cui è vissuta nelle nostre Chiese locali. Si è più volte confermato nel corso di questi cinque anni che l'attenzione alla dimensione sociale della evangelizzazione è un aspetto carente della nostra esperienza ecclesiale; liturgia, catechesi, clero e vita consacrata, famiglia occupano il centro delle attenzioni. Con tutti gli sforzi fatto su questo punto c'è un lungo cammino da fare.

Nel corso del quinquennio la stessa problematica educativa ha visto un calo di attenzione, mentre la tematica del lavoro si è sviluppata grazie al lavoro preparatorio della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani di Cagliari. Grazie all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, si è cominciato a porre a tema la questione ambientale.

2. In questo contesto più volte è tornata l'esigenza di una formazione socio-politica delle nostre comunità ecclesiali già sorte nel passato. Esse si erano sviluppate abbastanza a partire dagli anni 70 e poi hanno avuto un calo progressivo. Attualmente, lavorando in questo come su tutti gli altri aspetti dei problemi sociali con l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, si è fatto un censimento e risultano attive 42 scuole di Formazione socio-politica di cui 39 diocesane. I temi trattati sono la Dottrina Sociale della Chiesa, il lavoro, l'economia, la politica, la democrazia e l'immigrazione.

Altri temi ricorrenti: *Laudato Si'*, Europa, il bene comune, la città, i giovani, la povertà, la dignità della persona, la comunicazione, la Costituzione. Come Meto-

dologia: si va da lezioni frontali a laboratori. A volte si tratta di una serie di conferenze, altre volte di seminari. Per questo c'è una varietà di diciture: Scuola di formazione socio-politica, Scuola di DSC, Scuola di cittadinanza e partecipazione, Laboratori di etica civile, Corsi di formazione. In genere sono rivolti a tutti. La frequenza è varia: mensile, momenti di full immersion, ma anche periodici a seconda delle differenti iniziative diocesane. Ci sono anche esperienze significative promosse da personalità di rilievo come da associazioni e movimenti. È chiaro che tutti gli ISSR e le Facoltà teologiche hanno corsi di DSC. L'Università Cattolica prevede tra le proposte un Corso post laurea sulla DSC.

In sintesi c'è una buona mole di lavoro, anche se la tematica sociale e ambientale non è inserita nel percorso educativo della preparazione ai sacramenti e della catechesi. La Commissione osserva che in questo campo c'è un grande lavoro da fare.

3. L'Ufficio Nazionale per i problemi sociali in un seminario ha preparato un documento su: "Identità e missione del presbitero in servizio pastorale nelle aggregazioni di laici impegnati nel sociale" che ha coinvolto i direttori degli Uffici e le Commissioni diocesane e regionali per i problemi sociali in una proficua riflessione. I referenti regionali e diocesani si sono varie volte all'anno impegnati in corsi e seminari formativi sui problemi sociali e ultimamente su quelli ambientali partecipando con grande impegno ed entusiasmo. Il lavoro fatto è poi riportato nelle regioni e nelle varie diocesi. E qui la sfida si fa dura perché la pastorale sociale normalmente non ha il peso dovuto nelle diocesi e parrocchie. Il documento sull'azione dei presbiteri in campo sociale è stato consegnato alla Presidenza della CEI. Cogliamo l'occasione per ringraziare l'assidua collaborazione di questa Commissione con i Direttori dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro prima Mons. Fabiano Longoni ed ora Don Bruno Bignami.

4. Più volte la Commissione è tornata ad approfondire riflessioni e giudizi sulla situazione socio-politica italiana e sul come questo coinvolgeva e provocava la nostra azione pastorale. Si è messo in rilievo il fatto che l'esperienza ecclesiale vissuta dal popolo di Dio e dai Pastori è il presupposto e l'anima dell'azione sociale, economica e politica della Chiesa. Abbiamo riaffermato che la passione sociale è un aspetto della passione missionaria che si esprime oltre che nell'annuncio esplicito del Vangelo, nella pratica della carità ed anche nell'azione per render più umane le strutture sociali economiche e politiche della nostra società. Dalla fede nasce una nuova umanità che si sviluppa anche nell'azione socio politica, anche se non in maniera meccanica, grazie alla presenza dei fedeli laici che vivono nei vari ambienti della società. Da questo presupposto la Commissione, in vari incontri, ha affrontato il tema della "Presenza dei Cattolici in Politica" anche grazie ai vari interventi in questo senso del Santo Padre che invitava i cattolici a non stare al balcone, ma a scendere in piazza. Non sono mancati gli excursus storici che mettevano in evidenza il passaggio dalla diaspora alla insignificanza dei cattolici in politica.

Tale discussione si è approfondita anche in seguito ad una serie di incontri avvenuti in occasione della celebrazione del centenario dell'"Appello ai liberi e forti" di don Sturzo (1919). Si è convenuto che non è più tempo di un Partito dei cat-

tolici, ma, al tempo stesso si è vista la necessità di un **soggetto politico che riunisca un'area di ispirazione cattolica**, attualmente frammentata, che dialoga con tutti, riprendendo il metodo che ha dato origine alla Costituzione italiana.

Nell'attuale frammentazione dei cattolici presenti in parlamento si nota una debolezza di presenza profetica sia sui temi etici che su quelli sociali e ambientali. Si avverte l'urgenza di **un soggetto e quindi di un progetto che partendo dalla DSC** sappia dare attuazione al mandato costituzionale del primato della persona sullo stato, della libertà come salvaguardia della socialità, del lavoro legato ad un progetto di sviluppo che non abbia come fine la massimizzazione dei profitti, ma il bene delle persone e il bene comune. Che garantisca una attenzione specifica ai più poveri, compresi i giovani che sono costretti emigrare. E che promuova uno sviluppo compatibile con la sostenibilità ambientale. Punto ineliminabile di tale progetto è il richiamo alla costruzione della pace sia a livello nazionale che internazionale.

Abbiamo osservato che è diffusa in campo ecclesiale una esigenza di approfondimento della DSC per non sottostare alla logica del dominio di un paradigma tecnocratico che si impone non solo a livello economico, ma anche culturale e che invade tutti i campi della vita. Tale paradigma si è trovato profondamente in crisi con la diffusione di questa pandemia e della diffusione di un virus che pone in scacco la pretesa di un dominio della realtà e lascia le persone a mercé della paura, del disagio sociale e della speranza nel futuro.

Di fronte alla varietà dei problemi posti dalla condizione culturale e sociale in cui viviamo da più parti si è avanzata la proposta di **costituire un gruppo di riferimento** che condivida un orizzonte culturale, un preciso impegno etico ed educativo con una attenzione pratica e un respiro sociale dinanzi alle attese della gente cui non è stata ancora data risposta.

In vista di tale obiettivo la Commissione ha più volte in questi anni invocato la costituzione nella CEI di un **"laboratorio di riflessione e di giudizio** sulla situazione sociale e politica della Chiesa". Si tratterebbe di un osservatorio **promosso e costituito dalla Commissione CEI** per i problemi sociali, dal Comitato per le Settimane Sociali e aperto ad altri contributi di riflessione e di azione sulle questioni sociali e politiche.

L'impatto delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 con un profondo cambiamento della rappresentanza politica ha reso più urgente la costituzione di tale gruppo di riferimento. La Commissione ha affrontato la questione in varie circostanze anche chiamando esperti e analizzando le varie proposte di aggregazione del mondo cattolico in politica già esistenti sul territorio. Ne citiamo solo alcune come Politica insieme, Demos, LabOra, Connessioni, Esserci, ecc.. Ci troviamo ancora dinanzi ad una grande incertezza con vari cantieri aperti.

5. La Commissione si è anche varie volte unita al Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali per preparare la Settimana Sociale di Cagliari che si è realizzata dal 26 al 29 ottobre del 2017 con il tema: **Il lavoro che vogliamo: Libero, creativo, partecipativo e solidale**" e sta accompagnando il lavoro preparatorio per la prossima Settimana Sociale che si terrà a Taranto nel prossimo anno col tema: **Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso.**

Essendo le tematiche delle Settimane direttamente legate al lavoro della Commissione se ne è, condiviso il programma, la preparazione con riunioni specifiche offrendo puntuali contributi. Poi dopo la realizzazione della Settimana di Cagliari se ne è valutato l'esito e le proposte. Sulla Settimana Sociale di Taranto lo scoppio della pandemia sta chiedendo uno spostamento della data dell'evento che, con buona probabilità, dal febbraio andrà a compiersi nell'autunno sempre del 2021. Sui *Lineamenta* di questa prossima Settimana Sociale si è fatta una riunione proficua vista l'urgenza della questione ambientale che è uno dei problemi più scottanti dell'attualità.

La guida di tutti i lavori è costituita dalla *Laudato si'* che con la proposta della "ecologia integrale" riprende il ricco patrimonio della "teologia della creazione" ponendo in evidenza la correlazione che esiste tra antropologia e cura della casa comune, ecologia ed economia, grido della terra e grido dei poveri. La tesi di fondo si muove da uno sguardo contemplativo tipico di San Francesco d'Assisi che permette di sviluppare una visione della vita che aiuti a preservare la sopravvivenza del pianeta. Questo comporta una conversione culturale che promuova nuovi stili di vita e svolga un'azione profetica in vista di un modello di sviluppo che non ponga al centro l'accumulazione del profitto, ma la dignità dei vari gruppi sociali e la cura della casa comune. Nella Settimana di Taranto si mostreranno varie buone pratiche di aziende, private e pubbliche che mostrano come una sostenibilità ambientale non solo si può coniugare, ma anche giova anche alla sostenibilità economica. Tutto questo comporta una inversione di rotta in cui la visione cristiana della vita gioca un ruolo essenziale.

6. Compito della Commissione è stato anche quello di preparare i messaggi annuali dei Vescovi per la Giornata del 1 maggio, per la Giornata del creato e per la Giornata del ringraziamento.

Questo è stato fatto con competenza, assiduità e cura mettendo sempre in evidenza la nostra preoccupazione pastorale di Vescovi senza limitarci al puro momento socio-analitico e all'impegno socio-ambientale.

Altro compito della Commissione è quello di preparare insieme all'Ufficio nazionale per i problemi sociali la Marcia per la Pace che si svolge ogni anno il 31 dicembre. Questa è una iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con la diocesi ospitante, Pax Christi, la Caritas e l'Azione Cattolica. In realtà chi ha partecipato insieme alle diocesi ospitanti è stata la CEI (il presidente di questa Commissione ha partecipato a tutte e cinque le marce) e Pax Christi mentre la partecipazione della AC e della Caritas è andata scemando negli ultimi anni. Se tali assenze si dovessero confermare si impone la domanda se non sia opportuno rivedere l'iniziativa verificando intenzioni e disponibilità. Altra questione è stata suscitata dal desiderio di sintonizzare il messaggio della Marcia con il messaggio del Santo Padre del 1 gennaio. Il contenuto di tale messaggio però non sempre è reso noto in tempo. Sarebbe necessario che il tema fosse dato per lo meno entro il mese di ottobre, altrimenti non si possono preparare i sussidi alla Marcia. Una soluzione sarebbe quella che, quando il messaggio Papale tardasse a venire, si scelga necessariamente un altro tema.

La Commissione sente l'esigenza che il gesto abbia più enfasi e che la celebrazione di questo momento, non si polverizzasse in tante iniziative diocesane con-

comitanti, ma ci si orientasse in un gesto nazionale di grande rilievo. Vista l'importanza fondamentale del tema della pace sarebbe opportuna una adeguata risonanza della Marcia presso l'opinione pubblica, sintonizzandosi, per quanto è possibile, con il messaggio del Santo Padre.

7. La Commissione accompagna lo sviluppo del Progetto Policoro che ha celebrato i suoi 20 anni di vita e che è diffuso particolarmente nelle regioni del Sud. Promosso dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e lavoro della CEI, dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile e dalla Caritas Italiana, il Progetto Policoro continua a svolgere la sua missione "per affrontare il problema della disoccupazione giovanile, attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro, promuovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile in un'ottica di sussidiarietà, solidarietà e legalità, secondo i principi della Dottrina Sociale della Chiesa". La nostra Commissione ne segue le attività formative rivolte particolarmente agli "Animatori di Comunità" che svolgono il loro servizio presso le proprie diocesi. In generale nelle regioni del Sud svolge un buon lavoro ben organizzato e riceve il sostegno dei Vescovi e delle comunità cristiane che conoscono il Progetto. In alcune diocesi del Nord ci sono delle resistenze in ambito ecclesistico anche perché le finalità del Progetto sono portate avanti da altri soggetti ecclesiali che pongono in atto iniziative simili. L'orientamento della Commissione è quello di valorizzare le varie forme che cercano di rispondere al disagio giovanile con una attenzione particolare a quelle generate direttamente dalla CEI come il Progetto Policoro.

8. In conclusione la Commissione ha svolto in questo periodo una funzione di sostegno all'opera evangelizzatrice della Chiesa in campo sociale e politico. Il lavoro della Commissione è rifluito direttamente nel Consiglio Permanente della CEI dove sono state riportati i giudizi e le sollecitazioni operative di quanto si è discusso negli incontri di Commissione. In particolare la tematica del lavoro, partendo dall'attenzione ai volti concreti e dai disagi dei lavoratori e ancor più di tanti giovani che sono costretti ad emigrare per mancanza di lavoro, è costantemente risonata nel Consiglio Permanente. Come anche il valore dell'impresa e della necessità di un nuovo modello di sviluppo, insieme ad una adeguata riflessione sulla sostenibilità socio-ambientale. Non si è trattato solo di riferimenti teorici, ma anche di presentazione di buone pratiche proposte alla riflessione e al giudizio dei Vescovi che poi in modo sistematico, sono state presentate alla Settimana Sociale di Cagliari. Ricordo che c'è sempre stata una attenta recezione delle nostre tematiche e della prospettiva globale del nostro lavoro. Ci muove infatti la passione che nasce dalla fede e che tende ad investire la nostra società, ascoltando i suoi drammi e aprendo cammini di speranza evangelica. Il magistero sociale di Papa Francesco ci ha accompagnato in tutto il cammino ed è stato un riferimento costante aprendo nuovi orizzonti all'azione pastorale. Ci ha illuminato l'origine evangelica della passione per i poveri e l'acuta sensibilità socio-ambientale del Pontefice. E oggi, giorno del centenario della nascita di San Giovanni Paolo II, non possiamo non ricordarlo anche come autore di Encicliche sociali di grande rilievo.

Infine le nostre riunioni sono state ben partecipate e si sono svolte in un clima di ascolto delle diverse posizioni anche quando rappresentavano prospettive di-

vergenti. C'è stato un arricchimento reciproco in un clima positivo di servizio ai Vescovi e alla Chiesa italiana.

Grazie a tutti i componenti della Commissione per i preziosi contributi e l'assidua partecipazione.

+ Maurizio Gervasoni
Vescovo di Vigevano
Segretario

+ Filippo Santoro
Arcivescovo di Taranto
Presidente

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Nel quinquennio 2015 - 2020 la Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali è stata formata dai seguenti membri:

- Mons. Domenico **Pompili**, Vescovo di Rieti, che ne fa parte dal 2/10/2015 e ne è Presidente dal 24/05/2018;
- Mons. Giovanni **D'Ercole**, Vescovo di Ascoli Piceno, attuale Segretario, nominato membro per un secondo quinquennio dal 2/10/2015 e che ne è stato Presidente "ad interim", in qualità di membro più anziano, dal 31/7/2017 al 24/5/2018;
- Card. Giuseppe **Petrocchi**, Arcivescovo di L'Aquila, nominato membro per un secondo quinquennio dal 2/10/2015;
- Mons. Martino **Canessa**, Vescovo emerito di Tortona, nominato membro dalla Presidenza CEI del 30/9/2015;
- Mons. Francesco **Milito**, Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi, che ne fa parte dal 2/10/2015;
- Mons. Ivo **Muser**, Vescovo di Bolzano - Bressanone, che ne fa parte dal 2/10/2015;
- Mons. Vincenzo **Pelvi**, Arcivescovo di Foggia – Bovino, che ne fa parte dal 22/3/2017;
- Mons. Luigi **Renzo**, Vescovo di Mileto – Nicotera - Tropea, che ne fa parte dal 26/9/2018;
- Mons. Antonio **Staglianò**, Vescovo di Noto, nominato membro per un secondo quinquennio dal 2/10/2015;
- Mons. Andrea **Turazzi**, Vescovo di San Marino - Montefeltro, che ne fa parte dal 24/01/2018;
- Mons. Antonino **Raspanti**, Vescovo di Acireale, che ne è stato Presidente dal 21/5/2015 fino all'elezione a Vice Presidente della CEI, il 25/5/2017;
- Mons. Filippo **Iannone**, Arcivescovo-Vescovo emerito di Sora – Aquino – Pontecorvo, Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, che ne ha fatto parte dal 2/10/2015 fino alla nomina a segretario aggiunto del Pontificio Consiglio per i testi legislativi dell'11/11/2017;

- Mons. Roberto **Busti**, Vescovo emerito di Mantova, che ne ha fatto parte dal 2/10/2015 fino a quando è divenuto Emerito di Mantova, il 3/6/2016.

La Commissione si è riunita 12 volte nelle date seguenti:

Tre volte nel 2016 (il 1° febbraio, l'11 aprile e il 7 novembre); tre volte nel 2017 (il 20 febbraio, il 5 giugno e il 2 ottobre); due volte nel 2018 (l'8 gennaio e il 12 novembre); quattro volte nel 2019 (il 21 gennaio, il 3 aprile, il 23 maggio e l'11 settembre).

Hanno sempre preso parte agli incontri anche i direttori (o un loro delegato) dei tre uffici nazionali della CEI ad essa direttamente afferenti: quello per le comunicazioni sociali, quello per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, e quello per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Le prospettive che la Commissione ha sviluppato, pur nell'alternanza della presidenza, hanno preso in esame questioni attinenti ai singoli uffici che fanno riferimento alla medesima.

Pertanto, si è riflettuto sulla religiosità popolare e sul turismo religioso, evidenziando punti critici e possibilità di sviluppo in ordine all'evangelizzazione di uno spazio e di un tempo particolarmente propizi all'integrazione fede e cultura.

Quanto al tema delle comunicazioni sociali si è dato tempo all'ascolto dei protagonisti delle varie testate di riferimento della CEI: Avvenire, Tv 2000 e Radio inBlu, Sir e naturalmente il portale della CEI.

Infine, per quanto riguarda l'edilizia di culto si è approfondita la rilevanza della tutela dei beni artistici in ordine ad un nuovo discorso pubblico della fede.

Nel compito di studio e di riflessione che - allo stato attuale - definisce il perimetro esclusivo di competenza della Commissione si sono sviluppati ulteriori obiettivi che qui non possono essere documentati, ma che potranno essere agevolmente forniti dal verbalista delle singole sedute.

+ Giovanni D'Ercole
Vescovo di Ascoli Piceno
Segretario

+ Domenico Pompili
Vescovo di Rieti
Presidente

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI

Composizione della Commissione Episcopale per le Migrazioni (CEMi): Mons. Guerino **Di Tora** (Presidente), Mons. Franco Maria **Agnesi**, Mons. Franco **Agostinelli**, Mons. Domenico **Caliandro** (fino riunione maggio 2016), Mons. Massimo **Camisasca**, Mons. Domenico **Cornacchia** (dalla riunione novembre 2016), Mons. Augusto Paolo **Lojudec**, Mons. Giuseppe **Orlandoni**, Mons. Armando **Trasarti**.

Sessioni di lavoro realizzate: 10 (febbraio 2016 - gennaio 2020).

OBIETTIVI GENERALI ELABORATI DALLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI E CRITERI ISPIRATORI DI FONDO

Sin dal primo incontro della nuova Commissione, il 1° febbraio 2016, si è inteso evidenziare il carattere strutturale dei fenomeni migratori che coinvolgono l'Italia. È sempre più necessario, pertanto, che nelle nostre comunità ecclesiali cresca un'autentica "cultura delle migrazioni", libera da pregiudizi e da stereotipi. La Commissione si sente chiamata ad assistere la società, anzitutto nella sua componente cattolica, a leggere il fenomeno con gli occhi della fede, accompagnando a questo un'opera di corretta informazione. In particolare, si intende stimolare all'accoglienza – non solo materiale – le parrocchie, simbolo ed espressione delle comunità cristiane locali, incoraggiandole alla generosità, all'educazione e alla formazione. Fra i rischi della comune narrazione della mobilità si annovera l'appiattimento dell'intero fenomeno migratorio sui cosiddetti "sbarchi", che ne rappresentano soltanto una parte minoritaria. La Commissione è pertanto conscia che, nonostante l'attenzione pubblica si concentri prevalentemente sull'immigrazione straniera in Italia, sono cinque gli ambiti di interesse pastorale che le competono: gli immigrati, i richiedenti asilo e i rifugiati, gli emigranti italiani, i rom e i sinti, la gente dello spettacolo viaggiante.

ATTIVITÀ GENERALI PROGRAMMATE ALL'INTERNO DELL'AMBITO PASTORALE DI COMPETENZA DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI

Accanto all'attenzione per i diritti umani delle persone migranti, durante le sessioni di lavoro ci si è più volte soffermati sull'esigenza di elaborare una teologia delle migrazioni. Queste ultime, infatti, non rappresentano la fine di una civiltà, bensì l'inizio di una nuova epoca.

La società odierna è vittima di una paura generalizzata e crescente nei confronti dello "straniero", diffusa anche nel mondo cattolico. Come Chiesa siamo chiamati a tenere ferma la nostra scelta di accoglienza, anche in un momento in cui tensioni sociali, politiche e mediatiche rischiano di creare contrapposizioni. L'attuale contesto ci dice di un'informazione che alimenta un clima di paura, di ostilità e di separazione. In quanto Chiesa dobbiamo, invece, favorire l'incontro, momento privilegiato per superare timori e pregiudizi. Di fronte alla crisi della politica e della cultura, la Chiesa ha una parola profetica da dire. È un compito che ci compete, tanto più che il problema va molto al di là della questione dei migranti: essi, in realtà, fanno venire alla luce il nostro smarrimento. Quello con il quale ci misuriamo è, a tutti gli effetti, un problema antropologico.

Nelle odierne società occidentali ci troviamo ad affrontare una perdita di valori umani, fra i quali quello della compassione, che sempre più spesso si pretenderebbe di riservare soltanto ai "nostri", un "nostri" che è inevitabilmente destinato a restringersi sempre più. Il tema scelto per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019, "Non si tratta solo di migranti", è, in questo senso, inequivocabile: la questione non coinvolge soltanto migranti e rifugiati, bensì tutte le fragilità. Nessuno va lasciato indietro e il nostro interesse, fondato sul Vangelo, è di dare la precedenza agli ultimi. Con ciò appare evidente come la posizione della Chiesa – da sempre favorevole ad un'accoglienza autentica e intelligente, secondo la virtù della prudenza, come ricordato a più riprese anche dal Santo Padre – non sia a scapito dell'Italia: siamo convinti che accoglienza e bene del Paese si

possano coniugare. È, questo, un pensiero sotteso anche alla lettera dei Vescovi della Conferenza Episcopale Laziale indirizzata ai fedeli delle diocesi sui temi dell'accoglienza, della carità e dell'integrazione, consegnata il 9 giugno 2019, solennità di Pentecoste.

Per la Chiesa che vive in Italia questa epoca storica, fortemente caratterizzata dal fenomeno delle migrazioni, può anche essere occasione di una **verifica della propria cattolicità**, se ci lasceremo mettere in discussione dai cristiani perseguitati, dai migranti forzati e dalle nuove comunità di credenti che risiedono in Italia. In particolare, l'incontro con comunità cattoliche di differente rito o tradizione può risultare fecondo.

L'aspetto religioso e pastorale delle migrazioni, troppo spesso sottovalutato o ignorato, è invece emerso con forza in tutte le sessioni di lavoro. È importante ricordare che le stime rivelano, fra i cittadini stranieri residenti in Italia, la presenza di molti cristiani, che sono anzi la maggioranza, ortodossi e cattolici su tutti. Dal dibattito fra i diversi membri della Commissione è stata più volte evidenziata la necessità di affrontare i temi del rapporto tra liturgia e migrazioni, così come la spinosa questione delle sette religiose, che trovano ampi spazi di proselitismo nel mondo delle migrazioni. L'attenzione è stata richiamata anche sulla trasmissione della fede nelle famiglie migranti, che diverse ricerche ci dicono essere in crisi. Infine, nella discussione si è imposto il tema del catecumenato in riferimento agli immigrati, da affrontare congiuntamente con la Commissione per l'evangelizzazione e l'Ufficio catechistico, che non può non tenere conto della presenza in Italia di cittadini stranieri e dei loro figli. In tema di cooperazione tra Uffici, si è affrontato il rapporto tra Fondazione Migrantes, Caritas Italiana e Ufficio missionario, con l'obiettivo di giungere ad una collaborazione che sia un coordinamento nella distinzione.

Con uno sguardo ancora più ampio, che superi i confini nazionali, si è inteso sottolineare come le migrazioni siano un fenomeno che non riguarda soltanto alcune aree dell'Italia, ma l'intero Paese, l'Europa e il mondo nella sua globalità. Più volte si erano auspiccate occasioni di incontro fra la Chiesa che vive in Italia e quelle del Nordafrica. L'esperienza si è, infine, concretizzata in due incontri fra alcuni rappresentanti della CERNA (Conferenza Episcopale Regionale del Nordafrica), i membri della Commissione Episcopale per le migrazioni e altri Vescovi invitati: nel gennaio 2018 a Roma e nel settembre 2018 a Tangeri, in Marocco.

Dando seguito al comune interesse dei suoi membri per un intervento magisteriale in forma di lettera che si collegasse al ricco magistero del Papa, il 20 maggio 2018, solennità di Pentecoste, la Commissione Episcopale per le migrazioni ha indirizzato alle comunità cristiane la **lettera "Comunità accoglienti. Uscire dalla paura"**. Il documento ha costituito un richiamo ideale al 25° anniversario del documento precedente, "Ero forestiero e mi avete ospitato" (1993), con l'intenzione di conferirgli nuova attualità, cogliendo i profondi mutamenti e le novità intercorsi in questi anni nel fenomeno delle migrazioni.

A complemento dell'impegno profuso nell'elaborazione di nuovi documenti pastorali, si è inteso mettere a disposizione della comunità cristiana e dell'intera collettività una serie di **strumenti utili alla formazione, all'aggiornamento e alla sensibilizzazione**. Per quanto riguarda la Fondazione Migrantes, è questa una strada perseguita da ormai diversi decenni e trova nei tre Rapporti istituzionali,

nelle due pubblicazioni periodiche e nelle due collane editoriali la sua principale concretizzazione.

Il Rapporto più antico, che quest'anno giungerà alla sua XXIX edizione, è il **Rapporto Immigrazione**, frutto di una collaborazione tra Fondazione Migrantes, Caritas Italiana e diversi autori del mondo accademico, culturale ed ecclesiale. Creato nel 1991 da Don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas di Roma, il volume è andato incontro negli ultimi due anni ad una profonda revisione, concedendo sempre più spazio ai temi pastorali e alla finalità formativa, pur nel consueto rispetto della qualità scientifica, provando ad intercettare i mutamenti in corso nel fenomeno migratorio e nella società italiana. Al centro della pubblicazione sono gli oltre 5 milioni di cittadini stranieri che risiedono regolarmente in Italia e che abitano i medesimi ambiti di vita dei cittadini italiani (dalla famiglia al lavoro, dalla salute alla cultura e alla religione), ma che rischiano di essere dimenticati nella comune narrazione dell'immigrazione, propensa a far coincidere l'intero fenomeno esclusivamente con l'immigrazione che attraversa il Mediterraneo, fatta di "barconi" e di "sbarchi". Presentato alla fine di settembre, dallo scorso anno il Rapporto Immigrazione, anche in virtù della coincidenza temporale, è strettamente connesso con il tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, "Non si tratta solo di migranti".

Nondimeno, l'importanza ci impone un'attenzione particolare al tema dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Ad essi è dedicato l'annuale **Report sul diritto d'asilo**, giunto lo scorso anno alla sua terza edizione. Facendosi anch'esso guidare dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, il volume prova a fornire strumenti di riflessione e statistici che spaziano dalla dimensione europea a quella nazionale, estendendosi anche alle sponde meridionali del Mediterraneo per analizzare, da una parte, le conseguenze delle politiche di esternalizzazione e, dall'altra, gli effetti dei decreti sicurezza. Un'attenzione alla protezione internazionale e al diritto d'asilo tanto più importante in un momento nel quale essi risultano "sotto attacco" sia nell'Unione Europea che in Italia.

La mobilità che coinvolge l'Italia non si esaurisce, però, con la sola immigrazione straniera. Soltanto nell'ultimo anno sono state 128 mila le partenze di italiani verso l'estero, che si aggiungono agli oltre 5 milioni di residenti all'estero, soprattutto in Europa e nelle Americhe. È proprio alla mobilità dall'Italia e nell'Italia che si concentra da quattordici anni il **Rapporto Italiani nel Mondo**, grazie al contributo di studiosi italiani e non, partendo dai dati quantitativi socio-statistici. Non per un senso di rivalsa nei confronti dei migranti che abitano strutturalmente i nostri territori o arrivano sulle nostre coste, ma per ravvivare la responsabilità di essere sempre dalla parte giusta, come uomini e donne innanzitutto, nel rispetto di quel diritto alla vita che è intrinsecamente, profondamente e indubbiamente laico. Con l'auspicio che lo studio possa aiutare al rispetto della diversità e di chi, italiano o cittadino del mondo, si trova a vivere in un Paese diverso da quello in cui è nato. L'esigenza educativa su questo tema ha spinto, da due anni, a realizzare una nuova pubblicazione dedicata agli italiani all'estero: il **RIM Junior. Il Racconto degli Italiani nel Mondo**.

Completano l'offerta formativa e di studio due collane – *Testimonianze e esperienze delle migrazioni* e *Quaderni di Servizio Migranti*, entrambe, pur con carat-

teristiche differenti, votate alla ricerca – e due pubblicazioni periodiche: **Servizio Migranti** e **Migranti-press**. La prima è un approfondimento trimestrale pastorale e di ricerca in tema di mobilità umana, pubblicato dal 1965 (era, allora, il *Bollettino dell'Ufficio centrale per l'emigrazione italiana*). La seconda è una rivista divulgativa e di informazione, pubblicata dal 1979. L'attenzione per la storia, combinata all'impegno pastorale nei già menzionati quattro settori della mobilità umana – immigrati stranieri, rifugiati e richiedenti asilo, emigrati italiani, gente dello spettacolo viaggiante, rom e sinti – nel 2018 ha condotto alla pubblicazione dei cinque volumi che compongono **Impronte e scie. 50 anni di Migrantes e migranti**, un corposo studio storico e sulla pastorale della mobilità della Chiesa in Italia realizzato in occasione dei trent'anni di vita della Fondazione Migrantes e degli oltre cinquant'anni dall'istituzione dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (UCEI) che l'ha preceduta.

Accanto all'impegno profuso nella ricerca, si è perseguita **la forma privilegiata dell'incontro**. In verità, in particolare per quanto riguarda i tre Rapporti istituzionali, attraverso convegni e dibattiti le pubblicazioni hanno una ricaduta sui territori, in Italia e all'estero, che auspichiamo possa divenire sempre maggiore. Fra le più importanti occasioni di incontro, però, vale la pena ricordare almeno quelle dell'ultimo anno: il meeting delle realtà di accoglienza “Liberi dalla paura”, svolto con grande partecipazione a Sacrofano (Roma) dal 15 al 17 febbraio 2019, inaugurato dalla Santa Messa presieduta da Papa Francesco; il Convegno nazionale della Fondazione Migrantes a Seveso (Mb), dal 24 al 26 aprile 2019; l'incontro di preghiera del Santo Padre con Rom e Sinti in Vaticano, il 9 maggio 2019; e, infine, la mostra “Exodus” sulle migrazioni, dal febbraio al settembre 2019.

Il **meeting delle realtà di accoglienza “Liberi dalla paura”**, nato da una proposta della Fondazione Migrantes e realizzato a febbraio 2019 in collaborazione con Caritas Italiana e Centro Astalli, è stata una positiva e profetica occasione di incontro e di scambio. L'importanza del “fare rete” si è, in questo caso, profondamente legata alla gratitudine nei confronti di quanti, nella società italiana, si sono opposti alle derive individualiste e xenofobe non con l'ideologia, ma aprendo le porte delle proprie case, delle proprie canoniche e dei propri Istituti religiosi. Nella consapevolezza che «tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie responsabilità», come si legge all'inizio del documento conclusivo del meeting. E se il fenomeno delle migrazioni è «senza dubbio una delle più grandi sfide educative», la volontà è quella di raccogliere l'invito ad essere comunità accoglienti, perché «rinunciare a un incontro non è umano». Anche per questo motivo, replicare – seppure in maniera ridotta – la formula del meeting nelle diverse diocesi italiane ci permetterebbe di farci incontro ancora più nel profondo al tessuto sociale dei diversi territori.

Un'importante occasione di confronto è stata, nell'aprile dello scorso anno, il **Convegno nazionale della Fondazione Migrantes**. Un appuntamento che mancava ormai da diversi anni, che si è scelto di organizzare a Seveso (Mb) per riprendere l'esperienza del Sinodo minore dell'arcidiocesi di Milano *Chiesa dalle genti*. La consapevolezza di come la comunità umana costituisca una “unica tenda” caratterizzata da “colori diversi” nelle sue componenti multietniche e multire-

ligiose, ci ha condotti al titolo – e insieme al tema – del convegno, “Tessitori di comunità. Colori diversi per un’unica tenda”. La comunità, infatti, non è qualcosa che esiste di per sé, bensì ha bisogno di essere edificata, sapendo che tutti siamo chiamati a formare una comune unione. Non a caso, l’immagine biblica scelta per rappresentare il convegno è quella della Pentecoste, insieme al passo degli Atti degli Apostoli che ricorda il rapporto fra giudeo-cristiani e pagani, al quale intendiamo richiamarci per affrontare le sfide della società contemporanea al confronto con i fenomeni migratori. In tema di comunità, un ruolo fondamentale è ancora giocato dalle parrocchie. Un legame che si è voluto sottolineare, durante il convegno, con la visita a undici parrocchie dell’arcidiocesi di Milano, per lo più della periferia, laboratori vivi di incontro e di scambio reciproco dove ascoltare la testimonianza e condividere la vita di comunità ormai multietniche e multireligiose. Il giusto complemento del lavoro per gruppi di studio durante il convegno, nel quale i partecipanti sono stati chiamati a confrontare esperienze, problematiche ed aspirazioni su diversi temi – dal dialogo ecumenico ed interreligioso al confronto con le nuove generazioni.

Notevole per il suo significato spirituale e sociale è stato **l’incontro di preghiera del Santo Padre con cinquecento Rom, Sinti, operatori e operatrici pastorali tenutosi in Vaticano il 9 maggio 2019**. Non potevamo prevederlo nella complessa fase organizzativa, ma l’evento avrebbe finito con il collocarsi nel pieno dei difficili giorni delle violente proteste contro l’assegnazione di una casa popolare a una famiglia di etnia rom in un quartiere della periferia di Roma. Di fronte ad un’assemblea numerosa e variegata – per provenienza, per occupazione, per sensibilità religiosa – merito di Papa Francesco è stato quello di riconoscere, da un lato, la concretezza della speranza fondata «nel Dio vero, che mai delude», e, dall’altro, di denunciare il rischio di «lasciar crescere il rancore», che contrasta con «la dignità: la dignità della famiglia, la dignità del lavoro, la dignità di guadagnarsi il pane di ogni giorno – è questo che ti fa andare avanti – e la dignità della preghiera». “Sempre guardando avanti”, come ricorda il Papa, ma anche vigilando contro il riproporsi di vecchie derive ideologiche. Lo ha detto chiaramente e senza polemica il Santo Padre: «Soffro, perché questa non è civiltà. L’amore è la civiltà, perciò avanti con l’amore».

Una delle forme attraverso le quali può manifestarsi l’amore in una civiltà è l’arte. Proprio l’arte è stata la grande protagonista della lunga esposizione della **mostra sulle migrazioni “Exodus”, con le opere del pittore bosniaco Safet Zec**. Ospitata nella chiesa di San Francesco Saverio del Caravita, nel centro di Roma, la mostra è stata unanimemente apprezzata per la straordinaria intensità espressiva ed emotiva delle tele che la componevano. Attraverso l’arte, Zec rinnova il grido di dolore e di denuncia contro le guerre e le migrazioni forzate di ogni tempo. Una tragedia che nelle grandi tele dell’artista è espressa in abbracci estremi, in lacrime pietrificate, in braccia tese fino allo spasimo per aggrapparsi, per chiedere aiuto ma anche per soccorrere, in un misto di monumentalità e di temi biblici. Colpisce la presenza di numerose figure di bambini, ai quali rischia di essere sottratto il futuro, ma per i quali la speranza, innanzitutto di trovare accoglienza, non si è ancora spenta. Aperta gratuitamente al pubblico per sei mesi, dal febbraio al settembre 2019, la mostra è stata la cornice, ogni settimana, di eventi musicali, teatrali, cinematografici e di dibattito culturale in tema di migrazioni,

con l'intenzione di cogliere le opportunità offerte da ogni forma di arte e di spettacolo per sensibilizzare la cittadinanza, innanzitutto di Roma. Degna di nota è stata certamente la partecipazione di numerosi studenti degli istituti di Roma e della provincia, che, con il loro interesse, le loro provocazioni e la loro vivace curiosità fanno ben sperare che, al di là di tante contraddizioni, in futuro la società possa cambiare in meglio.

CONSEGNE ALLA NUOVA COMMISSIONE EPISCOPALE SULLE MIGRAZIONI

L'esperienza della Commissione Episcopale sulle migrazioni si è svolta in un clima di positiva collaborazione fra i Vescovi membri, come dimostra anche la proficua e assidua partecipazione alle sessioni di incontro. Molta strada, però, rimane ancora da fare nella società, anche nella sua componente cattolica. Va senza dubbio rafforzato l'inserimento nella vita della Chiesa locale di quei **sacerdoti che accompagnano le comunità straniere presenti in Italia**. Non mancano, infatti, le criticità. Accanto a preti esemplari troviamo, infatti, non pochi casi problematici, di sacerdoti inviati dai rispettivi Vescovi più per raccogliere offerte che non per prendersi cura dei propri connazionali. E poi, come vengono percepiti questi sacerdoti "stranieri" dalla comunità dei fedeli e, talvolta, anche dai loro stessi confratelli? E, ancora, come vengono considerati i sempre più numerosi cattolici di cittadinanza non italiana che vivono nelle nostre comunità? Sono a pieno titolo parte integrante della Chiesa locale, oppure "corpi estranei", con grave detrimento del senso stesso della *cattolicità*? **Nell'impegno relativo all'accoglienza, alla protezione, alla promozione e all'integrazione dei migranti e dei rifugiati nel Paese e nella Chiesa è imperativo proseguire nella maturazione di una coscienza informata dalla fede, e non dal pensiero corrente**. La parola del Vangelo è chiara: "Ero forestiero e mi avete accolto". Ciò è tanto più urgente nel popolo fedele, inclusi sacerdoti e Vescovi. Ancora troppo spesso si nota uno scollamento fra la predicazione ordinaria e la Dottrina Sociale della Chiesa in tema di migrazioni. È la linea emersa più volte anche in sede di Consiglio Episcopale Permanente: occorre rievangelizzare la nostra gente in ogni ambito, per farne vero Popolo di Dio.

+ Augusto Paolo Lojudice
*Arcivescovo di Siena – Colle Val d'Elsa -
Montalcino
Segretario*

+ Guerino Di Tora
*Vescovo Ausiliare di Roma
Presidente*

Lettera ecumenica per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Lettera ecumenica firmata da S.E.R. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone – Veroli – Ferentino e Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, S.Em. Rev.ma Mons. Polykarpos Stavropoulos, Vicario Patriarcale della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, e dal Pastore Luca Maria Negro, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18 - 25 gennaio 2021).

Viviamo e celebriamo la nostra unità nella preghiera comune

Care sorelle e cari fratelli,

mai come in questo tempo abbiamo sentito il desiderio di farci vicini gli uni agli altri, insieme alle nostre comunità che sono in Italia. La sofferenza, la malattia, la morte, le difficoltà economiche di tanti, la distanza che ci separa, non vogliamo nascondano né diminuiscano la forza di essere uniti in Cristo Gesù, soprattutto dopo aver celebrato il Natale. La sua luce, infatti, è venuta ad illuminare la vita delle nostre comunità e del mondo intero: è luce di speranza, di pace, luce che indica un nuovo inizio. Sì, non possiamo solo aspettare che dopo questa pandemia “tutto torni come prima”, come abitualmente si dice. Noi, invece, sogniamo e vogliamo che tutto torni meglio di prima, perché il mondo è segnato ancora troppo dalla violenza e dall'ingiustizia, dall'arroganza e dall'indifferenza. Il male che assume queste forme vorrebbe toglierci la fede e la speranza che tutto può essere rinnovato dalla presenza del Signore e della sua Parola di vita, custodita e annunciata nelle nostre comunità.

In questi mesi di dolore e di grande bisogno abbiamo visto moltiplicarsi la solidarietà. Molti si sono uniti alle nostre comunità per dare una mano, per farsi vicino a chi aveva bisogno di cibo, di amicizia, di nuovi gesti di vicinanza, pur nel rispetto delle giuste regole di distanziamento. Sentiamo il bisogno di ringraziare il Signore per questa solidarietà moltiplicata, ma vogliamo dire anche grazie a tanti, perché davvero scopriamo quanto sia vero che “c'è più gioia nel dare che nel ricevere” (cfr Atti 20,35). La gratuità del dono ci ha aiutato a riscoprire la continua ricchezza e bellezza della vita cristiana, inondata dalla grazia di Dio, che siamo chiamati a comunicare con maggiore generosità a tutti. Così, non ci siamo lasciati vincere dalla paura, ma, sostenuti dalla presenza benevola del Signore, abbiamo continuato ad uscire per sostenere i poveri, i piccoli, gli anziani, privati spesso

della vicinanza di familiari e amici. Le nostre Chiese e comunità hanno trovato unità in quella carità, che è la più grande delle virtù e che, unica, rimarrà come sigillo della nostra comunione fondata nel Signore Gesù.

Desideriamo, infine, intensificare la preghiera gli uni per gli altri, per i malati, per coloro che li curano, per gli anziani soli o in istituto, per i profughi, per tutti coloro che soffrono in questo tempo. Come abbiamo scritto nella presentazione del sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, oggi la nostra preghiera sale intensa, perché il Signore guarisca l'umanità dalla forza del male e della pandemia, dall'ingiustizia e dalla violenza, e ci doni l'unità tra noi. Ci uniamo con la nostra preghiera anche nella memoria del Metropolita Zervos Gennadios, che per diversi anni ha condiviso con noi il cammino verso la piena unità e ci ha lasciato il 16 ottobre dello scorso anno. La preghiera stessa infatti diventi a sua volta fonte di unità. Ignazio di Antiochia ricorda ai cristiani di Efeso nei suoi scritti: "Quando infatti vi riunite crollano le forze di Satana e i suoi flagelli si dissolvono nella concordia che vi insegna la fede". Rimanere in Gesù vuol dire rimanere nel suo amore. Quell'amore che ci spinge ad incontrare senza timore gli altri, specialmente i più deboli, i periferici, i poveri ed i sofferenti, come Gesù stesso ci ha insegnato, percorrendo senza sosta le strade del suo tempo.

Viviamo e celebriamo la nostra unità nella preghiera comune, che vedrà riunite le nostre comunità soprattutto in questa settimana.

Un fraterno saluto a tutti nell'amicizia e nella stima che ci uniscono.

Roma, 14 gennaio 2021

Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo
S.E.R. MONS. AMBROGIO SPREAFICO

Vicario Patriarcale della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta
S.EM. REV.MA MONS. POLYKARPOS STAVROPOULOS

Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
PASTORE LUCA MARIA NEGRO

Sussidio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 32^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2021)

In occasione della XXXII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei del 17 gennaio 2021, la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo ha predisposto un sussidio dal titolo Il libro del Qohelet dalle cinque Meghillot.

Pubblichiamo di seguito l'introduzione al sussidio, disponibile in versione integrale sul sito dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso al seguente link: <https://ecumenismo.chiesacattolica.it/2020/12/28/sussidio-per-la-xxxii-giornata-per-lapprofondimento-e-lo-sviluppo-del-dialogo-tra-cattolici-ed-ebrei-17-gennaio-2021/>.

IL LIBRO DEL QOHELET DALLE CINQUE MEGHILLOT

INTRODUZIONE

Concludiamo quest'anno la riflessione comune sulle *Meghillot* fermando la nostra attenzione sul libro di *Qohelet*. Non ci poteva essere migliore coincidenza di questa che affrontare assieme, ebrei e cattolici, le domande che ci vengono da questo tempo di dolore e di morte con il libro di *Qohelet*. Infatti, proprio questo libro mette in discussione il senso della vita davanti al comune destino della morte. Scrive William P. Brown nel suo commentario: "Qohelet è un prodotto dello *Zeitgeist* (n.d.r. "spirito del tempo"): un'era di malinconia e di interrogativi, una cultura di morte e di disillusione" (*Qohelet*, Claudiana, Brescia 2012, p. 19). La pandemia ci ha afflitto ponendoci di fronte alla morte e alla fragilità dell'essere umano, che si è trovato a fronteggiare un male inatteso, mostrandosi impreparato e privo dei mezzi necessari per sconfiggerlo alla radice, nonostante i progressi della scienza. Quel sapere, che sembrava renderci padroni assoluti del creato, ha faticato e fatica ancora a opporsi a questo virus. Mentre speriamo che presto vengano trovati un vaccino o una cura adeguata per contrastare il virus, sentiamo la responsabilità personale, nei comportamenti e nei pensieri, di far sì che la pandemia si fermi e che i suoi risvolti negativi sulla vita sociale e economica non si aggravino.

Abbiamo capito meglio che non saranno i muri a salvarci, ma il remare insieme – come ha detto Papa Francesco – nella stessa barca che affronta questa tempesta. Da soli non ce la facciamo. È il limite della sapienza, a cui fa riferimento *Qohelet* fin dall’inizio quando parla della vanità delle cose create e anche della fatica umana nella ricerca del vero, in cui tuttavia crede: “Mi sono proposto di ricercare ed esplorare con saggezza tutto ciò che si fa sotto il cielo. Questa è un’occupazione gravosa che Dio ha dato agli uomini, perché vi si affaticino” (1,13). È significativo che nell’anno liturgico ebraico questo libro venga letto durante la festa di *Sukkot*, vale a dire la festa delle capanne: richiamo della fragilità e della precarietà dell’esistenza, certo alleviata dalla presenza della *Torah*, che dà gioia a chi la accoglie e la pratica. Così noi, esseri umani, nella precarietà e nella sofferenza condivise in questo tempo abbiamo perseverato nella ricerca di Dio per riscoprire il senso della vita e la protezione nella fragilità, come fece il *Qohelet*.

In questi mesi è continuato il prezioso lavoro del gruppo ebraico-cattolico sulla presentazione dell’ebraismo nei testi per l’insegnamento della religione cattolica, come sono continuate a distanza conferenze e incontri di dialogo tra ebrei e cristiani. Il lavoro sui libri di testo dovrebbe aiutare a un’ulteriore riflessione sull’insegnamento dell’ebraismo nelle facoltà teologiche. Ci si dovrebbe chiedere in che misura si dà spazio a un serio studio dell’ebraismo nei suoi fondamenti e nella sua storia millenaria. Il dialogo ebraico-cristiano non può prescindere dalla conoscenza dell’ebraismo come realtà vivente oggi e non solo come necessaria “radice” della fede cristiana. La recente traduzione dello studio di Anders Gerdmar (*Bibbia e antisemitismo teologico*, Torino, Paideia-Claudiana 2020) mostra con chiarezza come l’insegnamento teologico ed esegetico abbia contribuito allo sviluppo dell’antisemitismo nel secolo scorso con le conseguenze ben note che portarono alla *Shoah*. In questo senso l’ebraicità di Gesù, ormai riaffermata unanimamente, ci costringe a misurarci sulla tradizione ebraica quale si è manifestata nella cultura e nella vita delle Comunità ebraiche nate e vissute con noi lungo i secoli fino ad oggi. Siamo ancora troppo abituati a considerare il dialogo con l’ebraismo come un fattore che si limita al confronto sul Primo Testamento e per gli ebrei sul TANAK, come se l’ebraismo ci interessasse solo per questo rapporto intrabiblico. Se “siamo spiritualmente semiti”, come ebbe a dire Pio XI, rimane aperta la domanda su cosa significhi oggi per la nostra fede questa radice. Nel tempo del distanziamento, a causa della pandemia, il dialogo non si è interrotto e ha usufruito della possibilità offerta dalla comunicazione digitale. Così ad esempio, la mia conferenza congiunta con Rav Di Segni su “Ebraismo e cristianesimo”, organizzata dalla Sinagoga di via Guastalla di Milano, inizialmente annullata a causa del covid19, si è potuta tenere online con una grande partecipazione di pubblico. I partecipanti, con ogni probabilità, sono stati in parte simili e in parte diversi da quelle presenze che si sarebbero avute con una conferenza tradizionale. È un’esperienza, quella delle piattaforme per le conferenze usate nel periodo della pandemia, che ci ha offerto nuove e illimitate possibilità di dialogo e ci ha permesso di ritrovarci online da diverse parti del mondo. Non è più possibile prescindere da questi nuovi mezzi comunicativi ma è necessario sentire ancora di più la responsabilità di condividere contenuti di qualità. Insieme siamo chiamati a condannare i reciproci stereotipi legati alle nostre religioni, che trovano nella libertà

della rete la possibilità di divulgazione esponenziale. Insieme dobbiamo proporre nuove strade e ponti per il dialogo anche virtuali. Insieme dobbiamo costruire un nuovo linguaggio che ci aiuti a raggiungere le nuove generazioni per crescerle insieme nel rispetto dell'altro. La pandemia ci ha dato l'opportunità di riflettere sul pericolo dell'infodemia: cogliamola insieme.

Non sono, infatti, mancati rigurgiti pericolosi di antisemitismo, come quelli elencati dal rapporto dell'Osservatorio antisemitismo della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea (CDEC) relativo al primo trimestre del 2020, che enumera ben 79 atti di antisemitismo contro i 63 dello stesso periodo del 2019 e i 37 del 2018. Un segnale importante di contrasto ci viene dall'istituzione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri del "Gruppo di lavoro per la ricognizione sulla definizione di antisemitismo approvata dall'IHRA – "International Holocaust Remembrance Alliance", in cui sono stato chiamato a rappresentare la Conferenza Episcopale. Da questo confronto si dovrebbe arrivare a una determinazione di quegli atti che potrebbero configurarsi come espressioni chiare di antisemitismo e possibilmente in qualche modo perseguibili.

Nonostante gli sforzi fatti e i tanti protagonisti del dialogo ebraico-cristiano dal Concilio Vaticano II a oggi, occorre interrogarsi sulla reale penetrazione degli insegnamenti dalla *Nostra aetate* in poi in tutti gli ambiti di vita delle comunità cattoliche. La Chiesa cattolica ha fatto molti passi nei confronti dell'ebraismo e ha offerto documenti e riflessioni che hanno contribuito a un nuovo modo di presentare l'ebraismo nella catechesi, nella predicazione, nell'insegnamento. Questo processo di comprensione e di dialogo non è certo concluso, ma ha ancora bisogno di essere recepito e diventare cultura, cioè modo di pensare, di parlare, di scrivere e di vivere. Spero che la riflessione comune sul libro di *Qohelet* e la giornata del 17 gennaio siano un passo ulteriore nella riscoperta del valore e del senso del nostro essere radicati nella fede dell'Israele di Dio.

S.E.R. MONS. AMBROGIO SPREAFICO
Vescovo di Frosinone – Veroli - Ferentino
Presidente della Commissione Episcopale
per l'ecumenismo e il dialogo

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2021)

*«E al popolo stava a cuore il lavoro» (Ne 3,38).
Abitare una nuova stagione economico-sociale*

Il libro di Neemia, nella Bibbia, racconta l'impegno del popolo d'Israele intento a ricostruire le mura di Gerusalemme. Al lavoro generativo della gente, però, si oppongono le derisioni e le critiche dei popoli nemici: «Che vogliono fare questi miserabili Giudei?» [...] «Edifichino pure! Se una volpe vi salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!» (Ne 3,34-35). Neemia, invece, ricorda l'unità e la caparbia del popolo nel portare a termine l'opera intrapresa, commentando che «al popolo stava a cuore il lavoro» (Ne 3,38). Il brano biblico presenta la forte opposizione tra chi sta a guardare criticando e chi invece mette tutto l'impegno possibile perché nasca qualcosa di nuovo. È la contrapposizione tra il lavoro parlato e il lavoro realizzato concretamente, tra modelli vecchi di lavoro e nuove opportunità che si affacciano. In un contesto molto diverso, oggi scopriamo l'importanza della generatività, che si fonda sull'«amore pieno di verità» (CV 79). Il generare richiede la responsabilità e la capacità di uscire da se stessi per aprirsi all'altro nel segno di una vita segnata dall'amore, unica realtà in grado di rendere la vita piena e feconda. Ciò comporta un conflitto tra il vecchio che resiste e il nuovo che s'impone con la sua forza di cambiamento. A chi affronta questa dinamica è richiesto di abitare una sana tensione tra la paura di perdere quello che si era, o si deteneva come certezza nell'agire, e un rinnovato impegno verso nuovi stili di vita. D'altronde chi ha incontrato il Signore Gesù, chi lo ha sperimentato come Signore della propria vita, «è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

La terribile prova della pandemia ha messo a nudo i limiti del nostro sistema socio-economico. Nel mondo del lavoro si sono aggravate le disuguaglianze esistenti e create nuove povertà. Già prima di essa il Paese appariva diviso in tre grandi categorie. Una composta da lavoratori di alta qualifica o comunque tutelati e privilegiati che non hanno visto la loro posizione a rischio. Essi hanno potuto continuare a svolgere il loro lavoro a distanza e hanno perfino realizzato dei risparmi avendo ridotto gli spostamenti durante il periodo di restrizioni alla mobilità. Una seconda categoria di lavoratori in settori o attività a forte rischio o comunque con possibilità di azione ridotta è entrata in crisi: commercio, spettacoli, ristorazione, artigiani, servizi vari. L'intervento pubblico sul fronte della cassa integrazione, delle agevolazioni al prestito, dei ristori e della sospensione di pagamenti di

rate e obblighi fiscali ha alleviato in parte, ma non del tutto, i problemi di questa categoria. Un terzo gruppo è rappresentato dai disoccupati, dagli inattivi o dai lavoratori irregolari e coinvolti nel lavoro nero che accentua una condizione disumana di sfruttamento. Sono gli ultimi, in particolare, ad aver vissuto la situazione più difficile perché fuori dalle reti di protezione ufficiali del *welfare*. Va anche considerato il fatto che il Governo ha bloccato i licenziamenti, ma quando il blocco verrà tolto la situazione diventerà realmente drammatica.

Un piccolo segno di speranza è la forte ripresa delle attività sociali ed economiche nell'estate 2020. Ha dimostrato come, appena il giogo della pandemia si allenterà, la voglia di ripartire dovrebbe generare una forte ripresa e vitalità della nostra società contribuendo ad alleviare i gravi problemi vissuti durante l'emergenza. È fondamentale, pertanto, che tutte le reti di protezione siano attivate. Il «vaccino sociale» della pandemia, infatti, è rappresentato dalla rete di legami di solidarietà, dalla forza delle iniziative della società civile e degli enti intermedi che realizzano nel concreto il principio di sussidiarietà anche in momenti così difficili. Un aspetto fondamentale di questo tempo per i credenti è la gratitudine di aver incontrato il Vangelo della vita, l'annuncio del Salvatore. La pandemia, infatti, ci ha permesso di sperimentare quanto siamo tutti legati ed interdipendenti. Siamo chiamati ad impegnarci per il bene comune: esso è indissolubilmente legato con la salvezza, cioè il nostro stesso destino personale.

«Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» ci ha avvertiti Papa Francesco. I periodi di prova sono anche momenti preziosi che ci insegnano molto. La crisi ci ha spinto a scoprire e percorrere sentieri inediti nelle politiche economiche. Viviamo una maggiore integrazione tra Paesi europei grazie alla solidarietà tra Stati nazionali e all'adozione di strategie di finanziamento comuni più orientate all'importanza della spesa pubblica in materia di istruzione e sanità. L'insostenibilità dei ritmi di lavoro, l'inconciliabilità della vita professionale ed economica con quella personale, affettiva e familiare, i costi psicologici e spirituali di una competizione che si basa sull'unico principio della *performance*, vanno contrastati nella prospettiva della generatività sociale. L'esercitazione forzata di lavoro a distanza a cui siamo stati costretti ci ha fatto esplorare possibilità di conciliazione tra tempo del lavoro e tempo delle relazioni e degli affetti che prima non conoscevamo. Da questa terribile prova sta nascendo una nuova era nella quale impareremo a diventare «imprenditori del nostro tempo» e più capaci di ripartirlo in modo armonico tra esigenze di lavoro, di formazione, di cura delle relazioni e della vita spirituale e di tempo libero. Se le relazioni faccia a faccia in presenza restano quelle più ricche e privilegiate, abbiamo compreso che in molte circostanze nei rapporti di lavoro è possibile risparmiare tempi di spostamento mantenendo o persino aumentando la nostra operosità e combinandola con la cura di relazioni e affetti.

Come Chiesa italiana abbiamo due bussole da seguire nel cammino pastorale e nel servizio al mondo del lavoro. La prima è costituita dall'enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti*: la fraternità illumina anche i luoghi di lavoro, che sono esperienze di comunità e di condivisione. In tempo di crisi la fraternità è tanto più necessaria perché si trasforma in solidarietà con chi rischia di rimanere fuori dalla società. «Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché pro-

muove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (FT 162). Per questo, il mondo del lavoro dopo la pandemia ha bisogno di trovare strade di conversione e riconversione, anche per superare la questione della produzione di armi. Conversione alla transizione ecologica e riconversione alla centralità dell'uomo, che spesso rischia di essere considerato come numero e non come volto nella sua unicità. Ci inseriamo nella seconda bussola che è il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto (21 - 24 ottobre 2021) sul tema del rapporto tra l'ambiente e il lavoro. Lo ricorda molto bene l'*Instrumentum laboris* che afferma: «La conversione che ci è chiesta è quella di passare dalla centralità della produzione - dove l'essere umano pretende di dominare la realtà - a quella della generazione - dove ciò che facciamo non può mai essere slegato dal legame con ciò e con chi ci circonda, oltre che con le future generazioni» (n. 25).

Il 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, che Papa Francesco ha voluto celebrare con un anno a lui dedicato, ci spinga a vivere questa difficile fase senza disimpegno e senza rassegnazione. Abitiamo i nostri territori diocesani con le loro potenzialità di innovazione ma anche nelle ferite che emergono e che si rendono visibili sui volti di molte famiglie e persone. Sappiamo che ogni novità va abitata con una capacità generativa e creativa frutto dello Spirito di Dio. Nulla ci distolga dall'attenzione verso i lavoratori. Parafrasando un celebre brano di *Gaudium et spes*, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del mondo del lavoro, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono i sentimenti dei discepoli di Cristo Signore. Condividiamo le preoccupazioni, ma ci facciamo carico di sostenere nuove forme di imprenditorialità e di cura. Se «tutto è connesso» (LS 117), lo è anche la Chiesa italiana con la sorte dei propri figli che lavorano o soffrono la mancanza di lavoro. Ci stanno a cuore.

Roma, 19 marzo 2021
Solennità di San Giuseppe

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22 – 24 marzo 2021, ha provveduto al riordinamento delle Giornate di sensibilizzazione e delle collette nazionali obbligatorie in armonia con le Giornate a carattere universale obbligatorie (circa gli ultimi interventi in materia, si confronti Notiziario CEI, 2-1994, pagg. 83-84; Notiziario CEI, 4-2002, pagg. 160-161).

*Di seguito, il calendario delle Giornate mondiali **in grassetto** e di quelle nazionali in corsivo. Rispetto a quanto riportato, la coincidenza di alcune Giornate può determinarne lo spostamento della data nel calendario dell'anno.*

1) Collette a carattere universale obbligatorie

- venerdì santo o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano: **giornata per le opere della Terra Santa**;
- ultima domenica del mese di giugno: **giornata per la carità del Papa**;
- ultima domenica di settembre: **giornata mondiale del migrante e del rifugiato**;
- penultima domenica di ottobre: **giornata missionaria mondiale**.

2) Collette a carattere nazionale obbligatorie

- terza domenica di Pasqua: *giornata nazionale per l'Università cattolica del Sacro Cuore*.

3) Giornate di sensibilizzazione a carattere universale o nazionale

- 1° gennaio: **giornata mondiale della pace**;
- 6 gennaio: **giornata mondiale dell'infanzia missionaria** e *giornata nazionale missionaria dei ragazzi*;
- III domenica del tempo ordinario: **domenica della Parola**;
- 17 gennaio: *giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*;
- 18-25 gennaio: **settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**;
- ultima domenica di gennaio: **giornata mondiale dei malati di lebbra**;
- prima domenica di febbraio: *giornata nazionale per la vita*;
- 2 febbraio: **giornata mondiale della vita consacrata**;

- 11 febbraio: **giornata mondiale del malato**;
- 24 marzo: *giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri*;
- 1° maggio: **festa dei lavoratori**;
- prima domenica di maggio: *giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa* (passa alla seconda domenica quando la prima è la quarta domenica di Pasqua);
- quarta domenica di Pasqua: **giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**;
- domenica precedente la solennità di Pentecoste: **giornata mondiale delle comunicazioni sociali**;
- solennità del Sacro Cuore di Gesù: **giornata mondiale di santificazione sacerdotale**;
- seconda domenica di luglio: **domenica del mare**;
- 1° settembre: **giornata mondiale di preghiera per la cura del creato e giornata nazionale per la custodia del creato**;
- III domenica di settembre: *giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*;
- 1° novembre: **giornata della santificazione universale**;
- seconda domenica di novembre: *giornata nazionale del ringraziamento*;
- 18 novembre: *giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti dagli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*;
- XXXIII domenica del tempo ordinario: **giornata mondiale dei poveri**;
- solennità di Cristo Re: **giornata mondiale della gioventù** (celebrazione nelle diocesi);
- 21 novembre: **giornata mondiale delle claustrali**;
- 21 novembre: **giornata mondiale della pesca**;
- 3 dicembre: **giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU**;
- domenica variabile: *giornata del quotidiano cattolico*.

Responsum ad un dubium circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso

L'intervento della Congregazione per la Dottrina della Fede è la risposta ad un quesito – in termini classici, ad un dubium – sollevato da pastori e fedeli che hanno bisogno di un chiarimento orientativo su una questione controversa. Nello specifico, si chiede se la Chiesa disponga del “potere di impartire la sua benedizione ad unioni di persone dello stesso sesso”. La risposta – Responsum ad dubium – trova spiegazioni e motivazioni nella Nota esplicativa della Congregazione per la Dottrina della Fede, del 22 febbraio 2021, alla cui pubblicazione ha dato il suo assenso lo stesso Papa Francesco, e che si riporta integralmente di seguito. La Nota è corredata da un commento disponibile al link https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20210222_articolo-responsum-dubium-unioni_it.html.

Responsum della Congregazione per la Dottrina della Fede ad un dubium circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso

AL QUESITO PROPOSTO:

La Chiesa dispone del potere di impartire la benedizione a unioni di persone dello stesso sesso?

SI RISPONDE:

Negativamente.

Nota esplicativa

In alcuni ambiti ecclesiali si stanno diffondendo progetti e proposte di benedizioni per unioni di persone dello stesso sesso. Non di rado, tali progetti sono motivati da una sincera volontà di accoglienza e di accompagnamento delle persone omosessuali, alle quali si propongono cammini di crescita nella fede, «affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita»¹.

In tali cammini, l'ascolto della parola di Dio, la preghiera, la partecipazione alle azioni liturgiche ecclesiali e l'esercizio della carità possono ricoprire un ruolo

¹ Francesco, Es. ap. post-sinodale *Amoris laetitia*, n. 250.

importante al fine di sostenere l'impegno di leggere la propria storia e di aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale, perché «Dio ama ogni persona e così fa la Chiesa»², rifiutando ogni ingiusta discriminazione.

Tra le azioni liturgiche della Chiesa rivestono una singolare importanza i sacramentali, «segni sacri per mezzo dei quali, con una certa imitazione dei sacramenti, sono significati e, per impetrazione della Chiesa, vengono ottenuti effetti soprattutto spirituali. Per mezzo di essi gli uomini vengono disposti a ricevere l'effetto principale dei sacramenti e vengono santificate le varie situazioni della vita»³. Il Catechismo della Chiesa Cattolica specifica, poi, che «i sacramentali non conferiscono la grazia dello Spirito Santo alla maniera dei sacramenti; però mediante la preghiera della Chiesa preparano a ricevere la grazia e dispongono a cooperare con essa» (n. 1670).

Al genere dei sacramentali appartengono le benedizioni, con le quali la Chiesa «chiama gli uomini a lodare Dio, li invita a chiedere la sua protezione, li esorta a meritare, con la santità della vita, la sua misericordia»⁴. Esse, inoltre, «istituite in certo qual modo a imitazione dei sacramenti, si riportano sempre e principalmente a effetti spirituali, che ottengono per impetrazione della Chiesa»⁵.

Di conseguenza, per essere coerenti con la natura dei sacramentali, quando si invoca una benedizione su alcune relazioni umane occorre – oltre alla retta intenzione di coloro che ne partecipano – che ciò che viene benedetto sia oggettivamente e positivamente ordinato a ricevere e ad esprimere la grazia, in funzione dei disegni di Dio iscritti nella Creazione e pienamente rivelati da Cristo Signore. Sono quindi compatibili con l'essenza della benedizione impartita dalla Chiesa solo quelle realtà che sono di per sé ordinate a servire quei disegni.

Per tale motivo, non è lecito impartire una benedizione a relazioni, o a partenariati anche stabili, che implicano una prassi sessuale fuori dal matrimonio (vale a dire, fuori dell'unione indissolubile di un uomo e una donna aperta di per sé alla trasmissione della vita), come è il caso delle unioni fra persone dello stesso sesso⁶. La presenza in tali relazioni di elementi positivi, che in sé sono pur da apprezzare e valorizzare, non è comunque in grado di coonestarle e renderle quindi legittimamente oggetto di una benedizione ecclesiale, poiché tali elementi si trovano al servizio di una unione non ordinata al disegno del Creatore.

Inoltre, poiché le benedizioni sulle persone sono in relazione con i sacramenti, la benedizione delle unioni omosessuali non può essere considerata lecita, in quanto costituirebbe in certo qual modo una imitazione o un rimando di analogia con la benedizione nuziale⁷, invocata sull'uomo e la donna che si uniscono nel sacramento del Matrimonio, dato che «non esiste fondamento alcuno per assimilare

² Sinodo dei Vescovi, *Documento finale della XV Assemblea Generale Ordinaria*, n. 150.

³ Concilio Vaticano II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 60.

⁴ *Rituale Romanum ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatum, De benedictionibus, Praenotanda Generalia*, n. 9.

⁵ *Ibidem*, n. 10.

⁶ Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2357.

⁷ La benedizione nuziale, infatti, rimanda al racconto della Creazione, nel quale la benedizione di Dio sull'uomo e sulla donna è in relazione alla loro unione feconda (cfr. Gen 1,28) e alla loro complementarità (cfr. Gen 2,18-24).

o stabilire analogie, neppur remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia»⁸.

La dichiarazione di illiceità delle benedizioni di unioni tra persone dello stesso sesso non è quindi, e non intende essere, un'ingiusta discriminazione, quanto invece richiamare la verità del rito liturgico e di quanto corrisponde profondamente all'essenza dei sacramentali, così come la Chiesa li intende.

La comunità cristiana e i Pastori sono chiamati ad accogliere con rispetto e delicatezza le persone con inclinazione omosessuale, e sapranno trovare le modalità più adeguate, coerenti con l'insegnamento ecclesiale, per annunciare il Vangelo nella sua pienezza. Queste, nello stesso tempo, riconoscano la sincera vicinanza della Chiesa – che prega per loro, li accompagna, condivide il loro cammino di fede cristiana⁹ – e ne accolgano con sincera disponibilità gli insegnamenti.

La risposta al dubium proposto non esclude che vengano impartite benedizioni a singole persone con inclinazione omosessuale¹⁰, le quali manifestino la volontà di vivere in fedeltà ai disegni rivelati di Dio così come proposti dall'insegnamento ecclesiale, ma dichiara illecita ogni forma di benedizione che tenda a riconoscere le loro unioni. In questo caso, infatti, la benedizione manifesterebbe l'intenzione non di affidare alla protezione e all'aiuto di Dio alcune singole persone, nel senso di cui sopra, ma di approvare e incoraggiare una scelta ed una prassi di vita che non possono essere riconosciute come oggettivamente ordinate ai disegni rivelati di Dio¹¹.

Nel contempo, la Chiesa rammenta che Dio stesso non smette di benedire ciascuno dei suoi figli pellegrinanti in questo mondo, perché per Lui «siamo più importanti di tutti i peccati che noi possiamo fare»¹². Ma non benedice né può benedire il peccato: benedice l'uomo peccatore, affinché riconosca di essere parte del suo disegno d'amore e si lasci cambiare da Lui. Egli infatti «ci prende come siamo, ma non ci lascia mai come siamo»¹³.

Per i suddetti motivi, la Chiesa non dispone, né può disporre, del potere di benedire unioni di persone dello stesso sesso nel senso sopra inteso.

Il Sommo Pontefice Francesco, nel corso di un'Udienza concessa al sottoscritto Segretario di questa Congregazione, è stato informato e ha dato il suo assenso alla pubblicazione del suddetto *Responsum ad dubium*, con annessa Nota esplicativa.

⁸ Francesco, Es. ap. post-sinodale, *Amoris laetitia*, n. 251.

⁹ Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera *Homosexualitatis* problema sulla cura pastorale delle persone omosessuali, n. 15.

¹⁰ Il *De benedictionibus* presenta infatti un vasto elenco di situazioni per le quali invocare la benedizione del Signore.

¹¹ Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera *Homosexualitatis* problema sulla cura pastorale delle persone omosessuali, n. 7.

¹² Francesco, Udienza Generale del 2 dicembre 2020, *Catechesi sulla preghiera: la benedizione*.

¹³ *Ibidem*.

Dato a Roma, dalla Sede della Congregazione per la Dottrina della Fede,
il 22 febbraio 2021, Festa della Cattedra di San Pietro, Apostolo.

Luis F. Card. Ladaria, S.I.
Prefetto

✠Giacomo Morandi
Arcivescovo tit. di Cerveteri
Segretario

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Istituzione dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso

Il 26 gennaio 2005, il Card. Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e l'On. Giuliano Urbani, Ministro per i beni e le attività culturali, firmarono il testo della nuova Intesa relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche, che integrava e sostituiva l'Intesa sottoscritta fra le parti il 13 settembre 1996 (cfr Notiziario CEI, 9-1996, pp. 337-341). La nuova Intesa, insieme a quella firmata il 18 aprile 2000 e relativa agli archivi e alle biblioteche ecclesiastiche (cfr Notiziario CEI, 6-2000, pp. 169-179), dava attuazione all'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984, in cui è previsto espressamente che la Santa Sede e la Repubblica Italiana concordino disposizioni per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche.

Di seguito, si pubblica il decreto del Segretario Generale del Ministero della cultura dell'8 marzo 2021 (rep. nr. 156), in cui viene riattivato l'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica, previsto dall'art. 7 dell'Intesa del 26 gennaio 2005.

Il decreto, all'art. 1, è stato successivamente integrato con la nomina del Direttore generale Sicurezza del patrimonio culturale, per il Ministero della cultura e di Don Fabio Raimondi della diocesi di Caltagirone, per la CEI (cfr Integrazione in risposta alla Nota del Segretariato Generale del Ministero della cultura, prot. 7862 del 12 maggio 2021).

ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO CENTRALE PER I BENI CULTURALI
DI INTERESSE RELIGIOSO DI PROPRIETÀ ECCLESIASTICA,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 7 DELL'INTESA DEL 26 GENNAIO 2005

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche e integrazioni, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, e successive modifiche e integrazioni, recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche e integrazioni, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTA l'Intesa relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche del 26 gennaio 2005 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza Episcopale Italiana;

VISTO il decreto del Presidente della CEI 31 gennaio 2005, n. 88, con il quale viene promulgata l'Intesa;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica Italiana 4 febbraio 2005, n. 78, con il quale la suddetta Intesa è resa esecutiva nell'ordinamento dello Stato;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 2019, di conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Segretario Generale del Ministero per i beni e le attività culturali in favore del dott. Salvatore Nastasi, registrato dalla Corte dei Conti in data 14 ottobre 2019 al n. 1-3095;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO il decreto-legge 1 marzo 2021, n. 22, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei ministeri”;

VISTA la legge 30 dicembre 2020, n. 178, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”;

VISTA la nota integrativa allo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2021 e per il triennio 2021-2023, con la quale sono stati individuati gli obiettivi posti a base dell'azione amministrativa e della gestione ed i criteri alla base delle formulazioni delle relative previsioni;

VISTO l'Atto di indirizzo del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, con il quale sono state individuate le priorità politiche da realizzarsi nell'anno 2021 e per il triennio 2021-2023, emanato con D.M. rep. n. 39 del 18 gennaio 2021;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, dell'Intesa relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche, al fine di verificare con continuità l'attuazione delle forme di collaborazione previste dalle presenti disposizioni, di esaminare i problemi di comune interesse e di suggerire orientamenti per il migliore sviluppo della reciproca collaborazione fra le parti, opera l'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica;

CONSIDERATA l'esigenza di riattivare il suddetto Osservatorio;

DECRETA

ART. 1

1. L'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 dell'Intesa relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche, è composto,

per il Ministero della cultura da:

- Direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio;
- Direttore generale Archivi;
- Direttore generale Biblioteche e diritto d'autore;
- Direttore generale Musei;
- Direttore dell'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale-Digital Library;

per la CEI da:

- S.E. Mons. Franco Lovignana, Vescovo di Aosta, Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto;
- Mons. Roberto Malpelo, Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;
- Don Valerio Pennasso, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI;
- Don Fabrizio Rigamonti, Direttore dell'Ufficio beni culturali della diocesi di Bergamo;

- Avv. Luigi Lacroce, Collaboratore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI.
- 2. L'Osservatorio è presieduto, congiuntamente, dal Direttore Generale Archeologia, belle arti e paesaggio e da S.E. Mons. Franco Lovignana, in rappresentanza della CEI. Il coordinamento delle attività dell'Osservatorio è assicurato dall'Arch. Antonia Pasqua Recchia, Consigliere del Ministro.
- 3. Le riunioni sono convocate con cadenza almeno semestrale, nonché ogni volta che i presidenti lo ritengano opportuno.
- 4. Alle riunioni possono essere invitati a partecipare rappresentanti di amministrazioni ed enti pubblici e di enti e istituzioni ecclesiastiche in relazione alle questioni poste all'ordine del giorno.

ART. 2

- 1. L'Osservatorio opera senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai componenti dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Salvatore Nastasi

Istituzione del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità

Il Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità è stato istituito dal Consiglio Episcopale Permanente dell'1 - 3 aprile 2019 che ne ha approvato il regolamento nella sessione del 22 - 24 marzo 2021.

Nella consapevolezza che occorre guardare alla disabilità come a una dimensione esistenziale da sostenere, nell'ottica del progetto di vita, e non come a una condizione da cui guarire, il Servizio si occupa delle persone che presentano disabilità fisiche, intellettive e del neurosviluppo, congenite e acquisite, dell'età evolutiva, adulta e legate all'età avanzata. L'obiettivo è quello di far sì che venga riconosciuta la dignità delle persone con disabilità, rimuovendo tutto ciò che impedisce loro una cittadinanza piena e favorendo, al contempo, l'accessibilità ai luoghi e una qualità della vita che tenga conto di tutte le dimensioni dell'umano.

Il Servizio s'impegna, a livello nazionale e locale, nella proposta di una pastorale integrata e inclusiva che aiuti le persone con disabilità a realizzarsi sotto il profilo sociale, emotivo e spirituale. Per questo promuove l'animazione di momenti formativi e la predisposizione di strumenti operativi, collaborando con le diocesi, le famiglie, le Congregazioni, le associazioni, i movimenti e altre realtà che necessitino di supporto in questo ambito specifico, quali parrocchie, luoghi di aggregazione, centri diurni sociali e riabilitativi, residenze di vario tipo (Dopo di Noi, case famiglia, residenze socio-assistenziali).

Finalità del Servizio è, infatti, anche quella di accompagnare e sostenere, insieme alle persone con disabilità, i familiari, i caregiver, gli operatori e quanti sono coinvolti nell'accoglienza e nella cura.

Tra i compiti primari del Servizio rientrano l'attività di coordinamento dei Servizi regionali e interdiocesani per la disabilità, di sensibilizzazione per evitare ogni forma di emarginazione e mettere in "rete" le buone prassi diffuse nel Paese, d'informazione e aggiornamento sui temi della disabilità.

Si riportano di seguito:

- il Decreto di costituzione;*
- il regolamento del Servizio Nazionale.*

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. N. 524/2021

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

- VISTA LA PROPOSTA della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana (CEI);
- CONSIDERATA l'esigenza di offrire alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Diocesi, agli Istituti di Vita Consacrata e alle Società di Vita Apostolica, alle Associazioni e Movimenti, un supporto per l'inclusione nella vita ecclesiale delle persone con disabilità – intese come soggetti a pieno titolo della pastorale – e dei loro familiari;
- AI SENSI dell'articolo 23, lettera *s*) e 29, § 2 dello statuto e dell'articolo 95, secondo comma, del regolamento della CEI,

nelle sessioni dell'1-3 aprile 2019 e del 22-24 marzo 2021

A P P R O V A

l'istituzione del **Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità** e il relativo *regolamento* allegato al presente decreto.

Roma, 26 aprile 2021

Regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità

Premessa

Il Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità (SNPPD, di seguito denominato Servizio) si occupa delle persone che presentano ogni tipo di disabilità, da quelle fisiche a quelle intellettive e del neurosviluppo, da quelle congenite a quelle acquisite, da quelle dell'età evolutiva e adulta sino a quelle legate all'età avanzata. Nella sua azione il Servizio facendo tesoro di un duplice cambiamento culturale avvenuto fuori e dentro la Chiesa piuttosto che alla disabilità sposta lo sguardo sulla persona nella sua interezza e assume la disabilità come condizione esistenziale da sostenere, nell'ottica del progetto di vita, e non più come condizione da cui guarire.

Il Servizio è impegnato a far sì che venga riconosciuta la dignità di ogni persona con disabilità, per contrastare la "cultura dello scarto" denunciata da Papa Francesco: «Ancora oggi si constata la presenza della cultura dello scarto [...]. Tutto questo chiede non solo di tutelare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie ma ci esorta a rendere più umano il mondo rimuovendo tutto ciò che impedisce loro una cittadinanza piena, gli ostacoli del pregiudizio, e favorendo l'accessibilità dei luoghi e la qualità della vita, che tenga conto di tutte le dimensioni dell'umano».

Il Servizio è quindi impegnato a livello nazionale e locale nella proposta di una pastorale integrata e inclusiva attenta alla persona in tutte le sue dimensioni, corporea, psicologica, sociale e spirituale. Collabora con le diocesi, con le famiglie, con le congregazioni, associazioni, movimenti e con altre realtà che ne chiedano il sostegno in questo ambito specifico. Favorisce una pastorale che riesca a includere le persone con disabilità come protagonisti a pieno titolo. Attraverso l'animazione di momenti formativi e la predisposizione di strumenti operativi concreti pone le condizioni perché anche le persone con disabilità si realizzino sotto il profilo materiale, sociale, emotivo e spirituale.

ART. 1

Istituzione

Il Servizio è stato costituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 1 - 3 aprile 2019, ai sensi dell'art. 95, 2° cpv., del Regolamento della CEI.

ART. 2

Finalità

Il Servizio nel contesto delle finalità della CEI offre alle diocesi, alle associazioni, ai movimenti e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene all'inclusione pastorale, al processo di evangelizzazione, alla promozione umana e

alla vita delle persone con disabilità nella vita ecclesiale e nell'animazione pastorale. Collabora con gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, favorendo l'unitarietà della pastorale.

L'azione del Servizio è rivolta alle persone con disabilità, ovvero alle persone che, a prescindere dalla causa (malattia, sindrome o altre concause biologiche, psicologiche, sociali e contestuali) presentano una limitazione o persino un'assenza della possibilità di svolgere attività ritenute essenziali alla vita quotidiana, e la cui condizione non può essere riconducibile ad un intervento di diagnosi e cura, ma ad un progetto di vita.

Rientrano pertanto nella competenza specifica del Servizio tutti gli ambiti dove le persone con disabilità vivono e sono accolte (ovvero le famiglie, le parrocchie, i contesti associativi di varia natura, i luoghi del tempo libero e dell'aggregazione, i centri diurni sociali e riabilitativi, le residenze di vario tipo come ad esempio: Dopo di Noi, case famiglia, residenze socio-assistenziali), e tutti gli ambiti nei quali la persona con disabilità viene sostenuta nell'ottica del progetto di vita. Finalità del Servizio è anche accompagnare e sostenere oltre le stesse persone con disabilità, i familiari, i caregiver, gli operatori e quanti se ne prendono cura.

Fornisce supporto alla Commissione Episcopale del proprio settore pastorale, collaborando, se richiesto, con le altre Commissioni Episcopali.

ART. 3

Compiti

Compete al Servizio, in collaborazione con gli Uffici e i Servizi della Segreteria Generale della CEI:

- a) promuovere, supportare e offrire indirizzi unitari per una coerenza di azioni delle Chiese particolari nell'inclusione e accompagnamento delle persone con disabilità nella pastorale;
- b) promuovere e accompagnare le attività dei Servizi regionali e interdiocesani per la disabilità;
- c) studiare e proporre contenuti informativi, formativi e strumenti pastorali, oltre che strumenti operativi, per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura dell'inclusione che accompagni e sostenga l'arco della vita delle persone con disabilità, garantire una dimensione pastorale nelle strutture ecclesiali, sensibilizzare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di emarginazione;
- d) valorizzare i soggetti operanti nel proprio Servizio ai vari livelli, favorendo intese e sinergie, promuovendone la formazione;
- e) mettere in "rete" le buone prassi e proposte essendo la "disabilità" trasversale a tutti i Servizi e Uffici,
- f) approntare delle indicazioni pratiche, linee guida.

Art. 4

Struttura

La struttura del Servizio prevede: un Responsabile, addetti di segreteria. Il Servizio si avvale della collaborazione di esperti del settore. È ammessa la possi-

bilità di costituire gruppi di studio (commissioni) per l'approfondimento di specifiche questioni.

ART. 5
Rapporti

Il Servizio dipende del Segretario Generale della CEI (cfr art. 31, lettera b, dello Statuto e art. 95, 4° cpv, del Regolamento della CEI), in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale.

Assicura al Segretario Generale la sua collaborazione per attuare le decisioni della Presidenza e del Consiglio Episcopale Permanente (cfr art. 86 del Regolamento della CEI).

Dà il suo apporto ai lavori dell'Assemblea Generale (cfr art. 21 del Regolamento della CEI).

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con gli incaricati regionali e diocesani del proprio ambito pastorale.

Collabora con istituzioni, organismi e aggregazioni a livello nazionale che operano nel suo settore di competenza.

Il Responsabile del Servizio può essere incaricato dalla Presidenza di intervenire ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente (cfr art. 62 del Regolamento della CEI) e della Presidenza (cfr art. 80 del Regolamento della CEI), per riferire su un particolare argomento all'ordine del giorno o per illustrare un tema di sua competenza.

Il Servizio opera in collaborazione con le Università Pontificie, con le altre Università e con gli uffici governativi qualora fosse necessario.

ART. 6
Responsabile

Il Responsabile del Servizio è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente. L'incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta (cfr art. 45 § 1 dello Statuto della CEI).

Convoca e dirige le riunioni della Consulta; presenta annualmente al Consiglio Episcopale Permanente della CEI, se richiesta, una relazione sulla situazione e l'attività del Servizio. Presenta il preventivo annuale di spesa.

ART. 7
Consulta nazionale

Per assicurare il collegamento con le Regioni Ecclesiastiche, le diocesi e altri soggetti ecclesiali di rilievo nazionale e per usufruire di una qualificata consulenza, è costituita la Consulta del Servizio (cfr art. 29 § 2 dello Statuto della CEI).

La Consulta ha i seguenti compiti:

- a) fornire il proprio contributo, il confronto e studio di tematiche relative alle persone con disabilità;

- b) approfondire il Magistero pontificio ed episcopale e i documenti pastorali della CEI nella materia di competenza del Servizio;
- c) favorire il collegamento tra i vari organismi di ispirazione ecclesiale operanti nell'ambito dell'evangelizzazione ed inclusione pastorale;
- d) contribuire alla preparazione e animazione dei convegni e delle iniziative a carattere nazionale;
- e) può lavorare anche per gruppi di studio su temi particolari.

ART. 8

Composizione della Consulta

Sono membri della Consulta:

- a) i referenti regionali designati dalle rispettive Conferenze Episcopali Regionali;
- b) i rappresentanti della Conferenza Italiana Superiori Maggiori, dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia, delle associazioni, movimenti e aggregazioni ecclesiali a carattere nazionale;
- c) i rappresentanti di organismi (centri di evangelizzazione, istituti di pastorale e riviste) e aggregazioni di rilievo nazionale operanti nel settore, scelti dal Responsabile del Servizio;
- d) gli esperti, scelti dal Segretario Generale della CEI su proposta del Responsabile del Servizio.

I membri della Consulta sono nominati dal Segretario Generale della CEI; durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati consecutivamente una sola volta.

La mancata partecipazione alle riunioni per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza automatica da membro dell'incarico.

ART. 9

Lavori della Consulta

La Consulta è convocata e presieduta dal Responsabile del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno tre volte all'anno.

Il Responsabile del Servizio dà resoconto delle riunioni al Segretario Generale della CEI e al Presidente della Commissione Episcopale del proprio settore.

ART. 10

Commissioni

Il Servizio può avvalersi, per l'elaborazione di particolari tematiche, dell'apporto di specifiche Commissioni, i cui membri sono scelti dal Responsabile del Servizio, sentito il Segretario Generale.

I membri durano in carica il tempo necessario all'espletamento del compito assegnato, e comunque non oltre tre anni.

Istituzione della Biblioteca “Gesù Buon Pastore” Centro di documentazione della CEI

Nella riunione del 19 ottobre 2020, la Presidenza della CEI ha approvato l'istituzione della Biblioteca “Gesù Buon Pastore”. Quale Centro di documentazione della Conferenza Episcopale Italiana, la Biblioteca conserva, organizza e rende disponibili le pubblicazioni e i documenti degli organi, degli uffici, dei Servizi e organismi della CEI, di quanto donato dalle Chiese particolari e del fondo del Card. Attilio Nicora.

Si riportano di seguito:

- la lettera di istituzione del Segretario Generale;*
- lo statuto e il regolamento della Biblioteca;*
- il modulo per la richiesta di autorizzazione alla riproduzione di immagini di documenti e volumi della Biblioteca.*

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 77/2021

VISTA l'opportunità di costituire una collezione organica della produzione libraria e documentaria degli organi, Uffici, Servizi e organismi della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), e di quanto donato dalle Chiese particolari;

VISTA la necessità di coordinare la conservazione, la tutela e la gestione delle collezioni librarie e documentarie presenti presso organi, Uffici, Servizi e organismi della CEI;

VISTA la fondamentale importanza ricoperta dagli Uffici e dai Servizi della CEI nel contribuire alla delineazione dell'identità della Chiesa cattolica che è in Italia;

VISTA l'ulteriore opportunità di valorizzare e dare ampia conoscenza della collezione libraria e documentaria, quale espressione dinamica dell'identità della Chiesa cattolica in Italia, e per rispondere a bisogni informativi e di ricerca relativi alla CEI, alla Chiesa in Italia nella sua struttura, nelle articolazioni organizzative, nel magistero, nell'azione pastorale, nei beni culturali che è chiamata a custodire e valorizzare;

VISTA l'occasione di poter fornire un servizio capillare e liberamente fruibile attraverso la partecipazione al Polo SBN di biblioteche ecclesiastiche (PBE) e al Portale bibliografico ecclesiastico in BeWeB – gestiti e coordinati dall'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto* della CEI - al Servizio Bibliotecario Nazionale – gestito e coordinato dall'*Istituto Centrale per il catalogo unico* delle biblioteche italiane e, per le descrizioni bibliografiche, dal *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*;

VISTO l'articolo 95 del Regolamento della CEI;

VISTA la delibera della Presidenza della CEI nella riunione del 19 ottobre 2020,
approvo l'istituzione della

Biblioteca *Gesù Buon Pastore*

Centro di documentazione della Conferenza Episcopale Italiana

di proprietà della Conferenza Episcopale Italiana, con sede a Roma. La biblioteca accoglie quanto pubblicato a cura o per conto di organi, Uffici, Servizi e organismi della CEI; quanto donato dalle Diocesi italiane e dalla realtà ecclesiastica territoriale; il fondo donato dal Card. Attilio Nicora; altra documentazione acquistata o pervenuta a qualsiasi altro titolo giuridico presso l'Ente stesso.

Roma, 4 febbraio 2021

✠ STEFANO RUSSO
Segretario Generale

Statuto della Biblioteca “Gesù Buon Pastore”

TITOLO I COSTITUZIONE, NATURA E TIPOLOGIA

ART. 1

La Biblioteca *Gesù Buon Pastore* - Centro di documentazione della Conferenza Episcopale Italiana (d'ora in poi BGBP) accoglie, conserva, organizza e rende disponibile per la lettura, lo studio e la ricerca quanto pubblicato da organi, Uffici, Servizi e organismi della Conferenza Episcopale Italiana (d'ora in poi CEI); quanto donato dalle diocesi italiane e dalla realtà ecclesiastica territoriale; il fondo donato dal Card. Attilio Nicora; altra documentazione acquistata o pervenuta a qualsiasi altro titolo giuridico presso l'Ente stesso.

ART. 2

La BGBP, istituita dal Segretario Generale in data 4 febbraio 2021, nasce e si sviluppa a servizio della CEI che ne è proprietaria e ha sede in Roma.

ART. 3

La BGBP è una biblioteca di conservazione e di aggiornamento specializzata su tematiche ecclesiastiche e su quanto afferisce alla CEI e alla Chiesa in Italia.

ART. 4

La BGBP è accessibile ai sacerdoti, religiosi/e, collaboratori e personale laico degli Uffici e i Servizi della CEI e, in quanto bene culturale, è accessibile anche a tutti gli studenti, ai ricercatori esterni e a coloro che ne fanno richiesta, secondo le disposizioni contenute nel relativo Regolamento.

TITOLO II FINI ISTITUZIONALI

ART. 5

La BGBP persegue le seguenti finalità istituzionali:

- § 1. costituire una collezione organica della produzione libraria e documentaria di organi, Uffici, Servizi e organismi della CEI, di quanto donato dalle Chiese particolari, da singole persone o pervenuto a qualsiasi altro titolo giuridico presso la CEI.

- § 2. Custodire con la massima cura tutto il patrimonio librario e documentario affidato alla BGBP o in essa depositato a qualsiasi titolo giuridico.
- § 3. Valorizzare il materiale bibliografico di sua proprietà e quindi mediarne i contenuti, promuoverne la conoscenza quale espressione dinamica dell'identità della Chiesa cattolica in Italia.
- § 4. Rispondere ai bisogni informativi e di ricerca relativi alla CEI, alla Chiesa in Italia nella sua struttura, nelle articolazioni organizzative, nel magistero, nell'azione pastorale, nei beni culturali che è chiamata a custodire e valorizzare.
- § 5. Fornire un servizio di consulenza, di orientamento, di animazione e di formazione in merito alle questioni di sua competenza.
- § 6. Aggiornare e incrementare le raccolte monografiche e periodiche dei vari ambiti di specializzazione, secondo le necessità della ricerca scientifica, della didattica e della pastorale.
- § 7. Promuovere e realizzare iniziative di formazione e di ricerca attraverso attività, corsi, convegni rivolti particolarmente agli operatori del settore, sia in forma autonoma sia in collaborazione con altri organismi ecclesiali.
- § 8. Mantenere rapporti con l'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI) e con altre Associazioni e Movimenti anche non ecclesiastici impegnati negli ambiti di sua competenza.
- § 9. Svolgere ogni compito ad essa affidato dalla Segreteria Generale della CEI.

TITOLO III GESTIONE E PERSONALE

ART. 6

Direttore responsabile della BGBP è il Direttore dell'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*.

ART. 7

Il Direttore si occupa della gestione amministrativa, della programmazione, della valorizzazione, dell'aggiornamento permanente e del coordinamento delle attività della BGBP.

ART. 8

La Segreteria Generale, su proposta del Direttore, provvede a dotare la BGBP delle risorse umane necessarie al raggiungimento delle finalità istituzionali, scegliendo personale qualificato (operatore) per le mansioni bibliografiche e di catalogazione e collaboratori idonei per la custodia, la vigilanza e le altre mansioni a livello esecutivo, anche esterni laici o religiosi.

TITOLO IV
COLLEZIONI, GESTIONE E SVILUPPO

ART. 9

La BGBP incrementa il proprio patrimonio attraverso acquisti, donazioni, scambi, conferimento *ex officio* di fondi librari dipendenti da organi, Uffici, Servizi e organismi della CEI, dalle Chiese particolari, da singole persone o pervenuti alla CEI a qualsiasi altro titolo giuridico.

- § 1. Acquisisce copia delle diverse edizioni o ristampe delle opere di autori legati al soggetto proprietario. In particolare, la BGBP acquisisce copia di tutte le pubblicazioni concernenti la CEI.
- § 2. Si riserva il diritto di selezionare le donazioni e di acquisirle secondo criteri di conformità e utilità per le proprie collezioni, che tengano conto della correttezza e aggiornamento dei contenuti informativi, della data di pubblicazione, dello stato di conservazione, della natura e della rilevanza storica delle opere. Il materiale acquisito entra a tutti gli effetti a far parte del patrimonio della BGBP e dunque non potrà più essere reclamato dal donatore.
- § 3. È disponibile ad eventuali scambi di materiale librario con altre istituzioni.

TITOLO V
CATALOGHI

ART. 10

La BGBP partecipa al Polo SBN di biblioteche ecclesiastiche (PBE) e al Portale bibliografico ecclesiastico in BeWeB – gestiti e coordinati dall'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto* della CEI - e al Servizio Bibliotecario Nazionale – gestito e coordinato dall'*Istituto Centrale per il catalogo unico* delle biblioteche italiane e, per le descrizioni bibliografiche, dal *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*.

ART. 11

Il catalogo, costantemente aggiornato in modo da facilitare la gestione del materiale e le ricerche, è predisposto secondo le regole della biblioteconomia e nel rispetto della natura dei fondi e delle esigenze di documentazione del soggetto proprietario e dei possibili fruitori.

TITOLO VI
COLLABORAZIONI, INIZIATIVE DI VALORIZZAZIONE
E FINANZIAMENTO

ART. 12

- § 1. La BGBP promuove periodicamente manifestazioni (mostre, conferenze, seminari, ecc.) finalizzate a far conoscere il proprio patrimonio e le sue particolari caratteristiche.
- § 2. La BGBP collabora con le iniziative culturali e pastorali promosse dalla Chiesa e con le attività programmate dalle istituzioni culturali e scientifiche presenti nel territorio.

ART. 13

- § 1. Nel rispetto della propria autonomia, il Direttore instaura con le altre biblioteche esistenti sul territorio forme di collaborazione.
- § 2. La BGBP inoltre partecipa alle attività promosse dall'ABEI.
- § 3. La BGBP si interessa alle iniziative proposte dagli enti locali, dalle Regioni e dal Ministero competente, ricercando un cordiale rapporto di collaborazione in conformità con le disposizioni degli accordi e delle Intese intercorse tra Chiesa e Stato.

TITOLO VII
DISPOSIZIONI FINALI

ART. 14

Per quanto non espressamente menzionato nel presente Statuto si rimanda al Regolamento dello stesso e alle disposizioni canoniche in materia.

ART. 15

Le modifiche al presente Statuto sono approvate dal Segretario Generale della CEI, sentito il Direttore.

ART. 16

Copia del presente Statuto, unitamente al rispettivo Regolamento, viene conservata nell'Archivio della CEI e presso la BGBP.

Regolamento della Biblioteca “Gesù Buon Pastore”

TITOLO I ORDINAMENTO INTERNO

CAPITOLO I *Acquisizione e confluenza di fondi diversi*

ART. 1

La BGBP incrementa il proprio patrimonio attraverso acquisti, donazioni, scambi, conferimento *ex officio* di fondi librari dipendenti da organi, Uffici, Servizi e organismi della CEI, dalle Chiese particolari, da singole persone o pervenuti a qualsiasi altro titolo giuridico presso la Conferenza Episcopale Italiana (d’ora in poi CEI).

- § 1. Acquisisce copia delle diverse edizioni o ristampe delle opere di autori legati al soggetto proprietario. In particolare, la BGBP acquisisce copia di tutte le pubblicazioni concernenti la CEI.
- § 2. Si riserva il diritto di selezionare le donazioni e di acquisirle secondo criteri di conformità e utilità per le proprie collezioni, che tengano conto della correttezza e aggiornamento dei contenuti informativi, della data di pubblicazione, dello stato di conservazione, della natura e della rilevanza storica delle opere. Il materiale accettato e selezionato per lo scaffale entra a tutti gli effetti a far parte del patrimonio della BGBP e dunque non potrà più essere reclamato dal donatore.
- § 3. È disponibile ad eventuali scambi di materiale librario con altre istituzioni.

ART. 2

All’atto dell’acquisizione i singoli volumi e il materiale del patrimonio documentario, sono contrassegnati con il timbro o altro marchio indelebile e chiaramente identificabile della BGBP o dell’Ufficio o Servizio nel quale sono conservati, evitando in ogni caso alterazioni e danneggiamenti.

ART. 3

È possibile collocare in tutto o in parte, in deposito temporaneo o permanente, presso la BGBP patrimoni librari di altre istituzioni o enti ecclesiastici, nel caso in cui la Segreteria Generale della CEI lo ritenga necessario per motivi di sicurezza o per facilitarne la consultazione. In tal caso si redige un verbale, con allegato un dettagliato inventario del materiale consegnato, nel quale deve essere annotato che nulla viene mutato quanto alla proprietà dei fondi depositati. Devono essere op-

portunamente distinti i libri di proprietà della CEI da quelli conservati in deposito. I fondi librari aventi carattere storico di particolare specializzazione o di pregio concessi in deposito devono conservare di norma la loro individualità e integrità. I volumi, debitamente contrassegnati, non devono essere mescolati, per quanto possibile, con quelli della BGBP, né con quelli di altre raccolte librerie in deposito.

ART. 4

La biblioteca adotta procedure standard di valutazione delle collezioni, dal punto di vista dell'uso, della data di pubblicazione, della qualità, della natura e della rilevanza “storica” dei documenti, per stabilire in maniera omogenea e non casuale quali materiali entrano a far parte del patrimonio “storico” e permanente della biblioteca, quali vengono accantonati e conservati temporaneamente, e quali infine vengono definitivamente esclusi dalle collezioni.

CAPITOLO II *Cataloghi*

ART. 5

La BGBP partecipa al Polo SBN di biblioteche ecclesiastiche (PBE) e al Portale bibliografico ecclesiastico in BeWeB – gestiti e coordinati dall'*Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto* della CEI - e al Servizio Bibliotecario Nazionale – gestito e coordinato dall'*Istituto Centrale per il catalogo unico* delle biblioteche italiane e, per le descrizioni bibliografiche, dal *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*.

ART. 6

Il catalogo, costantemente aggiornato in modo da facilitare la gestione del materiale e le ricerche, è predisposto secondo le regole della biblioteconomia e nel rispetto della natura dei fondi e delle esigenze di documentazione del soggetto proprietario e dei possibili fruitori.

CAPITOLO III *Aggiornamento, conservazione, restauro, scarto*

ART. 7

Il patrimonio bibliografico e documentario deve essere conservato e custodito con la massima diligenza, avendo cura per quanto possibile di incrementarlo.

ART. 8

- § 1. Il patrimonio bibliografico e documentario deve essere costantemente aggiornato, avendo particolare riguardo alle pubblicazioni inerenti alla specializzazione o all'indirizzo della BGBP, e alle opere di più frequente consultazione.
- § 2. La BGBP acquisisce copia delle diverse edizioni o ristampe delle opere di autori legati al soggetto proprietario. In particolare, la BGBP acquisisce copia di tutte le pubblicazioni concernenti la CEI.

ART. 9

- § 1. La BGBP, con il relativo patrimonio bibliografico e documentario, deve essere protetta mediante sistemi di antifurto e di protezione antincendio; l'impianto elettrico deve essere conforme alle vigenti norme di sicurezza.
- § 2. Se necessario, devono essere installate apparecchiature per la regolazione della temperatura e dell'umidità.
- § 3. Il materiale più prezioso dev'essere conservato in armadi di sicurezza.
- § 4. Dev'essere garantita la sicurezza degli utenti, facilitando l'accesso ai volumi in sala. L'uso di scale e di sgabelli è riservato al personale.

ART. 10

Nella BGBP si esegua, per quanto possibile, una riproduzione in formato digitale dei libri più rari e preziosi, o di parti di essi, del patrimonio documentario da utilizzare per evitare l'usura degli originali, per facilitare la ricerca e per soddisfare le richieste di riproduzione.

ART. 11

Si esegua periodicamente la spolveratura, la disinfezione e la disinfestazione degli ambienti della BGBP, avvalendosi di personale specializzato.

ART. 12

Si sottopongano a restauro conservativo i volumi che necessitano di tale intervento. Effettuato il restauro, i volumi siano conservati in condizioni ambientali adatte e con le debite precauzioni.

ART. 13

- § 1. Ove si renda necessario lo scarto di volumi, si deve evitare la loro distruzione e si deve provvedere al loro scambio o alla vendita ad altre biblioteche interessate, dando la precedenza alle biblioteche ecclesiastiche. Analogo criterio è seguito per i doppi.

- § 2. Qualora la distruzione si renda necessaria per motivi igienici o per grave deterioramento dei pezzi, si deve avere cura, nei limiti del possibile, di riprodurre le parti superstiti a scopo di documentazione, ciò vale anche per il patrimonio documentario.

CAPITOLO IV *Personale*

ART. 14

Il Direttore si occupa della gestione amministrativa della BGBP, della programmazione, della valorizzazione, dell'aggiornamento permanente e del coordinamento delle attività.

ART. 15

La Segreteria Generale, su proposta del Direttore, provvede a dotare la BGBP delle risorse umane necessarie al raggiungimento delle finalità istituzionali, scegliendo personale qualificato (operatore) per le mansioni bibliografiche e di catalogazione, e collaboratori idonei per la custodia, la vigilanza e le altre mansioni a livello esecutivo, anche esterni laici o religiosi.

ART. 16

Il Direttore:

- § 1. si impegna a conseguire i fini istituzionali della BGBP, di cui all'art. 4 dello Statuto;
- § 2. emana pareri vincolanti: sugli interventi di conservazione e catalogazione, apertura al pubblico e consultazione, sulla ristrutturazione edilizia dei depositi, sulla progettazione culturale;
- § 3. è abilitato ad accogliere in deposito temporaneo o perpetuo presso la BGBP materiale bibliografico, salva la proprietà e piena disponibilità in favore dei depositanti;
- § 4. indica, sentite le parti eventualmente interessate, i luoghi e le modalità di conservazione delle collezioni provenienti da privati o dalle Chiese particolari;
- § 5. promuove la formazione e l'aggiornamento periodico del personale.

ART. 17

L'operatore:

- § 1. mette in atto le indicazioni del Direttore e agisce in applicazione del Regolamento avvalendosi degli strumenti specifici predisposti dalla CEI;

- § 2. deve essere dotato di adeguate conoscenze in modo da conservare e catalogare correttamente il materiale bibliografico e documentale in particolare ecclesiastico così da coglierne la funzione e il significato, per poter offrire un valido supporto alla consultazione;
- § 3. agisce nel rispetto delle disposizioni in materia biblioteconomica.

TITOLO II CONSULTAZIONE

CAPITOLO I *Condizioni generali*

ART. 18

- § 1. La consultazione dei volumi a scopo di studio o di ricerca è consentita con ampia libertà, adottando le necessarie cautele sia nell'ammissione degli studiosi sia nell'accesso al materiale.
- § 2. All'interno del patrimonio librario e documentale il Direttore può selezionare un insieme di documenti la cui consultazione è esclusa o circoscritta a persone che conducono ricerche di un determinato livello scientifico ovvero al personale degli Uffici e dei Servizi della CEI o della CEI stessa.

ART. 19

- § 1. L'apertura al pubblico è regolata da apposite norme emanate dal Direttore in giorni e ore ben definiti, costanti e regolari; saranno ugualmente stabiliti i periodi di chiusura.
- § 2. Eventuali sospensioni del servizio devono essere notificate per tempo.
- § 3. Tale informazioni sono pubbliche e rese disponibili nel portale BeWeB.

ART. 20

- § 1. Nei locali della biblioteca sono individuati la direzione e gli ambienti di lavoro, la sala di studio e di consultazione, i laboratori per le riproduzioni e gli ambienti di deposito. La sala di studio dev'essere accuratamente sorvegliata.
- § 2. I volumi conservati, non nell'ambiente centrale della BGBP, ma presso uno degli Uffici o dei Servizi della CEI, devono essere preventivamente prenotati per poter essere resi disponibili alla consultazione, nei locali ad essa predisposti.

ART. 21

- § 1. La BGBP adotta il servizio di movimentazione del Polo SBN di biblioteche ecclesiastiche distribuito e mantenuto dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Per accedere alla BGBP occorre, quindi, essere censiti nell'anagrafica lettori al servizio PBE-Movimentazione (il servizio prevede l'adeguamento al Regolamento UE 2016/679 – GDPR - e il rispetto della vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali).

- § 2. Al momento della validazione dell'iscrizione, l'utente sarà chiamato a firmare il modulo che contiene i riferimenti normativi al trattamento dei dati personali, in osservanza all'art. 13 del Regolamento (UE) n. 679/2016 ("GDPR") e al Decreto CEI Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza.
- § 3. L'iscrizione al servizio prevede:
- modulo di pre-registrazione come lettore;
 - aggiornamento autonomo delle informazioni nel profilo lettore e modifica password;
 - servizio di prenotazione del prestito e della consultazione in sala dal portale BeWeB;
 - servizio di notifica automatica di prenotazioni, scadenze e disponibilità;
 - area riservata all'interno del portale BeWeB, con lo storico delle transazioni effettuate.

ART. 22

- § 1. L'utente che chiede di accedere alla BGBP deve prendere visione delle norme del presente Regolamento che regolano l'accesso, la consultazione e i servizi, e impegnarsi a osservarne integralmente le disposizioni e le successive eventuali integrazioni e/o modifiche, notificate mediante semplice affissione nei locali della BGBP.
- § 2. L'ammissione degli studiosi alla consultazione, che deve essere in ogni modo facilitata, è gratuita ed è comunque riservata al Direttore, il quale valuta le domande sulla base dei requisiti del richiedente. La consultazione può essere negata quando vi siano pericoli per la conservazione del materiale bibliografico (e/o documentale).
- § 3. L'utente si impegna a consegnare alla BGBP due copie delle pubblicazioni da lui prodotte con riferimento al materiale conservato presso la biblioteca stessa. Si assicuri la dovuta riservatezza e tutela alle tesi di dottorato depositate presso la BGBP.

ART. 23

- § 1. Il Direttore può fissare un numero massimo di pezzi consultabili giornalmente e l'orario limite oltre il quale non è più consentita la richiesta, tenen-

do presente il numero degli utenti presenti, l'ubicazione dei volumi, il personale di servizio disponibile al momento.

- § 2. L'utente che desidera proseguire la consultazione nei giorni successivi può chiedere che il materiale consultato rimanga disponibile e non venga ritirato.

ART. 24

La consultazione di materiale manoscritto o antico a stampa è riservata a coloro che abbiano compiuto la maggiore età e può essere soggetta a specifiche limitazioni, quali, ad esempio, la verifica delle effettive capacità del richiedente di leggerne o decifrarne il contenuto, la presentazione scritta del rispettivo docente nel caso di studenti universitari che devono condurre ricerche specifiche, il deposito di un documento di identità durante la permanenza in sala.

ART. 25

Il materiale archivistico eventualmente posseduto dalla BGBP è soggetto ai vincoli di consultazione vigenti nella legislazione canonica e civile in materia di documenti d'archivio.

ART. 26

- § 1. Il materiale dato in consultazione deve essere maneggiato con cautela per prevenire ogni forma di deterioramento. Chi danneggia o smarrisce il materiale a lui affidato in consultazione (o in prestito) deve procurare un esemplare integro e in buone condizioni, ovvero rifondere una cifra pari al doppio del valore aggiornato del pezzo danneggiato o smarrito.
- § 2. Agli utenti può essere revocato l'accesso alla BGBP nel caso in cui dimostrino di non maneggiare con la debita cura il materiale in consultazione.

ART. 27

- § 1. L'utente non può accedere ai depositi librari per la ricerca e il prelievo diretto dei volumi né può avere in consultazione il medesimo manoscritto o libro antico contemporaneamente ad altro utente.
- § 2. È vietato l'uso di penne biro o matite sui libri originali e qualsiasi altra manipolazione degli stessi o qualsiasi azione che possa pregiudicare l'integrità e la corretta conservazione del materiale bibliografico.

ART. 28

Per nessun motivo è permesso portare i volumi fuori della biblioteca, fatta eccezione per il prestito, quando previsto.

CAPITOLO II *Riproduzioni*

ART. 29

La riproduzione digitale e altri tipi di riproduzione - di parte dei volumi, esclusi i manoscritti, gli stampati del fondo antico e quelli preziosi o deperibili - può essere autorizzata dal Direttore su presentazione di domanda scritta (Modulo 1) e nel rispetto della normativa vigente relativa al diritto d'autore.

ART. 30

Le spese per qualunque tipo di riproduzione sono a totale carico del richiedente, il quale, nei casi previsti è tenuto a fornire, a proprie spese, copia delle riproduzioni eseguite.

ART. 31

Le riproduzioni di ogni tipo sono concesse esclusivamente per motivi di studio personale, con le limitazioni e nel rispetto delle norme nazionali e internazionali vigenti in materia di diritti d'autore e di proprietà. Chi ha ottenuto di realizzare le riproduzioni di cui all'articolo 28 si impegna a rispettare dette norme e si assume ogni responsabilità derivante dall'uso illecito delle medesime riproduzioni, operato anche da terzi.

CAPITOLO III *Prestito*

ART. 32

- § 1. La BGBP può concedere in prestito il materiale bibliografico, restando esclusi i manoscritti, i libri del fondo antico, il materiale anche moderno raro e di pregio, le opere di consultazione, i periodici e il materiale d'archivio. La disponibilità al prestito di un singolo esemplare è evidenziata nel catalogo, pubblicato all'interno del portale BeWeB. La Segreteria Generale, insieme al Direttore, fissa le condizioni e la durata del prestito. Eventuali ritardi nella riconsegna possono comportare pene pecuniarie proporzionali e, nei casi più gravi, l'esclusione dal servizio.
- § 2. La richiesta di prestito interbibliotecario, riservata ai volumi disponibili al prestito ordinario, viene valutata di volta in volta.
- § 3. Il prestito per mostre ed esposizioni dev'essere concesso di volta in volta, dopo aver verificato attentamente lo stato di conservazione del materiale richiesto, le garanzie di sicurezza nel trasporto e nella sede di esposizione, l'adeguata copertura assicurativa, e deve avvenire nel rispetto delle norme canoniche e civili vigenti in materia.

- § 4. Per l'uscita dalla BGBP di materiale manoscritto o a stampa anteriore al XVIII secolo è comunque necessaria l'autorizzazione scritta della Segreteria Generale e dell'eventuale proprietario depositante; per il materiale del XVIII secolo è necessaria l'autorizzazione del Direttore della BGBP.

CAPITOLO IV
Norme disciplinari

ART. 33

- § 1. Nella sala di studio e nei locali adiacenti sono prescritti il silenzio, un comportamento consono alla natura del luogo e un modo di vestire adeguato all'ambiente. Nelle sale è vietato fumare e consumare cibi o bevande. Prima di accedere alle sale di studio, gli utenti depositano in apposito guardaroba cappotti, soprabiti, giubbotti, borse, ombrelli, cartelle, contenitori vari, libri personali e altri oggetti ingombranti, tenendo lo stretto necessario per le annotazioni (carta, penna, matita, PC portatile).
- § 2. La sala di lettura non può essere adibita come spazio per attività di studio che prescindano dalla consultazione di volumi appartenenti alla biblioteca. L'uso di libri personali, che dovranno in ogni caso essere verificati dal personale all'ingresso e all'uscita dalla sala, è consentito solo come ausilio per lo studio di documenti effettivamente consultati nella biblioteca.

Biblioteca Gesù Buon Pastore
Centro di documentazione della Conferenza Episcopale Italiana

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE
ALLA RIPRODUZIONE DI IMMAGINI
DI DOCUMENTI E VOLUMI DELLA BGBP**

Al direttore
Biblioteca Gesù Buon Pastore

Il richiedente (nome cognome) _____
nato a _____ il _____ nazionalità _____
residente in _____ via _____
tel. _____ e-mail _____
titolo di studio _____ professione _____
codice tessera _____

INOLTRA RICHIESTA DI RIPRODUZIONE DI IMMAGINI
DEL SEGUENTE MATERIALE POSSEDUTO DALLA BIBLIOTECA

1.

TITOLO VOLUME _____
AUTORE/CURATORE _____
EDITORE E DATA _____
PAGINE/CARTE DI INTERESSE PER LA RIPRODUZIONE _____

2.

TITOLO VOLUME _____
AUTORE/CURATORE _____
EDITORE E DATA _____
PAGINE/CARTE DI INTERESSE PER LA RIPRODUZIONE _____

3.

TITOLO VOLUME _____
AUTORE/CURATORE _____
EDITORE E DATA _____
PAGINE/CARTE DI INTERESSE PER LA RIPRODUZIONE _____

UTILIZZO DELLE IMMAGINI

STUDIO

per uno studio su/dal titolo _____

per un esame/tesi di laurea/dottorato con il Professore _____

dell'Università degli studi di _____

Facoltà di _____

ricerca per conto di (ente, istituto, rivista, persona diversa dal richiedente)
(precisare altresì la motivazione della ricerca) _____

ricerca personale riguardante _____

altra motivazione _____

PUBBLICAZIONE

DICHIARO che il materiale sarà pubblicato nel seguente volume (titolo, autore, editore, luogo e anno di pubblicazione, numero di copie previste, pubblicazione con o senza scopo di lucro, ecc.):

Il sottoscritto, consapevole che le dichiarazioni non veritiere sono soggette alle sanzioni previste dall'art. 495 del Codice Penale

DICHIARA

- di non essere stato escluso dalla consultazione di Archivi e Biblioteche pubblici;
- di essere a conoscenza e rispettare le disposizioni che regolano l'accesso e la riproduzione dei libri custoditi nelle biblioteche pubbliche ed ecclesiastiche, le disposizioni in materia di tutela della riservatezza, e le altre norme vigenti;

- di aver preso visione e rispettare le norme previste dal Regolamento della Biblioteca *Gesù Buon Pastore*

**e SI IMPEGNA
ad utilizzare le immagini alle seguenti condizioni:**

- esplicito obbligo di citare la fonte delle suddette immagini nella didascalia o altrove nella pubblicazione secondo quanto indicato nell'autorizzazione;
- se laureando o dottorando a consegnare alla Biblioteca Gesù Buon Pastore una copia della tesi;
- a consegnare alla Biblioteca Gesù Buon Pastore due copie della pubblicazione;
- l'uso delle suddette immagini è consentito per una sola volta ed esclusivamente per lo scopo indicato; ogni ulteriore utilizzo andrà autorizzato dalla BGBP;
- l'autorizzazione è nominale e non trasferibile;
- a non porre in essere alcun atto o comportamento in violazione delle limitazioni indicate nel presente accordo e dalla normativa esistente, sollevando la Biblioteca Gesù Buon Pastore da qualsiasi pregiudizio derivante da pretese o contestazione di terzi.

Il sottoscritto esonera la Biblioteca *Gesù Buon Pastore* e la Conferenza Episcopale Italiana da qualsiasi responsabilità per i danni che possa subire nell'esecuzione della consultazione, o nell'accedere ai locali ove si trovano i beni, e assume la piena responsabilità, penale e civile per i danni che possano essere causati a cose o a persone in conseguenza dell'attività autorizzata.

Si prega di inviare ogni comunicazione inerente la presente richiesta al seguente recapito: _____

Si allega copia di valido documento di riconoscimento.

Data _____

Firma

Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi il 25 gennaio 2021, ha provveduto alle seguenti nomine:

Osservatorio centrale dei beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica

- Don Fabrizio RIGAMONTI (Bergamo), *Membro in rappresentanza della CEI.*

* * *

Il Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, ha provveduto alle seguenti nomine

in data 8 gennaio 2021:

Centro Universitario Cattolico (CUC)

- Don Dionisio CANDIDO, Responsabile del Settore dell'apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale, *Consulente ecclesiastico;*

in data 12 aprile 2021:

Fondazione Comunicazione e cultura

- Mons. Valentino BULGARELLI, Sottosegretario della CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, *Membro del Consiglio di Amministrazione;*

in data 21 aprile 2021:

Comitato per i congressi eucaristici nazionali

- S.E.R. Mons. Antonio Giuseppe CAIAZZO, Arcivescovo di Matera – Irsina, *Presidente;*
- Don Antonio DI LEO (Matera – Irsina), *Segretario;*
- Mons. Valentino BULGARELLI, Sottosegretario della CEI, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale e Responsabile del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose; Don Mario CASTELLANO, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale; Mons. Francesco Antonio SODDU, Direttore della Caritas Italiana: *Membri di diritto;*
- Padre Pier Giorgio TANEBURGO, OFM CAP (CISM); Suor Piera MORETTI, PDDM (USMI): *Membri designati dai rispettivi organismi;*

- Sig.a Beatrice CLERICI; Don Michele GIANOLA, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni; Don Luigi GIRARDI (Verona); Diac. Enzo PETROLINO; Prof.ssa Maria Pina RIZZI: *Membri di libera nomina.*

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 26 aprile 2021, ha provveduto a definire il tema della 74^a Assemblea Generale: *“Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita. Per avviare un Cammino sinodale”*.

Indice generale 2021

N. 1 - Anno 55 - 30 aprile 2021

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana	pag. 1
Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 3
Udienza ai partecipanti all'Incontro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale (30 gennaio 2021)	" 6
Udienza ai membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana (30 aprile 2021)	" 12
Messaggio nel 20° anniversario della Charta Ecumenica	" 17
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 26 gennaio 2021 – Comunicato finale	" 19
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 22 - 24 marzo 2021 – Comunicato finale	" 25
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2021 - 2022	" 31
Orientamenti della Presidenza CEI per la Settimana Santa 2021	" 33
Messaggio della Presidenza CEI per la 97ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (18 aprile 2021)	" 35
Ottavo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2021)	" 37
Nota della Presidenza CEI sul ddl Zan	" 38
Relazioni quinquennali delle Commissioni Episcopali (2015 – 2020)	" 40
Lettera ecumenica per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	" 137

Sussidio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 32 ^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2021)	" 139
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2021)	" 142
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali	" 145
Responsum ad un dubium circa la benedizione delle unioni di persone dello stesso sesso	" 147
Istituzione dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso	" 151
Istituzione del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità	" 155
Istituzione della Biblioteca "Gesù Buon Pastore" Centro di documentazione della CEI	" 161
Nomine	" 179

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito www.chiesacattolica.it
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Roberto Malpelo
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997